

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRESENTA QUESTO POMERIGGIO LE SUE «COMUNICAZIONI» ALLA CAMERA

Berlusconi allo scontro finale

Dopo il dibattito potrebbe anche rimettere il mandato prima del voto sulla fiducia - Ancora accuse su «tradimenti» e «ribaltoni»

Maroni non si dimette e nella Lega nasce la dissidenza

RISPETTO COSTITUZIONALE

Ma per Scalfaro non si deve andare a nuove elezioni



ROMA — «Ci muoveremo sui binari della Costituzione — dice Scalfaro — e con la primaria responsabilità del Parlamento». Il Presidente è preoccupato per l'escalation delle mosse e contro-mosse delle parti in gioco e dei richiami alla «gente», che che sia le forze della maggioranza sia quelle dell'opposizione invitano a mobilitarsi. Rimettiamo le cose sui giusti binari — ha affermato il Capo dello Stato — perché questo chiede il popolo italiano, che ha diritto di comprendere con chiarezza i nostri atti e i nostri comportamenti. Se si trovasse nelle Camere una nuova maggioranza ci sarebbe spazio per un nuovo governo, chiamato a realizzare due o tre punti chiave come il completamento della riforma elettorale, una normativa antitrust e una riforma della giustizia. Un messaggio chiarissimo a Berlusconi e i suoi fedelissimi, secondo i quali con il sistema maggioritario se si ribalta la maggioranza che ha vinto le elezioni si deve tornare alle urne.

A pagina 3



Ancora incerti gli scenari successivi.

Fiori: la partita rimane aperta.

Ma già rimbalza il nome di Cossiga

per un «governo dei miracoli»

ROMA — Oggi Berlusconi si presenta alla Camera. Chiederà un voto di fiducia. Di fronte a un «no» dell'assemblea di Montecitorio si batterà per andare al più presto ad elezioni anticipate, puntando a rimanere alla guida del governo fino al voto. Una linea in aperta polemica con la Lega, per «smascherare il tradimento» di Bossi. Ma non è detto che sia questa la decisione finale del Cavaliere, che potrebbe convincersi a salire al Quirinale per dimettersi subito dopo il discorso alla Camera.

Intanto alla vigilia dell'ora X di Berlusconi si fa largo l'ipotesi di un governo guidato da Cossiga aperto a tutti i partiti, per fare alcune riforme, e portare il Paese alle elezioni. Un «governo dei miracoli», lo ha già battezzato l'ex presidente della Repubblica. Storace invece parla di un Berlusconi bis, con allargamento della maggioranza al Ppi. E per il ministro dei Trasporti Fiori il silenzio da parte dei ministri leghisti ieri a palazzo Chigi significa che «ancora la partita non è chiusa né in un senso né nell'altro».

Bossi, però, si mostra sicuro della compattezza della Lega, è certo che oggi, per Berlusconi,

è «l'ultimo giorno da presidente» ed esclude l'ipotesi di un governo elettorale nuovamente guidato dal Cavaliere. Ma intanto la Lega vive una fase di forte travaglio e dà vita ad una minoranza liberaldemocratica. La capeggia il ministro dell'Interno Maroni, il numero due del Carroccio, che non si dimette. «Segnali giunti dai servizi segreti — dice — consigliano che resti al Viminale». Colpo di scena dunque. Lunedì, dopo dichiarazioni altalenanti, Maroni di' dichiarava

pronto a firmare «pre-dimissioni» e «mozioni di sfiducia». Il giorno dopo lo ritroviamo a capo di una corrente interna della Lega e risolutamente deciso a non lasciare la poltrona di ministro dell'Interno. E le pre-dimissioni dei ministri leghisti chieste da Bossi? «L'ho informato della cosa e Bossi è d'accordo», risponde Maroni. E la «dissidenza»? «Il gruppo non è una corrente, perché non nasce su questioni di interesse ma su principi e valori. Ma il «senatur» non la vede così facile. Gli danno da leggere il documento dei «dissidenti», lo scorre velocemente e bofonchia: «A questa cosa bisogna metterci mano».

Intanto, mentre in Parlamento infuriava la polemica sulla legittimità o meno del discorso televisivo di Berlusconi di lunedì, Bossi si è divertito a preannunciare una sua «controaccusa» da inviare ai telegiornali. A quel punto si è scatenata la grande attesa, rimasta tradita. Nessuna controaccusa, ma una improvvisata conferenza stampa per «smontare» le affermazioni «false» fatte nel corso del messaggio della discordia. E poi giù di nuovo una lunga serie di accuse.

A pagina 2



Milano: poche decine di sostenitori di Forza Italia protestano sotto la sede della Lega Nord.

INTANTO LA FINANZIARIA E' DIVENTATA LEGGE

Tensione al Consiglio dei ministri Biondi esce sbattendo la porta

ROMA — «Allora, vi dimettete o no?». Imbarazzo nel governo. Alla richiesta dei ministri di Alleanza nazionale, Ccd e Forza Italia, i «colleghi» leghisti restano in silenzio. Silvio Berlusconi presiede a «singhiozzo», tutto intento a scrivere le sue comunicazioni. Anche il suo vice Giuseppe Tatarella c'è e non c'è. Più tardi salirà al Quirinale. A guidare i lavori è un leghista: Roberto Maroni. E proprio i suoi compagni di partito creano il «caso».

Le annunciate dimissioni degli esponenti del Carroccio fanno imbestialire il ministro della Giustizia Alfredo Biondi. Che sbatte la porta e se ne va, annunciando: «Non parteciperò più e non controfirmerò atti del governo fino a che i ministri della Lega non chiariranno se sono d'accordo con l'azione dell'esecutivo o con la mozione di sfiducia del loro leader». Ma loro si difendono. E Vito Gnuttì fanno sapere: «Qualche tensione c'è stata, ma noi stiamo

tranquilli, convinti di fare ciò che serve per il Paese». La vigilia delle comunicazioni di Berlusconi al Parlamento è incandescente.

Intanto, con una volata finale durata meno di un pomeriggio la Camera ha approvato definitivamente la Legge finanziaria. Nel complesso la manovra resta da circa 50 mila miliardi e mantiene a 156 mila miliardi il deficit del '95. Il provvedimento entrerà in vigore il primo gennaio '95.

A pagina 3

L'EX MINISTRO DELLA SANITA' Liberato De Lorenzo per motivi di salute Opposizione dei Pm

NAPOLI — A bordo di una Fiat 500 guidata dal fratello, l'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ieri pomeriggio ha lasciato da un'uscita secondaria il carcere di Poggioreale.

Ora De Lorenzo è proprio libero, a casa sua, sulla collina di Posillipo. Dopo sette mesi di galera si schiudono le porte del carcere anche per l'ultimo grande inquisito di Tangentopoli. L'ex esponente del Pli si è visto annullare - come previsto - anche la seconda ordinanza di custodia cautelare, quella per le presunte mazzette sulle opere della ricostruzione post-terremoto. Al pari della prima revoca, ci sono le condizioni di salute dell'ex potente, giudicate in base all'ennesima perizia medica ordinata dal tribunale, non idonee alla detenzione. Insomma, nonostante le esigenze cautelari fossero tuttora sussistenti, la necessità di tutelare la salute dell'ex ministro della Sanità è stata considerata più impellente.

De Lorenzo, lo ricordano tutti, era parso assai sofferente alla seconda udienza del processo di Sanitopoli. Quelle immagini hanno contribuito non poco alla decisione di revocare le ordinanze restrittive a suo carico (appena pochi giorni prima, infatti, una perizia sanitaria lo aveva giudicato in grado di sopportare il regime carcerario). I Pm che si occupano della Farmatruffa, comunque, hanno preannunciato ricorso contro la decisione del Tribunale.

A pagina 7



Tomba stravince

LECH AM ARLBERG — «Oggi mi sono fatto il regalo per il compleanno. Per la stremata di Natale, vediamo nei prossimi due giorni». Dice così Alberto Tomba, dopo il suo ennesimo successo in Coppa del Mondo, terza superba consecutiva vittoria in slalom speciale. Ha vinto alla grande, sotto una fitta nevicata e su un tracciato troppo piatto, tutte condizioni che lui detesta. Il bolognese ieri ha collezionato la trentasettesima vittoria in Coppa del Mondo. E oggi potrebbe essere la volta della numero trentotto.

In Sport

OTTENUTA DALLE PARTI UNA TREGUA DI 4 MESI PER ALTRI NEGOZIATI

Bosnia, successo di Carter

Il cessate il fuoco da venerdì - Ma aleggia molto scetticismo su questo accordo

Mosca, assalto finale
Bombe e missili russi su Grozny
Sono decine le vittime in Cecenia

A PAGINA 9

Sisde, sette condanne
Colpevoli tutti gli imputati: pene da 3 a 9 anni per Broccoletti e soci

A PAGINA 8

Nessuna attenuante
Chiesti dall'accusa due ergastoli per Chiatti, il «mostro di Foligno»

A PAGINA 8

ZAGABRIA — Svolta o bluff? Al termine di due giornate di estenuanti trattative, Carter ha ottenuto un'intesa che prevede come primo passo la proclamazione di un cessate il fuoco. La tregua, a partire dal 23 dicembre, dovrebbe durare 4 mesi. In questo periodo è previsto l'avvio di nuovi negoziati, tenendo come base il piano internazionale di pace, che che i serbo-bosniaci avevano respinto alcuni mesi fa. Accompagnato da generale diffidenza, il viaggio di Carter pare chiudersi con un successo inatteso. L'annuncio del cessate il fuoco, lunedì, è stato preceduto da ore di spola tra Sarajevo e Pale, capitale dell'autoproclamata repubblica dei serbi di Bosnia. Ieri Carter ha incontrato il presidente bosniaco Izetbegovic, e il leader musulmano ha accettato l'accordo, sia pure con qualche condizione: nessuno stravolgimento del piano di pace elaborato dal Gruppo di contatto, libero funzionamento dell'aeroporto di Sarajevo, transito garantito ai convogli umanitari, scambio e liberazione dei prigionieri di guerra. A questo punto, Carter ha raggiunto ancora Pale, per concordare i dettagli con Karadzic e Mladic.

Resta il dubbio che questo accordo faccia la fine ingloriosa dei precedenti ma anche la speranza che, finalmente, la Bosnia possa trascorrere un Natale senza guerra.

A pagina 8

22 DICEMBRE
IL TEATRO STABILE
FESTEGGIA
QUARANT'ANNI

IN OMAGGIO
domani con «Il Piccolo»
L'INSERTO SPECIALE
sulla storia di queste
quaranta prestigiose
stagioni teatrali con estratti dal volume
"1954-1994 Teatro da Trieste"

TEATRO STABILE
DEL FRUILLI VENEZIA GIULIA
POLITEAMA ROSSETTI
STAGIONE 1994/95:
UN ANNO SPECIALE



NECCHI AFFARI
VIA PASCOLI 29/B - TEL. 635936 TRIESTE



NECCHI 580 +
ASPIRATUTTO
al prezzo della macchina
più mille Lire*
*Vendita abbinata

MENTRE SI CERCANO ALTERNATIVE POSSIBILI (SI PARLA DI COSSIGA) OGGI BERLUSCONI CHIEDERA' LA FIDUCIA ALLA CAMERA

Forse se ne va prima del voto

IL CAVALIERE SCRIVE AL «CORRIERE DELLA SERA»
«Difendo la scelta del 27 marzo»

ROMA — Berlusconi ha scritto ieri al direttore del *Corriere della Sera* per esprimere tutto lo «stupore» che ha suscitato in lui leggere «le critiche espresse dal suo giornale - ha spiegato al direttore Paolo Mieli - verso il discorso da me rivolto alla platea del Teatro Manzoni e consegnato via video e via stampa all'interesse e alla curiosità professionale dei liberi giornalisti di questo libero Paese».

Stupore, insiste il presidente del Consiglio, giustificato dal fatto che «nelle cose da me dette, per chiunque le abbia lette e ascoltate, c'è una eco e ben più che una eco delle cose scritte da Lei e dai Suoi maggiori editorialisti, oltre che da molti osservatori e commentatori indipendenti sulla stampa internazionale».

E a questo punto Silvio Berlusconi riepiloga rapidamente a Mieli le sue argomentazioni: «Ho detto e ripeto» che questo Parlamento è stato eletto con una legge maggioritaria voluta dall'80 per cento degli italiani con un referendum. E i referendum, osserva, «non sono plebisciti convocati da oligarchie dominanti, come sembra ora e sorprendentemente affermare l'on-

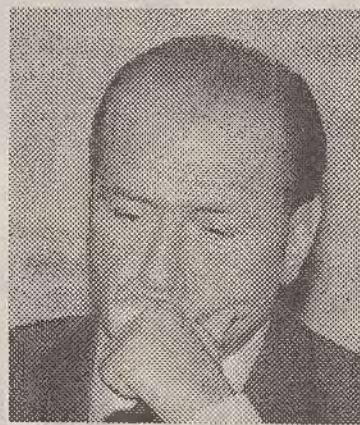
D'Alema».

Il Parlamento nato dalle elezioni del 27 marzo è dunque figlio legittimo di quella legge elettorale nata dal referendum. «Quel che io ho detto - fa osservare Berlusconi a Mieli - coincide dunque con quanto scritto, per esempio, dal professore Panebianco e da Lei stesso». «Tradire quel principio» maggioritario presente nella legge elettorale, argomenta il leader di Forza Italia, significa «ipso facto» delegittimare «gravemente» il Parlamento, seminare sfiducia nelle istituzioni e produrre una ferita «devastante» nel corpo politico.

Da qui, insiste Berlusconi, «la mia intransigenza» che è «civile e morale prima che politica». Non difendo nessuna poltrona, conclude il presidente del Consiglio, «difendo il Parlamento, la sua base di legittimità, la Costituzione che prescrive per il popolo e solo per esso la titolarità della sovranità politica. E' vero che i deputati e i senatori sono eletti «senza vincolo di mandato» ma essi rappresentano la nazione e sulla loro reale rappresentatività dei voti che li hanno espressi non deve mai sorgere l'ombra del dubbio».

ROMA — Oggi Berlusconi si presenta alla Camera. Chiederà, anticipa il ministro Ferrara, un voto di fiducia. Di fronte a un «no» dell'assemblea di Montecitorio si batterà per andare al più presto ad elezioni anticipate, puntando a rimanere alla guida del governo fino al voto. Una linea intransigente, in aperta polemica con la Lega, per «smascherare» il tradimento di Bossi. Ma non è detto che sia questa la decisione finale del Cavaliere, che potrebbe convincersi a salire al Quirinale per dimettersi subito dopo il suo discorso alla Camera.

Intanto alla vigilia dell'ora X di Berlusconi si fa largo l'ipotesi di un governo guidato da Cossiga aperto a tutti i partiti, per fare alcune riforme, e portare il Paese alle elezioni. Un «governo dei miracoli» lo ha già battezzato l'ex Presidente della Repubblica, spie-



gando ai giornalisti la difficoltà di questo progetto, ma ricordando che, da credente, lui crede anche ai miracoli. Di sicuro Cossiga si è dato ieri molto da fare. Si è incontrato per un'ora con il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, ha visto il segretario del Pds Massimo D'Alema. Ha spiegato di aver invitato Berlusconi a separare la «rottura del patto con la Lega» dalla questione delle regole istituzionali, ed ha dichiarato di aver trovato un interlocutore meno arroccato e più disponibile ri-

petto a quanto il suo discorso in tv dell'altra sera lasciava pensare. «Tutte e due le parti - ha detto ancora Cossiga - dovranno cercare di accordarsi nei fatti sulle regole del combattimento che può essere di pugilato, ma anche il pugilato ha le sue regole, per evitare che l'incontro si trasferisca dal ring alla platea».

Ma la frenetica ridda di ipotesi sugli scenari del dopo-Berlusconi non si esaurisce affatto a quella di Cossiga. Il portavoce di Fini Francesco Storace insieme al vice coordinatore di An Adolfo Urso parlano di un Berlusconi bis, con allargamento della maggioranza al Ppi. E per il ministro dei Trasporti Publio Fiori il silenzio da parte dei ministri leghisti ieri a Palazzo Chigi significa che «ancora la partita non è chiusa né in un senso né nell'altro».

Umberto Bossi, però,

Buttigione (Ppi)

punta invece

su un esecutivo

tecnico-politico

si mostra sicuro della compattezza della Lega, ed è certo che oggi, per Berlusconi, è «l'ultimo giorno da presidente», e gli consiglia di non dimettersi prima di un democratico confronto in Parlamento. Esclude l'ipotesi di un governo elettorale nuovamente guidato dal Cavaliere: «Si cadrebbe dalla padella nella brace, anzi, nella brace ci siamo già e sprofonderemmo sotto la brace». A chi faceva il nome di Cossiga per Palazzo Chigi il segretario del Carroccio ha risposto con l'augurio che si ri-

corra a «qualcosa di meno consumato».

Un governo tecnico-politico, più tecnico che politico, basato su tre punti programmatici (risanamento finanziario, legge elettorale e antitrust), guidato da «una personalità espressione di Forza Italia o vicina a Forza Italia», è l'obiettivo che il leader dei popolari Rocco Buttigione ha illustrato ai suoi senatori. Secondo il presidente dei deputati di Forza Italia Vittorio Dotti «Berlusconi è in realtà molto più centrista ed apertista nei confronti del Ppi di quanto non appaia».

Massimo D'Alema, segretario del Pds, ritiene che si debbano evitare le elezioni, e dare invece vita a un «governo di tregua sganciato dai partiti», senza pregiudizi ideologici verso An e con la speranza che gli appelli alle «colombe» di Forza Italia non continuino a cadere nel vuoto.

M. M.

NELLA LEGA NASCE LA MINORANZA LIBERALDEMOCRATICA - IL SENATUR: «A QUESTA COSA BISOGNA METTERCI MANO»

Strani segnali al Viminale, il ministro non se ne va

E' lo stesso Maroni a guidare i «dissidenti» che si sono impegnati a non entrare in governi dei quali non faccia parte Forza Italia

MARONI: IL PDS NON E' ANCORA PRONTO

Da braccio destro a capocorrente

ROMA - Nel governo Berlusconi ci ha sempre creduto più di Bossi. «Vacci piano, il Pds non è maturo», Maroni aveva già avvertito il segretario all'assemblea leghista di novembre a Genova. Al leader e amico carissimo da sedici anni che annunciava l'impegno del Carroccio per un polo liberal democratico federalista aperto ai progressisti, il ministro dell'Interno replicava che doveva ancora passare molto tempo prima che la sinistra diventasse davvero federalista. Quella domenica 11 novembre in Liguria, proprio nel giorno dell'alluvione, ci si aspettava uno scontro duro tra Maroni, leader dell'ala filogovernativa del Carroccio e il padre-padrone-segretario Bossi. Tra i due invece, finiti con grandi scambi di sorrisi, pacche sulle spalle, cordialissimi pranzi e cene.

Il ministro, però, dopo aver giurato che «Roberto Maroni è nato con la Lega e morirà con la Lega», non rinunciò affatto a marcare le differenze con Bossi. «Ho qualche dubbio che la sinistra di oggi sia più federalista di Alleanza nazionale - disse, applaudito con calore dalla platea di leghisti che non ha mai visto con grande simpatia l'apertura ai progressisti. «Mi costa dir-



Roberto Maroni

lo, visto che il mio cuore, lo scrivono sempre i giornali, batte a sinistra», aveva aggiunto. Ma la sinistra, aveva spiegato, non è ancora matura; dichiara di essere federalista, ma non è ancora così, impiegherà tempo «per cambiare pelle e sostanza». Per la Lega, insomma, era meglio rimanere ancora nel campo di battaglia del governo. Frenava così sulla verifica di governo che Bossi invece chiedeva e minacciava a gran voce.

Maroni aveva mosso - e non era la prima volta - critiche alla segreteria politica. Non era vero, come avevano scritto i giornali, che voleva mettere sotto tutela il

Senatur. Però era vero, aveva protestato, che mancava il collegamento tra la segreteria milanese e i gruppi parlamentari e i ministri. Così aveva rilanciato la proposta, già fatta mesi prima, di creare un organismo di coordinamento nel partito. Altrimenti, aveva spiegato, continueremo ad occuparci di federalismo come «gioco intellettuale», a preoccuparci dei titoli dei giornali, e non ci accorgeremo che gruppi industriali stanno creando un blocco di potere centralista e monopolista.

C'è dunque questo passato di «colombas» nella Lega dietro il battesimo ufficiale, ieri, della corrente di dissidenti da lui guidata. Bossi aveva affidato al suo braccio destro il ruolo di mediatore dei rapporti con le altre forze politiche nei momenti più cruciali. Fu lui a condurre le trattative per il cartello elettorale del polo della libertà, e poi per la formazione del governo Berlusconi, con cinque ministri del Carroccio. Adesso, ha deciso di scendere in campo in proprio, pur sottolineando, ancora una volta, il fortissimo legame personale con Bossi. Una mossa che gli consente di acquistare meriti per aver evitato una rovinosa spaccatura nella Lega.

Marina Maresca

ROMA — Il «giorno dopo» l'intervento di Berlusconi al Teatro Manzoni ha come protagonista Roberto Maroni. Lo abbiamo lasciato lunedì pomeriggio pronto a firmare «pre-dimissioni» e «mozioni di sfiducia». Lo ritroviamo martedì mattina a capo di una corrente interna della Lega e risolutamente deciso a non lasciare la poltrona di ministro dell'Interno. Che cosa gli ha fatto cambiare idea? Durante la notte c'è stata nell'ex albergo Bologna l'annunciata riunione dei «dissidenti». C'era anche Maroni, accolto da Alessandra. I parlamentari «indipendentisti» del Carroccio hanno scritto e sottoscritto

un manifesto in quattro punti: 1) «Il gruppo rimane e agisce rigorosamente all'interno della Lega»; 2) «I componenti del gruppo si riconoscono espressione elettorale del Polo della libertà»; 3) «Il gruppo si riconosce politicamente appartenente a un polo liberaldemocratico federalista comprendente tutti i soggetti politici e laici che al centro intendono rivolgersi e che escludono quelle forze che a tradizionali valori di destra e di sinistra si ispirano»; 4) «I componenti del gruppo assumono l'impegno a non recepire incarichi governativi in un esecutivo che non comprenda le componenti del Polo della

libertà».

E' il quarto il punto discriminante. Lo conferma esplicitamente Negri, uno degli animatori della fronda. Ma a chi gli chiede quale sarà l'atteggiamento della «componente» nei confronti di Alleanza nazionale, precisa: «An non era compresa nelle aggregazioni in cui noi siamo stati eletti».

Il gruppo nato ieri notte nell'ex hotel Bologna ha il suo punto di riferimento in Maroni. Luigi Negri racconta che i quaranta deputati e senatori dissidenti hanno deciso di chiedere a Bossi che l'attuale ministro dell'Interno venga inserito in una eventuale delegazione di consultazione gover-

nativa. E sulle mozioni? Si deciderà prima del voto, risponde Negri. Fino a giovedì c'è tutto il tempo per chiarirsi le idee.

A spiegare perché non lascia il Viminale ci pensa personalmente Maroni: «Sono anche responsabile del servizio informazioni, del Sids, e - rivela il ministro leghista - ho avuto una serie di segnali che mi hanno indotto a prendere questa decisione. Segnali che mi fanno fare certe valutazioni e prendere appunto alcune decisioni». «Credo - spiega - che oggi, con la tensione che c'è e che si respira in tutti i settori della società italiana ci debba essere un punto di rife-

ramento e una guida per le forze dell'ordine. Visto che il contrasto è politico, tra forze di maggioranza e tra forze della maggioranza e dell'opposizione, la gestione dell'ordine pubblico, che ha una grande componente politica, deve essere indirizzata». Ma poi si affrettava a tranquillizzare: «Non c'è alcun allarme, c'è solo la consapevolezza che occorre mantenere un punto di riferimento».

E le pre-dimissioni dei ministri leghisti chieste da Bossi? «L'ho informato della cosa e Bossi è d'accordo», risponde Maroni. E della «dissidenza»? Il ministro chiarisce: il nuovo gruppo intende sempli-

cemente «chiedere alla segreteria di discutere le questioni importanti». Ma, insiste, il gruppo non è una corrente, perché non nasce su questioni di interesse ma su principi e valori. «Siamo della Lega, siamo leghisti - ribatte - anzi il postulato dell'ex hotel Bologna è precisamente: Io sono leghista e me ne vanto».

Salvatore Arcella

DA UNA MANCATA CONTROCASSETTA PER I TELEGIORNALI AD UNA PIOGGIA DI ACCUSE

Bossi: «Un discorso alla sudamericana»

E le opposizioni hanno denunciato il governo al Garante dell'editoria: «Ha violato la legge»

ROMA — Mentre in Parlamento infuriava la polemica sulla legittimità o meno del discorso televisivo con il quale Silvio Berlusconi lunedì sera attraverso i tg nazionali ha chiamato i suoi elettori alla mobilitazione di piazza contro i «traditori» della maggioranza, il leader stesso di questi «traditori» Umberto Bossi si è divertito ieri pomeriggio a preannunciare una sua «controcassetta» da inviare ai telegiornali.

Mossa questa che si è subito dimostrata assai più dirompente delle proteste più o meno accese venute da esponenti delle opposizioni sulla scia di quelle lanciate la sera precedente «a caldo» parlando di «prove generali per la guerra civile» come aveva fatto

Rocco Buttigione o di «gestorresponsabile» come aveva detto Massimo D'Alema.

Ancor più della lettera al Garante dell'editoria («è stata violata la legge») e della protesta dei giornalisti Rai che oggi manderanno in onda servizi non firmati («Non si possono mandare in onda messaggi senza alcuna mediazione giornalistica»), E' stato il fedele sottosegretario Antonio Marano a dare per primo la notizia. «Stiamo preparando una controcassetta - ha detto - durerà quattro minuti e mezzo e verrà inviata a tutti i tg che hanno trasmesso il comunicato elettorale di Berlusconi».

Chiederemo - ha aggiunto - la sua messa in onda sulla base di quella

«par condicio» cui ha fatto richiamo spesso lo stesso Presidente Oscar Luigi Scalfaro. Poco dopo è venuta la conferma da Bossi che ha spiegato sorridendo ai giornalisti: «Annunceremo una grande manifestazione a Milano che oscuri i cieli». Quanto a Berlusconi, una bella frecciata in pieno stile lumbard: «Lui pensa solo ai dinari, è il sciur parun da li bel bragh bianchi».

A quel punto si è scatenata la grande attesa per il contromessaggio di Bossi. Lo stesso Berlusconi ha inserito in questa attesa una sua dichiarazione. «Spero che sia trasmesso - ha affermato - penso che sia utile guardare negli occhi l'artefice del preannunciato ribaltone, il firmatario

di quella che tutti ormai definiscono la mozione della vergogna». Tanta attesa è stata però tradita. Alla fine infatti Bossi ha rinunciato. Nessuna controcassetta («usare gli stessi metodi di Berlusconi è un come legittimo» ma non sono cose che non sono per niente democratiche) ma una improvvisata conferenza stampa per «smontare» le affermazioni «false» fatte nel corso del messaggio della discordia. «E' stato un discorso pericoloso - ha detto - perché stimola le piazze ai tumulti... a difendere il suo potere, le sue cariche, i suoi monopoli. Sono scelte che vengono da logiche sudamericane». Inoltre «fa leva sulle falsità: non è la Lega che ha tradito». Quello con Forza Italia era

«solo un patto elettorale» e invece «per senso di responsabilità» ci siamo «ritrovati accanto An, un alleato non richiesto».

E già di nuovo accuse: «Berlusconi parla come se il governo fosse un suo feudo», «in democrazia i governi li fa il Parlamento che li scioglie quando si trova un presidente del Consiglio incapace». Quanto a Bobo Maroni, la scelta di non dare le dimissioni «è stata presa di comune accordo». Visti i discorsi di Berlusconi, «è meglio che rimanga al suo posto, almeno al Viminale ci sarà una persona democratica».

Dopo aver pronosticato per Berlusconi «l'ultimo giorno da presidente», Bossi ha affermato

che oggi in Parlamento «verrà sepolto da una valanga di dissensi». Quanto alle prospettive, il «nuovo anno porterà un nuovo governo e, finalmente, la Seconda Repubblica». Niente «ribaltone» ma un nuovo governo composto da «due poli, uno liberista e uno laburista, diversi ma sinergici», un governo «forte» capace di dare «stabilità e certezza ai mercati» e «fare le riforme che il paese chiede da tempo». Insomma, non a un Berlusconi-bis per andare alle elezioni («si cadrebbe dalla padella nella brace, anzi sotto la brace») e no anche ad un governo presieduto da Francesco Cossiga («meglio qualcosa di meno consumato»).

V. F.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTODIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione pesante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 273.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L. 162.000, tre mesi L. 81.000.

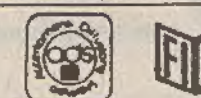
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita) L. 278.000 - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000)
Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 422.000) - R.P.Q.L. L. 240.000 (fest. L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000)
Manichetta 1° pag. (a coppia) L. 380.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1° pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.400.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per paragrafo (Ann. Ring L. 4.500 - 5.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per paragrafo) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura
del 20 dicembre 1994
è stata di 59.300 copie



Certificato n. 2513
del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Una pallottola calibro 38 per il senatur «traditore»

MILANO — Una cartuccia di pistola calibro 38 e una lettera minatoria per Umberto Bossi. Questo il contenuto di una busta arrivata ieri nella sede milanese dell'agenzia di stampa Ansa. Nella missiva per il leader della Lega Nord si legge: «Ci hai tradito e prima di fartela pagare con il voto, se il governo che tutti noi (tu compreso) abbiamo voluto salterla, la nostra rappresentanza non avrà più limiti, i nostri obiettivi arriveranno fino al sesto grado della parentela tua e del-

le tue mogli».

La lettera è scritta a mano e a caratteri stampatello su due fogli di un blocco per stenografia. Sotto la seconda pagina la firma anonima degli scriventi: «Armata dei 300 mila». La busta è datata 15 dicembre, proprio il giorno in cui Bossi è uscito per la prima volta allo scoperto facendo capire chiaramente di voler abbandonare Forza Italia e Alleanza nazionale e quindi l'attuale governo. Facile anche l'identificazione del luogo dal quale è stato spedito il pacchettino: il

timbro postale di partenza è quello di Bergamo, una delle città feudo dei lumbard.

Assieme alla missiva minatoria una cartuccia di pistola calibro 38: «l'abbiamo pagata lire 100 ed è riservata a te - spiegano gli anonimi dell'armata - con i tuoi comportamenti sclerotici, equivoci, insolenti ed arroganti ti sei ridotto ad avere la vita che vale meno, molto meno di quella di un giudice». Questa frase si riferisce a un passaggio del discorso pronunciato dal leader della Lega Nord

nel settembre scorso contro la magistratura che stava indagando sul movimento politico del senatur. In un comizio a Legnano, Bossi attaccò duramente il magistrato di Varese Agostino Abate che aveva inviato un avviso di garanzia a un suo fedelissimo e ribadì il concetto già espresso pochi giorni prima in un'intervista che la vita di alcuni magistrati valeva 300 lire, il costo di una pallottola.

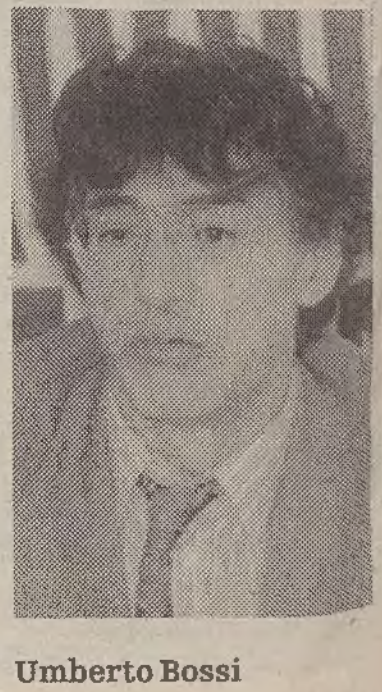
Ora «l'armata dei 300 mila» riprende la frase di Umberto Bossi e gliela

ritorce contro. Certo, non è la prima volta che il senatur riceve minacce, ma questa volta arriva in un momento particolarmente delicato della vita politica nazionale. La tensione, dopo l'annuncio abbandonato da parte della Lega della campagna governativa, cresce di ora in ora e questa lettera non contribuisce certo a rasserenare gli animi. Le forze dell'ordine, comunque, non sottovalutano l'episodio e faranno il possibile per individuare i responsabili della missiva.

Anche i collaboratori,

deputati e senatori della Lega sono presi di mira dall'«armata dei 300 mila»: «Non potete scappare, siete sotto controllo, i vostri protettori in divisa faranno la stessa fine». Infine, l'ultimo «avvertimento» per il senatur è quello di non prendere sotto gamba le minacce dell'«armata»: infatti, la lettera si conclude intimando al leader della Lega Nord di non definire «farneticazioni» quanto scritto. L'agenzia Ansa ha comunque consegnato la busta e il proiettile alla Polizia.

Massimo Fassa



Umberto Bossi

IL CAPO DELLO STATO INCONTRA IL CORPO DIPLOMATICO E LANCIA MESSAGGI AI PROTAGONISTI DELLA CRISI

Scalfaro vede un altro governo



Scalfaro con l'ambasciatore Usa, Bartholomew.

ROMA — L'appuntamento sta diventando decisamente sfortunato. In genere il tradizionale incontro al Quirinale con il corpo diplomatico accredito in Italia non va al di là di una «bichierata» e di un cordiale scambio di auguri. Ma per la seconda volta consecutiva è venuto a cadere proprio nel pieno di una crisi di governo, già aperta lo scorso anno per quello presieduto da Ciampi e virtuale quest'anno per quello di Berlusconi. E così, invece di limitarsi ad un semplice Buon Natale, il capo dello Stato ha dovuto di nuovo tranquillizzare i rappresentanti in Italia di tutto il mondo sulle prospettive del nostro Paese.

Dodici mesi fa Scalfaro garantì ai diplomatici che qualsiasi governo fosse succeduto a Ciampi avrebbe mantenuto ferma la scelta «europeista» e quella «atlantica».

Stavolta è andato anche oltre rassicurando tutti anche sulla tenuta politica del Paese. «Voi ci osservate in queste giornate assai particolari, anche eccezionali, ma non patologiche: sono momenti delicati, momenti della vita della democrazia». Insomma, la situazione politica e istituzionale può apparire convulsa ma tutto rientra nella dialettica democratica.

Questo per quanto riguarda il messaggio «esterno» ossia quello rivolto al mondo che ci guarda con preoccupazione. Ma nel discorso di Scalfaro c'è anche una parte ad uso «interno», diretto cioè ai protagonisti della battaglia politica aperta con l'uscita di fatto della Lega dalla maggioranza. «Cimovveremo sui binari della Costituzione», ha spiegato, «con la primaria responsabilità del Parlamento». Il Presidente fa sapere che vuole mettere dei

«paletti» alla ormai certa crisi di governo che sta per cadere sulle spalle. E' preoccupato per la repentina escalation delle mosse e contromosse a sorpresa, a volte ai limiti della normale correttezza istituzionale, delle parti in gioco e cerca quindi di riportare il tutto all'interno del dettato costituzionale.

Nel suo discorso, Scalfaro ha fatto poi anche un preciso richiamo proprio a quella «gente» che sia le forze della maggioranza sia quelle dell'opposizione (con l'aiuto anche dei vari mass media) continuano a chiamare in causa invitandole a mobilitarsi, schierarsi, protestare e, perché no, scendere in piazza. Rimettiamo le cose sui giusti binari - ha affermato il Capo dello Stato - perché questo «chiede il popolo italiano che ha diritto di comprendere con chiarezza i nostri atti e i

nostri comportamenti».

In un momento difficile come questo, chiunque occupi posti di responsabilità deve quindi mettere da parte i propri interessi personali e di partito. «Se il dovere di ciascuno di noi è servire il bene comune - ha concluso - oggi questo servire è imperativo assoluto per la coscienza di italiani». Scalfaro sa bene che si trova di fronte una crisi politica assai difficile da sbrogliare. Forse anche più di quella che ha portato lo scorso anno alle elezioni del 27 marzo. Eppure mantiene una forma di ottimismo. Con il suo richiamo esplicito alla «primaria responsabilità del Parlamento» fa capire che per lui la caduta del governo non comporta necessariamente la fine della legislatura. Se si trovasse nelle Camere una nuova maggioranza ci sarebbe spazio per un nuovo governo.

Valerio Pietrantoni

DOPO ANNI DI CRISI GESTITE DAI PARTITI

L'ultima decisione spetta alle Camere

Commento di

Luca Tentoni

Siamo allo scontro finale. Con le comunicazioni del presidente del Consiglio alla Camera inizia oggi alle 14 la battaglia decisiva per le sorti del governo Berlusconi. Se il leader di Forza Italia supererà la prova - ma pochi ci scommettono - la Lega sarà ridimensionata. L'altra «ministeriale» del Carroccio avrà prevalso, e si appresterà a dare alla coalizione dei due Poli il collante per restare unita a tempo indeterminato. Come i più sono propensi a credere, però, quello che è stato definito dagli esponenti del centro-destra il primo governo della Seconda Repubblica cadrà probabilmente a causa del voto contrario di un ramo del Parlamento. Una novità, sia dal punto di vista istituzionale che da quello politico. Dopo decenni di crisi ministeriali concertate fra i segretari dei partiti, stavolta la questione è affidata al dibattito, e al voto, dei parlamentari.

In base al secondo comma dell'articolo 94 della Carta Fondamentale, «ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale». Se i deputati diranno «no» al governo, si aprirà una fase nella quale il Capo dello Stato dovrà convocare i rappresentanti dei partiti per decidere sul da farsi. Le soluzioni possibili sono poche, e il clima di scontro rischia di trasferirsi dalle aule parlamentari alle piazze. Il tutto mentre sui mercati valutari il paracadute della lira sembra fuori uso.

Nella battaglia decisiva il leader di Forza Italia ha molto da perdere: prima di tutto, la presidenza del Consiglio. Ma anche i partiti di centro (Lega, Ppi) e sinistra (Pds e minori) rischiano parecchio. Le opposizioni, sia pure con accenti e toni differenti, hanno accusato il governo di aver presentato una legge finanziaria inadeguata a risanare il bilancio dello Stato e di non aver compiuto grandi realizzazioni sul versante delle riforme elettorali e su quello dell'antitrust televisivo.

Ma ora viene il difficile. I sostenitori di An e Forza Italia sono pronti a scendere in piazza per chiedere le elezioni, dicendo che un Parlamento

«antiberlusconiano» - e un eventuale Esecutivo con Lega, Pds e Ppi - sarebbero delegittimati (anche se, per la verità, questo dovrebbe deciderlo Scalfaro). Un nuovo governo senza gli «azzurri» e con il Pds potrebbe trasferire sulla nuova maggioranza il peso dell'impopolarità: oltre a rifare le leggi elettorali per Camere e Regioni ordinarie e la disciplina antitrust, infatti, si dovrà rimettere mano ai conti dello Stato, che sono in condizioni tutt'altro che rosee. Nonchè approvare una manovra rigorosa che eviti al Paese di finire per sempre fuori da ogni ipotesi di integrazione economica europea. Regalando al gruppo Fi-Ccd-An il vantaggio di presentarsi a nuove elezioni contestando la politica di sacrifici che il centro-sinistra sarebbe costretto ad attuare. Un rischio che però le opposizioni hanno preferito correre.

Quella che si combatterebbe qualora l'Esecutivo fosse battuto a Montecitorio sarebbe anche la guerra dei «se». Che affliggerebbero sia gli elettori di centro-destra («se l'avessero lasciato lavorare avrebbe potuto mantenere le promesse») che quelli di centro-sinistra («se non lo avessimo sfiduciatissimo avremmo potuto dimostrare, giorno dopo giorno, ancor meglio ora, la sua incapacità nel governare»).

La situazione politico-sociale si ingarbuglia. C'è il rischio che le prossime elezioni si svolgano in un clima di contrapposizione anche fisica. In più, come se non bastasse, c'è una Lega che appare divisa. Il gruppo degli «anti-Pds» ha infatti scelto Maroni come proprio leader. E non ci sarà nessuna maggioranza se il ministro dell'Interno non convincerà i suoi a sostenerla. Il che conduce inevitabilmente ad un solo esito alternativo alle elezioni anticipate: una coalizione Lega-Ppi-Ccd con l'appoggio esterno o l'astensione di Pds, Fi e di chi altro vorrà. Un Esecutivo presieduto da una personalità di rilievo istituzionale (Pivetti, Scognamiglio, Cossiga) o dallo stesso Maroni. Se tutte le forze politiche - o gran parte di esse - indicassero al Capo dello Stato la via del governo di pacificazione nazionale permetterebbero a Scalfaro di tagliare il nodo di Gordio che ora avvolge il Paese.

UN CONSIGLIO DEI MINISTRI TESO E IMBARAZZANTE A PALAZZO CHIGI

L'ira di Biondi contro i leghisti

Il Guardasigilli sbatte la porta e se ne va: «Tornerò quando chiariranno la loro posizione»

ROMA — «Allora, vi dimettete o no?». Imbarazzo nel governo. Alla richiesta dei ministri di Alleanza Nazionale, Ccd e Forza Italia, i «colleghi» leghisti restano in silenzio. «Stanno lavorando come se nulla fosse accaduto», racconta Altero Matteoli, titolare dell'Ambiente, uscendo da palazzo Chigi dove è in corso la riunione dell'esecutivo.

Silvio Berlusconi presiede a «singhiozzo», tutto intento a scrivere le sue comunicazioni. Anche il suo vice Giuseppe Tattarella c'è e non c'è. Più tardi salirà al Quirinale. A guidare i lavori è un leghista: Roberto Maroni.

E proprio i suoi compagni di partito creano il «caso». Le annunciate dimissioni degli esponenti del Carroccio fanno imbestialire il ministro della Giustizia, Alfredo Biondi. Che sbatte la porta e se ne va, annunciando: «Non parteciperò più e non controfirmerò atti del governo fino a che i ministri della Lega non chiariranno se sono d'accordo con l'azione dell'esecutivo o con la mozione di sfiducia presentata dal loro leader».

Ma loro si difendono. E per bocca di Vi-

to Gnutti fanno sapere: «Qualche tensione c'è stata, ma noi siamo tranquilli, convinti di fare ciò che serve per il Paese».

La vigilia delle comunicazioni di Silvio Berlusconi al Parlamento è incandescente. E comincia subito sui carboni ardenti. Con Publio Fiori che in mattinata abbandonando la riunione del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) accusando il ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini: «Chi ha la delega del presidente del Consiglio non può allo stesso

tempo attaccarlo».

Pagliarini non aspetta un attimo di più e risponde: «Fiori è infantele». Controreplichi con insulti del ministro dei Trasporti: «Questi leghisti sono proprio senza vergogna, a Roma direbbero che hanno la faccia come il...».

Fine prima parte. Il secondo tempo del «match» all'interno del governo inizia alle 17.30. Il Consiglio dei ministri è carico di tensione. Berlusconi illustra la posizione che l'esecutivo terrà oggi in aula. E gli esponenti del Carroccio non fanno una piega.

Ma il ministro della Giustizia insorge: è inaccettabile la posizione dei leghisti «ambigua sul piano istituzionale e politico». Non intendo, sbotta Biondi, «consentire la messa in scena di due parti in commedia».

Ossia: prima votare collegialmente leggi e decreti, poi dissociarsi e lasciare che il leader della Lega non solo disdica la loro azione di governo, ma addirittura esprima valutazioni calunniose nei confronti del presidente del Consiglio e di tutto il governo». Al «doppio gioco», insomma, Biondi non ci sta.

Ma Publio Fiori dice di essere un inguaribile ottimista. Perciò considera il silenzio dei colleghi del Carroccio come un fatto positivo: «Ho l'impressione che la situazione abbia subito, in queste ore, una svolta. La partita non è chiusa né in un senso né nell'altro».

Il Consiglio dei ministri finisce così. Con un pacchetto sostanzioso di provvedimenti approvati. E con un'atmosfera «più serena». Dice Fiori. Che, dopo la sfuriata mattutina, prende sottobraccio Pagliarini. E se ne va.

Chiara Raiola

IL MARCO OFFERTO A 1050,20

La crisi politica porta la lira verso il punto di non ritorno

ROMA — La crisi sempre più grave all'interno del governo e delle istituzioni sta portando la lira verso quello che gli operatori chiamano il punto di non ritorno: già praticamente «riempita» la nuova area di resistenza compresa fra 1048 e 1052 (ieri il marco è stato fotografato a metà giornata a 1048,97 lire), per i cambisti è a 1054-1059 il punto superato il quale per la lira non ci potrà essere respiro se non dopo diversi mesi. Solo il superamento della crisi politica, su questo concordano tutti, «potrebbe consentire l'avvio di un trend ribassista» del marco.

E' deprimente registrare, giorno dopo giorno, il declino della divisa italiana che ancora ieri ha registrato gli ennesimi record negativo. Come accennato sopra, le rilevazioni della Banca d'Italia hanno dato il marco a 1048,97 contro le precedenti 1046,48. Ma la divisa tedesca non si è accontentata ed è stata offerta addirittura fino a 1050,20 lire; il massimo livello pagato è stato tuttavia più basso a 1049,80. Record per l'Ecu, fotografato da Bankitalia a 1998,70 lire contro le precedenti 1995,10. Ma giunto fino a 2000 lire. Ancora in crescita il franco francese a 304,11 (303,51), il fiorino olandese a 937,08 (934,90), il franco belga a 51,030 (50,891) e il franco sviz-



zero a 1239,67 (1234,47). Al di fuori della rissa il dollaro (1648,14 lire sulle precedenti 1649,25) tutto preso dall'attesa per le eventuali decisioni sui tassi della Federal Reserve, Banca centrale Usa.

«Sì, la lira è sottovalutata». Al coro di chi questo giudizio lo esprime da mesi si è aggiunto ieri anche il presidente dell'Ime (l'Istituto monetario europeo, emblema della Banca centrale europea), Alexandre Lamfalussy, il quale fa riferimento non solo alla «incertezza politica che chiaramente mette la moneta sotto pressione», ma anche alle «potenziali implicazioni

che la situazione politica può avere sulla gestione delle politiche fiscali e di bilancio». Quanto ai passi compiuti per il risanamento, pur andando nella giusta direzione, la manovra per il '95 è insufficiente; anche per questo è «molto improbabile» che l'Italia possa entrare fin dal '97 nell'Unione economica monetaria: «C'è poco tempo; la data del 1999 diventerebbe più plausibile».

Come da copione, un copione giovane, di pochi giorni, la Borsa anche ieri è cresciuta, con l'indice Mibtel a +1,39% e forti acquisti sui titoli industriali e assicurativi. Importante, ancora una volta, la presenza degli investitori esteri, specialmente i Fondi americani che apprezzano particolarmente gli acquisti in Italia in questi giorni grazie al basso livello della lira e del prezzo stesso dei titoli. Per Piazza Affari si è trattato del quarto rialzo consecutivo con un progresso complessivo (rispetto proprio alle ultime sedute, a partire dall'inizio del nuovo anno borsistico) pari al 6%. Molto, molto, più cauti gli investitori italiani (anche se stanno bene attenti a non perdere il treno di un possibile, improvvisabile rialzo): secondo loro il vero volto della Borsa si svelerà solo oggi, con l'avvio della verifica di governo.

Roberta Sorano

E' BASTATO UN POMERIGGIO ALLA CAMERA PER APPROVARE IL DOCUMENTO

La Finanziaria è legge dello Stato

Governo soddisfatto: «Non è stata tradita la linea del rigore avviata da Ciampi e Amato»

ROMA — Con una volata finale durata meno di un pomeriggio la Camera ha approvato definitivamente la Legge Finanziaria. Un voto andato via liscio, senza discussioni né colpi di scena, con la totalità dei deputati che avevano la testa rivolta altrove.

Anche i giudizi sono stati improntati a toni estremamente sobri. Per il Governo ha parlato il sottosegretario Luigi Grillo, una sorta di benemerito che non si è perso una sola battuta della maratona parlamentare. «Sono soddisfatto, non abbiamo tradito la linea del rigore avviata da Ciampi e Amato, anche se con una maggior coesione della maggioranza si sarebbe potuto fare meglio. Lo stralcio sulle pensioni penso che si possa considerare un onorevole compromesso».

Nel complesso la manovra resta da circa 50 mila

miliardi e mantiene a 156 mila miliardi il deficit del '95. Il provvedimento entrerà in vigore il 1° gennaio '95 dopo la promulgazione del Presidente della Repubblica. Vediamo in sintesi le principali novità del provvedimento.

SANITÀ - Ridotto da 100 mila lire a 70 mila lire il ticket per specialistica ed analisi e farmaci meno cari (riduzione tra il 2,5% e il 5%) dal '95 grazie anche alla riduzione del 9% al 4% dell'Iva sui prodotti farmaceutici a partire da giugno (compensata con un aumento dell'Iva su tabacchi e superalcolici). Queste le due novità più qualificanti introdotte al capitolo sanitario, mentre restano invariate le esenzioni dal ticket per i bambini fino ai 6 anni e gli adulti con 65 anni e reddito complessivo inferiore a 70 milioni, nonché per gli invalidi e i

malati molto gravi, titolari di pensioni al minimo con 60 anni di età e disoccupati con reddito basso. Non verranno cancellati, come inizialmente previsto, i piccoli ospedali.

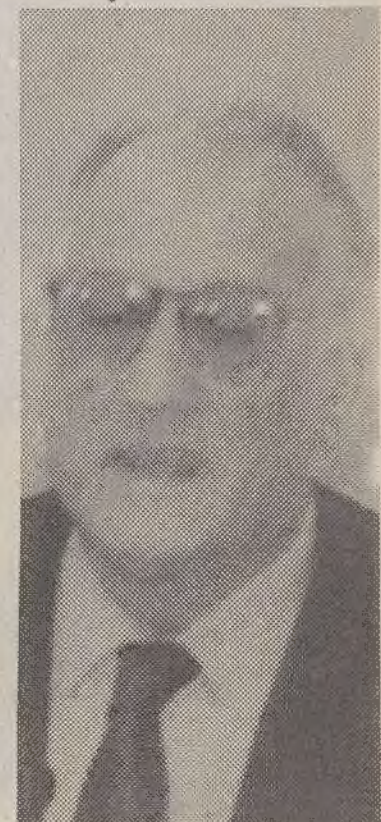
FISCO - Via libera alla minimun tax sulle società di comodo e all'abolizione delle agevolazioni fiscali concesse ai parlamentari che d'ora in poi dovranno pagare le imposte sul 100% di quanto percepiscono e non più solo sul 82%. Confermata la neutralità fiscale delle operazioni di fusione, scissione, di liquidazione e cessione attuate dal 30 settembre 1994 al solo fine di ottenere risparmi d'imposta. Saranno rivalutati del 37% e del 32% rispettivamente i redditi dominicali ed agrari. Via libera al lotto in tabaccheria. Semaforo verde per i titoli obbligazionari emessi dagli enti territoriali: i cosiddetti Boc

saranno di durata non inferiore ai 5 anni e con ritenuta d'imposta del 12,50%.

PREVIDENZA - Blocco fino al 30 giugno '95 dei pensionamenti anticipati o comunque fino all'approvazione parlamentare della riforma previdenziale. In caso contrario o aumenteranno i contributi o verrà prolungato il blocco. Potranno invece andare a riposo, scaglionati dal primo gennaio 1995, i lavoratori che al 31 dicembre 1993 avevano maturato 35 anni di anzianità contributiva. Per coprire questa maggiore spesa (500 miliardi) aumenteranno i contributi dello 0,1%. Resta invariato l'innalzamento graduale dell'età pensionabile, pari ad un anno ogni 18 mesi, che nel 1995 sarà fissato a 62 anni per gli uomini e a 57 anni per le donne. Le pensioni d'annata saranno ri-

valutate a partire dal primo ottobre 1995.

CONDONO EDILIZIO - Slitta al 31 dicembre 1994 il pagamento della prima tranche dell'obbligazione per accedere alla sanatoria edilizia. Sanatoria che si applica alle opere abusive ultimate entro il 31 dicembre 1993 che non abbiano però comportato ampliamento complessivo superiore al 30% della volumetria della costruzione originaria o, un ampliamento superiore ai 750 metri cubi. Vengono rinviati di un mese anche i termini per il pagamento delle rate successive. Queste le date: 15 marzo 1995; 15 giugno 1995; 15 settembre 1995; 15 dicembre 1995. Spostato anche dal 15 gennaio a due mesi dall'entrata in vigore della legge il termine per la presentazione della domanda di condono e la documentazione.



Alfredo Biondi

Ma a marciare per il Cavaliere sono in pochi

ROMA — In attesa delle fiamme di cittadini indignati e silenziosi evocate da Silvio Berlusconi ieri Milano ha registrato la protesta di una cinquantina di sostenitori di Forza Italia che hanno raggiunto sotto la pioggia con tamburi di latta e striscioni la sede della Lega in via Bellerio ed hanno simbolicamente bruciato alcuni standardi del Carroccio. Una manifestazione analoga c'era già stata in mattinata in piazza San Carlo, a pochi passi dal Duomo. Erano anche lì poche decine. Hanno rivolto una attenzione particolare al Presidente della Camera, Irene Pivetti, eletta in Parlamento, secondo i manifestanti, «con i voti di Forza Italia».

Bossi ha intanto annunciato contromostrificazioni leghiste «che oscureranno i cieli». «Ci faccia sapere giorno e ora - ha ironizzato il deputato milanese di An Riccardo De Corato - così accenderemo la luce».

L'idea di «una grande manifestazione a Milano» è stata annunciata con un pizzico di ironia da Bossi nel primo pomeriggio a Roma mentre si accingeva a registrare un «contro-messaggio» televisivo, al quale ha successivamente rinunciato.

Senza risparmiarsi però qualche pesante battuta sull'uomo di Arcore. «Troppo pesante», ha detto del discorso televisivo di lunedì pomeriggio del leader di Forza Italia. «Ma chi è Berlusconi - ha poi esclamato - lui pensa solo ai dinari, è il sciur parun da li belli braghj bianchi», della nota canzone.

A Torino la fiaccolata di solidarietà a Berlusconi è partita da Porta Susa e si è conclusa a piazza Castello davanti alla prefettura. Oggi manifesteranno gli «azzurri» di Roma. Presenzierà il coordinatore di Forza Italia, Cesare Previti. L'appuntamento è per le diciotto sotto il tendone del Circo Orfei a piazzale

Clodio. Una scelta, ha ironizzato il vicepresidente del Senato Michele Pinto del Ppi, operata forse «in omaggio al Cavaliere» per antonomasia.

Anche i riformisti di Pannella manifesteranno oggi nella capitale. I radicali si raduneranno davanti a Montecitorio al grido di «Nonsolotalia!», lo slogan col quale si aprirà la campagna di iscrizione al partito del 1995. Per Pannella l'Italia deve uscire dal secondo tempo della prima repubblica uscendo anche dai propri confini. Elemento comune alle sia pure scarse manifestazioni di ieri la totale assenza di incidenti. Sembra, almeno per ora, confermato l'ottimismo del ministro dell'Interno a proposito del totale e perfetto controllo della situazione in fatto di ordine pubblico. Anche se Roberto Maroni non ha nascosto che segnali di possibili disordini gli sono arrivati dai servizi segreti.

s. a.

CON IL MONDO PICCOLO QUANDO IL PICCOLO ARRIVA A CASA



**Abbonarsi a «IL PICCOLO» conviene:
25 per cento di risparmio
e prezzo bloccato per dodici mesi.**

Da oltre 113 anni ti portiamo a casa
ogni giorno la tua città, la tua regione e il mondo.
Agli abbonati (vecchi e nuovi) «IL PICCOLO»
farà due regali importanti:

«TRIESTE A STELLE E STRISCE»
di Pietro Spirito

*Uno spaccato della vita quotidiana
ai tempi del Governo Militare Alleato*

e

«PORTO SCONTO»

Il primo audiolibro (libretto e cassetta)
di Carpinteri & Faraguna

*Una maldobria di oltre un'ora
raccontata dagli attori*

*Ariella Reggio, Gianfranco Saletta
e Mimmo Lo Vecchio*

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO Off. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____

TEL. _____ VIA _____

CAP _____ CITTA _____

☐ Lire 373.000
7 numeri settimanali
(359 annuali) ☐ Lire 322.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

AUTOBIOGRAFIA: AMADO

La mia vita è così che piaccia o no

Recensione di
Bruno Lubis

Chi trova che Jorge Amado è uno dei più gustosi narratori, degno perfino del Nobel che non vinca mai perché è stato esponente del Partito comunista brasiliano, non deve lasciarsi scappare l'ultimo uscito, un libro pieno di appunti per un'autobiografia che lo scrittore bahiano non scriverà mai: «**Navigazione di cabotaggio**» (Garzanti, pagg. 453, lire 32 mila). Navigando per tutti i porti lungo 80 e più anni di vita, Amado ne ha tante da raccontare. Lo stile è mano studiata perché più frettoloso, come devono essere gli appunti, ma il sapore delle vicende è lo stesso di «**Tieta**» o di «**Gabriel**».

Gli Anni Quaranta mescolati ai Settanta, Amado incontra uomini politici, poeti, saggi, ubriaconi e puttane. A questo proposito l'arzilla ministro del condono di Bahia scrive: «Un quoto critico letterario mi ha definito con disprezzo un romanziere di puttane e vagabondi. La definizione mi è piaciuta e ho cominciato a utilizzarla per chiarire il carattere della mia narrativa. Amo la parola puttana, semplice e limpida; detesto i termini prostituta e meretrice, peggiorativi e discriminatori. Ho ricordato in tre palazzi di governo di essere soltanto un romanziere di puttane e vagabondi. Questo si chiama parlare chiaro».

Parlar chiaro è anche descrivere le avventure galanti, e sporcaccie, dei suoi amici Mirabeau e Gaymmi, l'autorità di Gilberto Freyre gran studioso di popoli, la genialità di Pablo Picasso e il sussiego di Pablo Neruda, esule in fuga ma per nulla affannato. Come piace leggere la scherzosa amicizia con l'altro grande affrescatore brasiliano, quel Joao Guimaraes Rosa di cui troppo poco si apprezza il «Grande Sertao».

Tanto per assaggiare il tipo di prosa di Jorge Amado, leggetevi per bene l'episodio accaduto

Tra politici e scrittori, avventurieri e puttane, la «**Navigazione di cabotaggio**» dello scrittore di Bahia racconta mille storie, come se allineasse appunti un po' frettolosi.

nel 1953 a Mosca, protagonista un signore anziano, gran studioso di lingue, pluriministro di Chiang Kai Shek e comunista ortodosso rigido, Kuo Mo-Jo. A casa di Ilja Ehrenburg c'è una cena per pochi amici, si mangia e poi si comincia a bere discutendo di letteratura e di politica. La moglie di Simonov, la bellissima Valentina Ferova, ascolta. Ha un petto bellissimo nella silhouette e il cinese è attratto da quelle tette imperiali, genere che in Cina è tabù. Pare che ci si levi prima le mutande



Jorge Amado racconta frammenti di vita.

che il reggipetto, per abbassare la gravità del peccato, Bevi e bevi, Kuo Mo-Jo, ormai incapace di dominare la sborra ma ancor più attizzato da quel dolce inferno pettorale della sontuosa Valentina, si alza come un Golem, a passi lenti ma decisi si avvicina alla donna, in silenzio le mette le mani sulle tette proibite e resta quasi paralizzato dal piacere e dalla colpa. «Da quella sera stupefacente» scrive Jorge Amado allegro e sporcaccione «la mia stima per Kuo Mo-Jo crebbe ancor di più».

Non vogliamo ripetere per troppe righe i bozzetti di Amado, perché la recensione deve solo essere un assaggio dell'opera e non il suo riassunto. Dobbiamo però ricordarvi che non solo di eros si racconta, né di puttane o vagabondi. Scorrono caratteri memorabili di capi di stato, di politici, scrittori e pittori. Ampio lo spazio dedicato alla dolce vicenda di Jorge Amado e di Zelia Gattai, un amore che dura da cinquant'anni e che il matrimonio non ha sguallito. Anzi.

Merita addentrarsi negli appunti anche per capire l'idealità politica dello scrittore bahiano. Nell'Estado Novo di Getulio Vargas era quasi doveroso fare opposizione almeno quanto è doverosa la Teologia della Liberazione in contrapposizione alla chiesa romana ufficiale e sempre filogovernativa. Amado si butta in politica senza mai dimenticare la sua grande umanità.

Ragazzino libero, figlio di un padrone del cacao, trova presto il successo e capisce subito che la grande ricchezza umana del Brasile sta nel meticciato, nel melange tra l'avorio e il marrone scuro delle carnagioni. La popolazione irrorata di sangue negro è più ricca nei sentimenti, più viva nelle sofferenze, più felice negli attimi d'amore e nei sospiri che fanno da sfondo sonoro per quella Bahia de Todos os Santos, paradigma del mondo e di tutte le sue diversità, unite in un punto della Terra.

CINEMA / PERSONAGGIO

Brando, stella pensante

C'è l'uomo, più che l'osannato attore, nella bella autobiografia «La mia vita»

Recensione di

A. Mezzena Lona

Non pensare, scandalizza i tuoi fan. Un attore non dovrebbe mai dimenticare questo comandamento. La gente s'aspetta da lui storie mozzafiato, amori estremi, avventure al limite dell'impossibile. Stravizi, eccessi, scandali. Hollywood Babilonia, insomma. E non intelligenti proclami, belle idee. Fumo negli occhi.

La gente ama gettare fango sulle stelle. Forse è per questo che Marlon Brando ha deciso di scrivere da sé la sua biografia. Facendosi aiutare dal giornalista Robert Lindsey, ex corrispondente capo del «New York Times». Il libro, «**La mia vita**» (pagg. 384, lire 32 mila), è stato appena tradotto in italiano da Annabella Caminiti per la Frassinelli.

Sul «selvaggio» Bran-

do, si sa, giornalisti e pettegolanti hanno raccontato le storie più incredibili. Mescolando realtà e fantasia, chiacchiere e cattiverie. Inventando di sana pianta, spesso. E pensare che sarebbe bastato raccontare, con obiettività e lealtà, la sua vita reale per mandare in solluchero anche i denigratori di professione. Alcune pagine dell'autobiografia, infatti, assomigliano a un appassionante romanzo. Scritto, però, dal protagonista.

E proprio questo l'attore vuole dimostrare. Che non c'è vergogna a raccontare per filo e per segno le traversie dei suoi genitori, una coppia naufragata troppo presto dentro fiumi d'alcol. Che è doveroso, anzi liberatorio, mettere in piazza i gravissimi conflitti intercorsi tra papà Brando, un tipo irascibile e dispotico, e suo figlio Marlon, detto Buddy.

«Questo libro, uno sfogo

di sentimenti a lungo trattenuti, rappresenta la mia dichiarazione di libertà. Finalmente mi sento libero e non me ne importa nulla di ciò che la gente pensa di me», scrive nel capoverso finale della corposa autobiografia.

Ma c'è modo e modo di ficcare il naso nella vita degli altri. Brando è sempre stato additato come un donnaio impetente. Nel suo letto hanno trovato posto donne di tutte le età, di tutte le razze. Compagne per una notte, per una settimana, per anni interi, con le quali ha messo al mondo ben undici figli. Pochi sanno, però, che questa sferzata, ossessiva, inarrestabile ricerca d'amore affonda le radici in un'infanzia non certo felice. In cui la madre preferiva una bottiglia alla compagnia del figlio. «Se fossi stato amato e curato diversamente, sarei diventato

un uomo differente. Ho trascorso quasi tutta la mia vita nel timore di essere rifiutato e in questo modo ho finito per rifiutare quelli che mi offrivano amore perché ero incapace di fidarmi di loro. Quando la stampa inventava menzogne su di me, cercavo di fingermi indifferente, ma in privato mi sentivo tremendamente ferito. Ora davvero non mi importa più di quello che dicono su di me. Sono riuscito a conquistare una reale indifferenza per l'opinione degli altri, salvo di quelli che amo e che tengo in considerazione».

Brando non si è mai sentito un divo. E in questa «**Mia vita**» sembra intenzionato a sminuire tutto ciò che ha fatto nel corso della sua lunga carriera cinematografica, iniziata oltre cinquant'anni orsono. «Un tram che si chiama desiderio? E chi non sarebbe stato capace di recitarlo bene? Quando un

attore ha tra le mani un dramma di questo livello non ha bisogno di fare molto. Il suo compito è quello di farsi da parte e lasciare che il personaggio agisca da solo».

Il leggendario «Selvaggio»? «Oggi giorno apparso datato e stucchevole; non penso sia invecchiato molto bene». «Fronte del porto», premiato con l'Oscar per il miglior attore protagonista? «Il giorno che Kazan mi mostrò il film terminato, mi sentii così depresso per la mia interpretazione che mi alzai e uscii dalla sala di proiezione. Ritenevo di aver recitato malissimo e me ne andai senza nemmeno dire una parola».

Brando, del resto, non ha mai creduto che il cinema fosse vera arte. Lo ripete più volte, senza peli sulla lingua: si tratta solo di un grandioso business. «Ho interpretato film stupidi perché volevo denaro». Mai e

poi mai si sarebbe immesinato nella parte della star al punto da perdere la vita per tenere fede al proprio personaggio, come accadde a James Dean.

Le cose serie sono altre. Il lettore scoprirà, in queste pagine, non solo l'attore famoso e corteggiato che andava a letto con Marilyn Monroe, «desiderio proibito di ogni soldato». Ma un uomo che pensa. Che soffre per le ingiustizie, per i soprusi e i genocidi di intere popolazioni come i pellorose. Che spera nella manipolazione genetica per fare dell'uomo un essere buono, giusto, progressivo e non una belva assetata del sangue, dei soldi, delle proprietà dei suoi simili.

Tra queste pagine, Hollywood Babilonia ritorna alla sua giusta dimensione. Si rivela un'illusoria fabbrica di sogni. Ma la vita, ammonisce Brando, è tutt'altra cosa.



Piccola galleria di interpretazioni celebri, che hanno consacrato Marlon Brando grande attore. A sinistra, con il giubbotto di pelle nel «Selvaggio». Sopra, in centro, in «Fronte del porto» e nei panni di Jor-El, il papà di Superman; sotto don Vito Corleone nel «Padrino». A destra, mentre balla con la bellissima Marilyn Monroe. Con l'interprete de «Gli uomini preferiscono le bionde» l'attore ebbe una relazione. Le parlò al telefono due o tre giorni prima del misterioso suicidio.

ARTE: NEW YORK

Si blocchi quell'asta

James Beck in rivolta contro «Sotheby's»

NEW YORK - Dopo 150 anni trascorsi nelle banche di una fondazione di New York, si apprestano a venir disperse in un'asta decine di opere d'arte italiane, tra le quali un importante «tondo» di scuola fiorentina dell'epoca di Lorenzo il Magnifico, ritenuto il primo nucleo della cultura visiva del nostro Paese realizzato negli Stati Uniti.

A protestare per l'iniziativa della fondazione «New York historical society» è il critico d'arte James Beck, presidente di «Artwatch International» (un organismo per la tutela dei beni culturali), con un comunicato diffuso a Firenze dal suo collega Carlo Pepi.

L'asta è fissata per il

12 gennaio da «Sotheby's» e prevede la vendita di 183 opere di pittori europei, per la maggior parte italiani del Trecento e Quattrocento. Tra i pezzi in vendita ci sarà il tondo fatto dipingere per la nascita del Magnifico (l'autore potrebbe essere il fratello di Masaccio), che Lorenzo tenne nella sua camera per tutta la vita.

Il corpo delle opere era stato formato nell'Ottocento da un mecenate che poi donò tutto alla Fondazione, che ha per scopo lo studio e la tutela delle diversità etniche e culturali presenti nello stato di New York.

«Artwatch» si è rivolta al ministro per gli italiani all'estero, definendo l'iniziativa «un vero e

proprio affronto alla numerosa comunità italiana in Usa, costituita da due milioni di persone».

«Bisogna fermare questo scempio e questa offesa agli italiani», ha aggiunto Pepi, coinvolto nella brutta storia dallo stesso Beck.

Ancora una volta, insomma, l'attenzione ricade sulle opere che finiscono all'estero. Negli ultimi tempi, infatti, si è verificata la dispersione di patrimoni importantissimi, soltanto perché nessun ente governativo, o ministero si trovava in grado di acquistare i pezzi, anche se importantissimi e di valore inestimabile. Tutto ciò, naturalmente, a vantaggio di collezionisti privati, pronti a entrare in scena al momento opportuno.

CINEMA
Gli occhi di Barthes

Roland Barthes, grande semiologo francese, non era un cinefilo maniacale. Però, da spettatore colto e curioso, si rendeva conto di vivere nell'età del cinema. Per questo, alla settima arte, dedicò articoli, riflessioni, lunghe disquisizioni e interviste. Che, adesso, il Melangolo raccoglie in un unico volume. Intitolato, appunto, «**Sul cinema**» (pagg. 203, lire 22 mila).

In questo volume ritornano una serie di testi entrati ormai nella storia della cultura. Da «Sade-Pasolini» a «Caro Antonino», da «Diderot, Brecht, Ejzenstejn» al «Problema della significazione nel cinema». Uno sguardo al grande schermo complesso e affascinante.

CINEMA / SAGGIO
Fellini? Ve lo racconto io dalla Indiana University

Certo, non lo possono accusare di avere svolto una ricerca frettolosa. Peter Bondanella, docente di italiano, storia del cinema e letteratura comparata alla Indiana University, ha trascorso settimane intere in Italia per vedere e rivedere film, raccogliere testimonianze, controllare documenti, verificare informazioni. Poi si è messo al lavoro, in America, per dare corpo a uno degli studi più completi e seri su Fellini.

Adesso, «**Il cinema di Federico Fellini**» (pagg. 383, lire 35 mila) arriva finalmente anche in Italia, tradotto da Gian Luca Guerrieri per la Guaraldi. Non si tratta del solito percorso autobiografico. E nemmeno di un saggio dedicato unicamente alla produzione filmica. Bondanella ha saputo analizzare vita e opere di Fellini considerando un «corpus» unico. In questo lavoro l'ha aiutato moltissimo la consultazione di manoscritti forniti dallo stesso regista, quando era ancora vivo, e dai suoi sceneggiatori. Risultato? Ottimo.

Fellini, in una prefazione scritta apposta, spiegava: «E adesso, davanti al librone che testimonia la sua fatica, il suo amore, dovrei provare un pochino di rimorso, anche se penso che invece è stato un bene perché le mie fughe e i miei silenzi, quando speravo e con diritto di ottenere rivelazioni e confidenze, lo hanno spinto a cercare da altre parti, presso ancora altre persone, recuperando vecchi copioni, quaderni dove c'era appuntato un disegno, l'abbozzo di un dialogo, delle macchie di colore per suggerire la tonalità cromatica di una scena».

CINEMA
Un'annata in archivio

Non poteva mancare un bilancio di fine anno. Il primo ad approdare nelle librerie è quello di Lietta Tornabuoni, giornalista de «La Stampa». Che non si accontenta, però, di recitare la solita giaculatoria di recensioni filmiche.

«**94 al cinema**» (Baldini & Castoldi, pagg. 218, lire 24 mila), infatti, tenta di individuare le tendenze degne di nota per l'anno che si sta concludendo. Sfilano, così, sotto gli occhi del lettore Nanni Moretti e la sua polemica anti Berlusconi; l'imbarazzo cinese davanti al successo di Zhang Yimou; le morti di Derek Jarman e Massimo Troisi; l'inquietante successo di «Natural Born Killers».

CINEMA / CASO
Straricchi, liberi e infelici fino a spararsi tra fratelli

Con i film porno diventarono miliardari prima di compiere trent'anni. Ma ai fratelli Artie e James Mitchell quella ricchezza crollò addosso come una maledizione. Fino ad amare la mano del mite James contro il violento, brutale, corrotto Artie.

Questa storia a tinte forti trova spazio in un incalzante libro scritto dal giornalista americano David McCumber, che Sperlig & Kupfer manda adesso in libreria. Si tratta di «**Vietato ai minori**» (pagg. 454, lire 28.900), tradotto da Anna Amodeo.

Ex figli dei fiori, capaci di prevedere e incoraggiare la rivolta sessuale degli anni Sessanta in America, i fratelli Mitchell diventarono un piccolo mito per i cultori del cinema a luci rosse con «Behind the green door» (Dietro la porta verde), un film decisamente audace, che qualche tempo dopo avrebbe avuto un seguito.

Quel successo cinematografico portò nelle loro tasche soldi e successo, ma anche la convinzione di essere dei semidei. Iniziò per loro un'autentica spirale di follia a base di droga, sesso sfrenato, violenza, trasgressioni continue ed estreme. Fino al terribile epilogo: quando Jim, in preda a un raptus, uccise il fratello Artie con un colpo di pistola.

Il processo che seguì l'omicidio non si è ancora concluso. Ma McCumber riesce ugualmente a dare un preciso, sconvolgente ritratto della vita dei fratelli Mitchell: una specie di Caino e Abele moderni.

LETTERATURA: SCOPERTA

Alcott, ma non per piccole donne

Ritrovato un inedito della scrittrice americana

NEW YORK - È stato scoperto sugli scaffali di una libreria di New York il manoscritto di un romanzo inedito di Louise May Alcott, la scrittrice americana autrice di «Piccole donne». Nel 1866 fu respinto dall'editore che lo aveva commissionato perché troppo lungo e sensazionalista. Rileva il settimanale «New Yorker», che dà notizia del ritrovamento.

Intitolato «A Long and Fatal Love Chase» (Un lungo e fatale inseguimento amoroso), il romanzo racconta in chiave romantica e femminista la storia di Rosamund, una fanciulla dallo spirito indomito che sfugge per mezza Europa alla caccia di un innamorato respinto che la perseguita. A

riportare in luce il manoscritto è stato Kent Bicknell, un collezionista di cimeli alcottiani.

«La Alcott è sempre stata considerata un'autrice per l'infanzia, ma questo» commenta «è un libro per adulti. Non solo per gli studiosi, ma da portarsi in spiaggia». Sottoposto a James Elliott, uno degli editori di Louise, avrebbe dovuto essere pubblicato a puntate su un settimanale. «Ma era troppo sovversivo per quei tempi», osserva lo scopritore.

Elliott, difatti, respinse il romanzo. Nel 1991 gli eredi di Louise decisero di rimetterlo in circolazione sul mercato antiquario. Adesso lo pubblicherà Random House.

IN LIBRERIA E IN EDICOLA

CARPINTERI & FARAGUNA

VI INVITANO

A LEGGERE E AD ASCOLTARE

Porto Sconto

UNA FANTASTICA MALDOBRIA DI OLTRE UN'ORA RACCONTATA DA ARIELLA REGGIO, GIANFRANCO SALETTA E MIMMO LO VECCHIO

NATALE MGS

IN TUTTE LE LIBRERIE

TRIESTE A STELLE E STRISCE

VITA QUOTIDIANA AI TEMPI DEL GOVERNO MILITARE ALLEATO

di PIETRO SPIRITO

NATALE MGS

IN LIBRERIA E IN EDICOLA

I dolci degli Asburgo nelle ricette di nonna Edvige

di FIORA STEINBACH PALAZZINI

NATALE MGS

PESANTI CONDANNE AI FUNZIONARI CORROTTI DEL SERVIZIO SEGRETO

Malpica, solo 3 anni

Sconto, rispetto alle richieste del pm, anche per la «zarina»

ROMA — Mano dura con gli 007, guanto di velluto con il direttore del Sisd e la sua segretaria. La sentenza del processo alla «banda» dei funzionari del servizio segreto civile che hanno rubato 60 miliardi è stata una clamorosa sorpresa. Dopo nemmeno quattro ore di camera di consiglio i giudici della IX sezione penale del Tribunale di Roma hanno condannato a soli 3 anni e 3 mesi il prefetto Riccardo Malpica, ex capo del servizio, per il quale il pm aveva chiesto 12 anni di carcere; 2 anni e 2 mesi per Matilde Martucci, la «zarina» (contro gli 8 chiesti dall'accusa). Condanna pesante invece per i funzionari con gruzzoli miliardari accusati di associazione a delinquere e peculato: 9 anni per l'ex direttore amministrativo Maurizio Broccolotti e l'ex funzionario Gerardo Di Pasquale; otto anni e mezzo per l'ex capo di gabinetto Michele Finocchi, 6 anni e mezzo per l'ex cassiere Antonio Galati e

infine due anni e 10 mesi per Rosa Maria Sorrentino. Non è passato dunque il teorema del pm Leonardo Frisani che per Malpica aveva chiesto la pena maggiore, convinto che l'ex direttore del Sisd fosse il vero capo dell'associazione a delinquere. I giudici del Tribunale hanno infatti derubricato il reato da peculato ad abuso in atti d'ufficio continuato e aggravato in concorso con l'ex segretaria dal momento che non sono stati trovati «tesori» nascosti del prefetto. Secondo l'accusa durante la gestione Malpica del Sisd accadde di tutto e gli 007 misero da parte un bottino complessivo di 58.210.776.505 lire. Ma lui, il capo, non aveva intascato neanche un soldo di provenienza irregolare: né un piccolo conto in banca, né un immobile, e neanche una società gestita da prestanome. Quasi povera anche Matilde Martucci, detta «la zarina», sua fedele segretaria,

se si eccettua quel miliardo o poco più trovato nei suoi conti. Il più ricco è Broccolotti, responsabile dei fondi ordinari, al quale sono stati trovati immobili e altri valori per un totale di quasi 22 miliardi; ammonta a più di 16 miliardi il «malloppo» messo insieme da Di Pasquale; 3 miliardi e 700 milioni quello di Antonio Galati, un miliardo e 803 milioni quello della Sorrentino. A Finocchi è attribuito un patrimonio illecito di «soli» 10 miliardi e 322 milioni, mentre Frisani è convinto che in realtà sia ben più consistente.

L'inchiesta su 60 miliardi, sette agenti del Sisd corrotti e lo scandalo finale della Prima Repubblica nacque per caso a gennaio del '93, quando il pm romano Antonino Vinciguerra indagando sulle tangenti legate ai Palazzi d'oro si imbatté in 14 miliardi depositati su conti correnti e libretti all'Istituto «Carimonte» e intestati alle «barbe finte» finite poi alla sbarra.

L'indagine, comunque, non approdò a nulla perché i vertici del Sisd vinsero il magistrato che quelle somme erano finite in quei conti per motivi di servizio e per finanziare delicate missioni della nostra intelligence. Successivamente un altro magistrato, il sostituto procuratore Leonardo Frisani, indagando sul fallimento di un'agenzia di viaggi, la «Miura Travel», tornò a imbattersi in quei 14 miliardi scoprendo così la pentola dell'allegria e dissennata gestione dei fondi riservati all'epoca di Malpica e dei suoi collaboratori.

Ostinato continuò a lavorare per un anno e mezzo, insieme ai carabinieri dei Ros, nonostante gli ostacoli politici: ex ministri, prefetti, capi di gabinetto indagati e gli stessi imputati tempestarono di pressioni e richieste vertici della magistratura e potere politico. Ma le loro manovre naufragarono. Il 26 giugno del '93 finirono in carcere per uscirne il

mezzo dopo Maurizio Broccolotti, Antonio Galati, Gerardo Di Pasquale, Annarosa Sorrentino e Michele Finocchi. Sembrava tutto finito, invece il pm Frisani si imbatté in una nuova pista, quella che portava agli istituti di credito di San Marino dove erano stati depositati altri miliardi sempre prelevati, secondo l'accusa, dai fondi riservati del Sisd. Il sostituto romano chiese e ottenne nuovi provvedimenti di custodia cautelare e solo in due sfuggirono alle manette: Michele Finocchi, amico intimo della defunta contessa Albergia Filo della Torre, e Maurizio Broccolotti. In cella finirono per la prima volta il prefetto Malpica e la sua segretaria Matilde Martucci, Antonio Galati, Gerardo Di Pasquale e Annarosa Sorrentino. Broccolotti venne acciuffato alcuni mesi dopo a Montecarlo; più lunga invece la latitanza di Finocchi catturato in Svizzera solo nel luglio scorso.

Daniela Luciano

COOP ROSSE: SOTTO TORCHIO IL FUNZIONARIO MARINI

In attesa dei vertici del Pds

I magistrati a caccia di prove su fondi neri alla Quercia

Saranno scarcerate le due ispettrici che avrebbero ammesso l'esistenza di un fax in cui ci sarebbero stati i dati per falsificare un verbale

ROMA — Non è ancora arrivata l'ora della verità per D'Alema e Occhetto. E solo nei prossimi giorni sarà ascoltato l'ex tesoriere della Quercia Stefanini. Aspettando gli «eccellenti» e mentre le inchieste sulle Cooperative rosse, sospettate di aver finanziato grazie a fondi neri Botteghe Oscure, si allarga in tutta Italia ieri a Roma è stato sentito dalla Digos l'ex funzionario del Pds, Vincenzo Marini. Ma nulla è trapelato sui contenuti del suo interrogatorio.

Quel che si sa è che i pm romani Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano sono a caccia di prove sulla creazione di fondi neri come forma di contributo al Pci-Pds e ora vogliono far «quadrare» i conti. Mancano infatti solo le versioni di Stefanini e del suo braccio destro alla «tesoreria» per chiudere il «cerchio» sul famoso contributo di 370 milioni dato dalla cooperativa Unico

a Botteghe Oscure. A tirare in ballo Vincenzo Marini era stato Nino Tavagnini, l'ex presidente della coop incriminata. Nel 1990, è la versione del compagno pentito, la Unico ha fatto confluire nelle casse della Quercia alcune centinaia di milioni. Servivano per risanare un debito contratto dal partito, si difendono i legali del Pds. Ma non hanno convinto gli inquirenti.

Nuovo interrogatorio per Lanfranco Turci, ex presidente nazionale della Lega delle cooperative. Dopo aver escluso ai pm di Roma un giro di finanziamenti illeciti da parte delle coop al Pci-Pds, Turci è stato sentito ieri anche dal pm di Reggio Emilia, Flavio Lazzarini. Secondo le indiscrezioni, un'ex coop, la Giglio, sarebbe stata al centro dell'interrogatorio. Lazzarini infatti segue da tempo la vicenda di questa azienda agroalimentare, ora ceduta alla Parmalat. In particolare il magistrato emiliano avrebbe cercato di conoscere la destinazione di un miliardo versato a titolo di prestito alla Lega delle coop dalla Giglio, insieme ad

altre due aziende del suo gruppo: la Giglio trading e la Cremeria Emiliana. La procura, da quanto si è appreso, cerca di appurare se il miliardo sia poi finito nelle casse di Botteghe Oscure. Vanno avanti anche le inchieste nel Veneto. Dopo gli interrogatori dei tre funzionari della Cantina Rinascente arrestati venerdì scorso, adesso si cerca l'autore del verbale di ispezione falsificato fra gli ex responsabili veneti del settore agricolo della Lega. Le due ispettrici della coop, Gabriella Semenzato e Maria Grazia Povolo, avrebbero infatti ammesso l'esistenza di un fax, inviato a Giuseppe Faggini, presidente del collegio sindacale della cooperativa, nel quale erano riportate tutte le coordinate per modificare il verbale. Le due donne potrebbero lasciare il carcere oggi. Il pm di Venezia Carlo Nordio ha infatti dato il suo parere favorevole al rilascio.

Brunella Collini

LA PERIZIA DEI TECNICI SCAGIONA QUATTRO PERSONE CHE HANNO FATTO 910 GIORNI DI CARCERE

A sparare al Pilastrò furono le armi dei fratelli Savi

BOLOGNA — I poliziotti-killer della «Uno bianca» sono i carnefici del Pilastrò. Le armi dei fratelli Savi (una pistola 357 Magnum, un fucile Beretta Ar 70 e un Sig 222) hanno ucciso il 4 gennaio 1991 i carabinieri Otello Stefanini, Andrea Moneta e Stefano Mitilini. Hanno ucciso testimoni incolpevoli, hanno sparato contro zingari, extracomunitari, i direttori di banca, i lavavetri, gli armaioli di via Valtorno.

Per i difensori dei fratelli Santagata, Medda e Motta, scagionati dall'eccezione dei carabinieri dopo 910 giorni di carcere «passati a pagare innocenti» il processo che è stato rinviato all'11 gennaio 1995 è già finito: la perizia ha confermato che le armi sequestrate ai Savi hanno sparato al Pilastrò. Ieri in Corte d'Assise al processo per la strage dei militari, Martino Farneti, direttore del gabinetto centrale della polizia scientifica di Roma, che ha compiuto le perizie bal-

istiche sulle armi dei fratelli-pistoleros ha confermato che a sparare al Pilastrò furono proprio quelle tre armi trovate nell'arsenale dei killer della «Uno bianca». Roberto e Fabio Savi hanno raccontato che per uccidere i tre militari insieme al terzo fratello della «Banda della uno bianca», Alberto, utilizzarono tre armi: Roberto un fucile d'assalto Ar 70, Fabio un Sig 222 di fabbricazione austriaca, Alberto (che però nega di aver partecipato all'eccezione) una pistola 357 Magnum.

La perizia ha confermato che a sparare al Pilastrò furono proprio quelle tre armi. Farneti aveva già compiuto le perizie sui reperti recuperati sul luogo dell'eccezione. Ora l'esperto della polizia scientifica ha fatto prove di sparo con le armi sequestrate facendo poi una comparazione, basata sulla «lettura» delle tracce lasciate sui proiettili, con i reperti. Così ha stabilito che al Pila-

stro vennero usate la Colt Python 357 Magnum con numero di matricola T66146, acquistata nell'87 da Alberto Savi, l'agente del commissariato di Rimini inizialmente considerato «il fratello buono», il Sig 222 da Fabio, il «camionista-Rambo», e uno dei due Ar 70 da Roberto, l'assistente capo della centrale operativa della questura di Bologna, considerato il capo dei «fratelli-killer della Uno bianca». In particolare l'Ar 70 impiegato al Pilastrò — secondo la perizia di Farneti — è quello con matricola 47040 acquistato il 3 gennaio '89. Si tratta di un particolare abbastanza importante: Roberto Savi, infatti, nella sua deposizione al processo aveva detto che al Pilastrò aveva utilizzato l'altro Ar 70 di sua proprietà quello acquistato il 27 dicembre '90 e con matricola 46746, che poi, durante i controlli della questura dopo la strage, aveva consegnato alla polizia scientifica.

NESSUNA ATTENUANTE O INFERMITA' MENTALE PER CHIATTI

Due ergastoli al mostro di Foligno

«In grado di intendere», dice il pm

PERUGIA — Dopo due ore e venti minuti di requisitoria pronunciata con toni pacati, interrotti solo per bere qualche sorso d'acqua minerale, il grande accusatore di Luigi Chiatti, il pubblico ministero Michele Renzo, ha chiesto per il «mostro» di Foligno, per lui assolutamente in grado di intendere e di volere, due ergastoli e 3 mesi di isolamento diurno in carcere.

L'udienza si è aperta alle 9.20 nella sala degli Affreschi della Corte d'Assise di Perugia, affollata da molti curiosi e parecchi operatori dell'informazione, con un colpo a sorpresa: la presenza inaspettata (anche per i suoi avvocati) del giovane geometra foli-

gnate che ha assistito alla requisitoria del pm e all'arringa degli avvocati di parte civile con la sua solita freddezza, sempre a testa bassa, col volto pallido e le orecchie infuocate, senza dimostrare emozioni neanche di fronte alla parola «ergastolo».

Renzo ha esordito dicendo: «La mia requisitoria sarà una sorta di viaggio a ritroso nei delitti per capire perché sono stati commessi e chi è in realtà Luigi Chiatti». Poi il pm ha ricostruito la vicenda attraverso la confessione dell'omicida e i suoi riscontri oggettivi. Nella sua prima ammissione di colpevolezza, 30 ore dopo l'arresto, Chiatti, secondo l'accusa, ha raccontato molte verità miste però ad al-

cune bugie. E' vero che per l'omicidio di Lorenzo ha usato un forchettone, le mani e un coltello. E' vero anche che ha pulito la casa, ha trasportato il corpo nella discarica e ha nascosto i vestiti macchiati di sangue, insieme alla foto di Simone, nel cassonetto di Sassovio, però ha mentito clamorosamente dicendo di aver inferto un solo colpo alla nuca del povero ragazzo mentre sono stati otto, tutti dalla stessa posizione e con la stessa mano.

E' vera la dinamica dell'adescamento del piccolo Simone, la «fellation» avvenuta nella sua camera, lo strangolamento e i colpi di grazia sul ciglio della strada nei pressi di Casale sferrati con un coltellino, però i colpi so-

no stati sei e non due e la «fellation» è stata eseguita non con delicatezza ma con tale violenza da far uscire il sangue dal pene del bimbo. La foto di Simone poi non è stata strappata dalla sua tomba per «averlo ancora vicino» ma solo come strumento privilegiato di eccitazione sessuale. «Chiatti ha ucciso per motivi abietti — ha detto Renzo — anche se presenta gravissimi disturbi della sessualità, come ha diagnosticato lo psichiatra Andreoli, anche se è un anormale. Questo non pregiudica la sua capacità di intendere e di volere». Per il pm il delitto di Simone è stato «preventivato» e quello di Lorenzo addirittura premeditato.

Anna Lia Sabelli

BAMBINO DI 7 ANNI SEQUESTRATO 14 MESI FA DAL PADRE

Tristan torna dalla mamma

La polizia ha rintracciato il genitore con uno stratagemma

PALERMO — Dalla disperazione, dall'angoscia acuta che una madre può provare, perché traumaticamente separata dal figlio di sette anni per 14 mesi, alla gioia piena: è tutto nell'arco di 12 ore. E' questo il lieto fine, nella vigilia del Natale, della storia di Elke Wattjes, 33 anni, alla quale l'ex compagno, Antonio Riggio, 36 anni, di Cefalù (Palermo) aveva sottratto lo scorso anno il figlio Tristan. Ieri Elke ha potuto riabbracciare il bambino.

La polizia ha rintracciato Antonio Riggio e il figlio nella tarda sera di lunedì a Caltanissetta, proprio mentre la madre del bambino a Roma teneva una conferenza stampa. «A tutti gli ita-

liani di buona volontà e in particolare a tutte le mamme d'Italia — aveva detto Elke — chiedo solidarietà e aiuto per riabbracciare mio figlio. Non posso essere privata dello scopo stesso della mia vita...». Appena la polizia ha scovato a Caltanissetta Antonio Riggio, colpito da un ordine di carcerazione in Germania per sottrazione di minore, la madre è stata avvertita dagli uffici del Viminale che hanno seguito costantemente le ricerche in corso da 14 mesi su tutto il territorio.

Antonio Riggio e il figlio sono stati localizzati a Caltanissetta dopo mesi di ricerche. Prima di fermarsi stabilmente a Caltanissetta Riggio e il figlio avevano soggiornato a Rimini, Modena e in un paese della Toscana dove gli inquirenti avevano trovato tracce della loro presenza. Nelle ultime settimane le ricerche erano state intensificate a Caltanissetta, sulla base di intercettazioni telefoniche, e si è giunti all'individuazione del ricercato spulciando i registri di tutte le scuole elementari della città. Per bloccare Riggio gli agenti hanno giocato d'astuzia: un poliziotto, fingendo di essere un portalettere ha bussato all'abitazione del ricercato dicendo di dover consegnare un telegramma. Appena aperta la porta l'uomo è stato preso in consegna dagli investigatori.

Tristan è stato affidato dalla polizia a un istituto religioso, mentre suo padre ha avuto notificato il provvedimento della magistratura tedesca ed è stato denunciato a quella italiana per sottrazione di minore. Il bambino ha potuto riabbracciare la madre poco dopo le dieci del mattino. Elke, infatti, era partita da Roma alle 8.35 in aereo alla volta di Palermo, assistita da un'ispettrice di polizia. L'eccitazione aveva tenuto sveglio per tutta la notte il bambino, che ha giocato a carte con gli agenti.

«L'incontro tra Tristan e la madre — ha detto un funzionario di polizia — è stato commovente, la situazione era molto delicata e abbiamo fatto il possibile per non provocare ulteriori traumi al bambino».

«L'incontro tra Tristan e la madre — ha detto un funzionario di polizia — è stato commovente, la situazione era molto delicata e abbiamo fatto il possibile per non provocare ulteriori traumi al bambino».

«L'incontro tra Tristan e la madre — ha detto un funzionario di polizia — è stato commovente, la situazione era molto delicata e abbiamo fatto il possibile per non provocare ulteriori traumi al bambino».

«L'incontro tra Tristan e la madre — ha detto un funzionario di polizia — è stato commovente, la situazione era molto delicata e abbiamo fatto il possibile per non provocare ulteriori traumi al bambino».

«L'incontro tra Tristan e la madre — ha detto un funzionario di polizia — è stato commovente, la situazione era molto delicata e abbiamo fatto il possibile per non provocare ulteriori traumi al bambino».

«L'incontro tra Tristan e la madre — ha detto un funzionario di polizia — è stato commovente, la situazione era molto delicata e abbiamo fatto il possibile per non provocare ulteriori traumi al bambino».

«L'incontro tra Tristan e la madre — ha detto un funzionario di polizia — è stato commovente, la situazione era molto delicata e abbiamo fatto il possibile per non provocare ulteriori traumi al bambino».

STORIA D'ITALIA di Montanelli

finalmente in edicola

In una grande collezione «da biblioteca» venti e più secoli, mille e mille pagine... Eppure si leggono d'un soffio, come un romanzo avvincente e bellissimo.

Il passato e il presente insieme per capire

1ª USCITA IN EDICOLA
A SOLE 3900 LIRE

In più un'eccezionale intervista di Mario Cervi a Indro Montanelli, attualissima e inedita: Quest'Italia!



FABBRI EDITORI

DA «MONTE ORO» IL DEMANIO OTTERRA' IN SEI ANNI SETTE MILIONI E MEZZO

L'ingegnere si fa un'isola nella laguna

VENEZIA — Con poco più di un milione di lire ha «comprato» un'isola. Non è un atollo in mezzo ai tropici, ma anche se piccola è pur sempre un'isola: 4.200 metri quadrati nella laguna veneziana. Il suo nome è «Monte Oro» e si trova vicino alla più famosa isola di Torcello. Il «proprietario» della piccola isola abbandonata della laguna è Filippo Valentini, un ingegnere di 50 anni di origine siciliana, sposato e padre di tre figli, che vive a Venezia da oltre vent'anni.

L'isola di Monte Oro è la prima delle quattro isole di proprietà del demanio «battute» ieri all'asta nell'ufficio del registro di Venezia. Valentini se l'è aggiudicata per un milione e 235 mila lire,

circa il doppio della base d'asta fissata a 650 mila lire. Per sei anni l'isola sarà sua: lo Stato, infatti, la cede in concessione al professionista che dovrà corrispondere un canone di affitto annuo pari al prezzo pagato per ottenere l'aggiudicazione.

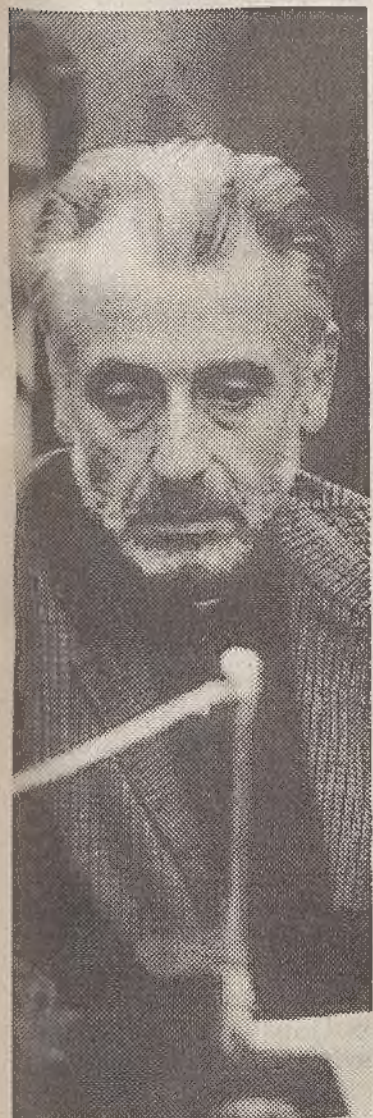
Per ottenere l'isolotto l'ingegnere siciliano se l'è dovuta vedere con altri due concorrenti, Fabio Carrara, vice presidente del Forum per la laguna e Ignazio Conite, un economista di origine pugliese. Dopo dieci minuti di seduta pubblica e otto rilanci scandinavi dal tempo necessario a un cerino per bruciarsi completamente, «Monte Oro» è stata battuta a favore di Valentini.

Non ce l'ha fatta, invece, a partecipare all'asta un insegnante

veneziano, Roberto Giannelli, modello Robinson Crusoe che avrebbe voluto affittare l'isola per andarci a vivere almeno sei mesi all'anno. «Non ho fatto in tempo a fare il versamento per la cauzione — spiega Giannelli — ma forse è meglio così: mi faceva paura l'idea di possedere anche solo per qualche anno un pezzo di laguna». Ai giornalisti che lo circondano subito dopo l'aggiudicazione, l'ingegnere Valentini confessa di non essere né superstizioso né un cercatore d'oro: la leggenda popolare infatti attribuisce l'origine del nome di Monte Oro a un fantastico tesoro che Attila, il re degli Unni, avrebbe sepolto nell'isola, che non a caso la stessa leggenda vorrebbe abitata da un demone.

FUORI POGGIOREALE L'ATTENDEVA UNA FALSA AMBULANZA

De Lorenzo a casa in 500 Beffati cronisti e curiosi



NAPOLI — E' salito a bordo di una Fiat 500 azzurra guidata dal fratello, Renato, alle 17.30 in punto, dopo essere passato da un'uscita secondaria di Poggioreale. Fuori le mura del carcere, infatti, lo attendevano da ore una marea di cronisti e un centinaio di persone, parenti dei detenuti comuni, che una volta saputo dello strategema (c'era addirittura un'ambulanza parcheggiata nei pressi dell'ingresso principale), si sono scagliati - verbalmente - contro i legali dell'ex ministro: «siete stati proprio bravi, una sceneggiata alla Mario Merola...». Ora De Lorenzo è proprio libero (dovrebbe essere a casa sua, sulla collina di Posillipo). Dopo sette mesi di galera si schiudono le porte del carcere anche per l'ultimo grande inquisito di Tangentopoli: dopo le accuse presentate dal Pm che indagano sulla Farnatruffa (chiedevano la sua scarcerazione, ma solo per permettere il ricovero in ospedale) l'ex esponente Pli si è visto annullare - come previsto - anche la seconda ordinanza di custodia cautelare, quella per le presunte mazzette sulle opere della ricostruzione post-terremoto. Al pari della prima revoca, depositata dalla 7ma Penale, alla base del provvedimento di ieri, disposto dal Gip Maria Aschettino, ci sono le condizioni di salute dell'ex pentito, giudicate in base all'ennesima perizia medica ordinata dal Tribunale, non idonea alla detenzione. Insomma, nonostante le esigenze cautelari fossero tuttora sussistenti, la necessità di tutela

re la salute dell'ex ministro della Sanità è stata considerata più impellente. De Lorenzo, lo ricordano tutti, era parso assai sofferente alla seconda udienza del processo di Santopoli. Di quelle immagini che hanno fatto il giro di tutte le case d'Italia - e non solo - hanno contribuito non poco alla decisione di revocare le ordinanze restrittive a suo carico (appena pochi giorni prima, infatti, una perizia sanitaria lo aveva giudicato in grado di sopportare il regime carcerario). Il dibattimento, nel corso del quale i «sostituti» del pool Mani Pulite di Napoli cercheranno di dimostrare anni di truffe ai danni della collettività, riprenderà martedì: l'ex ministro - occorre tener presente anche questo - deve rispondere di reati gravissimi, compresa l'associazione per delinquere, che sarebbero stati commessi proprio durante il suo mandato nell'Esecutivo. 93 i capi di imputazione che gli vengono contestati, nove i miliardi in mazzette che De Lorenzo avrebbe preteso per agevolare le case farmaceutiche nella trattazione di pratiche per l'insediamento dei rispettivi prodotti del prontuario farmaceutico nazionale e per la revisione prezzi (lui ha sempre ribattuto che si trattava di contributi volontari per l'allora Partito liberale). Un processo che, però, riguarda solo l'ex ministro, nonostante degli stessi reati siano accusati in molti altri (circostanza, questa che ha contribuito parecchio a far propendere l'opinione pubblica per la scarcerazione).

NON E' STATA DISGRAZIA: ARRESTATI DUE COMMILITONI

Lampedusa, pistolettata all'aviere: sapeva troppo sui misteri dell'isola

AGRIGENTO — Delitto con «giallo» all'aeroporto di Lampedusa: un giovane aviere siciliano, Sebastiano Landolina, di 23 anni, è stato ucciso il 10 dicembre scorso con un colpo di pistola alla testa.

Per dieci giorni i suoi commilitoni hanno cercato di far passare il delitto per disgrazia: il corpo del giovane è stato trovato su uno scoglio e gli avieri hanno raccontato che la vittima era scivolata accidentalmente sugli scogli, facendo un volo di trenta metri.

La magistratura non ha però creduto a questa versione, ha disposto in extremis la perizia necroscopica sul cadavere. Per i periti settori la vistosa ferita alla testa del giovane non era stata provocata dall'impatto con uno spuntone di roccia: Landolina - hanno concluso i periti settori - è stato colpito alla testa, da distanza ravvicinata, da un proiettile di pistola. Il corpo senza vita del giovane è stato quindi lanciato dall'alto della scogliera.

Con l'accusa di omicidio sono stati arrestati ora dai carabinieri due avieri della piccola ma importante base aerea. Si tratta dei sergenti Mauro Traina e Marco Milo, che sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento Stefano D'Ambruso e rinchiusi nel carcere del capoluogo agrigentino.

Secondo il sostituto D'Ambruso «probabilmente nella vicenda sono coinvolti altri avieri di Lampedusa».

Il magistrato ha osservato che «tutti i militari dell'isola avevano una gran fretta di chiudere il caso, sigillando la bara dell'aviere ucciso».

«Tutti sanno che Lampedusa ben si presta - ha aggiunto il magistrato - a vari traffici, armi, droga, ingresso illegale di clandestini. Non bisogna dimenticare che i due arrestati hanno operato anche presso il radar».

Quello di Lampedusa, è l'«occhio elettronico» più meridionale del sistema difensivo Nato, proiettato verso i Paesi della dirimpettaia sponda africana.

Rino Farneti

+

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Patrizia Quarantotto in Robolotti

Profondamente addolorati ne danno annuncio il marito FILIBERTO e la figlia GIULIA, la mamma, il fratello AUGUSTO e LIVIANA.

L'onoranza funebre avrà luogo domani giovedì 22 dicembre alle ore 10 presso la Cappella mortuaria di via Costalunga da dove la salma verrà trasportata al Cimitero di Lignano Sabbiadoro.

Si ringraziano le amiche e gli amici che le sono stati vicini.

Un ringraziamento al personale medico e paramedico del Centro Tumori e dell'Ospedale di Cattinara ed in particolare al dott. SASSO, al prof. MUSTACCHI ed alla dott.ssa BENAZZI.

Trieste, 21 dicembre 1994

I genitori GIANFRANCO e BIANCAMARIA, le sorelle ISABELLA, PINELLA con GIANNI, il cognato FRANCO con NADIA, i nipoti SARA, MARCO e GIULIO partecipano affettuosamente al lutto che ha colpito FILIBERTO, GIULIA, PINA e AUGUSTO, per la perdita della carissima

Patrizia Quarantotto in Robolotti

Trieste, 21 dicembre 1994

Zia ISA e zia ALBA addolorate piangono la carissima

Rino Farneti

Patrizia

e sono affettuosamente vicini a FILIBERTO, GIULIA, mamma PINA e AUGUSTO.

Trieste, 21 dicembre 1994

Nello Vidos

Lo piangono addolorati la moglie LIVIA, i figli ORIANO con AMBRA e GIULIANA con EDI, i nipoti, la sorella LIDIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 dicembre 1994

Patti

- FRANCA e LUISA

Trieste, 21 dicembre 1994

Ricordano con affetto l'amica

Patrizia

VALENTINA e ALESSANDRO, MARISA, TIZIANA, ANGELO, DANIEL, FRANCO, MAURIZIO, ROBERTO, PAOLO.

Trieste, 21 dicembre 1994

Hai dovuto andar via

Patrizia

ma la tua voglia di vivere e la tua grinta vivranno per sempre. - I colleghi dell'OSSERVATORIO GEOFISICO

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano al dolore di FILIBERTO e GIULIA: ITA, BORIS e MONICA.

Trieste, 21 dicembre 1994

Siamo vicini al dolore di FILIBERTO e GIULIA: LILIANA e FABIO MILIANI.

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano commossi MARIELLA e PAOLO ZENARO.

Trieste, 21 dicembre 1994

MARCO e SARA sono vicini a FILIBERTO e GIULIA in questo triste momento.

Trieste, 21 dicembre 1994

Il personale dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori, i Direttori di Dipartimento e il Presidente prof. CESARE RODA, profondamente addolorati per la prematura e dolorosa scomparsa di

Patrizia Quarantotto

dopo lunga e sofferta malattia, affrontata con grande dignità e coraggio, partecipano commossi al lutto della famiglia, ricordandone, oltre la professionalità e l'impegno sempre profuso nei lunghi anni di lavoro presso l'Osservatorio Geofisico Sperimentale, la sua grande gioia di vivere.

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano addolorate le famiglie ROSSIGNOLI, FONTANOT.

Muggia, 21 dicembre 1994

Partecipano al dolore sentitamente i collaboratori della CONSULTWAY ed EL-PAG.

Trieste, 21 dicembre 1994

Ciao

Patrizia

- MARINA

Trieste, 21 dicembre 1994

Sono vicini gli amici ANGELA e RICCARDO.

Trieste, 21 dicembre 1994

Si associano gli amici della DISCOVERY.

Trieste, 21 dicembre 1994

Si associano gli amici del CRAL-OGS.

Trieste, 21 dicembre 1994

+

Maria Ermenegilda Fabietti Petronio

ha finalmente raggiunto il suo BRUNO.

Riposi in pace.

Con tristezza lo annunciano la figlia LILIANA con NIKI, le nipoti MARINA e NICOLETTA con DIEGO e ROBERTO e i piccoli MASSIMO e VALENTINA.

Ringraziamo per l'assistenza il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino e le signore DELY e KATIA.

I funerali seguiranno venerdì 23 dicembre alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 dicembre 1994

Patti

- FRANCA e LUISA

Trieste, 21 dicembre 1994

Ricordano con affetto l'amica

Patrizia

VALENTINA e ALESSANDRO, MARISA, TIZIANA, ANGELO, DANIEL, FRANCO, MAURIZIO, ROBERTO, PAOLO.

Trieste, 21 dicembre 1994

Affettuosamente vicini a LILIANA e NIKI: LINO, LEA e LILIANA DEL PIN.

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano REMIGIA e SERGIO.

Muggia, 21 dicembre 1994

+

Mario Tenze

Ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, la sorella ELEONORA, STELIO e i nipoti.

Un grazie al medico curante dottor LUCIO CHIESA. I funerali seguiranno venerdì, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 dicembre 1994

Nel V anniversario della scomparsa di

Lidia Moratto Picherle

i suoi cari la ricordano con immenso amore.

Trieste, 21 dicembre 1994

+

Improvvisamente ci ha lasciati

Graziella Columba Scala

Lo annunciano con dolore e rimpianto il figlio FEDERICO, il marito VITTORIO, la sorella ANNA con SERGIO, la nipote LAURA, le cognate SERENA, GIULI, i cognati DANTE e STELIO, zia NORMA e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 22 dicembre alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 dicembre 1994

Ciao

Graziella

- CESARE, FRANCO, IRENE, LUCIA, MARINELLA, MARIO

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano BENNI e LILIANA.

Trieste, 21 dicembre 1994

FEDERICO ti siamo vicini.

- L.A.S. COSTALUNGA

Trieste, 21 dicembre 1994

Vicini a VITTORIO gli amici del Gruppo sportivo veterani calcio Muggia.

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano addolorati gli amici ANDREOSE, DEVESCOVI, NOLA, PORPAT, RUGO, SACCARI, ZERIAL.

Trieste, 21 dicembre 1994

Non potrà dimenticarti. Ciao, SONIA.

Trieste, 21 dicembre 1994

Ciao

Graziella

ROSY, MARIANGELA, CRISTINA, LIETA, MARCO, MIRIANA, ITALO, LAURA, GRAZIA, ADRIANA.

Trieste, 21 dicembre 1994

Vicini a FEDERICO e VITTORIO: CLAUDIO ROSSI e RENATA PRIMOSI.

Trieste, 21 dicembre 1994

RENATA e HARRY WEINZTOK sono vicini a VITTORIO e FEDERICO.

Trieste, 21 dicembre 1994

Graziella

- Famiglia CANDOTTI, MILENA, NIVEA

Trieste, 21 dicembre 1994

Sono vicini a FEDERICO: ANDREA, ERICA, ETNA.

Trieste, 21 dicembre 1994

PIETRO COVRE ricorda il caro amico

Livio Grassi

Trieste, 21 dicembre 1994

Gli Amici del Dialetto triestino partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Livio Grassi socio fondatore e onorario

Trieste, 21 dicembre 1994

Profondamente addolorati partecipano ISOLDE e FRANCO BARTOLI.

Trieste, 21 dicembre 1994

VII ANNIVERSARIO Vittorio Llovero

Ricordandoti con immutato affetto.

I familiari

Trieste, 21 dicembre 1994

+

Con immenso dolore la moglie NELLA, la figlia RENATA con il marito GIANBANI e le adorati nipoti MARTINA e GIOVANNA annunciano l'improvvisa scomparsa del loro caro

Bruno Parovel

Azzurro d'Italia e Medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles

I funerali avranno luogo venerdì 23 dicembre alle ore 11.20 da via Costalunga.

Trieste-New York, 21 dicembre 1994

Partecipano al lutto le famiglie BAN BUIAT e NASSIVERA.

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipa famiglia ENEA PADOVAN.

Trieste, 21 dicembre 1994

Soci e amici del CIRCOLO CANOTTIERI LIBERTAS ricordano il valoroso canottiere, 4 oremo alle Olimpiadi di Los Angeles 1932

Bruno Parovel

partecipando al lutto della famiglia.

Trieste, 21 dicembre 1994

La famiglia TINO VERGERIO partecipa al lutto con fraterna amicizia.

Trieste, 21 dicembre 1994

Vicini a NELLA, RENATA e famiglia con rimpianto: LICIA e GIULIO FLORA con PAOLA e FRANCESCA.

Trieste, 21 dicembre 1994

Gli iscritti alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE ATLETI AZZURRI DITALIA partecipano con commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del Decano

Bruno Parovel

atleta azzurro argento olimpico

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano al lutto i cugini MIRA, MARIA, DINO, ALDO PAROVEL, BRUNO CORRADIN e le rispettive famiglie.

Trieste, 21 dicembre 1994

Antonia Iolanda Bossi ved. Ferluga

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA, il genero SILVANO, il nipote FABIO con NICOLETTA, LUCIANO, fratello, sorella, cognate, parenti tutti.

Un grazie a tutti i medici che l'ebbero in cura. I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 21 dicembre 1994

Graziella

- ELVIRA

Muggia, 21 dicembre 1994

Partecipano ADELE con LUISA, FRANCO e famiglie.

Muggia, 21 dicembre 1994

Giulio Piri di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, i figli ADRIANO, BIANCA, GIULIETTA, GABRIELLA e GIANFRANCA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 21 dicembre, alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale. Monfalcone, 21 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

Comossa per l'attestazione di affetto tributata al caro

Mario Radicchio

la moglie ringrazia.

Trieste, 21 dicembre 1994

X ANNIVERSARIO Sergio Zanolla

Per sempre nei nostri cuori.

La famiglia

Trieste, 21 dicembre 1994

+

Sei e sarai sempre con noi che ti amiamo.

Giorgio Franceschin

EVI, FURIO, FABRIZIO, FEDERICO, FRANCA, ANTONELLA unitamente alla sorella NADIA con LORENA, CLAUDIO, GIANDA, MANUEL, NICOLAS e KRISTAL, la suocera, FABIO con la famiglia. Un ringraziamento particolare ai dottori NABERGOY, UKMAR, LOTTI, DEMSAR, JELENEC, la suocera, il personale tutto della II Pneumo Sanatorio e BETTY, al primario VERNESI dell'Oncologia dell'ospedale di Gorizia, de GOBBIS, MONTINA, MILAN.

I funerali seguiranno giovedì 22 alle ore 12.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 dicembre 1994

Ciao

nonnino

- ELISA, ANDREA, MARCO

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano al lutto che ha colpito FEDERICO gli amici NICK, FERNANDA, PAOLO, GIULIA, FULVIO, RAFFAELLA, ROBERTO, SANDRA.

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano al dolore famiglie CARICATI-STEPANIC.

Trieste, 21 dicembre 1994

FEDERICO, ti siamo vicini: FILIPPO, ROSSANA, FABRIZIO, ROBERTO, FULVIO, STEFANO, ROBY.

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano al dolore di FABRIZIO i colleghi dell'Ufficio economato del Lloyd Adriatico.

Trieste, 21 dicembre 1994

Partecipano al lutto famiglie SANCIN e SVALDUZ.

Trieste, 21 dicembre 199

BALCANI / IL MEDIATORE STATUNITENSE «STRAPPA» UN CESSATE IL FUOCO A SERBI E MUSULMANI

Il miracolo di Jimmy Carter

Riaperto uno spiraglio negoziale per il Gruppo di contatto dei Grandi - Oggi l'incontro con Milosevic

BALCANI / GERMANIA

Bonn, confermati i Tornado in appoggio dell'Unprofor

BONN — La Germania darà un contributo militare alle operazioni di un eventuale ritiro dei caschi blu dell'Onu dalla Bosnia. Una decisione in questo senso è stata presa nella serata di ieri nel corso di una riunione del Consiglio di gabinetto a Bonn, l'ultima prima di Natale.

Le forze armate tedesche - ha fatto sapere Friedrich Bohl, capo dell'ufficio della Cancelleria - metteranno a disposizione presumibilmente otto caccia-bombardieri Tornado, circa dieci aerei da trasporto Transall, una nave dragamine e altre unità della mari-

na militare. I reparti sanitari della Bundeswehr, inoltre, dovrebbero allestire un ospedale da campo in territorio croato.

Bohl ha confermato così le indiscrezioni che circolavano a Bonn da giorni. Venerdì scorso, infatti, i vertici dei partiti della coalizione di governo avevano raggiunto un accordo in questo senso e molti particolari delle consultazioni erano già trapelati. Resta da decidere, invece, se i Tornado tedeschi potranno assicurare la copertura dei voli umanitari per la Bosnia; su questo punto una decisione è prevista per gennaio.

BELGRADO — Tra lo scetticismo generale, il «grande mediatore» è riuscito in 48 ore in quello che la diplomazia internazionale non aveva saputo ottenere in sette mesi di negoziati. Questo Natale, in Bosnia, non dovrebbe essere macchiato di sangue e di lutti come lo sono stati gli ultimi due. Sembra, a questo punto, profetica l'invocazione lanciata dal Papa dai balconi vaticani domenica scorsa: «Fermatevi, fermatevi dinanzi al Bambino Gesù». Jimmy Carter, con un forcing diplomatico senza soste, e che continuerà forse stanotte e comunque domani a Belgrado, ha strappato ai contendenti un cessate il fuoco generalizzato in tutta la Bosnia - compresa l'enclave di Bihać, dove anche oggi i serbi hanno bombardato facendo vittime, tra cui un bimbo - che entrerà in vigore venerdì prossimo, sembra alle 12.

La svolta è iniziata lunedì pomeriggio, dopo i primi segnali incoraggianti ottenuti domenica a Zagabria. Oltre otto ore di colloqui con la leadership serbo-bosniaca a Pale, la loro capitale, ad un tiro si schioppo da Sarajevo. Carter è ricorso alla tecnica già usata ad Haiti: elogiare l'interlocutore (al punto da irritare, ammette, se non fosse tutto concordato con la casa Bianca), quasi adularlo, per indebolirne le resistenze. E Pale, alla fine, ha detto sì: non tanto al cessate il fuoco, quanto alla ripresa negoziale «sulla base» del piano di pace.

Scettiche, nella notte, le prime reazioni di Sarajevo, dove Carter era subito tornato a riferire. Ma ieri mattina la svolta: il presidente bosniaco musulmano Alija Izetbegovic, dopo un paio d'ore di colloquio col «grande mediatore», annunciava personalmente dai microfoni della Radio che era stato accettato il cessate il fuoco e la ripresa del negoziato. Ciò, precisava, sulla scorta delle altre concessioni strappate da Karadzic a Pale, non secondarie. Queste le

principali: riapertura dell'aeroporto di Sarajevo (che da sabato, peraltro, forse per l'«effetto Carter», ha ripreso a funzionare per i voli militari, e ieri anche per quelli umanitari); libera circolazione dei convogli Unprofor, che sembra stiano in queste ore procedendo senza intoppi; controlli sui diritti dell'uomo, vale a dire fine della pulizia etnica; libertà per tutti in Bosnia di vivere dove meglio ritengano; scambio e liberazione dei prigionieri politici.

Non è ancora la pace, per raggiungere la quale occorreranno ancora molti sforzi negoziali: non più di Carter, peraltro, che, come convenuto, una volta aperta la strada intende ripassare la palla ai Grandi. L'ostacolo principale, oltre alla definizione delle mappe di divisione, è quello della cessazione completa delle ostilità a monte dell'Intesa di pace. Perché per i serbi il cessate il fuoco è accettabile solo in questa prospettiva. Il loro timore, infatti, è che la tregua d'armi non incastonata in un'ottica della cessazione generale delle ostilità possa servire a Sarajevo solo a riorganizzare le truppe - attualmente abbastanza soppresse - ed ad ottenere nuove armi, magari dopo il previsto via libera del congresso americano alla revoca unilaterale dell'embargo delle armi nei confronti dei musulmani.

Ed è per questo che, anche se il cessate il fuoco è stato proclamato, sembra, per quattro mesi, il negoziato per la fine generale delle ostilità dovrebbe essere raggiunto entro fine anno. In tal senso, a leggere bene tra le righe, il rischio è di un cessate il fuoco di una settimana o poco più se non ci fossero passi in avanti anche nella seconda parte dell'Intesa per far tacere le armi. Ma comunque attualmente l'ottimismo prevale, dopo molto scetticismo. Oggi Carter sarà a Belgrado, per colloqui col presidente serbo Slobodan Milosevic.



Il Presidente bosniaco Izetbegovic, a sinistra, e Jimmy Carter a Sarajevo.

Caschi blu: i capi di stato maggiore chiedono più impegno logistico

L'AIA — La chiave per il rafforzamento dei caschi blu in Bosnia sta nel fornire loro adeguati mezzi di comunicazione, di trasporto e una maggiore protezione. Sono necessari quindi elicotteri da combattimento che scortino i convogli umanitari e generi che mantengano efficienti le vie di comunicazione. L'Unprofor sarà così in grado di portare a termine fino in fondo la missione di mantenimento della pace affidata dalle Nazioni Unite. Queste raccomandazioni saranno inviate alle capitali dei paesi che hanno caschi blu in Bosnia, alla Germania, all'Italia e agli Stati Uniti. La decisione è stata presa ieri all'Aia dai capi di stato maggiore dei paesi interessati dopo due giorni di discussioni. Per quanto riguarda l'invio di altri uomini in Bosnia, al termine della riunione il capo di stato maggiore olandese Henk van den Breehan ha detto, a nome dei colleghi: «Abbiamo bisogno di specialisti del genio, se si tiene conto delle nostre conclusioni si può dedurre che in Bosnia ci vogliono più uomini».

Nella riunione c'è stata anche una messa in guardia contro la Nato. L'ambasciatore russo Vitali Ciurkin,

alla testa della delegazione di Mosca, si è opposto ad interventi aerei contro le batterie di missili «Sam» dei serbi. «L'operazione ha detto - andrebbe oltre il mandato che gli ha conferito l'Onu». Tra le misure raccomandate dai capi di stato maggiore per aumentare l'efficacia dei caschi blu vi è il miglioramento della loro capacità di autodifesa e di comunicazione con le parti in guerra; la facilitazione della distribuzione degli aiuti umanitari e la messa a punto di un piano di emergenza per Sarajevo. Per quanto riguarda l'apertura di corridoi stradali che da Spalato permettano lo sbraccio di aiuti fino a Sarajevo, van den Breehan ha detto che la questione sarà esaminata «da un gruppo di studio». «Cerchiamo di fornire margini di manovra che consentano la ripresa dei negoziati», ha detto il comandante dei caschi blu generale Bertrand de Lapresle, presente alla riunione - non abbiamo vittorie da riportare, la nostra vittoria è la pace». La riunione dei capi di stato maggiore è stata chiesta dai ministri della difesa dei paesi europei della Nato che hanno caschi blu in Bosnia insieme a quelli di Germania, Italia e Stati Uniti, la scorsa settimana a Bruxelles.

BALCANI / ITALIA-SLOVENIA

Il fantasma di Aquileia un «ospite» scomodo tra Roma e Lubiana

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — Italia e Slovenia sono finite nella palude diplomatica. A Bruxelles il nostro ministro degli esteri Martino è stato esplicito: se Lubiana accetta la Dichiarazione di Aquileia il veto italiano per la sua associazione all'Unione europea cade automaticamente. Ma altrettanto esplicita è la risposta slovena: Aquileia non esiste più, è stata cancellata, oltre che dal governo, da una chiara mozione parlamentare. Dunque, anche dopo le elezioni amministrative in Slovenia, nulla è cambiato sul fronte del contenzioso bilaterale. Anche perché il premier Drnovsek può fare a meno, nella peggiore delle ipotesi, dei democratici cristiani di Peterle e continuare a governare per i restanti due anni di legislatura che gli rimangono assieme alla Lista Unita (ex comunisti). E questo lo si sapeva anche prima del voto. Non convincono, quindi, le affermazioni italiane che si ostinano a sostenere che da ora in avanti l'atmosfera politico-diplomatica assume nuove valenze.

Il successo alle urne di Peterle non ha modificato gli assetti centrali, ha semplicemente evitato all'ex ministro degli esteri di finire definitivamente fuori dall'agone politico nazionale. Ora per lui si prospetta all'orizzonte un altro rischio, quello di diventare una pedina della destra rampante di Janez Jansa. Il fantasma di Aquileia perseguita ancora a lungo il suo principale artefice. Le trattative con i liberaldemocratici del premier sono ancora aperte (lo dimostra il congelamento della nomina a ministro degli esteri della giornalista Mojca Drcar-Murko), ma a capo della diplomazia slovena molto difficilmente (in politica il «mai» non esiste) siederà un democristiano. Non è altresì escluso che i dicci riescano a ottenere qual-

che altro dicastero «pesante» e rimangano quindi nell'alveo della maggioranza.

Meno certo, invece, è il futuro politico italiano. Ma l'esperienza insegna, e alcuni commentatori sloveni lo hanno prontamente rilevato, che l'Italia, nel corso dei vari governi che si sono succeduti non ha mai dato delle grosse sterzate alla sua politica estera. Del resto la linea diplomatica nei confronti della Slovenia tracciata da Martino si è mossa entro i solchi tracciati dal suo predecessore Andreotti, il quale, indubbiamente aveva un «feeling» diverso con il cattolico Peterle, ma non era comunque disposto a sconti sul tema dei beni abbandonati.

Lubiana non ha gradito poi la linea «filoitaliana» espressa dal ministro degli esteri austriaco Alois Mock e una lettera ufficiale di protesta è partita alla volta di Vienna, destinatario il cancelliere Vranitzky, il quale, secondo la Slovenia, non condivide la linea espressa dal suo ministro degli esteri. Fallita l'opera di persuasione tedesca ora il testimone passa in mano alla Francia, titolare nel prossimo semestre della presidenza di turno dell'Ue. E anche qui non sono prevedibili grossi mutamenti di rotta. Parigi ha già espresso, e in modo più chiaro degli altri partner europei, il proprio «fastidio» relativamente al fatto che una disputa bilaterale possa influire su quelle che sono le direttive comunitarie.

Per ora non si intravede all'orizzonte alcuna possibilità di accordo. La discriminante di Osimo rimane. Italia e Slovenia non sono mai state così lontane. Solo un coraggioso colpo di spugna diplomatico di entrambi i contendenti, capace di cancellare quanto è successo da Aquileia a oggi, potrebbe ridare ossigeno al dialogo. Purché Roma e Lubiana abbiano entrambe voglia di parlare e di ascoltare.

DAL MONDO

Ue, ritocchi costituzionali In Austria disco verde del Consiglio federale

VIENNA — Dopo il consiglio nazionale, anche il consiglio federale, il secondo ramo del Parlamento austriaco, ha approvato ieri a larga maggioranza le modifiche costituzionali necessarie per tutte le leggi relative all'adesione del paese all'Unione europea. Dei 62 parlamentari presenti, 45 hanno votato a favore e 17 contro (quelli del partito nazional-liberale Fpo e cinque «ribelli» del partito popolare Oepp, al governo). Il dibattito è stato molto animato e le defezioni in casa Oepp sono state motivate con i timori di limitazioni del principio federalista. Domani il Consiglio nazionale voterà i 21 parlamentari che da gennaio rappresenteranno l'Austria al Parlamento europeo.

Tanzania, i medici francesi lasciano i campi dei profughi ruandesi

NAIROBI — Scacciati dalle prime pagine dall'incalzare di altre guerre, di altre tragedie, il Ruanda e i suoi profughi restano una realtà che è all'apocalittico. Ieri l'organizzazione umanitaria «Médecins sans Frontières» (MSF) ha annunciato di aver lasciato un campo profughi in Tanzania per protesta: gli aiuti umanitari vanno solo agli autori del genocidio dei tutsi, cioè gli estremisti hutu che il 6 aprile lanciarono una vera e propria campagna di sistematici massacri a danno dei civili dell'etnia di minoranza. Stime diverse segnalano che i morti sono stati tra i 500.000 e il milione. Gli operatori di MSF hanno affermato di aver interrotto i loro servizi di assistenza medica nel campo di Lumasi che ospita un quarto dei profughi ruandesi al confine tra Ruanda e Tanzania, cioè 100.000 persone.

Vincono 21 miliardi: giocavano gli stessi numeri da 40 anni

BONN — La fortuna ha premiato la costanza: una combinazione di sei numeri giocata senza interruzioni per 40 anni ha finalmente fatto centro, facendo guadagnare ai fortunati puntatori 20,5 milioni di marchi, pari a 21 miliardi e mezzo di lire, un record. Il montepremi si era arricchito enormemente perché erano sette settimane che non c'erano vincitori. I vincitori sono quattro famiglie con in testa un artigiano in pensione che insiste con gli stessi numeri da 40 anni. La direzione del Lotto ha spiegato che proprio la settimana scorsa hanno rischiato di mancare il settimanale appuntamento con la fortuna: infatti il pensionato stava andando a fare la puntata quando l'auto si è bloccata per un guasto; il figlio ha proseguito a piedi per arrivare in tempo al botteghino.

Una donna acciuffa il ladruncolo e poi gli rompe una gamba

WASHINGTON — Un delinquente che aveva tentato a Detroit di rubare una vettura con dentro una bambina di cinque anni è stato conciato per le feste dalla mamma della piccola. L'uomo aveva strappato le chiavi di mano alla guidatrice ad una stazione di benzina, tentando di allontanarsi con la macchina. Ma la donna è riuscita a restare aggrappata allo sportello della vettura. Dopo aver trascinato la donna per quasi 800 metri il delinquente si è fermato. La donna è entrata nella vettura, ha impugnato una sbarra di ferro (usata come anti-furto), ha trascinato il malcapitato all'esterno lo ha picchiato e gli ha rotto una gamba. La madre, Deborah Kemp, rimasta leggermente ferita, ha dichiarato alla polizia: «Ho colpito per ucciderlo». Al delinquente è stata riscontrata una frattura ad una gamba.

La Bbc invade gli Stati Uniti lanciando un canale via cavo

LOS ANGELES — La televisione di stato inglese BBC (British Broadcasting Corporation) ha annunciato che lancerà un canale via cavo di informazione e notizie internazionali negli Stati Uniti. Le trasmissioni 24 ore su 24 del BBC World Channel inizieranno il primo febbraio del prossimo anno, e terranno bollettini di informazione internazionale a scadenza oraria, notizie di sport e di finanza, previsioni del tempo, documentari della BBC e un'ora dedicata esclusivamente a notizie americane. Quest'ultima rubrica salirà a sei ore entro la fine del 1995. L'iniziativa americana della BBC si aggiunge alle altre intraprese dalla BBC World, la divisione avviata nell'ottobre 1991. La BBC World inizierà in febbraio le trasmissioni anche in Nuova Zelanda e successivamente in Europa.

OSSERVATORIO EUROPEO

Ma l'integrazione sta rallentando

Commento di
Flavio Tossi

Quando Antonio Martino, ministro degli esteri, dice che la convergenza economica e i tassi di cambio stabili non costituiscono requisiti necessari per l'unificazione monetaria europea, vista la situazione italiana, uno può pensare anche alla favola della volpe e l'uva. Quando Edouard Balladur, primo ministro francese, lascia intendere che nella sua teoria di Europa a cerchi concentrici c'è spazio per chi vuol pigliare solo quello che gli fa comodo, moneta compresa, gli si può attribuire moventi da campagna elettorale per tenersi buoni gli anti-Maastricht. Da comunque corda al collega britannico, John Major, che si complimenta di «trovare finalmente la Francia sulle stesse posizioni», e non può far piacere all'europeista convinto. Quando però, fra le 17 relazioni in cantiere al Parlamento europeo sulla revisione del trattato di Maastricht prevista per il 1996, quella affidata al liberale irlandese Pat Cox chiede se non sia il caso di spostare il termine ultimo per l'entrata in vigore dell'Unione economica e monetaria dal 1999 al 2006, il dubbio, come la mosca

Perché è utile saper sfruttare i momenti di congiuntura

scacciata, si fa più fastidioso. Ma si vuole veramente questa unificazione? Il problema dei requisiti economici e monetari, quindi della volontà politica di soddisfarli, rimane pesante, e può trasformarsi anche in alibi. Va tenuto presente che il trattato parla di moneta unica prima del 1999 se i paesi che soddisfanno a questi requisiti costituiscono la maggioranza. E per il momento siamo ben lontani. Per il 1999 potrebbe anche essere ritenuto inadeguato attuarla solo in tre o quattro. Si ha infatti l'impressione di assistere, nonostante il messaggio ottimista del vertice di Essen, a un rallentamento dell'intero processo integrativo.

Il dibattito sulle due velocità è un falso dibattito, perché il concetto è insito nella costruzione stessa dell'Unione economica e monetaria, e chiaramente sancito dal trattato. Al limite si potrebbe

piuttosto porsi il problema in altri termini. A voler far rispettare requisiti severi, non si rischia di arrivare a una situazione di blocco, e di fare così il gioco degli anti-europei? Non sarebbe allora opportuno attenuare il rigore introducendo eventualmente una certa progressività, ma costituire rapidamente quella maggioranza di partenza, che i tedeschi chiamano nocciole duro, e che costituirebbe un passo fondamentale irrevocabile?

Il presidente del neo-costituito Istituto monetario europeo, Alece che le soglie fissate sono minime e che abbassarle ulteriormente renderebbe il sistema instabile. Sta di fatto che il rispetto dei requisiti è una questione di volontà politica. Gli sforzi che richiede non possono prescindere da un certo consenso popolare, e questo, si sa, è più agevole da ottenere in periodo di congiuntura economica favorevole. La storia comunitaria, come la ricorda il direttore generale degli affari monetari della Commissione europea, Giovanni Ravasio, insegna quanto sia utile cogliere questi periodi. Quello che si chiude attualmente durerà alcuni anni, ma visto il compimento dei cicli congiunturali, non è detto che tenga fino al 1999.

I NUOVI EQUILIBRI POLITICI IN GERMANIA

Un minuetto del Cancelliere per circuire anche i Verdi

BERLINO — Con una maggioranza risicata ed un partner in crisi, Helmut Kohl potrebbe avere tutte le ragioni per chiudersi in difesa: e invece spazia a tutto campo, anche sulla più estrema fascia sinistra occupata dal partito dei «Verdi», con il quale gli uomini del Cancelliere intrattengono rapporti seguiti con interesse dagli organi d'informazione. Dalle elezioni politiche del 16 ottobre scorso, il paesaggio politico è uscito cambiato: la maggioranza a guida cristiano-democratica (Cdu/Csu) di Kohl dispone di soli dieci seggi di vantaggio sulle opposizioni di sinistra (socialdemocratici della Spd, Alleanza 90/Verdi e post comunisti del Pds); al tempo stesso il partner di governo liberale (Fdp), ulteriormente ridimensionato, è alle prese con una drammatica perdita di autorità del suo leader e ministro degli esteri Klaus Kinkel.

Le distanze tra Cdu e Verdi, soprattutto sui temi del nucleare, della politica estera, ecologica e dell'immigrazione sembrano inconciliabili. Ma nel nuovo quadro politico hanno colpito l'attenzione anche dell'ala destra di Kohl, la Csu del ministro delle finanze Theo Waigel, una serie di gesti e dichiarazioni succedutesi nell'ultimo mese e mezzo: a cominciare da ieri, con il Cancelliere che ammette

L'attuale maggioranza dispone di soli 10 seggi di vantaggio sull'opposizione di sinistra e ha bisogno di altri alleati

'simpatie' per le «visioni» ecologiste dei suoi avversari; ma soprattutto con votazioni già effettuate o preannunciate congiuntamente da Cdu e Verdi, spesso in chiave

anti-Spd. Il guastatore lanciato tra i verdi scavalcando le file nemiche della Spd è Wolfgang Schauebl, il capogruppo Cdu/Csu al parlamento, «mobilitissi-

GLI INFANTICIDI DOMESTICI Gran Bretagna, in aumento i bimbi morti ammazzati

LONDRA — Chi sono i cittadini britannici più a rischio di finire morti ammazzati? I bambini sotto i quattro anni. Il dato statistico, riportato ieri da numerose fonti di stampa britanniche, ha fatto correre un brivido di sgomento nel Paese: ogni anno il numero dei piccoli assassinati prima di avere imparato a leggere e scrivere è superiore al totale di tutti gli altri omicidi. A parte i limitati casi di killer psicopatici o perversi, si tratta per lo più di «infanticidi domestici» - come vengono definiti dagli esperti - da parte di genitori crudeli e sanguinari, ma più spesso solo esasperati o inesperti. «Non volevo smettere di piangere e lamentarmi: non intendevo fargli del male, volevo solo insegnargli a stare zitto», è la giustificazione che si ode più di frequente nei tribunali. Ma moltissimi casi non finiscono mai davanti al giudice perché l'infanticidio è un reato che spesso passa inosservato. Le statistiche più benevole nei confronti dei genitori sostengono che sono 120 i piccoli uccisi ogni anno nel paese, ma secondo la «National Society for the prevention of cruelty to children» (per la prevenzione della crudeltà nei confronti dei bambini) e l'organizzazione «End physical punishment of children» i casi di assassinio di bambini sono stati l'anno scorso ben 750, e i più colpiti sono stati quelli con meno di un anno d'età.

mo nonostante sia costretto su una sedia a rotelle. Un suo «capolavoro» ispirato alla massima cesariana del «divide et impera» (dividi gli avversari e comanda su di loro) - è stato il sottrarre alla Spd uno dei suoi due posti di vicepresidente del Parlamento: ci è riuscito offendendo ai Verdi, che prontamente hanno accettato votando insieme alla Cdu contro i socialdemocratici. Manovre per intese temporanee vengono segnalate anche per eleggere la delicata commissione di controllo dei servizi segreti, e proprio l'altro ieri, per respingere la proposta di un'amnistia per i reati della Stasi, la polizia segreta Rdt. Anche questo caso in chiave anti-Spd.

Kohl ha sottolineato che vengono escluse collaborazioni, e soprattutto coalizioni, democristiani-verdi a livello federale, ma di recente il settimanale «Der Spiegel» ha segnalato come a livello comunale simili intese politiche stiano «cambiando il paesaggio politico locale». Sul media si organizzano «forum» per capire dove porti questa inconfessata ma spettacolare strategia di avvicinamento: intanto è già stridente il contrasto con il passato: fino a due anni fa la Cdu classificava i verdi tra i «radicali», insieme a «comunisti» ed «estremisti di destra», ricorda lo «Spiegel».

INVASIONE / SEMBRA AVERE LE ORE CONTATE IL REGIME DI DUDAIEV

I russi strozzano Grozny

Panico nella capitale della Cecenia - Mosca chiude le frontiere con Azerbaigian e Georgia

INVASIONE / SFASCIO

I ceceni non credono più nel generale-presidente

GROZNY — Se qualche giorno fa poteva accadere di notare, è sempre più raro vedere ritratti del generale-presidente nelle baracche dei posti di blocco ceceni, nelle fumose salette dei municipi dove sono in riunione semipermanente i dirigenti dei villaggi, nei mille posti di guardia custoditi da miliziani decisi ma armati soprattutto di kalashnikov, con rare armi pesanti.

I ceceni perdono fiducia nel presidente Giokhar Dudaiev, e cominciano a dirlo. «Non è vero che l'intervento russo abbia saldato al generale-presidente anche i suoi oppositori o i tiepidi, sappiamo tutti che ha gestito male questa crisi, che la sua linea è stata troppo oscillante sia per far paura al Cremlino sia per rendere credibili le offerte di compromesso». Chi parla così è un dirigente di un villaggio vicino a Shali, roccaforte tenuta dai carri armati di Dudaiev. Ma discorsi di questo tenore sono ormai comuni nel paese. A nulla vale la paura di vendette o accuse di disfattismo.

A provocare queste delusioni non è tanto l'affrettata dichiarazione di indipendenza del '91 («Comportava dei rischi, ma era l'unico modo di dare la prima scossa per il distacco dai ruderi dell'Urss», osserva un professore di scuola media di Shelkovskaia, piccolo centro nell'Est della repubblica) quanto il modo in cui la Cecenia è stata governata da allora, nonostante le speranze suscitate da Dudaiev.

A Dudaiev viene rimproverata fra l'altro una politica economica disastrosa, una diffusa corruzione a favore dei clan a lui vicini, in particolare con la sventata di prodotti petroliferi. «Un terzo dei proventi delle esportazioni di benzina e altri prodotti raffinati - ricorda un tecnico che ha lavorato a lungo nella capitale Grozny prima di ritirarsi nel villaggio dei genitori, presso la frontiera con il Daghestan - andava a chi aveva fornito il petrolio greggio, meno di un terzo andava alle raffinerie: il resto spariva e quando a Dudaiev è stato chiesto quale fosse la destinazione di decine e decine di milioni di dollari lui si è limitato a dichiarare la cosa segreta di Stato».

«Pare che quei fondi siano serviti ad acquistare armi per la difesa contro un attacco russo, ma allora perché ci è stato ordinato o quasi di acquistare un kalashnikov per ogni uomo in età di combattere?», si domanda un piccolo commerciante a un posto di blocco verso Grozny. Ha sborsato mille dollari per due mitra nuovi di zecca. In una Cecenia che non è per nulla miserabile nelle campagne ma soprattutto nelle città rimane arretrata, con un migliaio di dollari una famiglia può vivere qualche mese.

L'esempio ricorrente per dimostrare che neppure l'intervento russo ha saldato il Paese attorno a Dudaiev è quello di Ruslan Labazanov, leader di un agguerrito clan avversario di Dudaiev, Labazanov combatte i russi ma non perde occasione di far sapere che non si è affatto riconciliato con il presidente. Per non lasciare dubbi, Labazanov fa tenere in bella vista, nel suo villaggio di Argun, alla periferia di Grozny, un monito macabro: il relitto annerito di una delle autobombardate strutturali in settembre dai fedeli di Dudaiev.

MOSCA — Con i combattimenti che si fanno sempre più aspri e sanguinosi, in Cecenia si va verso l'offensiva finale delle truppe russe a Grozny, mentre Mosca - per timore di attentati terroristici - ha deciso la chiusura temporanea delle frontiere con Azerbaigian e Georgia, due repubbliche caucasiche attraverso le quali potrebbero infiltrarsi in Russia bande di militanti separatisti.

Dopo i ripetuti bombardamenti della notte scorsa sulla capitale ribelle, ieri sera le truppe russe sono ulteriormente avanzate verso Grozny, superando in particolare la roccaforte di Petropavlovskaja, a meno di dieci chilometri dal centro della città. Secondo l'ultimo comunicato del governo russo, le truppe federali - stimate in non meno di 40 mila uomini - hanno inflitto pesanti perdite in uomini e mezzi alle forze del leader ceceno Giokhar Dudaiev, che hanno perso una trentina di pezzi di artiglieria, mezzi blindati, alcune rampe lanciarazzi. I secessionisti dal canto loro hanno abbattuto un elicottero-ambulanza russo, provocando la morte di due medici e di un membro dell'equipaggio.

Intanto Ruslan Khasbulatov, l'ex presidente del parlamento russo e acerrimo avversario politico di Boris Eltsin, ha chiesto ieri la fine dei bombardamenti su Grozny. Parlando ai giornalisti a Mosca, Khasbulatov - che ha trascorso cinque mesi in carcere per il suo coinvolgimento nella rivolta contro Eltsin dell'ottobre 1993 - ha tuttavia sottolineato di appoggiare la dirigenza russa nell'azione diretta a disarmare i gruppi armati ceceni e «a spazzare via il regime dittatoriale e repressivo di Giokhar Dudaiev».

Secondo le fonti ufficiali russe, Grozny sarebbe ormai in preda al panico, e alla popolazione che ancora resta in città verrebbero distribuite

armi e munizioni allo scopo di creare «gruppi terroristici d'assalto». In una riunione presieduta dal primo vicepremier Oleg Soskovets, è stato riferito che nelle ultime ore nella capitale cecena sono stati rilasciati una cinquantina di pericolosi detenuti e che sta aumentando l'afflusso di guerriglieri islamici dall'Afghanistan. Soskovets ha sottolineato che l'accesso meridionale a Grozny, l'unico ancora aperto, viene utilizzato per far affluire rinforzi alle formazioni di Dudaiev.

Mentre è praticamente fallito l'appello del parlamento ceceno alla maxi 'catena umana' per bloccare l'autostrada Rostov sul Don-Baku, una delle arterie più importanti della regione, minacce di morte sono venute da Grozny nei confronti del portavoce del governo russo Valentin Serghiev, accusato evidentemente di diffondere notizie di parte sull'andamento delle operazioni militari. Serghiev è responsabile infatti dello speciale centro governativo istituito per seguire la crisi in Cecenia.

Secondo il ministro per le situazioni di emergenza Serghej Shoigu, negli ultimi dieci giorni almeno centomila persone hanno lasciato le zone dei combattimenti in Cecenia, rifugiandosi in prevalenza nella vicina Inguscezia, in Daghestan, in Ossezia settentrionale e nella regione meridionale russa di Stavropol. Egli ha precisato al tempo stesso che sono circa 14 mila coloro che hanno ottenuto lo status ufficiale di profugo, che dà diritto a ricevere aiuti umanitari.

A Mosca intanto crescono i timori per possibili attentati e azioni dimostrative da parte di militanti indipendentisti ceceni. E dopo aver istituito pattuglie di controllo armato nell'intera città, le autorità russe hanno deciso stasera di chiudere tutte le frontiere con Azerbaigian e Georgia.



Anziani ceceni in preghiera nelle vie di Grozny. Ma il consenso per Dudaiev cala a vista d'occhio.

USA / ACCOLTELLATORE BLOCCATO

Ancora un assalto alla Casa Bianca

WASHINGTON — Un uomo visto correre con un coltello in mano verso la Casa Bianca è stato fermato dalla polizia con due colpi di pistola, uno alla gamba e un altro in pieno petto. Ora versa in gravi condizioni. Verso le 9 di ieri Marcelino Corniel, 33 anni, secondo alcuni conoscenti un senza tetto con «dimora» nel parco antistante la Casa Bianca, si è lanciato in una corsa folle contro la Casa Bianca agitando un coltello di grosse dimensioni.

In quel momento il presidente Clinton si trovava nell'ufficio ovale. Informato dell'accaduto, non ha modificato il calendario degli impegni.

Stando al maggior Robert Hines della polizia assegnata alla sicurezza del parco, la corsa dell'uomo verso la Casa Bianca è stata fermata dalla polizia all'altezza della Pennsylvania Avenue davanti alla Casa Bianca. «C'è stata una colluttazione - ha detto Hines - gli hanno ordinato di gettare il coltello più volte, ma lui non obbediva e quindi gli hanno sparato. Era abbastanza vicino agli agenti da rappresentare una minaccia».

Una videocassetta mostra una sequenza di immagini leggermente di-

versa. Si vede l'uomo circondato da tre agenti con le pistole puntate: è in piedi e ha le braccia abbandonate lungo i fianchi. Poi si nota un leggero scarto della testa in direzione di uno degli agenti ed è in quel momento che si sentono i due spari e si vede Corniel cadere al suolo con le mani sul petto.

Quel che è certo, comunque, è che non sono stati sparati colpi contro la Casa Bianca, come sembrava inizialmente.

L'episodio si è verificato mentre la polizia cerca ancora di far luce sull'incidente di sabato scorso: quattro colpi sparati nella notte contro la Casa Bianca da sconosciuti. Uno dei proiettili sparato dalla cosiddetta Ellis, un prato alle spalle della Casa Bianca, si era andato a conficcare a poca distanza dall'edificio.

Quanto ai precedenti incidenti, quello di settembre ha visto un piccolo Cessna schiantarsi nella zona sud del complesso portando alla morte il pilota, mentre quello di ottobre, esattamente il 29, ha avuto per protagonista Francisco Martin Duran, che ha sparato contro la zona nord della Casa Bianca con un fucile semiautomatico di fabbricazione cinese.

USA / VENTI DI GUERRA SULLA RELIGIONE A SCUOLA

David e Jason non pregano: orecchie d'asino

WASHINGTON — Nata-

le amare per una famiglia del Mississippi: due

fratellini sono stati umiliati e sbeffeggiati da insegnanti e compagni di classe perché non volevano pregare a scuola.

Per Jason e David Herdahl, 7 e 11 anni, l'inizio delle lezioni nella scuola elementare North Pontotoc (Mississippi) era da tempo diventato un incubo. Le lezioni erano precedute da alcuni minuti di preghiera, recitate dalla preside attraverso l'impianto radio interno e trasmesse in ogni classe tramite gli altoparlanti. Tutti i bambini si alzavano in piedi e ripetevano le parole. Tutti tranne Jason e David: la

madre, contraria alle

preghiere a scuola, aveva chiesto che i due bambini fossero esonerati. Ma gli insegnanti avevano escogitato un metodo umiliante e crudele per 'proteggere' i due bambini dalle preghiere 'telecomandate': alle orecchie dei due scolari venivano applicate cuffie stereo, versione moderna delle 'orecchie d'asino' per i cattivi.

Per i due bambini il rito quotidiano si era trasformato in un trauma. Una insegnante aveva spiegato agli altri bambini che David non parteci-

pava alle preghiere «perché non credeva in Dio».

Subito il bambino era stato accusato dai compagni di essere un «adoratore del diavolo» e «un ateo», sanguinosi insulti nella 'Cintura della Bibbia' del Sud.

«Noi crediamo in Dio - ha spiegato Lisa Herdahl, madre dei due bambini - Non abbiamo niente contro la preghiera e contro la Bibbia, ma non pensiamo che queste cose debbano essere insegnate a scuola». Linda Herdahl spiega di non poter mandare i suoi fi-

gli ad altre scuole perché la North Pontotoc è l'unica scuola pubblica della zona e «noi abbiamo il diritto di mandare i bambini alle scuole pubbliche». La donna, dopo aver parlato con i figli, ha deciso di avviare un'azione legale contro la scuola.

«Questa vicenda è il miglior esempio di cosa accadrà nelle scuole americane se i repubblicani riusciranno a reintrodurre la preghiera nelle scuole pubbliche», ha commentato la portavoce di una associazione per le libertà civili.

FORTI PRESSIONI SU RABIN PER INIZIATIVE MILITARI

Troppe imboscate nel Libano Sud Israele attaccherà gli Hezbollah?

TEL AVIV — Il premier e ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin è sempre più al centro di pressioni provenienti sia dalle forze armate, sia da una parte dell'opinione pubblica e del mondo politico per una decisa offensiva militare nel Libano del Sud contro i guerriglieri islamici Hezbollah.

Il clima in Israele appare sempre più favorevole a un'iniziativa militare, anche a giudicare dai vistosi titoli dei giornali che in questi giorni descrivono in termini di «guerra d'usura» la situazione nelle aree a ridosso del confine settentrionale, dove anche l'altro giorno due soldati sono stati uccisi in un agguato degli Hezbollah.

I guerriglieri sembrano avere in questo momento soprattutto il fine di causare il maggior numero di caduti nelle file dell'Esercito del Libano Sud (Els) - milizia armata e pagata da Israele - per provocarne lo sgretolamento. La milizia (circa tremila uomini) è uno dei cardini della strategia difensiva di Israele, che ha creato la striscia - con una profondità che va dai dieci ai venti chilometri lungo la linea di frontiera - come zona cuscinetto per ostacolare infiltrazioni di guerriglieri.

Gli Hezbollah e altri gruppi armati hanno ucciso quest'anno 34 miliziani dell'Els (quasi il doppio rispetto all'anno prima) e 19 soldati israeliani (29 nel 1993). I guerriglieri uccisi da israeliani ed Els sono stati 44.

Negli ultimi mesi v'è stata un'accentuazione degli attacchi degli Hezbollah, anche in conseguenza dell'assenza di concreti progressi nei negoziati di pace israelo-siriani. Lo Stato ebraico accusa la Siria di non fare nulla per impedire gli attacchi degli Hezbollah, che ricevono oltre ad ingenti aiuti finanziari anche la maggior parte delle armi dall'Iran, attraverso Damasco. A Gerusalemme si pensa che la Siria usi gli Hezbollah come mezzo di pressione su Israele.

Il protrarsi degli attacchi dei guerriglieri islamici, che oltre a essere meglio armati stanno dando prova di crescente capacità militari, pone i responsabili israeliani davanti alla necessità di trovare una risposta appropriata, anche per placare l'opinione pubblica. Il ministro degli Esteri Shimon Peres ha negato che «Israele abbia le mani legate» nella guerra contro gli Hezbollah.

Il dilemma è il tipo di risposta da dare. Sembra poco probabile, alla luce dell'esperienza negativa del passato, un'offensiva militare su larga scala. Appare più promettente, almeno a giudizio di esperti militari, una reazione basata su una fitta serie di azioni di unità speciali dell'esercito contro basi e capi della guerriglia.

CONTRABBANDO A PRAGA

Per tre chili di uranio extra tremano gli esperti nucleari

PRAGA — L'uranio arricchito sequestrato nei giorni scorsi a Praga non era sufficiente a costruire una bomba atomica, ma per quantità e qualità è tale da fare pensare che esso fosse stato rubato proprio allo scopo di fabbricare un ordigno nucleare. E' l'impressione degli esperti di Praga, condivisa dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna (Aiea). Secondo il ministero degli Interni ceco, il sequestro di tre chili di uranio-235 altamente arricchito è il maggiore mai effettuato nel mondo e fa pensare a un salto di qualità dei contrabbandieri in questo delicatissimo settore.

«Non ci sono paralleli al mondo», ha precisato il portavoce del ministero, Jan Subert, dopo avere appreso i primi risultati delle analisi effettuate nei laboratori praguesi. «Finora - ha proseguito Subert - erano stati scoperti traffici illeciti di soli pochi grammi di uranio arricchito. Quando è stata sequestrata una maggiore quantità di uranio, questo era di qualità insufficiente per essere usato in ordigni atomici». L'uranio trovato a Praga nel baule di un'automobile con a bordo tre contrabbandieri era arricchito all'87,5 per cento: poteva essere usato come detonatore di una bomba termonucleare. Basta superare l'80 per cento perché il materiale sia utile a scopi militari.

Da Vienna giungono conferme. Occorrono 25 chili di uranio arricchito per fare una bomba, ha specificato un portavoce dell'Aiea, e solo oltre il 90 per cento si raggiunge il livello ottimale di arricchimento per un uso militare dell'uranio. Il buon funzionamento non è garantito, ma to di arricchimento. Non è ancora sicuro da dove il materiale sequestrato provenga. Pochi dubbi comunque che si tratti di un paese dell'ex Urss. Fra i trafficanti arrestati vi era un russo, oltre a due cecchi.

Quanto al prezzo del materiale sequestrato, non è facile penetrare nei meandri del mercato nero dell'uranio. Se non è arricchito, il prezzo è relativamente modesto: 4-500 milioni di lire la tonnellata. Ma il «valore aggiunto» dell'arricchimento è praticamente senza prezzo. Si può arrivare a centinaia di milioni o addirittura miliardi al chilo, secondo gli investigatori cecchi.



Oro 18 ct, movimento automatico, vetro zaffiro, fondo e corona avvitati, resistente all'acqua fino a 30 mt. Anche in versione acciaio ed acciaio/oro con movimento automatico o a quarzo.

BAUME & MERCIER
GENEVE

Trieste ANNICHIRICO VIA CARDUCCI 16 • MARZARI VIA ROMA 3 • Bagnarola MORASSUT PIAZZA 4 NOVEMBRE 25 • Lignano Sabbiadoro NITTA VIALE VENEZIA 11 • Monfalcone RITT VIA ROSSELLI 7 • Pordenone BISCONTIN VIA MAZZINI 16 • Udine BATTILANA VIA RIALTO 6 • CROATTO VIA DELLE ERBE 7 • CROATTO VIA MERCATO VECCHIO 11

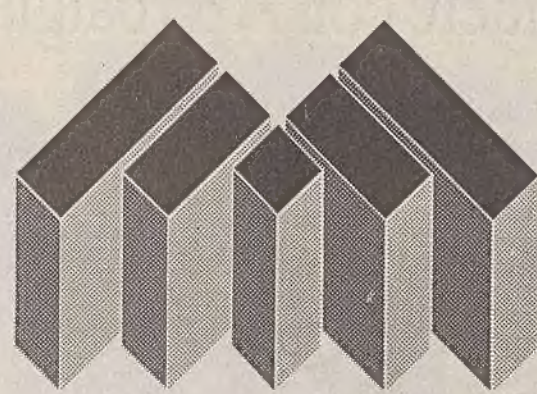
CMT a Trieste è la casa che hai sempre sognato!

OGGI NEI COMPUTER CMT

OFFERTE • 0763

OGGI NEI COMPUTER CMT

RICHIESTE • 1107



CONSORZIO MEDIATORI TRIESTE

primingressi

CENTRALISSIMO ultimo appartamento luminoso soggiorno 2 stanze cucina bagno autometano ascensore posto auto in garage. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

zona giorno più una stanza

ROIANO tranquillo soggiorno ampia cucina, matrimoniale bagno ripostiglio. 74.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

VIA GIULIA, in casa epoca appartamento completamente ristrutturato soggiorno, cucina abitabile, stanza, servizio, ripostiglio, terramontano. GEOM. GERZEL 040/310990.

ZONA IPODROMO, appartamento in perfette condizioni, palazzina recente, piano alto, atri, soggiorno, cucina, stanza, servizio, ripostiglio, terrazzo abitabile. GEOM. GERZEL 040/310990.

VIA SAN MARCO, adiacenze, appartamento al quarto piano, ascensore, stabile moderno, luminosissimo, soggiorno, cucina, stanza, servizio, ripostiglio, vista aperta. GEOM. GERZEL 040/310990.

PUECHER (S. Giacomo) adattissimo single o coppia, bel appartamento nuovo in condominio ristrutturato, ascensore, autometano, cucina, soggiorno, camera, bagno, ripostiglio, 115.000.000 che comprendono l'arredamento quasi nuovo. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

VICOLO CASTAGNETO quinto piano senza ascensore panoramico mq 44; camera, tinello, cucinino, servizi separati, poggolo. 72.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

LONGERA/LOTTO graziosissimo appartamento perfetto recente tranquillo cottura soggiorno matrimoniale bagno balcone posto auto coperto di proprietà 118.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

S. GIACOMO centro silenzioso piano alto ascensore cottura tinello soggiorno matrimoniale bagno grande terrazza autometano 115.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

DUINO monolocale 50 mq mansardato, luminoso, angolo cottura, servizio, posto macchina GREBLO 362486.

INIZIO VIA CAMPANELLE vista, soleggiato, recente, soggiorno, stanza, cucina, bagno, poggolo, soffitta, 60 mq PIZZARELLO 766676.

S. CILINO vista sul verde con terrazza tranquillo V piano casa recente cucinino soggiorno stanza bagno 98.000.000 PIZZARELLO 766676.

REVOLTELLA piano alto tranquillo, ingresso cucinino con tinello matrimoniale doccia, modernamente ammobiliato 68.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

zona giorno più due stanze

IPODROMO tranquillo soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, due poggoli. 147.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ADIACENZE SANOVINO ristrutturato soggiorno cucina abitabile due stanze bagno. 157.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ZONA SVEVO recente, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, poggolo, grande soffitta, posto auto, piano alto, ascensore. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

SAN GIACOMO atri, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, tranquillo, bella casa d'epoca già ristrutturata. 98.000.000. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

SALUS saloncino, due stanze, grande cucina, doppi servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo, ascensore, cantina, l'ingresso, ottime rifiniture. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

SEMPERIFERICO recente perfetto: atri, saloncino, cucina, due stanze, due bagni, poggolo, terrazzino, ripostiglio. CIESSEMME Casa su Misura. Tel. 773755/773765.

SEMPERIFERICO panoramico: saloncino, due stanze, cucina, bagno, poggolo, veranda. CIESSEMME Casa su Misura. Tel. 773755/773765.

LOCCHI adiacenze ultimo piano vista mare saloncino 2 stanze cucina abitabile bagno terrazzino poggolo cantina autometano ascensore. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

BAIAMONTI ottimo luminosissimo soggiorno 2 stanze cucinino bagno veranda ripostiglio riscaldamento ascensore. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

ROTONDA BOSCHETTO recente perfetto saloncino 2 stanze cucina doppi servizi ampia terrazza verandata posto auto ascensore. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

PROPRONIAMO vari appartamenti a prezzi

zi interessanti: zona Commerciale mq 70; via Franca mq 80; Scorsola mq 90. GEOM. GERZEL 040/310990.

HORTIS pressi, splendido appartamento primo ingresso, in condominio caratteristicamente famoso. 115 mq molto belli e particolari, un rapporto qualità prezzo fantastico. 185.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

PICCARDI 2.0 piano, molto bello, adattissimo coppie esigenti, cucina, soggiorno, matrimoniale, cameretta, doppi servizi, 145.000.000 (possibilità box). GEOM. MARCOLIN 040/366901.

DONADONI ultimo piano, soleggiato, tranquillissimo, cucina due belle camere, stanzino, servizio, risc. autonomo; bel condominio epoca 83.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

ORIANI/GARIBALDI stupenda posizione quinto piano senza ascensore soleggiato facciate nuove mq 101 ristrutturato autometano, balcone sulla piazza, L. 135.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

ZONA FIERA recente ottimo appartamento rifinito atri cucina abitabile soggiorno due stanze bagno due poggoli. ALTRO epoca tre stanze cucina bagno. GRATTACIELO 040/635583.

S. GIOVANNI recente vista sul boschetto e città cucina saloncino due matrimoniali bagno ripostiglio terrazza veranda garage cantina. 265.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

BAIAMONTI Adiacenze eleganti casa recente cucina saloncino due camere bagno ripostiglio terrazza veranda posteggio condominiale. 170.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

CENTRO GIULIA adiacenze appartamento in elegante casa recente ascensore riscaldamento cucina soggiorno due matrimoniali servizi separati balconi 174.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

ROIANO panoramico prossima consegna ultimo piano ascensore salone cucinona due matrimoniali due bagni ripostigli autometano 355.000.000 possibilità box. PIRAMIDE 040/360224.

SEMICENTRALE prossimità Garibaldi in bello stabile d'epoca in buone condizioni con ascensore riscaldamento ampio soggiorno 2 matrimoniali grande cucina 2 servizi III piano 135.000.000, altro identico stessa casa I piano 125.000.000. PIZZARELLO 766676.

LARGO SONNINO soleggiato, ingresso, soggiorno, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento autonomo; il piano, ascensore, casa anteguerra, tetto facciate, vano scale appena restaurate 140.000.000. PIZZARELLO 766676.

ZONA OSPEDALE primingressi, cucina, soggiorno, stanza stanzetta bagno poggolo riscaldamento autonomo, ascensore, possibilità box, prossima consegna. QUADRIFOGLIO 040/630175.

Fine via GATTI in palazzo cinquantennale con ascensore, riscaldamento, cucina soggiorno 2 stanze servizi poggolo cantina. QUADRIFOGLIO 040/630175.

VIA GIUSTI condominio recente, luminosissimo, cucina abitabile, soggiorno matrimoniale cameretta bagno 2 poggoli ripostiglio. QUADRIFOGLIO 040/630174.

CENTRALISSIMO rimodernato con riscaldamento autonomo, ingresso salone cucina due stanze bagno ripostiglio soffitta. QUADRIFOGLIO 040/630175.

RIVIERA SEVERO ultimo secondo piano carino due stanze soggiorno cucinino bagno, due poggoli cantina. 040/224426.

RIVIERA PADOVAND'ANNUNZIO quinto piano appartamento in perfette condizioni due stanze soggiorno cucinino bagno bella veranda cantina autometano. Lire 110 milioni; tel. 040/224426.

zona giorno tre o più stanze

PERIFERICO recente, ottima disposizione interna, soggiorno cucina abitabile tre stanze bagno poggolo cantina. CASAPROGRAMMA 040/366544.

CENTRALE mansarda da ristrutturare, 115 mq, altezza minima 2.50 m tranquilla, luminosa, bella casa d'epoca, 115.000.000. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

ZONA PICCARDI saloncino, tre stanze, grande cucina, servizi, ripostiglio, cantina, in stabile appena completamente ristrutturato. 136.000.000. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

HORTIS vista mare, perfetto saloncino, tre stanze, grande cucina, servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo, cantina, ascensore, possibilità posto macchina. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

VIALE XX SETTEMBRE inizi apparta-

mento luminoso e silenzioso in casa d'epoca salone 3 stanze cucina bagno poggolo soffitta 155.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

PIAZZA S. ANTONIO adiacenze in casa d'epoca ristrutturata salone 3 stanze stanzetta cucina abitabile bagno ripostigli. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

D'ALVIANO attico panoramicissimo salone 3 stanze cucina doppi servizi poggolo verandato terrazza di mq 90 ascensore riscaldamento. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

PROPRONIAMO vari appartamenti a prezzi interessanti: via Battisti mq 160; Largo Sartorio mq 115; via S. Nicolò mq 105; Strada del Friuli mq 120. GEOM. GERZEL 040/310990.

RIVE (piazza Tommaseo), alloggio 180 mq da risistemare, ottima disposizione interna, condominio protetto belle arti un po' trascurato; solo per chi vede un po' oltre il suo naso. 220.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

S. PASQUALE (quasi Ferdinando), splendida palazzina recentissima dotata di rare dotazioni e rifiniture condominiali. Cucina,

163.000.000 PIRAMIDE 040/360224

CARLO ALBERTO signorile tranquillo soggiorno cucina abitabile tre camere bagno ripostiglio due poggoli cantina riscaldamento ascensore 235.000.000 PIRAMIDE 040/360224.

S. VITO adiacenze appartamento da ristrutturare salone tre stanze cucina tinello terrazza 10 mq bagno ripostiglio cantina 138.000.000 PIRAMIDE 040/360224.

S. VITO ultimo piano in palazzina recente signorile, perfette condizioni, salone, cucina, 2 matrimoniali, stanza, doppi servizi, 2 poggoli, cantina, posto auto in garage. GREBLO tel. 362486.

SISTIANA ultimo piano su due livelli, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, 2 poggoli, grande mansarda abitabile con caminetto, ampi ripostigli posto auto in garage. GREBLO tel. 362486.

GIUSTINIANO - LICEO DANTE ultimo piano tranquillo con terrazza e vista ascensore ampio ingresso, salone, 3 ampie stanze, stanzino, cucina abitabile poggolo, 2 bagni completi, wc, ripostigli, 165 mq soffitta. Possibilità acquisto box PIZZARELLO 766676.

SERVOLA in trentennale villetta bifamiliare, cucinino soggiorno 3 camere bagno ripostiglio cantina giardino posto macchina, 210.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

PRIMINGRESSI ROZZOL in palazzina in fase di costruzione, appartamenti disposti su due livelli con giardino e taverna oppure mansarda, vista sulla città. QUADRIFOGLIO 040/630174.

ADIACENZE RITTMAYER in palazzo d'epoca, penultimo piano con ascensore termoisolante, appartamento 200 mq circa molto luminoso. QUADRIFOGLIO 040/630174.

ville e casette

MUGGIA villetta panoramica soggiorno cucina tre stanze biservizi terrazza ampia taverna caminetto terreno 6000 mq. CASAPROGRAMMA 040/366544.

BONOMEA prestigiosa villa panoramica salone cucina tre stanze biservizi ampia taverna garage giardino. CASAPROGRAMMA 040/366544.

SERVOLA casetta indipendente su due piani, cantina, ampio giardino, pergolato, barbecue. CASAPROGRAMMA 040/366544.

AMPIA casa, adatta realizzo bi-familiare, con giardino di buone dimensioni. Da ristrutturare internamente. CIESSEMME Casa su Misura. Tel. 773755/773765.

SAN PIER D'ONZO villa recente su tre livelli, ampio terreno, buone finiture, prezzo interessantissimo, trattative riservate. GEOM. GERZEL 040/310990.

PERIFERICA CASETTINA 50 mq adattissimi giovani estimatori quiete, verde, vista aperta. Possibilità sfruttamento della soffitta si da creare qualcosa di particolare. 250 mq giardino con posto auto. Questa rarità a solo 110.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

ROZZOL villetta indipendente panoramica, rimodernata, salone, quattro camere, doppi servizi, cantina, soffitta, ampio terreno accesso auto, L. 400.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

COSTIERA MARE villa panoramicissima salone due camere, terrazzona, tre servizi, ampio terreno accesso auto, spiaggia privata. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

ROIANO recente villetta schiera vista mare soleggiatissima nel verde tre stanze saloncino cucina abitabile doppi servizi terrazzi cantina posto auto. GRATTACIELO 040/635583.

S. PELAGIO villette in costruzione stile cascio vista mare con giardino proprio consegna fine 1995 da 390.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

PARCO MIRAMARE vista superba villa in costruzione su 3 livelli con mansarda ampio garage cantina portico giardino 1200 mq. PIRAMIDE 040/360224.

FOSSALONE DI GRADO villetta a schiera recente, su due livelli, ottime rifiniture, 3 stanze, saloncino, cucina, doppi servizi, tavernetta, garage, cantina. Lire 200.000.000. GREBLO 0431/85707.

CADORE a 15 km da Cortina prontoingresso soggiorno 2 stanze, garage. CASAPROGRAMMA 040/366544.

GRADO CENTRO ultime disponibilità, appartamenti primingressi da 40 a 100 mq con terrazza, autometano, ascensore, box auto, possibilità permutare parziali con appartamenti a Trieste o Grado, GREBLO 0431/85707 aperto anche festivi.

GRADO 100 metri entrata spiaggia, appartamento primingressi, pronta consegna 2 stanze, soggiorno, angolo cottura, doccia, wc, terrazza 20 mq. GREBLO 0431/85707.

GRADO CENTRO via Leopardi ultimo piano 65 mq, grande terrazza, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, lire 160.000.000. GREBLO 0431/85707.

PIAZZA LIBERTA' GHEGA 4° piano soleggiato ascensore salone, 3 stanze, stanzetta, cucina abitabile, servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo, adatto sia abitazione che ufficio 185 mq. PIZZARELLO 766676.

VIA MURAT signorile palazzo d'epoca, appartamento spazioso, cucina, saloncino 3 stanze, stanzetta servizi, balcone 180.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

CORSO ITALIA affittasi posto macchina in garage apertura telecomandata. GARBALDI BOX sopracabile per due auto con servizio proprio. PIRAMIDE 040/360224.

BARCOLA (V.le Miramare) magazzino 280 mq, h 4,5 m, accesso camion, cortile, in vendita o in affitto. RIVIERA tel. 224426.

BOCCACCIO, VALMAURA arredati, soggiorno, 1/2 stanze, cucina, bagno, poggolo, cantina da 700.000 compreso spese. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

TRIBUNALE locale 465 mq, passo carraio, eventualmente frazionabile in locale 300 mq e ufficio 165 mq. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

STAZIONE, San Giacomo affittarsi magazzini interni e su strada, a partire da 250.000 mensili. CIESSEMME Casa su Misura. Tel. 773755/773765.

PIAZZETTA BELVEDERE mansardina per residenti 2 stanze cucina bagno 400.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

BURLO zona patti in deroga residenti, 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore 650.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

ROIANO ammobiliato moderno luminoso soggiorno 2 stanze cucina bagno poggolo ascensore 800.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

OPICINA perfetto ammobiliato soggiorno 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento non residenti. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

EREMO/MAMELI nuovo lussuossissimo soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, terrazze abitabili, autometano, postauto eventuale box. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

AFITTASI anche a residenti semicentro recente piano alto panoramicissimo ascensore riscaldamento cucina soggiorno matrimoniale bagno balconi 800.000 PIRAMIDE 040/360224.

STRADA DEL FRIULI splendida vista mare, 2 stanze, saloncino, cucina, bagno, ripostiglio, grande terrazza, posto macchina, ottimo arredamento, per non residenti referenziati o foresteria. GREBLO 362486.

VIA MADONNIZZA ultimo piano, 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 poggoli, posto macchina in garage, ammobiliato, per non residenti o foresteria. GREBLO 362486.

ADIACENZE IL GIULIA appartamento ammobiliato, 2 stanze, grande cucina, bagno, ampio ingresso, per non residenti o foresteria. GREBLO 362486.

CORONEO ufficio con ascensore riscaldamento autonomo 2 stanze stanzetta bagno 800.000 mensili. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ZONA RESIDENZIALE parzialmente affittata, in palazzina, saloncino cucina matrimoniale 2 stanzette servizi poggoli posto macchina. QUADRIFOGLIO 040/630175.

locali (acquisto-affitto)

ZONA INDUSTRIALE capannone con ampio parcheggio, doppio ingresso, possibilità frazionamento. CASAPROGRAMMA 040/366544.

NEL CUORE della città prestigioso palazzo d'epoca, ampia metratura, disposto su tre livelli, adatto ristorazione, uffici, mostra-esposizione. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ZONA FORAGGI locale d'affari con sopralco, 100 mq, in ottime condizioni, servizio e doccia, passo carraio. CENTROSERVIZI Tel. 040/382191.

CRISPI, inizio, bel locale d'affari possibilità vendita muri o affitto, 40 mq vendita e 20 mq magazzino, adatto qualsiasi attività. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

CENTRALISSIMO negozio libero moderno rettangolare con due ampie vetrine mq 96 con wc privato. L. 240.000.000. trattabili. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

ADIACENZE VIA GIULIA locale vano unico da 150 mq con passo carraio altezza 4 metri. GREBLO 362486.

VIA GIULIA locale 20 mq con vetrina, lire 42.000.000, possibilità box auto. GREBLO 362486.

VIA LUCIANI (Perugino) locale su strada 80 mq uso garage per 3 auto indipendenti più 1 posto moto adatto anche magazzino PIZZARELLO 766676.

ABBIGLIAMENTO/CALZATURE centralissimo in una via di primaria importanza, 60 mq sfruttati benissimo, bell'impatto visivo delle vetrine. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

LOCALE D'AFFARI centrale grande passaggio perfetto 170 mq affitto 2.500.000 mensili o acquisto 320.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

VIA ROSSETTI locale d'affari 100 mq 3 fori 140.000.000 con attività tab. VII pasticceria e rivendita pane e liquori 50.000.000. PIZZARELLO 766676.

ROIANO centralissimo negozio 67 mq con servizio e cantina, licenza calzature-abbigliamento vendesi. RIVIERA tel. 224426.

INVESTIRE SOLIDAMENTE

CERTIFICATI DI DEPOSITO A TASSO FISSO

DURATA 48 MESI
TASSO NOMINALE ANNUO

9.10%

DURATA 60 MESI
TASSO NOMINALE ANNUO

9.50%

AL LORDO DELLA RITENUTA FISCALE DEL 12.50%
TAGLIO MINIMO Lire 5.000.000
PAGAMENTO INTERESSI CON CEDOLA ANNUA



Informazioni presso tutte le Agenzie e Filiali della
CR TRIESTE BANCA SPA ed il punto di consulenza
FULL-SERVICE di Largo Barriera Vecchia 11 a Trieste
(In questa sede sono a disposizione del pubblico i Fogli Informativi
analitici come da Testo Unico delle leggi in materia bancaria
e creditizia dlgs 385/93 del 1.9.93 artt.115 usque 128)

soggiorno, tre camere, doppi servizi, terrazza, ripostiglio, autometano, vista appagante, alloggio mai abitato. Box auto. Adattissimo persone esigenti. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

VIA CORELLI recente piano alto vista soggiorno tre stanze cucina abitabile due bagni due poggoli autometano posto auto in garage. GRATTACIELO 040/635583.

UNIVERSITA' adiacenze appartamento in villa con 1400 giardino cucina soggiorno tre stanze bagno autometano infissi termici

PIAZZA LIBERTA' GHEGA 4° piano soleggiato ascensore salone, 3 stanze, stanzetta, cucina abitabile, servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo, adatto sia abitazione che ufficio 185 mq. PIZZARELLO 766676.

VIA MURAT signorile palazzo d'epoca, appartamento spazioso, cucina, saloncino 3 stanze, stanzetta servizi, balcone 180.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

Le agenzie del CMT sono collegate in rete con i loro computer



e possono così offrirti la soluzione più adatta alle tue esigenze.

Più offerte = Più scelta = Giusti prezzi



CRITICHE ALLA GIUNTA COMUNALE DI Fiume PER GLI ADDOBBI IN CENTRO

Luminarie contestate

E' stato speso troppo per abbellire corso e dintorni per Natale e Capodanno

La polemica è stata aperta dai commercianti che avrebbero preferito vedersi ridurre tasse e affitti (stratosferici) dei vani

Fiume — Questa bordata polemica il sindaco Linic e la sua giunta municipale forse proprio non se la aspettavano: di venire contestati per lo scintillante addobbo allestito in centro città in vista delle imminenti festività di Natale e di Capodanno.

E, quel che più conta, le voci di dissenso non giungono dalla gente comune, costretta ad arrabattarsi quotidianamente per mettere insieme il pranzo con la cena, bensì esclusivamente da alcuni esponenti degli ambienti economici. Il cui ragionamento, non del tutto sballato, è praticamente questo: sono bellissimi i festoni, le luminarie e tutto il resto, approntato (e finanziato) dall'amministrazione comunale, però la spesa è stata eccessiva. Tanto più, e qui si capisce la motivazione della loro dura presa di posizione, che a pagare indirettamente l'arredo festivo sono proprio e soprattutto le ditte o i commercianti che hanno uffici e negozi in centro, dove affitti e imposte sono giunti ormai ad altezze stratosferiche.

Quindi, per logica deduzione, molto meglio sarebbe stato largheggiare di meno in lampadine colorate e calmerie invece le pretese della municipalità per quanto concerne le imposte e gli affitti per le varie località commerciali.

Secondo voci che non trovano conferme ufficiali, per l'addobbo natalizio la municipalità avrebbe speso una cifra giudicata assolutamente sproporzionata rispetto a quello che è la situazione

generale in città e nel Paese (si parla di sessanta-settanta milioni di lire). Segno che la casse comunali possono permetterselo. E se possono, ciò è dovuto soprattutto al fatto che gli affitti e l'imposta fondiaria che la municipalità riscuote puntualmente sono ormai a un livello insopportabile e ben più elevato (si dice) che nella stessa Zagabria e, addirittura, a Trieste.

A Fiume-centro l'imposta fondiaria arriva alle tre-quattromila lire per metro quadro, mentre nella vicina Abbazia si è giunti già sulle cinquemila lire. Facilmente immaginabile (e computabile) l'esborso mensile, ad esempio, per un emporio da oltre mille metri quadri e per la serie di punti-vendita gestiti dalla locale «Brodmaterska», che deve sganciare ogni santo mese al Comune una cifra che si aggira sui quattrocento milioni di lire.

Ancora peggio, poi, le condizioni imposte agli alberghi abbiani, il che non può non riflettersi su tariffe e margini di guadagno. Tariffe che, tra l'altro, rendono gli impianti meno competitivi rispetto a quelli di altre località turistiche.

Da qui le sempre più esplicite sollecitazioni alle due giunte municipali a essere meno prodighe in fatto di luminarie ed «esternazioni» natalizie, cercando di essere invece meno esose in fatto di affitti e imposte. A parte l'effetto visivo, il beneficio sarebbe ben presto evidente a tutti. Anche senza lampadine.

Red



Il corso fiumano allegrato dagli alberi di Natale e dagli addobbi contestati.

SOSPESI DA IERI MATTINA ANCHE I CONVOGLI INTERNAZIONALI

Treni croati, blocco totale

E' l'effetto della decisione governativa di non pagare gli stipendi di novembre

Fiume — Binari morti, è il caso di dirlo, in tutta la Croazia. Vista la permanenza del governo nel non voler erogare le retribuzioni di novembre, i ferroviari hanno deciso di estendere il loro sciopero anche alle comunicazioni internazionali, sospese da ieri mattina, alle 10, quando scadeva l'ultimatum-paghe. «Gli esponenti governativi» hanno detto i responsabili del Comitato centrale di sciopero - hanno fatto sapere che avrebbero offerto lunedì sera una controproposta «concernente aumenti intorno al 25 p.c. Sono balle. Il governo sta ingannando l'opinione pubblica, cercando di demonizzarci». La mancata corrispondenza degli stipendi è ap-

arsa a tutti come un tentativo della compagnia ministeriale di far pressione sugli scioperanti, costringendoli a revocare un'agitazione che ormai dura dall'8 dicembre. Ma il mostrare i muscoli da parte del governo ha avuto invece l'effetto contrario. Da Fiume non sono così partiti i tre convogli per Lubiana e i due per Budapest, mentre i cittadini sono stati invitati a servirsi dei pullman. Appare lontanissimo lo sblocco della vertenza, sebbene la protesta provochi quotidianamente alla Croazia un danno economico che s'aggira su quasi 1,7 miliardi di lire. Traffico paralizzato, o quasi: i pochissimi treni in attività sono soltanto

quelli con carichi destinati al fabbisogno dell'esercito oppure quei convogli in funzione nei territori dove è in vigore l'allarme generale.

Tornando al nodo ferroviario fiumano, c'è da dire che già da venerdì scorso l'astensione dal lavoro ha riguardato i treni merci, mentre sabato e domenica non sono neppure partiti verso Zagabria i convogli che trasportano i derivati dal greggio della raffineria quarnerina. Un assaggio, dunque, un anticipo rispetto a quanto messo in atto nella giornata di ieri. Intanto gli scioperanti vengono fatti segno di messaggi di solidarietà, attestati che arrivano dall'interno ma anche dall'estero.

a. m.



Binari desolatamente vuoti nelle stazioni croate.

DICIANNOVENNE CECA INCORONATA «MISS ALPE ADRIA»

La più bella è Andrea

Gran galà nel salone dei cristalli dell'hotel Kvarner di Abbazia

Festeggiati i 110 anni di vita dell'albergo e i 150 del turismo sulla riviera quarnerina. Ospite d'onore la Nielsen (che ha deluso)

ABBAZIA — La perla del Quarnero ha eletto sabato scorso la più bella ragazza della Mitteleuropa. Si tratta di Andrea Sepkova, incoronata «Miss Alpe Adria» durante il galà nel salone dei cristalli dell'hotel Kvarner. La settima reginetta della Comunità ha da poco compiuto 19 anni e proviene da un piccolo centro della Repubblica Ceca, vicino alla città di Olomouc. È stata prescelta da una giuria internazionale, oltre che per la sua avvenenza, per l'innata simpatia. È alta 1 metro e 75, capelli castano scuri e un fisico solido e ben proporzionato. Andrea (quando ha saputo che in Italia il suo è un nome maschile ha riso di gusto per un paio di minuti) studia al ginnasio e nel tempo libero fa la fotomodello. Un viso, il suo, veramente da copertina. Damigelle d'onore sono state elette le croate Tamara Belic di Cakovec (verso il confine con l'Ungheria), pure lei fotomodello, e Natalija Mandic: la prima di 19 e la seconda di 17 anni. Niente da fare quest'anno per le italiane, ben sei, in rappresentanza delle regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. Ottime chance erano riposte in Federica Fonzar (21 anni, di Foggiano-Redipuglia) e in Fabrizia Loi, diciannovenne di Palazzolo dello Stella, classificate nelle posizioni di rincalzo. Deluso pure il terzo ungherese, una hostess e due studentesse, al quale si può tranquillamente assegnare un'ipotetica vittoria di squadra. Molto bella pure la fotomodello austriaca Carmen Kreuzer, una moretta dal volto veramente particolare.

Alla serata al Kvarner si sono esibiti, alla presenza di oltre 500 persone, i migliori cantanti della Croazia e, quale ospite d'onore, la bionda attrice Brigitte Nielsen, che ha interpretato in play back alcune canzoni, senza suscitare particolari entusiasmi. Lo spettacolo è stato organizzato dalla Liburnia per il 110.° anniversario del più antico albergo della riviera e per i 150 anni di turismo in Abbazia. Italiana invece l'organizzazione del concorso (agenzia Altea e Spartaco Vidon), le coreografie del torinese Giuseppe Palombella e il servizio audio e luci del «Rr Stage Studio» di Trieste.

Claudio Soranzo



Andrea Sepkova «Miss Alpe Adria '94», al centro, con le damigelle Natalija Mandic e Tamara Belic.

LA MANOVRA «CAMUFFATA» DENUNCIATA AL SABOR

Minoranze, il governo taglia i finanziamenti

Radin (foto)

promette

durissima

opposizione



o o di una qualsiasi commissione», ha trovato impreparato sia le organizzazioni delle minoranze, che gli stessi ministri «... sprovvisi — secondo Radin — di strutture in grado di valutare i programmi in questione». Il connazionale polese, e gli altri rappresentanti dei gruppi minoritari hanno parlato anche in favore del finanziamento delle istituzioni delle minoranze, e non soltanto dei programmi. Ma anche se la sottocommissione per le minoranze aveva votato contro il nuovo modello e a favo-

re di un aumento del 40 per cento dei finanziamenti, la commissione principale si è astenuta dall'approvare a sua volta queste proposte.

Ed ecco l'inghippo. Se le cose non dovessero cambiare, la nuova situazione comporterebbe un taglio sui finanziamenti alle minoranze, come detto, del 36,5 per cento, con un calo da circa 15 milioni di kune (4 miliardi di lire) a meno di 10 milioni (corrispondente a due miliardi e mezzo di lire). La mazzetta ricadrebbe soprattutto sui gruppi minoritari meno

organizzati (con meno programmi) ma anche sulla comunità nazionale italiana alla quale spetta una fetta che è seconda, per consistenza, solo a quella riservata alla forte comunità serba. Secondo un'analisi dell'onorevole Furio Radin, l'approvazione di questo modello di stanziamento toccherebbe in primis i programmi di carattere culturale (leggi Edit, Drama italiano di Fiume, Centro di ricerche storiche di Rovigno).

Pare comunque che il «modello Pavlovic» non sia una presa di posizione del governo in toto ma un tentativo di apportare delle modifiche per vie traverse giocando sulle competenze dei singoli ministeri. I deputati delle minoranze, promettendo battaglia a partire dalla prossima seduta parlamentare. Come secondo passo non escludono un'internazionalizzazione del problema.

Alberto Cernaz

IN BREVE

Vacanze in Italia per i bambini profughi e sfollati nel Fiumano

Fiume — Natale e Capodanno italiani per circa 250 bambini profughi e sfollati. Domani e venerdì, da Fiume, è prevista la partenza di diversi pullman che trasporteranno centinaia di ragazzini in Italia, dove verranno ospitati da numerose famiglie, non nuove a iniziative del genere. Il soggiorno durerà due settimane e da parte croata è stato promosso dalla sezione fiumana della Croce Rossa. I bambini sono attualmente sistemati a Fiume, Abbazia, Laurana e Crikvenica, sia presso privati che nei vari centri di raccolta. Le famiglie italiane ospitanti (si tratta in primo luogo di abitanti di Carrara) aiutano questi ragazzi e i loro genitori, o parenti, durante tutto l'anno, con una serie di interventi mirati.

Si apre oggi a Capodistria la mostra dedicata a Gianelli

CAPODISTRIA — S'inaugura questa sera alle 18, a Palazzo Belgramoni-Tacco di Capodistria, una mostra dal titolo «Bartolomeo Gianelli 1824-1894». L'esposizione è organizzata dal Museo regionale e dalla Comunità degli italiani di Capodistria nel centenario della morte del pittore capodistriano. Presenti circa cinquanta opere gianelliane provenienti da collezioni private (specie paesaggi, marine e ritratti), nonché alcune delle pale d'altare eseguite a metà Ottocento (come il «Ss. Pietro e Paolo» del Duomo di Capodistria e l'«Adorazione dei Magi» della chiesa di Carcase). La mostra in questione, accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo delle opere dell'autore, rimarrà aperta fino al 31 gennaio.

Dob, i carcerati continuano con lo sciopero della fame

DOB — Prosegue lo sciopero della fame dei detenuti della casa penale di Dob, località che si trova a una ventina di chilometri da Novo Mesto. Iniziata il 12 dicembre, la protesta dei carcerati è incentrata sulla richiesta di ottenere una amnistia parziale ossia uno sconto generale della pena detentiva. La protesta ha avuto già alcuni risultati: con una lettera ai carcerati si è fatto vivo il presidente sloveno, Milan Kučan, il quale ha precisato di aver ricevuto a suo tempo la richiesta di amnistia e di averla immediatamente passata per un suo esame al competente ministero. In questi giorni i detenuti hanno ricevuto inoltre la visita del ministro della giustizia Meta Zupancic senza però ottenere risposte soddisfacenti.

Congedo a Capodistria dell'assemblea comunale

CAPODISTRIA — Seduta solenne e ricevimento di fine mandato ieri a Capodistria della vecchia assemblea comunale. Nel suo discorso il sindaco Aurelio Juri, che due settimane fa è stato rieletto per altri quattro anni, ha fatto un bilancio dell'operato dell'assemblea che ora verrà rimpiazzata dal Consiglio. Tra gli ospiti anche rappresentanti delle amministrazioni comunali di Muggia e Pinguente.

PREVISTO UN INCONTRO TRA IL SINDACO LINIC E I VERTICI COMUNITARI

Palazzo Modello, domani si decide

Fiume — Echi positivi dall'incontro di ieri l'altro a Palazzo comunale a Fiume tra il sindaco Slavko Linic e il deputato della nostra minoranza al Sabor, Furio Radin, colloquio che ha riguardato essenzialmente la vicenda relativa a Palazzo Modello. Come confermato dal responsabile della giunta della Comunità degli italiani, Mario Micheli, vi sono precisi segnali che danno a intendere un disgelo da parte del sindaco Linic nei confronti del paventato sfratto della Comu-

nità da Palazzo Modello. «Anche se è presto per dirlo — ha affermato Micheli — sembra sia in vista uno sblocco dell'intricato caso. Noi vogliamo che domani il Consiglio cittadino eviti di prendere in esame l'informazione sugli stanziamenti della città a favore delle necessità educative-culturali del gruppo nazionale italiano. Infatti esso dovrebbe essere discusso dopo un incontro tra Linic e i dirigenti del sodalizio dei connazionali e dell'Unione Italiana, che dovrebbe tenersi gio-

vedi prima dell'assemblea».

Secondo Micheli, tale riunione potrebbe far emergere iniziative e proposte decisamente interessanti, da sottoporre poi all'approvazione dei consiglieri cittadini nella sessione di gennaio. «Abbiamo chiesto noi a Radin — ha proseguito Micheli — di dire a Linic di togliere l'informazione dall'ordine del giorno della sessione del Consiglio. E il nostro parlamentare, che stava andando a Zagabria in vista della seduta del Sa-

a. m.



SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,46 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 287,69 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero 73,20 = 1015,68 Lire*
CROAZIA	Kuna 4,00 = 1.150,75 Lire/
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero 66,40 = 921,33 Lire/
CROAZIA	Kuna 3,80 = 1.093,21 Lire/

(*) Dati forniti dalla Soprintendenza Beni Culturali di Capodistria

ASPRO CONFRONTO IN MAGGIORANZA SULLE NOMINE DEI DIRETTORI DELLE AZIENDE OSPEDALIERE

Nervi scoperti sulla sanità

«Bocciata» la fretta dell'assessore Fasola che deve subire dal Ppi un rinvio delle decisioni a domani

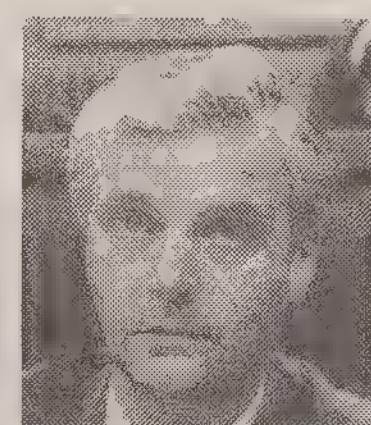
DENUNCIA «Ospedali: tabelle segrete sui tagli»

TRIESTE - Meno 120 posti all'ospedale Maggiore di Trieste, meno 174 in quelli goriziani, un saldo negativo anche in provincia di Udine con meno 616 posti e in provincia di Pordenone meno 421 letti. Ecco il piano dettagliato e finora sconosciuto degli ospedali regionali, taglio dopo taglio. Un piano subito smentito dall'assessore alla sanità, i cui uffici hanno affermato che le tabelle diffuse ieri da Rifondazione comunista sono soltanto studi, ipotesi di massima, niente di più. Ma il consigliere Roberto Antonaz, di Rc, non frena per questo il suo allarme. «Le cifre riportate dai tabulati della Regione che ho ricevuto», afferma Antonaz, «parlano chiaro. Sono indicati posti letto tagliati, finanziamenti dimezzati e personale in esubero. Vorrei capire a questo punto a cosa ci troviamo di fronte». Nei tabulati, datati 17 ottobre 1994, si parla di un risparmio di oltre 184 miliardi a fronte di un taglio di 2375 posti letto, tra pubblico e privato. Mentre per il personale i tagli maggiori ipotizzati riguardano oltre agli ospedali del Pordenonese e dell'Udinese (con rispettivamente meno 659 e 574 addetti), quelli delle Usl goriziane (con meno 450 persone) e meno 240 al Burlo Garofalo. «Questi dati ci forniscono nuovi motivi per attaccare la legge sugli ospedali di prossima discussione», conclude Antonaz. «A tutti questi tagli e queste dimissioni non corrisponde infatti un piano per le strutture sul territorio. Inoltre i sacrifici vengono chiesti ancora una volta soltanto agli ospedali, e le università si arricchiscono».

IL PRESIDENTE CRUDER «Un anno in difesa contro gli attacchi alla specialità»

L'assemblea, Giancarlo Cruder, nel tradizionale incontro di fine d'anno con i giornalisti, ha poi negato che il consiglio possa autosciogliersi, poiché il relativo meccanismo, neppure previsto dallo statuto, sarebbe estremamente complicato e farraginoso, come tale da richiedere un sacco di tempo. E' ciò pur ammettendo che, poiché «diversi sono l'assetto politico e i rapporti fra i partiti», diverso è stato anche il ritmo di lavoro, rispetto

alle precedenti, di questa legislatura. La quale ha avuto - ha sottolineato Cruder - un «difficile abbrivio, stante una notevole vivacità politica, che ha portato al susseguirsi di ben tre giunte, e conseguenti disagi operativi».



Comunque il consiglio si è riunito, dallo scorso gennaio ad oggi, una quarantina di volte e le cinque commissioni consiliari hanno tenuto un totale di 126 sedute. Sono stati così approva-

ciali e delle province autonome, e hanno opposto al governo un documento contrario a qualsiasi limitazione delle rispettive specialità. E resta da risolvere il nodo delle leggi elettorali regionali, che si vorrebbero adeguare al sistema maggioritario, però conservando «significative», quanto imprecise, quote di proporzionalismo. Unanimità, finora, solo nel respingere ipotesi di elezione diretta dei presidenti. Intanto - ha annunciato Cruder - è imminente la predisposizione di un disegno di legge giuntale per la definizione del sistema elettorale almeno per i comuni da rinnovare il prossimo giugno. Infine Cruder ha annunciato per il prossimo aprile un incontro triangolare con la Carinzia e con la Slovenia.

INIZIATA LA MARATONA

Sul bilancio '95 consiglio diviso tra falchi e colombe

TRIESTE - È cominciata ieri in aula il dibattito sulle previsioni di bilancio regionale, un'autentica maratona che si concluderà solo domani sera. Si tratta di un bilancio - scarsamente intaccato da emendamenti in commissione rispetto alla predisposizione dell'assessore Pietro Arduini (Ln) - che prevede in entrata oltre 5 mila miliardi nel '95, 4 mila 224 miliardi nel '96 e 4 mila 279 miliardi nel '97. E per il prossimo anno suddivise così le spese (nell'ambito dei 1.337 miliardi realmente spendibili, ad esclusione delle spese obbligatorie correnti e delle poste comunque già impegnate): 140 miliardi per trasferimenti agli enti locali, 238 miliardi per il territorio e l'ambiente, 309 miliardi per i servizi sociali, 204 miliardi per l'istruzione, la formazione e il lavoro, 445 miliardi per le attività economiche.

Nessun impegno strategico per quel che riguarda i programmi comunitari e i trasferimenti agli enti locali: questa la principale contestazione di Ritossa (Msi-An), uno dei relatori di minoranza. Pesanti - per Strizzolo (Ppi), relatore di maggioranza per il consuntivo '93 - i condizionamenti dello Stato, preoccupato di contenere la spesa pubblica: di qui la strozzatura di ogni spazio d'intervento. Per Martini (Ppi), relatore di maggioranza per la finanziaria '95, la manovra è rigorosa, per consentire il miglior utilizzo delle risorse disponibili contenendo oneri di funzionamento e di indebitamento.

Soprattutto manca ogni visione strategica: questa la critica del socialista Saro, per il quale si ricalcano le proposte delle precedenti legislature, eludendo le problematiche di fondo, fino al punto di aggirare il nodo della sanità col non prevedere la copertura dei 180 miliardi di disavanzo accertati per il '92 e il '93. E Degrossi

(Pds), relatore di minoranza per la finanziaria e il bilancio triennale, rincara la dose sulla mancanza di scelte, rivolgendo la critica più radicale all'assenza di obiettivi strategici: la visione resta legata alle mille leggende settoriali. Monfalco ed Elena Gobbi rilevano a nome di Rc una continuità con i bilanci precedenti, addirittura un peggioramento come nel caso della politica per il lavoro: il peso della disoccupazione diventa insostenibile e scaricano gli incentivi industriali. Un'incapacità - secondo Gherina (Verdi), pure relatore di minoranza - che deriva dalla debolezza politica della giunta, per cui non c'è individuazione di priorità d'interventi, non c'è alcuna inversione di rotta per quanto riguarda l'uso del territorio, i trasporti pubblici, la sanità, l'assistenza, la vivibilità dei centri urbani. Relatore di maggioranza, Castagnoli (Ln) imputa ogni difficoltà alla generale situazione di crisi determinata dal debito pubblico nazionale: l'unica fonte per destinare nuove risorse è così l'avanzo presunto di amministrazione, in parte vincolato anch'esso a restituzioni. Di qui i necessari criteri di severo contenimento, che riguarda anche l'indebitamento, che nel triennio si assesta sui 290 miliardi. Infine - concludi gli interventi dei relatori - Cadorini (Pds) ha criticato la manovra di riappropriazione, da parte della Regione, di alcune competenze delle Province. Poi il leitmotiv di un bilancio che risente negativamente della realtà economica nazionale è stato ripreso da Strizzolo (Ppi), per sollecitare la giunta ad assumere forti iniziative nei confronti del governo. Gli ha fatto eco Bortuzzo (Ln), rimarcando che si tratta di un bilancio «blindato», anche perché sono le politiche del passato - ha polemizzato - a consentire scarsa operatività.

APPROVATO IERI DALLA GIUNTA UN DDL SUI NUOVI METODI DI VOTO

Elezioni comunali, si cambia

Il ballottaggio per il sindaco anche nei paesi compresi tra i 5 mila e il 15 mila abitanti

Un morto e quattro feriti in un incidente in Friuli

UDINE - Una donna di 45 anni, Nicoletta Rossi, originaria di Roma e residente a Vivaro, è morta, ed altre quattro persone sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto ieri a Cisterna di Cosmo. La dinamica dell'incidente, accaduto in un tratto rettilineo della strada statale 464, è al vaglio della polizia stradale di Udine, che finora ha precisato soltanto i nomi delle persone coinvolte, che

viaggiavano su due automobili e un autocarro. Dei feriti il più grave è Luigi Cortina, di 40 anni, di Travesio (Pordenone), che è stato ricoverato, con riserva di prognosi, all'ospedale di Udine. Nel soscomio di S. Daniele, dove è deceduta Nicoletta Rossi, sono ricoverati con prognosi di pochi giorni Manlio Nolfi, di 41 anni, residente a Vivaro; Giorgio Vidoni (27) di Targueto; e Denis Pascoletti (17) di Premariacco.

Resta invece immutato il collegamento tra il candidato a sindaco e le liste che lo sostengono, così che l'elettore possa esprimere con un solo voto la preferenza per sindaco e lista.

Al ballottaggio saranno ammessi

LA LEGA FRIULANA CONTRO FI «Ln, niente tradimenti Ma solo la volontà di agire per la gente»

TRIESTE - «In un momento in cui tutti sembrano aver perso la testa e il senso dell'orientamento, e mentre i cittadini chiedono semplicemente di essere ben governati, qualcuno soffia sul fuoco alimentando la confusione». Il deputato monfalconese della Lega Nord Raul Lovisoni replica così a quanti gli hanno chiesto spiegazioni sulla presentazione della mozione di sfiducia a Berlusconi, anche da lui sottoscritta e soprattutto a quanti lo hanno accusato di «tradimento». «E' proprio nei momenti politici come quelli di questi giorni, che bisogna saper mantenere il giusto equilibrio e la coerenza». Di fronte ai suoi elettori Lovisoni dunque sostiene di avere ben chiara il valore di fondo e le scelte globali sulle quali si è presentato candidato alle elezioni del 27 marzo scorso. «Se ho firmato una cambiale con i miei elettori», precisa Lovisoni - «essa non contrasta minimamente con la mia coscienza. Non ho mai nascosto la mia appartenenza a un'area di centro, federalista, europeista, e di ispirazione cristiana. Questo significa che qualsiasi decisione assumerò in queste ore essa non potrà essere condizionata da alcun proclama di Forza Italia o di altri. Così come non sarà condizionata da alcun senso di appartenenza meramente partitico. Non solo non intendo tradire i miei valori di riferimento», conclude Lovisoni - «ma è proprio dalla mia «drammatica» esperienza parlamentare di questi giorni che mi sento spinto ad adoperarmi sempre di più per la comunità che mi ha eletto».

Anche il pordenonese leghista Eduard Ballaman ha voluto ieri indirizzare una lettera aperta ai suoi elettori, rifiutando le accuse di «alto tradimento». «Ricordo», afferma Ballaman - «che sono stato eletto sulla base di un programma che indicava al primo punto il federalismo e con un voto che aveva tutte le caratteristiche della moderazione. Inoltre pochi giorni prima delle elezioni Forza Italia stava per allearsi al Ppi, mentre oggi si mostra fiera accanto all'estrema destra. Mi sembra quindi normale che si cerchi il rispetto del programma e se questo nasce all'interno di un polo nuovo e moderato che ha come nucleo principale la Lega Nord e il Ppi non c'è nulla di male».

Per quanto riguarda poi i rapporti con gli ormai ex colleghi di maggioranza, il leghista pordenonese sostiene: «non c'è alcun preconcetto su An, ma da pordenonese che tiene conto dei fatti e non delle parole ricordo solo i 2000 miliardi regalati dai ministri Tatarella e Poli Bortone alla loro amata Puglia con i condoni sui contributi non versati dagli agricoltori. Come si può quindi», conclude poi Eduard Ballaman - «pretendere che ci sotto altra veste continua a deprecare il Nord per fini elettorali (su 100 deputati di An solo 9 sono del Nord), possa soltanto pensare al federalismo?».

PROPOSTA DALLA LEGHISTA PICCIONI

Una legge che assicuri gli sloveni in regione

TRIESTE - La lingua slovena che «entra» nella pubblica amministrazione con il diritto a esprimersi in sloveno per i consiglieri regionali appartenenti alla minoranza, sia durante gli interventi orali che in occasione di quelli scritti. E ancora: presenza di un interprete in aula consiliare e possibilità per i cittadini italiani dell'etnia slovena di comunicare con organi regionali e uffici, rigorosamente in madre lingua.

Ecco alcune delle principali novità contenute nella «rivoluzionaria» proposta di legge che il consigliere regionale della Lega Nord Anna Piccioni ha appena presentato in consiglio.

L'obiettivo dichiarato

dell'iniziativa legislativa, che introdurrà «agevolazioni» all'elezione di un rappresentante della minoranza in Consiglio regionale e prevede l'obbligo per gli uffici regionali distaccati nei centri a più alta «densità slovena» di avvalersi anche di personale con perfetta conoscenza bilingue: facilitare il rapporto tra i cittadini italiani di lingua slovena e le istituzioni.

La legge Piccioni, composta da otto articoli, arriva dopo una fitta serie d'incontri con i rappresentanti delle associazioni culturali della minoranza.

«Avevo promesso di portare la legge all'attenzione del consiglio prima della fine dell'anno», spiega - e sono stata di

parola. Lo scopo principale della mia proposta, comunque, è quello di aprire seriamente il dibattito sulla salvaguardia delle caratteristiche etniche e culturali della minoranza e sulla necessità di migliorare e agevolare la comunicazione tra i cittadini e gli enti locali».

E sull'apertura del dibattito, vista la natura «scottante» dell'argomento, c'è da scommetterci: «La mia è appunto una proposta», precisa Piccioni - «può essere integrata, modificata, migliorata, senza preclusioni di sorta».

Spero però che finalmente si passi dalla polemica sterile e preconcetta a un dialogo costruttivo».

Federico Razzini

LA SEDE DI BOTTEGHE OSCURE PIGNORATA PER DEBITI

Messi giudiziari al Pds

Non pagato un finanziamento alla rassegna dedicata a Tina Modotti



UDINE - Il Pds non paga la mostra su Tina Modotti, fotografa e rivoluzionaria udinese e a Botteghe Oscure arrivano gli ufficiali giudiziari. A muovere la magistratura è stato il Comitato udinese sorto per ricordare la figura della fotografa con mostre, convegni, studi e ricerche.

L'esposizione fotografica (una settantina di istantanee scattate dalla «pasionaria» friulana soprattutto durante il suo lungo soggiorno in Messico) venne ospitata nell'estate del 1992 alla Festa dell'Unità di Roma. Il Comitato udinese, che curò l'allestimento della mostra, ha atteso per quasi due anni che gli venissero pagate le relative spese. Attesa vana. Fu così che il Comitato si rivolse alla magistratura chiedendo e ottenendo il pignoramento dei beni del Pds dopo che il decreto ingiuntivo, per una cifra di otto milioni e mezzo, era stato snobbato.

Ma per il Comitato intitolato alla «pasionaria» friulana la speranza di ottenere il pagamento in tempi brevi si allontana. Dovrà infatti attendere che il Pds onori altri debiti. Quando l'ufficiale giudiziario si è presentato nella sede del Pds per procedere al pignoramento si è trovato di fronte a computer, armadi, scrivanie e sedie già pignorate in seguito alle richieste di pagamento di altri creditori.

DA VENERDI' Il calcio minore in mostra a Manzano

UDINE - Con una selezione di oltre 500 immagini, Manzano ricostruirà la storia delle società calcistiche e degli sportivi del pallone, in una mostra fotografica che sarà aperta venerdì al residence «Columba», in via della Stazione. La mostra, intitolata «C'ero anche io nel cuore arancione rosso e blu di Manzano», sarà aperta ogni pomeriggio nei giorni 23, 24, 30, 31 dicembre e 6, 7 e 8 gennaio. Intesa come ricostruzione storica del mondo del calcio a Manzano, la mostra sarà occasione di incontro con tutte le persone del settore, dalle quali gli organizzatori attendono anche informazioni per schedare alcune delle fotografie più antiche. Una particolarità della mostra è costituita, infine, dal fatto che non avrà una cerimonia inaugurale: la festa sarà l'ultimo giorno d'apertura, 8 gennaio.

INCONTRO A ROMA DEL COMITATO DI LOTTA DEL CANAL DEL FERRO-VALCANALE Spedizionieri: prepensionamenti possibili



UDINE - Soddisfazione e ottimismo per una soluzione in tempi brevi è stata espressa da Luigi Pezzetta, del Comitato di agitazione permanente Canal del Ferro - Valcanale. Per non morire» dopo gli incontri romani sul problema dei dipendenti delle case di spedizione. Questi - ha ricordato - sono 147, suddivisi in 20 ditte, e metà di loro hanno già ricevuto la lettera di licenziamento; un destino, quello dei licenziamenti, che si profila

pur troppo anche per i rimanenti, considerata l'ingresso dell'Austria nell'Unione Europea previsto per l'imminente primo gennaio 1995.

Obiettivo del Comitato è di ottenere 80 prepensionamenti e creare 300 nuovi posti di lavoro, per dare occupazione sia agli spedizionieri, sia ad altre persone penalizzate nelle loro attività dalla chiusura di diverse caserme e dai nuovi tracciati ferroviari. A Roma la delegazione guidata da Pezzetta ha avuto in-

contri con il sottosegretario al lavoro, Carmelo Porcu, e col rappresentante del sottosegretario alle finanze, Filippo Berselli, delegato dallo stesso dottor Giordano.

«Sono state prospettate le soluzioni dei prepensionamenti, della mobilità e della riconversione e si è preso atto - ha detto Pezzetta riferendo gli esiti dell'incontro avuto a Roma - della volontà di risolvere in tempi assolutamente brevi la grave situazione venutasi a creare».

IL CIRET LANCIA L'ALLARME: LA BUROCRAZIA SOFFOCA I NOSTRI PROGETTI

Crisi nera, prospettive anche

Servizio di

Furio Baldassi

Devono gestire il rilancio dell'economia triestina. Per il momento però, più che altro, ne subiscono il tracollo. Parole nere, cupe, da funerale di terza classe, quelle pronunciate ieri dai componenti del Cigaret, l'organismo di sintesi tra le varie categorie produttive. Fotografie della realtà attuale, è chiaro, ma anche agghiacciante panoramica sul nulla che ci attende.

Di pessimismo, magari, non fa sfoggio nessuno, ma si sa, in questi tempi natalizi tutti preferiscono minimizzare. Non ci vuole uno studio, del resto, per scoprire che il '94 che si sta chiudendo è stato uno degli anni più neri della storia locale. Se ne rendono conto gli industriali che, come ricorda il presidente Azzarita, si scoprono sempre più piccoli, ridotti in numero e alle prese con croniche difficoltà d'insediamento e sviluppo alle quali la travagliata storia dell'Ente non è estranea. Lo sanno anche quanti operano nell'edilizia perché, per usare la frase del loro responsabile Venuti, «con tutto il rispetto per l'ambiente, non si può scegliere come principio di non costruire più case a Trieste». Lo hanno pienamente realizzato anche i commercianti, visto che il terziario non solo non è più in grado, come osserva Adalberto Donagio, di fungere da polmone per altri settori decotti, ma manda a referto chiusure e ridimensionamenti radicali. E non è che le piccole e medie industrie, come rileva il loro presidente Nicolò Ferro se la passano granché meglio. L'unica parola di quasi conforto arriva da Fulvio Bronzi, a nome degli artigiani, ma quello è un settore dina-

Dall'edilizia all'industria, i vertici delle categorie fotografano una realtà affacciata sul nulla. Ma i progetti, dicono, ci sono: e non esiste crisi di liquidità

mico per definizione e sa riciclarsi continuamente, anche se la botta di Ferriera e Arsenale sarà dura da assorbire. Aggiungiamoci una Fiera commissariata e con prospettive fosche, una Camera di Commercio che, ne riferiamo a parte, viene vista dalle categorie come una specie di Fort Apache con

Tombesi a fare la parte di John Wayne, e il quadro è completo. E tragico.

Il Cigaret, peraltro, rifiuta il catastrofismo. «I progetti ci sono», assicura Azzarita prima di lanciarsi in una disamina sulle tante pastoie che paralizzano gli imprenditori, dalle leggi regionali a quelle normative comunitarie che, talvolta, ricordano la carota che si mette davanti all'asino per farlo correre, per finire con la burocrazia. Asfissiante e inespugnabile, per il presidente dell'Assindustria, «in una città dove 4 lavoratori su 10 militano nella pubblica amministrazione». E a proposito di amministrazione, Venuti ricorda anche che «mancano le scelte, ma la progettualità esiste». A seguire, la lista nera degli edifici triestini, che parte da Cittavecchia e, passando per il Peep di via Timignano, arriva al Ponzani e ai parcheggi che restano sulla carta. Tutti lavori persi, dicono i costruttori, e degrado in più per la città, visto che le case vecchie crollano comunque.

Donagio, di suo, crede nell'opzione turistica, in piena sintonia con il sindaco Illy. Solo che quella è una strada tutta da disegnare, e la realtà dell'oggi, nel commercio e nell'import-export, si avvicina pericolosamente al «carpe diem», al vivere alla giornata.

Rimedi? Azzarita rimanda al mittente (ai sindacati in primis) le accuse di scarsa imprenditorialità e punta molto su Fondo Trieste e Frie, anche in chiave anticongiunturale, e magari coordinati con il Fondo benzina e la Friulia per ottimizzare la distribuzione. Perché una cosa, almeno una è certa: la crisi non è crisi di liquidità. «Il denaro per il rilancio c'è», assicura Ferro. Bene, e allora?



Il tavolo dei rappresentanti delle categorie economiche raccolte nel Cigaret, che ieri hanno fatto il punto sulla situazione produttiva locale.

PRONTA A GIORNI IN ATTESA DELLA RISPOSTA DI MONTESHELL E SEASTOCK
Gpl, una delibera per riavere la «Cig»

Quasi un mese d'attesa per intravedere la soluzione del caso-Gpl. Entro il 16 gennaio Monteshell e Seastock dovranno dare una risposta definitiva sulla creazione, o meno, di una società unica per la gestione dei futuri depositi.

Ma intanto, con oggi gli ultimi 57 dipendenti della Monteshell saranno in mobilità: 16 di essi sono in attesa di pensionamento, 13 non hanno più diritto alla cassa integrazione, mentre per i restanti 28 pare ancora possibile l'applicazione della cassa integrazione sostitutiva della mobilità. Proprio questo problema è stato al centro dell'incontro di ieri mattina all'assessorato regionale all'Industria, fra l'assessore Moretton, gli assessori comunali di Trieste e Muggia, Del Piero e Tibaldi, e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, Devescovi, Clapiz e Fuligno.

La via da percorrere per evitare il licenziamento dei lavoratori reinseribili nell'attività è stata individuata in una delibera di indirizzi che l'assessore Moretton si è impegnato a preparare nei prossimi giorni, e nella quale vengano inseriti i «paletti» che Regione e Comuni intendono porre nei confronti di Monteshell e Seastock. Società che peraltro hanno già dato singolarmente

alla Regione la disponibilità a proseguire. Una disponibilità che dovrà comunque rispettare i criteri fissati nella delibera: un unico impianto, l'entità dei volumi di stoccaggio, tipologie di movimentazione (strada e ferrovia) e relativi quantitativi.

Questa delibera, assieme all'auspicabile accordo fra le parti, sarà lo strumento con cui chiedere al ministero la cassa integrazione per 28 lavoratori. Per i restanti 13, che non hanno più diritto alla Cig, verrà richiesto che siano presi in carico dalla futura società unica. Una valutazione critica nei confronti dell'operato della Regione è stata espressa dall'assessore comunale di Muggia, Tibaldi: «Si sono persi almeno due mesi - ha detto -». Difficoltà ci saranno state, ma è un fatto che già in giugno la Monteshell aveva dato la disponibilità a giungere a un accordo con la Seastock.

La necessità di fare pressioni sulle due società perché giungano rapidamente a un'intesa, e presentino il nuovo progetto, è stata ribadita dall'assessore Moretton dai rappresentanti sindacali, i quali hanno chiesto inoltre che i Comuni, l'Ente e la Monteshell avvino un progetto per la bonifica dell'area dell'ex Aquila.

gi. pa.

UN COMPARTO DA VALORIZZARE PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Ma di turismo si riparla nel 2000

E le risposte sono diverse: Illy punta sul diportismo, Tombesi invece sulla portualità



Prospettive del rilancio turistico cittadino: se ne è parlato ieri al convegno organizzato da ApT e Promotrieste, alla presenza di politici e operatori del settore.

Frotte di turisti che da Barcola raggiungono in funivia il ciglione carsico. Centinaia di imbarcazioni che scorrazzano per il golfo di Trieste costellate da moderni porti nautici da Sistiana a Muggia. Migliaia di congressisti, scienziati e acquirenti che invadono alberghi, istituzioni scientifiche e negozi del centro città. E che nel momento di relax non disdegnano nemmeno quattro passi in uno dei tanti parchi triestini, o una puntatina al casinò di Miramare...

Trieste come Nizza? Semplici fantasie? No, è solo la «Trieste turistica» che molti auspicano e che potrebbe contribuire al rilancio dell'asfittica economia giuliana. Quando? Non prima di 5-10 anni, considerando la necessità di completare alcune infrastrutture (leggi, in primis, la grande viabilità) nonché l'ampliamento della ricettività di almeno mille posti letto. Quali le specializzazioni? su cui Trieste deve puntare? Diportismo, turismo scientifico-congressuale e quello cosiddetto «di transito» e «commerciale».

Di questo, e altro ancora, s'è parlato ieri al convegno organizzato dall'ApT e da Promotrieste, intitolato «Il turismo per il rilancio dell'economia triestina», nel corso del quale è stata fatta una panoramica della politica locale e nazionale, nonché dei finanziamenti (certo cospicui) che l'Ue mette a disposizione per le problematiche turistiche («Obiettivo 2», «Interreg 2», «Urban»). Un dibattito su cui hanno pesato le dichiarazioni di Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, che ha ribadito le sue perplessità sulla vocazione turistica, preferendo il rilancio della portualità. Tuttavia, proprio ieri, segnali incoraggianti sono giunti da Ro-

ma, dalla Regione e dal Comune. «Esiste una precisa volontà governativa di promozione del turismo a Trieste - ha detto Mario Falcone, presidente dell'Ente, Ente nazionale del turismo - anche in considerazione della forte domanda proveniente da Est (nel 2000 sono previsti 18 milioni di turisti, ndr), ma la città deve rispondere con un tempestivo coordinamento di forze istituzionali e private». In questo senso Falcone, ribadendo il felice momento per il comparto, ha garantito l'impegno a inserire la Borsa turistica dell'Iniziativa centro-europea di Trieste nel piano turistico nazionale.

Piena disponibilità alla creazione di un organismo di coordinamento

del settore è venuta dall'assessore regionale al Turismo Cristiano Degano, dopo che Giulio Staffieri, direttore di Promotrieste, aveva lanciato l'appello. Il sindaco Riccardo Illy ha invece messo in rilievo come Trieste sia un ideale punto di riferimento per una considerevole utenza diportistica, cui andrebbe riservate le aree del Porto vecchio. Elio Tafaro, presidente dell'ApT, ha sollecitato l'impegno comune per ottenere la collocazione del casinò nell'area giuliana. Polemico infine il consigliere regionale leghista Paolo Polidori, intervenuto a margine del convegno, il quale dopo aver stigmatizzato la posizione di «status quo» espressa da Tombesi, ha dichiarato: «Trieste rappresenta la più grossa realtà turistica inespressa in Italia. Serve pertanto un progetto globale che investa porto e nautica».

Poi, la parola è passata dai politici agli esperti: gli autori del piano regolatore cittadino, vero strumento per designare le aree turistiche della nostra provincia. «Che sono insufficienti - ha subito sentenziato l'architetto Roberto Dambroni, autore insieme all'ingegner Sebastiano Cacciaguerra dell'ultimo Prg - mentre andrebbe traghettato il Prg in questo burrascoso iter: l'ingegner Roberto Gentili, classe 1923, ex direttore regionale della pianificazione territoriale».

E' quanto sostiene Marco Drabeni, consigliere comunale indipendente della Lista. «Che fine ha fatto il professor Cacciaguerra, estensore del Prg - si chiede Drabeni - che si era ultimamente dissociato sul modo di portare avanti le fasi della variante?».

Alessio Radossi

INCONTRO ALL'ASSESSORATO REGIONALE CON COMMISSARI E SINDACATI

Ferriera, oggi le novità sulla Cig

Giovedì Asquini a Brescia dal gruppo Lucchini, mentre la Friulia delibera la partecipazione al capitale



Sindaco e lavoratori della Ferriera a colloquio (foto Sterle)

Si saprà oggi l'esito dell'incontro dei tre commissari della Ferriera al ministero del Lavoro sull'intesa per la proroga della cassa integrazione. Solo allora, se la risposta sarà positiva, i lavoratori smobiliteranno il presidio che da due mesi tengono in piazza Unità e potranno trascorrere il Natale a casa.

E' stato questo il punto centrale dell'ennesimo aggiornamento, ieri pomeriggio nel palazzo della giunta regionale, tra il comitato di lotta dello stabilimento di Servola, la presidente Alessandra Guerra e l'assessore all'Industria, Gianfranco Moretton. I lavoratori e i rappresentanti sindacali hanno ricordato gli impegni presi dai commissari e dalla stessa Regione in materia di trasformazione della mobilità e hanno chiesto alla Guerra la convocazione di un tavolo per la firma - che si vorrebbe apposta proprio nella sede della giunta in piazza Unità - sull'intesa per la cassaintegrazione. Venerdì scorso i commissari avevano definito percorribile al 99 per cento la strada del ritiro delle procedure di mobilità, ma al momento attuale l'incertezza rimane e i lavoratori insistono per avere chiarezza. Oggi, in un incontro in assessorato con commissari e sindacati, si conosceranno le novità maturate ieri a Roma. Quanto all'offerta di Lucchini, la presidente Guerra ha anticipato che entro la settimana da questione sarà risolta. «L'offerta deve essere ancora valutata dal comitato di sorveglianza - ha detto in un intervento lampo, prima di tornare ai lavori sul bilancio regionale - e per il mo-

mento è inutile mettere troppa carne al fuoco. A quanto ne so - ha aggiunto - è piuttosto particolare e articolata».

Questa sarà comunque una settimana di fuoco per lo stabilimento di Servola. Giovedì, infatti, come ha ricordato l'assessore Moretton, il commissario Franco Asquini dovrebbe incontrare a Brescia i dirigenti del gruppo Lucchini e, nel pomeriggio, all'assessorato regionale, è in calendario un secondo incontro tecnico con gli altri commissari. Per lo stesso giorno è convocato il consiglio di amministrazione della Friulia, che ha in agenda l'approvazione di una delibera per l'adesione di principio alla partecipazione nel capitale della società che rileverà la Ferriera, nella misura di 15 miliardi. E' questa la quota che era stata suggerita nello stesso piano Bolmat, anche se la delibera lascerà aperta la possibilità di offrire la stessa partecipazione al capitale dell'altro potenziale acquirente, sempre se questo fosse richiesto. La Regione ha intanto previsto altri interventi riguardanti la Ferriera (6 miliardi e mezzo per la bonifica ambientale, da destinare con due distinte leggi) nel bilancio che è all'esame del consiglio.

I lavoratori della Ferriera si sono quindi incontrati, in municipio, con il sindaco Illy e il vice Damiani. «Non dubitate - ha promesso il sindaco - perché con l'amministrazione e la città farò ogni cosa per evitare la chiusura dello stabilimento e per dare un futuro di lavoro e di occupazione a Trieste».

NATALE '94

✓ papà - libro
✓ Maria - pattini
✓ Paolo - sci
✓ zia Caterina - pantofole

e per la nonna?

Lilladrin
il pulsante di Televita

quando serve un aiuto immediato a domicilio, un medico, un'infermiera, basta premere il pulsante e si entra in collegamento diretto con la Centrale di **TELEVITA** che garantisce l'intervento di personale specializzato 24 ore su 24.

Lilladrin è sicurezza, comodità e serenità ad un costo sorprendentemente contenuto.

Sconti e agevolazioni per i correntisti della

CR TRIESTE
BANCA SPA

Per saperne di più usate il numero verde **1678-46079** la telefonata è gratuita

TELEVITA è a Trieste in Piazza S. Giovanni 6 - tel. 040/661000

IL CONSIGLIERE REGIONALE DELLA LEGA NORD, ANNA PICCIONI, ACCUSA IL DEPUTATO

«Niccolini ha tradito»

Il deputato Gualberto Niccolini ha tradito. In sostanza è questa la tesi del consigliere regionale leghista, Anna Piccioni. Nel momento in cui la Lega si è accorta che Forza Italia si stava appiattendendo verso la destra, che gli impegni assunti venivano rimandati, si è tirata fuori dal gioco e sul suo programma cerca altri alleati. La Piccioni non ha dubbi. Niccolini che vuole votare assieme ad altri parlamentari della Lega contro la mozione di sfiducia a Berlusconi predisposta da Umberto Bossi, leader del «Carroccio», non ha «adgerito» cosa significhi essere della Lega e non vuole accettare lo stato delle cose. «Le sue dichiarazioni», afferma la Piccioni, «mi confermano il sospetto che non sia mai stato leghista e che non sappia veramente cosa sia la Lega».

Ad avviso della Piccioni Niccolini non si rende



conto di quanto delicato sia questo momento. «Non basta la tessera per essere leghisti», aggiunge, «mi sembra poi che Niccolini non abbia nemmeno la tessera e quindi non ha alcun diritto di esprimersi sull'operato di Bossi».

La Piccioni riassume quello che, secondo la sua interpretazione, è accaduto nei mesi passati. «Che la Lega si trovasse al governo assieme a Forza Italia e Alleanza nazionale non mi è mai andato giù», precisa - al

Sasco del Ccd (a destra) difende l'operato dell'onorevole «eletto anche con i voti di Forza Italia e Ccd». A sinistra la leghista in aperta polemica



congresso di Bologna Bossi è stato infatti chiaro: per arrivare al governo dovevamo allearci con Berlusconi perché era necessario che la Lega arrivasse nell'esecutivo nazionale per riformare lo Stato e garantire la fine della prima Repubblica. «Teniamo presente», continua la Piccioni, «che al Nord sono stati meno di dieci i deputati di An e che a Pontida, dopo le elezioni, tutti i deputati hanno giurato che se questa alleanza di governo non avesse conseguito come primo impegno il federalismo e il

cambiamento, la Lega se ne sarebbe andata: allora a questo punto chi sono i traditori?».

La difesa di Niccolini è presa da Edoardo Sasco, coordinatore regionale del Centro cristiano democratico. «Niccolini non ha la memoria corta», dichiara - e ricorda bene che è stato eletto anche con i voti di Forza Italia e del Ccd in un polo alternativo al Pds e alla sinistra. Sasco aggiunge che Niccolini «con la sua scelta dimostra grande coerenza e

quindi ha tutto l'appoggio del Centro cristiano democratico, in contrapposizione ai giochetti in atto nella Lega Nord Triestina».

Il Partito popolare infine, in una nota, esprime viva preoccupazione per le dichiarazioni e gli atteggiamenti del presidente del Consiglio e leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. «Il clima politico e sociale - si legge in una nota della direzione provinciale - si sta pesantemente deteriorando per una crisi di governo che in fondo non è altro che un passaggio democratico della vita del Paese: inoltre bisogna sottolineare che gli elettori italiani non hanno scelto il governo, che invece si è formato in Parlamento». Il Ppi di Trieste esprime la massima solidarietà al segretario nazionale Rocco Buttiglione che «nel rispetto delle regole democratiche, sta cercando le soluzioni migliori».

«L'onorevole Vascon si scusi con le donne»

«Credo che il deputato Vascon debba chiedere scusa alle donne, soprattutto a quelle che l'hanno votata». Così Romanita Molinari, del Comitato provinciale Fpi, commenta le esternazioni che l'onorevole di Forza Italia ha dedicato al «governo delle regole». «Quello che non riesco assolutamente a capire è il linguaggio e i - chiamiamoli così - concetti che vengono espressi da una rappresentante del popolo». «Se questo è il nuovo modo di fare politica, offendendo, insultando, usando un linguaggio volgare, esprimendo il proprio disprezzo per le persone e le istituzioni, conclude Molinari, credo sia urgentissimo porsi il problema se questo sia veramente il «nuovo» che il nostro Paese domanda».

Dal gruppo consiliare regionale dei Verdi, Paolo Gherisina si dichiara «allibito» dalle parole dell'onorevole: «Mi auguro che siano un apocrifo, altrimenti non ritrovo la Signora Vascon che conoscevo, cioè una persona battagliera, ma una signora». Chi ha scritto quelle parole è un sottoprodotto culturale delle farneticazioni di Sgarbi. Gherisina si dice «spaventato quando vedo che persone che io conoscevo per moderate come l'on. Vascon si fanno trascinare nel clima irresponsabilmente rissoso che coinvolge ormai tutte le parti e, quel che più preoccupa, tutte le istituzioni».

TRIBUNA APERTA

«La società civile interessa poco ai nostri politici»



Fogar: al Miani tanta gente ma nessun esponente

Sono stati 378 i questionari compilati e riconsegnati nelle ultime due manifestazioni; migliaia di cittadini presenti agli incontri di quest'anno (per ricordarne alcuni: l'avvocato Giuliano Spazzali, il farmacologo Silvio Garattini, Adriano Sofri, il direttore del quotidiano di Sarajevo Zlatko Dizdarevic, il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli, il ministro per i rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara, il giornalista Enrico Deaglio, Michele Serra, il sostituto procuratore di «Mani pulite», Gherardo Colombo; 4 (dicomi quattro!) esponenti politici locali presenti ad alcuni degli incontri; 3 (dicomi tre!) magistrati del locale Tribunale presenti come sopra; amministratori e autorità: 0 (dicomi zero!).

Questi numeri sono solo un parziale, ma eloquente bilancio della stagione 1994 del Circolo centro studi Ercole Miani, la 13.a dalla sua fondazione. Parziale perché esclude le decine di altre iniziative: assemblee, conferenze, dibattiti, ospitati nella due sedi tritine del circolo. Ma eloquente perché la notizia, la vera notizia, è la grandissima affluenza di pubblico, composto in prevalenza da giovani, sono quei quasi 400 cittadini che hanno dichiarato la loro sostanziale disponibilità a partecipare alle iniziative del Miani, a contribuire con le loro idee e la loro attività; che hanno lasciato tanto di nome e cognome, indirizzo e numero telefonico.

Per Trieste un fatto praticamente unico, che rompe una decennale tradizione di apatia e distacco dalla politica e che riconferma un dato elementare: che all'impegno politico, quello vero, fatto di emozioni ed ideali, non legato a interessi particolari, che affronta i problemi centrali della vita e delle scelte del nostro paese e della società triestina e regionale, a questo impegno politico i cittadini vogliono partecipare, e da protagonisti.

Questi stessi numeri riconfermano per converso pure la «continuità» tra vecchi e nuovi «politici» almeno su di un punto, e non da poco: nell'invariato distacco tra cittadini e partiti, ovvero nella totale diversità tra la sensibilità e gli interessi della «gente» e quelli della classe politica. L'indisponibilità - prima mentale che fisica - dimostrata da uomini di partito e amministratori, a partecipare, uguali agli altri, a incontri dove, oltre ai relatori, hanno preso la parola centinaia di persone, denota un'incapacità ad ascoltare, apprendere e confrontarsi che lascia sbalorditi. Soprattutto per chi ha il compito di amministrare la nostra comunità in nome e per conto di questi cittadini ai quali ha pure chiesto il voto.

Denuncia tra l'altro un atteggiamento di spocchiosa supponenza: di chi già tutto sa e non ha bisogno di imparare nulla. Segnala una particolare mancanza di cultura (qui la parola va interpretata alla lettera) in una «Trieste che invece ad ogni piè sospinto suole sbandierare tantissima e che invece si rivela (almeno al nostro modesto osservatorio) una città dove particolarismi e microchiusure regnano sovrane. Si editano riviste patinate, si fanno convegni a bizzeffe ma quando si presenta l'occasione importante per un confronto a tutto campo, allora guai a metterci il piede, forse perché, scusate il sospetto, non ci si può mettere il «cappello» sopra.

Due esempi per tutti, e neppure tra i peggiori. Il settimanale della Curia, che pure ha non pochi meriti, segue e scrive di questi e altri argomenti esclusivamente quando sono affrontati e promossi da organizzazioni vicine al mondo ecclesiale. Invece su di una rivista bimestrale, edita da poco a cura di un gruppo di intellettuali triestini, escono alcuni articoli sulla tragedia della guerra in Bosnia: ma all'incontro-dibattito con il direttore del quotidiano di Sarajevo, Zlatko Dizdarevic, con le testimonianze di Gigi Riva, Paolo Rumiz e Adriano Sofri, in sala ad ascoltare non se ne è visto uno che è uno. Capisco che arrivare a Sarajevo non è facile, ma la via San Michele (luogo dell'incontro) è a due passi da piazza Unità.

Ecco, è in questo clima di «continuità» dei metodi che appare in tutta evidenza la «continuità» della vecchia politica, dove anche il termine, ora molto in voga, di «società civile», risulta svuotato dal significato originario (ovvero i cittadini la gente normale che sceglie di impegnarsi civilmente e politicamente) per rappresentare invece un ordine professionale, una categoria imprenditoriale, insomma i beneficiari di sempre della contiguità con il «potere».

La sera prima della conferenza di Gherardo Colombo, a cena in un locale triestino con Adriano Sofri, appena arrivato in città dopo trentasette giorni passati a Sarajevo assediato, gli raccontavo degli ultimi sviluppi politici di questo mese in Italia, a un certo punto ho smesso, mi sentivo ridicolo: poco prima, al telefono, Adriano mi aveva chiesto «scegli un locale caldo, perché mi porto addosso il freddo gelido di Sarajevo dove non c'è luce né riscaldamento e la notte non riesci a prender sonno con i cinque gradi sottozero che ti trovi in casa e chi s'addormenta, come i vecchi e i bambini, corre il rischio di non svegliarsi più».

E anche per non dimenticare queste cose (Paolo Rumiz l'altro giorno su questo giornale ha scritto una cosa ovviamente semplice quanto tremenda: Bihać, la città del massacro, dista 190 chilometri da Trieste, come Padova...), per essere cittadini protagonisti e non «sudditi» (parafrazzando Gherardo Colombo), per capire e partecipare, che tredici anni fa è nato il Circolo Miani. E per questo, è su questo che chiediamo a tutti di «capire» assieme a noi, di partecipare e magari, perché no, di iscriversi al nostro circolo.

Maurizio Fogar
presidente del circolo
Ercole Miani

PEUGEOT 106

Alla Concessionaria PEUGEOT
PADOVAN & DE CARLI
VIA FLAVIA 47 TEL. 827782

FINO AL 31 DICEMBRE
SU TUTTE LE 106 DISPONIBILI
CONDIZIONI
D'ACQUISTO IRRIPIETIBILI
... AFFRETTATI!

PEUGEOT 106 da L. 13.900.000
Chiavi in mano - Versione PALM BEACH

FINO A 8.000.000
IN 24 RATE A TASSO ZERO
1.a RATA GIUGNO '95
TAN 0 - TAEG 1,77%

LE «PAGELLE» NEGATIVE COMPORTANO LA RIDUZIONE DELLE BUSTE-PAGA

Comune, dirigenti «bocciati»

Il sindacato di categoria contesta i criteri di valutazione, e c'è chi minaccia ricorsi

«Bocciati» e con la busta paga alleggerita. È questa la sorte capitata ad alcuni dirigenti (si parla di un 25% del totale) in forza all'amministrazione comunale. Dopo essere stati i primi, in base alla nuova legge in materia, a «valutare» qualche mese fa i dipendenti, scatenando fra l'altro anche delle reazioni di un certo rilievo (clamorosa a tale proposito fu la querelle fra i vigili urbani e il loro comandante in relazione alle famigerate «pagelle»), adesso i dirigenti del Comune sono passati dalla parte dei «giudicati». E il sindaco Riccardo Illy, fedele ai nuovi criteri ai quali si devono uniformare gli enti locali per ciò che concerne efficienza e

funzionamento delle strutture, ha simbolicamente bacchettato sulle mani alcuni dirigenti, affibbiando dei voti poco lusinghieri.

E fin qui il danno potrebbe dirsi limitato: ma i riflessi di questa situazione, assolutamente nuova per il Municipio della nostra città, hanno determinato una riduzione delle cosiddette «indennità di funzione». Risultato: una busta paga meno cospicua.

La risposta naturalmente non si è fatta attendere: «Siamo d'accordo sulle valutazioni», dice Ada Murkovic, membro del consiglio direttivo della sezione locale del Dirl, il sindacato di categoria dei dirigenti degli enti locali - ma vo-

gliamo che siano fatte su basi diverse, perché a nostro avviso non è stato rispettato il regolamento del Comune nella specifica parte che disciplina i criteri delle valutazioni».

Qualcun altro però non ha proprio digerito la «brutta pagella» e il conseguente depauperamento della busta paga, minacciando ricorsi al Tar avverso la delibera di giunta con la quale di fatto si sono concretizzate le valutazioni incriminate.

«Per il momento - ribadisce invece la Murkovic - abbiamo chiesto un incontro col sindaco allo scopo di chiarire la situazione, poi vedremo il da farsi».

U. SA.



IL SINDACO RIBADISCE LA SUA POSIZIONE

Illy: «Sulla Ferriera occorre concretezza»

Continua l'eco dell'inconcludente consiglio comunale di venerdì scorso nel quale si era dibattuto sulla Ferriera.

Il sindaco Riccardo Illy precisa in relazione all'intervento pubblicato ieri dal nostro giornale e firmato dal consigliere comunale della Lista per Trieste, Piero Camber, quanto aveva dichiarato nell'assemblea cittadina sulla vicenda.

«Vorrei dire anzitutto - afferma il sindaco nel verbale dei lavori (dopo la presa di posizione di Roberto Menia, Alleanza nazionale) - che queste azioni dal mio punto di vista sono veramente di scarsa utilità per risolvere i problemi della Ferriera e dei suoi lavoratori: credo che ci siano al-

tre azioni, molto più concrete, che sono state compiute dalla giunta e dal sindaco, da alcuni consiglieri e dalla città intera quando si è mossa e circa 14 mila persone sono scese in Piazza Unità per dimostrare concretamente, non con chiacchiere inutili».

«Ringrazio comunque il consigliere Menia, anche a nome dei lavoratori - ha aggiunto Illy - per essere riuscito a speculare sul loro dramma facendo un discorso che è puramente politico: quello che ho detto nei capigruppo e lo ripeto è che il 31 marzo, se non sarà risolto il problema della Ferriera, sarò io a dimettermi se i consiglieri si impegnano a non farlo».

Il motivo? «Di crisi ce

ne possono essere altre e se, invece di avere un consiglio e una giunta ancorché senza sindaco che funzionano ancora, avremo un commissario, la città sarà inerme di fronte a qualsiasi ulteriore crisi».

Dopo le dichiarazioni di altri consiglieri Illy aggiungeva: «Nel mio intervento ringraziai il consigliere Menia per avere speculato su questi fatti sostenendo che le mie dimissioni miravano a null'altro che ad andare a elezioni con la cosiddetta lista Illy: questo e null'altro era il significato delle mie parole, quindi tutti gli interventi di altri consiglieri mi sembrano fuori luogo, perché le mie parole non erano riferite a loro».

Verde Sgaravatti

Vendita al minuto di
PIANTE E ADDOBBI NATALIZI

Grande assortimento

Aperto tutte le domeniche
e i lunedì di dicembre

orario: dalle 8.30 alle 13
dalle 15 alle 18.30

TRIESTE - Strada Costiera 6/1 - ☎ 224177
(di fronte al Centro di fisica)

DONO DELLA CRT-FONDAZIONE: UNA TOYOTA 4 RUNNER ALLESTITA DA AUTO MEDICALIZZATA

Il 118 arriva dovunque grazie al fuoristrada

Si ampliano le possibilità di intervento del 118: ieri il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste - Fondazione, Renzo Piccini, ha consegnato al commissario straordinario dell'Usl Federico Montesanti e al responsabile del servizio di emergenza, Walter Zalukar, una «Toyota 4 runner» da 50 milioni di lire, allestita da auto medicalizzata.

Nel corso della breve cerimonia, Piccini ha confermato che l'iniziativa rientra nel progetto della Cassa di Risparmio di Trieste - Fondazione di realizzare interventi mirati di particolare interesse economico e sociale per la comunità. Monte-

santi ha sottolineato l'importanza di orientare in una logica di equilibrio la disponibilità e l'attenzione rivolte dall'esterno verso l'Usl e in particolare al 118, «servizio» - ha aggiunto il commissario - maggiormente coinvolto dal programma di ristrutturazione della sanità pubblica». Il triplice impiego del nuovo mezzo è stato illustrato da Walter Zalukar: il fuoristrada medicalizzato innanzitutto nasce per il trasporto del medico sul punto dell'intervento in attesa dell'autoambulanza. La trazione integrale gli permette di raggiungere luoghi impervi con qualsiasi condizione di fondo e in

tutte le situazioni ambientali per trasferire l'infortunato fino al punto in cui c'è l'ambulanza.

Completa e d'avanguardia la dotazione medica del mezzo che dispone di materasso a depressione, defibrillatore, barella estraibile, ossigeno, ecc. Ulteriore impiego del mezzo è quello di centro mobile di coordinamento in caso di emergenze di massa o di interventi particolarmente complessi: la dotazione comprende infatti radio e telefoni.

Dopo gli interventi, la nuova unità di soccorso è stata benedetta dal vescovo Lorenzo Bellomi.



INVESTIVA IN DROGA LO STIPENDIO DI CUOCO: CONDANNATO A 5 ANNI

Ecstasy nel menu

Il giovane non ha fatto il nome di chi a Milano gli aveva fornito le pasticche

Servizio di

Claudio Erni

«Sei uno spacciatore, non solo un consumatore di droga. Per questo ti condanniamo a 5 anni e 4 mesi di carcere e a 35 milioni di multa».

Gianluca Colja, 19 anni, cuoco di professione, ha abbassato il capo quando il presidente del Tribunale Mario Trampus ha letto la sentenza di condanna zeppa di richiami ad articoli e capoversi del Codice di procedura. Una condanna severa che però lascia aperto uno spiraglio per il giovane imputato. I giudici hanno infatti detto "no" alla proposta dell'accusa che voleva che Gianluca Colja fosse privato del passaporto, costretto a vivere solo in provincia di Trieste e obbligato a firmare con una monotona assiduità il registro in questura. Per il momento la condanna non è esecutiva.

Poi si vedrà. Il giudizio d'appello e l'inevitabile ricorso per Cassazione potrebbero modificare l'entità della pena.

L'imputato potrebbe ad esempio dare un significativo contributo a scoprire gli spacciatori milanesi che gli hanno venduto per otto milioni e mezzo di lire 380 pasticche di ecstasy. Da qui i giudici potrebbero conce-

dergli un significativo sconto di pena, tanto da farlo sfuggire al carcere grazie alla condizionale. Il codice prevede questa opportunità.

Ieri in aula l'imputato ha iniziato a parlare. Ha però fatto solo il nome di chi gli aveva venduto la droga. Danilo. Non ha fornito un indirizzo o un numero di telefono. Non ha nemmeno detto come

e dove si erano incontrati a Milano. Nulla di nulla, nonostante le sollecitazioni del difensore. L'avvocato Nadia Potleca ha cercato in tutti i modi di far "collaborare con la giustizia" il suo cliente. Ma il giovane cuoco aveva paura, tanta paura. Tra le toghe nere, le telecamere, il pubblico assiepato nell'aula sembrava ancora più gio-

vane e disperato.

Le 380 pasticche di ecstasy gli erano state sequestrate nell'ottobre scorso. I finanziatori cercavano un altro ragazzo, David Moraro. Avevano bussato alla porta dell'abitazione di Gianluca Colja e avevano perquisito la sua stanza. Sotto la finestra, nella strada sottostante, c'era una calza con l'anfetamina.

«Avevo lavorato tutta l'estate a Jesolo, guadagnando bene. Frequento le discoteche e faccio uso di questa droga da 5 anni. Nei locali la vendono molto cara. Al "Gatto e la volpe" di Ferrara ho conosciuto questo milanese molto noto nell'ambiente. Mi ha proposto un buon prezzo e sono andato a Milano. L'ho comprata, soprattutto per risparmiare. Non ho però fatto in tempo a rivendere qualche pasticche ad altri. Comunque se me lo avessero chiesto lo avrei fatto. Non ne ho avuto il tempo...»

L'IMPUTATO RISCHIAVA 18 MESI DI GALERA Caserma, burla prescritta

Reato prescritto. Solo per questo un ex artigiere dell'Ottavo Gruppo "Pasubio" di Banne è uscito indenne dall'aula del Tribunale. Paolo Riva, residente a Cinisello Balsamo, ieri è stato processato per un presunto falso commesso, secondo l'accusa, nel lontano 1985. Avrebbe falsificato un foglio di congedo illegittimo, apponendovi alcuni timbri dell'esercito. Il foglio di congedo era servito per

una sorta di festa delle matricole all'interno della caserma, tant'è che nel "documento" erano contenute alcune frasi inequivocabili usate dai tutti i "nonni".

La Procura anche di fronte all'evidenza della burla ha continuato nell'azione penale e ha chiesto per l'ex artigiere un anno e 6 mesi di carcere. La prescrizione, come dicevamo, ha cancellato ogni pendenza.

APPROVATO IL DOCUMENTO DI PREVISIONE PER IL 1995

Act, arriva il biglietto orario

Fra gli obiettivi: ristrutturazione della rete e rinnovo del parco bus

IN BREVE

Oggi superstrada chiusa fino alle 16.30 per un «trasporto eccezionale»

Per effettuare il trasporto eccezionale di un motore dallo stabilimento Grandi Motori alla zona industriale (cassale navigabile), è disposta per oggi, o in caso di maltempo per domani, dalle 7.30 alle 16.30, la chiusura al traffico veicolare della grande viabilità, limitatamente alla carreggiata principale per i veicoli diretti verso Trieste, nel tratto compreso tra la rampa di uscita dello svincolo Grandi Motori e la rampa d'ingresso dello svincolo di via Erera, nonché alle rampe d'ingresso sugli svincoli della Grandi Motori e di via Frigessi e alla rampa di uscita sullo svincolo di via Caboto. Il provvedimento di chiusura verrà attuato mediante apposita segnaletica.

Chiusa via Boccaccio fino a venerdì

Per l'esecuzione di opere di allacciamento fognario del nuovo parcheggio ex Casa del Ferroviere, è stata disposta la chiusura di via Boccaccio, nel tratto tra via Ariosto e via Gazzoletti.

Contributi per il servizio militare: c'è il tempo

Gli uffici dell'Inps stanno registrando in questi giorni un notevole afflusso di richieste di accredito di contributi figurativi per servizio militare, utili ai fini della pensione. Si è diffusa infatti la convinzione che alcune disposizioni collegate alla finanziaria prevedano il riconoscimento di tale contributo a partire dal 1. gennaio 1995. Al riguardo l'Inps precisa che non esiste la scadenza del 31 dicembre '94 per presentare domanda di accredito. Le norme in vigore prevedono infatti che le relative richieste possano essere avanzate in qualsiasi momento della vita assicurativa, anche dopo il pensionamento. Peraltro, la legge delega sul riordino del sistema previdenziale — che sarà esaminata dal Parlamento nel corso del 1995 — fa riferimento in modo generico ad una revisione di tutti i contributi figurativi (non solo, quindi, per servizio militare) utilizzabili per le pensioni. Solo in quella sede la materia potrà trovare una eventuale diversa disciplina.

«Trieste deve ricordare Jole Silvani, Mazzi e Grassi»

«Gli ultimi mesi di questo 1994 — scrive in una nota il consigliere comunale Massimo Gobessi — si possono definire catastrofici per la cultura triestina, soprattutto popolare. Dopo Jole Silvani e Libero Mazzi, ora anche Livio Grassi. Con lui Trieste perde una delle ultime figure della "tristinità" schietta e sagace, che aveva il raro dono della divulgazione scritta e orale del patrimonio popolare cittadino spesso "snobbato" perché ritenuto, da persone ignoranti, indice di poca scolarizzazione. Ho chiesto al presidente del consiglio comunale Giorgio Marchesich di commemorare, nella seduta del prossimo consiglio, prevista per il 27 dicembre, le figure di questi tre triestini».

Tosap: versamenti diversificati entro il 31 dicembre

Entro il 31 dicembre va pagata la Tosap da parte di tutti coloro che occupano permanentemente spazi e aree pubbliche. Ecco le modalità previste dal Comune, che ha disposto operazioni diversificate a seconda dei vari obblighi di versamento. A coloro che hanno già pagato la cartella di giugno e che devono versare a conguaglio per il '94 più di 5 mila lire, verrà recapitato a casa un bollettino di conto corrente con la relativa cifra. Se il conguaglio è inferiore, la regolazione avverrà insieme al versamento della tassa per il '95. Coloro che hanno ottenuto la concessione dell'occupazione nel corso del '94 e non hanno ancora pagato saranno contattati dagli uffici comunali.

Tutti vogliono la piscina terapeutica

La segreteria di Forza Italia ha preso in esame la proposta di costruire una piscina terapeutica a Trieste. Nel corso di un incontro con Marco Drabeni è stata rilevata la necessità imprescindibile della costruzione di tale impianto. Forza Italia, pur non presente in consiglio comunale, ha fatto propria la proposta, dando la sua disponibilità ad attivarsi per una rapida soluzione del problema, in piena sintonia con la cittadinanza che da molto tempo reclama questo impianto. In particolare è stato posto l'accento sul disagio arrecato specialmente alle persone anziane, che per potere fruire di una piscina terapeutica ad acqua calda sono costrette a recarsi a Grado. Sull'argomento, si registra anche una nota dai contenuti analoghi, firmata da vari consiglieri comunali triestini.

Azzerati gli oneri dei Comuni consorziati

Il documento contiene infatti un piano che fissa una serie di obiettivi. Innanzitutto, quello di migliorare la qualità del servizio attraverso la ristrutturazione della rete (un tema, questo, ritenuto molto importante dal nuovo presidente dell'azienda consorziale), il rinnovo del parco bus, le nuove procedure di programma e di gestione del servizio.

In secondo luogo, puntare a un incremento della quota di mercato, proponendo una differenziazione tipologica dei titoli di viaggio (nascerrebbe quanto prima il cosiddetto biglietto orario), il recupero dell'utenza marginale e l'individuazione di bacini di utenza complementari (c'è infatti il

progetto di allestire linee extraprovinciali).

Si vuole anche puntare a un più favorevole rapporto costi-ricavi, attraverso l'azzeramento della quota a carico dei Comuni consorziati, i vincoli di spesa interni e una gestione per obiettivi. E' necessario, secondo l'Act, anche il contenimento dei costi, con una revisione della struttura organizzativa, l'adozione del controllo di gestione e il miglioramento logistico e strumentale.

Infine, l'azienda vuol puntare su una migliore proposizione dell'immagine aziendale, che tenga conto della ricerca scientifica, delle innovazioni tecnologiche, del marketing, della pubblicità, dei rapporti con la stampa e della rivendicazione della leadership Act per intero in ambito regionale.

Sono state ritenute positive anche le risultanze contabili che prevedono l'azzeramento degli oneri a carico dei Comuni consorziati già a partire dal '95, e quindi in anticipo rispetto al piano di risanamento approvato nel '91.

LA REVISIONE DEI GIUDIZI DI MATURITÀ

«Carducci: esami svolti con assoluta correttezza»

«Siamo tutti tranquilli e consapevoli di avere svolto con assoluta correttezza l'incarico che ci è stato assegnato; per quanto mi riguarda, la faccenda si può liquidare in cinque minuti con la conferma dei giudizi già espressi».

Per Gabriella Manelli, la presidente della commissione d'esame che nel luglio scorso giudicò «maturi», con punteggi bassissimi, 42 su 45 alunni del liceo pedagogico Carducci, e che da ieri è nuovamente al lavoro per rivedere i verbali dei colloqui e gli scritti, non ci sono dubbi: il ricorso di Lucia Dandri, la studentessa «non matura» che con il suo esposto ha fatto scattare l'annullamento degli esami e quindi la riconvocazione, da parte del ministero, della commissione esaminatrice, è infondato.

«Le valutazioni sono state espresse all'unanimità — aggiunge Gabriella Manelli, oggi preside di un liceo di Parma —, del tutto priva di fondamento la pretesa non presenza,

avanzata dalla Dandri, dei membri interni, nessun dissenso tra i commissari nelle votazioni».

Insomma, con questi presupposti, lo spiraglio aperto con l'accoglimento del ricorso ha buone probabilità di richiudersi immediatamente.

«La studentessa che ha presentato il ricorso — conclude Gabriella Manelli — aveva in precedenza chiesto una sospensiva del giudizio, ma poi, intravisto l'esito sfavorevole della domanda, ha intrapreso la via dell'esposto».

Commissione d'esame dunque al lavoro: 45 giudizi da rivedere, alla presenza, questa volta, di un ispettore nominato dal ministero. In linea teorica, votazioni e giudizi di tutti gli ormai ex alunni che nel luglio scorso hanno sostenuto l'esame, potrebbero venir modificati: «maturi» che diventano «non maturi» e viceversa, 36 che si trasformano in 60, l'unico 50 che scende in picchiata. In pratica, e soprattutto alla luce delle dichiarazioni

della presidente, le cose dovrebbero rimanere inalterate.

Ieri mattina al Carducci, all'apertura del supplemento invernale della maturità, il provveditore agli studi di Trieste, Vito Campo, che nei mesi scorsi ha messo in moto la macchina burocratica avviata dal ricorso, ha invitato la commissione a mantenere criteri di imparzialità e serenità «senza che l'incidente esasperasse gli animi, ma soltanto rinnovando la fase dello scrutinio nell'interesse dei candidati».

A favore di Lucia Dandri c'è una relazione, redatta da un ispettore ministeriale, nella quale si rilevano vizi di carattere formale, dubbi sui criteri di valutazione, pareri dei commissari interni non tenuti nel debito conto, giudizi di ammissione considerati solo se confermati dalle prove di esame. Tra ieri e oggi il lavoro della commissione dovrebbe concludersi. E comunque esclusa l'ipotesi della ripetizione degli esami.

gi. lo.

AD ASSISTERLI SARÀ UN POOL DI AVVOCATI

Buoni benzina: nei guai migliaia di automobilisti

Un'indagine tutta sviluppata al computer. «Incrociando» le informazioni del registro automobilistico, delle società di assicurazione, della polizia e dei notai che annotano i passaggi di proprietà e le denunce di smarrimento dei libretti di circolazione delle vetture. Più di duemila automobilisti triestini sono coinvolti o stanno per esserlo nell'inchiesta della Procura della Pretura su una presunta maxi truffa allo Stato. Secondo l'accusa avrebbero chiesto e ottenuto con artifici e raggiri buoni benzina a cui non si avevano diritto. Se ne parla da mesi e mesi ma ora l'inchiesta sembra giunta in dirittura d'arrivo.

Duemila triestini stanno ricevendo proprio in questi giorni gli avvisi di garanzia per l'asserita truffa. Taluni vengono convocati sbrigativamente in questura, altri al Comando della polizia stradale. Uomini in divisa non li interrogano, non ascoltano le loro ragioni. Mettono in mano alle persone convocate negli uffici l'avviso di reato.

Nello stesso tempo decine e decine di avvocati ricevono nomine a difensori d'ufficio delle persone coinvolte in questa indagine, tant'è che alcuni legali stanno studiando di varare una sorta di "pool" per affrontare l'emergenza "buoni - benzina".

I duemila avvisi, al di là di facili criminalizzazioni, traggono una mappa non molto fedele della nostra realtà, quasi Trieste fosse una città delinquenziale, tutta tesa a truffare, ad acquisire privilegi a cui non ha diritto. Secondo alcuni avvocati che hanno iniziato a occuparsi della vicenda, la situazione, al di là di alcuni casi macroscopici di raggio e di malafede, è molto diversa. I dati usciti dai computer sono grezzi, è impossibile che siano state verificate una per una, centinaia e centinaia di posizioni processuali. E non

bastano nemmeno un paio di date e di firme per accreditare un'azione criminale. Bisogna dimostrare la consapevolezza di chi è coinvolto nell'inchiesta a volere compiere un reato, la volontà di ottenere i buoni benzina a cui si sa di non avere diritto.

Invece molti automobilisti potrebbero aver ricevuto l'avviso di garanzia per truffa anche perché hanno presentato in ritardo alla Camera di Commercio la domanda per l'assegnazione di buoni a cui avevano comunque diritto possedendo una vettura immatricolata a Trieste.

C'è poi il caso di chi ha consegnato in ritardo al nuovo proprietario il libretto di circolazione dell'auto che aveva venduto. Nel frattempo attendeva una vettura nuova che poi gli è stata assegnata. Dov'è la truffa, se questo automobilista aveva comunque diritto ai buoni?

Certo è che taluni triestini hanno demolito la loro vecchia auto facendo a pezzi le lamiere e il motore ma trattenendo il libretto e le targhe. Se hanno pagato regolarmente la tassa di possesso e l'assicurazione, hanno truffato lo Stato? Se possedevano un'altra vettura per cui non avevano chiesto l'assegnazione dei buoni, può essere ipotizzato un raggio? In questo caso l'illegittimità sarebbe solo amministrativa.

Come si comprende la situazione è estremamente complessa e ogni caso fa storia a sé. Va anche detto che secondo il Codice penale la Procura deve dimostrare la colpevolezza dell'imputato, non quest'ultimo la sua innocenza. Ecco perché gli avvocati consigliano a chi ha ricevuto l'avviso di garanzia di non prendere decisioni precipitose, di informarsi accuratamente quale via scegliere. La truffa allo Stato è un reato piuttosto grave, specie per chi è un dipendente pubblico. La difesa ma meditata.

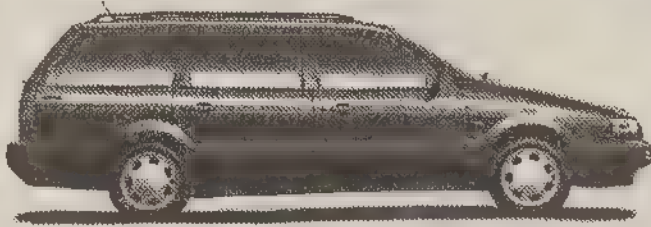
LA CASSAFORTE!!

...CHE BELLEZZA!

(...Sei stato un tesoro a pensarci!)

3P
fai da te
L' "AZZECCAREGALI"
VIA CORONEO 17 - VIA ZANETTI 41 - Tel. 040/636066
* APERTO TUTTI I GIORNI!

Quanto costerà una Passat 1.6/101 CV che regala barre portabici e portasci, catene da neve e giacca Gore-Tex? Meno.



Nuova Volkswagen Passat Active GORE-TEX*

Finanziamenti agevolati FINGERMA:
Fate due conti. Prima di tutto, con la pure sul nuovo finanziamento: 16 milioni in 24 mesi con rate mensili di lire 780.000.
Poi, calcolate che con un anticipo di lire 16.950.000 la prima rata si paga 5 mesi dopo la consegna dell'auto. Infine, sommate il tutto con la nuova Passat Active Gore-Tex* ed avrete la matematica certezza che investire in una Volkswagen conviene.
A partire da lire 29.950.000 Berlina**
A partire da lire 32.950.000 Variant**

C'è da fidarsi.

autosalone catullo

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 040/568332

I Nostri Migliori Auguri di un Buon Natale e Felice Anno Nuovo

SURF

NOVITA' LABORATORIO INTERNO FONDO-LAMINE - SCIOINATURA L. 25.000 SCI & SNOW

VIALE MIRAMARE 31 - 425145

Pellicceria Annapelle

confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e custodia di pellicce pelle e montoni

TRIESTE via Gattari 48 - Tel. 633296

ARREDAMENTI Floris snc

SCONTI fino al 50% per rinnovo mostra VISITATECI!

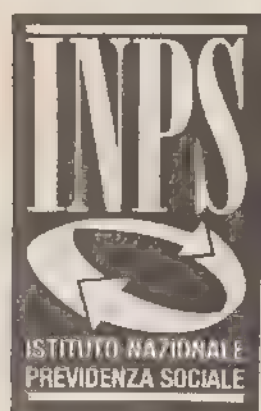
Via S. Ciliro 38 - Trieste Tel. 54390

IL PAPIRO

TRIESTE - VIA DONATO 10
Tel. 040/634017 - Fax 36959

RICHIEDI CERTIFICATI E DEPOSITO DOCUMENTI presso

TAVOLARE - CATASTO C.C.I.A.A. - TRIBUNALE



PROSEGUE IL «DIALOGO» FRA L'INPS E I NOSTRI LETTORI SU QUESTA COMPLESSA MATERIA

Previdenza, mille quesiti



Titolare di una pensione cat. VO, gradirei sapere, con cortese sollecitudine, per quale motivo mi è stato accreditato presso la Cassa di Risparmio ag. n. 9 di via Locchi, l'ultima rata (6.a) nov.-dic. e tredicesima '94, anziché di L. 2.123.770, anziché di L. 2.560.870 come da certificato di pensione VO n. 10000089, con una differenza in meno di lire 437.100.

Ottello C. - Trieste

La rata di pensione è stata ridotta a causa della revoca delle quote fisse incompatibili con l'Indennità Integrativa Speciale (I.I.S.), pagata sulla pensione statale di cui lei è pure titolare. Mi risulta, cortese signor Ottello, che le siano state già fornite dettagliate spiegazioni, in occasione di un suo accesso agli uffici Inps di via S. Anastasio, nei giorni scorsi.



Dopo 24 anni di versamenti Inps da dipendente, questi successivi dieci/undici anni ho versato ulteriori contributi Inps quale agente di commercio unimandatario. Raggiungerò le fatidiche 1820 settimane a metà aprile 1995 (incluso periodo di servizio militare). Negli ultimi 5 anni ho emesso fatture pro-visionarie per importabili 60 milioni l'anno (media 1990-1994). 1) in che data potrà iniziare a percepire la pensione d'anzianità? 2) a quanto ammonterà mensilmente?

Sergio Mosetti - Trieste

Non mi è chiaro, gentile signor Sergio, come abbia potuto versare contributi all'Inps essendo iscritto all'Enasarco, quale agente di commercio; a meno che non si trattasse di contribuzione volontaria. Per poter rispondere ai quesiti formulati, è necessario prima chiarire la sua posizione.



Ho lavorato e sono tuttora in attività. Sono nato il 7.10.1939, dunque ho appena compiuto 55 anni. A fine anno avrò maturato 34 anni di anzianità (se vengono conteggiati anche 4 mesi di cassa integrazione speciale per il commercio, che ho fatto da aprile a luglio 1992, presso la ditta ove lavoravo in precedenza). Chiedo: quando e come potrò andare in pensione di anzianità, senza penalizzazione sullo stipendio lordo annuale e mediato su quanti anni?

Renato Fonda - Trieste

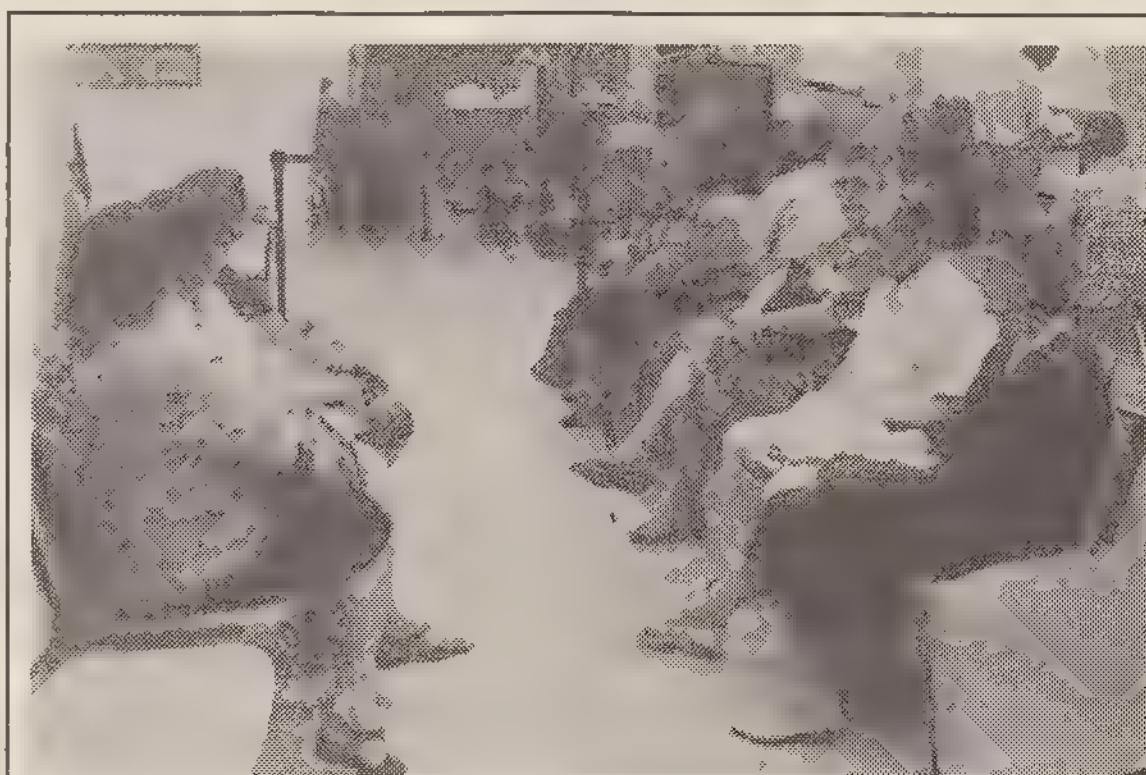
Nella Finanziaria '95 era stato introdotto un emendamento che consentiva una «finestra» di pensionamento per quanti avessero maturato rispettivamente 34, 35 e 36 anni di contribuzione entro il 31.12.1994. La possibilità di pensionamento verrebbe fissata al compimento dei 37 anni di contribuzione; nel suo caso dal 1.º gennaio 1998. A seguito dell'accordo governo/sindacati, siglato il 1.º dicembre, la normativa per la riforma pensionistica verrà stralciata e dovrà essere approvata dal parlamento entro il prossimo mese di giugno 1995. Occorrerà attendere tale approvazione per poter operare una scelta sicura. Nel frattempo, la penale del 3% per ogni anno mancante all'età del pensionamento di vecchiaia (sempre a seguito dell'accordo appena richiamato), è stata abolita. Verrà tuttavia introdotto, si dice, un meccanismo di compensazione che terrà conto della «speranza di vita». L'aliquota di rendimento dovrebbe essere mantenuta al 2% annuo. Nel disegno di legge predisposto dal governo veniva proposta l'unificazione dei differenti coefficienti in vigore presso i vari fondi previdenziali ai fini del calcolo della pensione. Ai sensi di quanto stabilisce il D. Lgs. n. 503 del

AI LETTORI

Chiedete suggerimenti e indicazioni, non conteggi

Si precisa che per risposte specialistiche riferite a forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione obbligatoria Inps, occorre che il lettore si rivolga al competente fondo di previdenza. Si avvisano i lettori, inoltre, che nell'ambito di questa rubrica non si procede all'effettuazione di conteggi pensionistici. Scopo della stessa è di fornire suggerimenti, consigli e indicazioni opportune ed utili alla soluzione di problemi e dubbi avanzati dai cittadini che ci leggono.

30.12.1992, il calcolo della pensione risulta modificato a seconda che l'interessato, al 31.12.1992, possa far valere un'anzianità contributiva inferiore o superiore a 15 anni. Per i soggetti che a tale data hanno maturato una contribuzione superiore a 15 anni (come nel suo caso), il periodo di riferimento della retribuzione pensionabile viene elevato da 260 (ultimi 5 anni) a 520 settimane (ultimi 10 anni). Per un arco di tempo compreso tra il 1.º gennaio 1993 e il 31.12.2001, tale periodo verrà individuato incrementando le



Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova nella pagina dell'«Agen-

da», segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito.

Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedite, sempre al giornale a mezzo posta.

AI LETTORI

La normativa di riordino sarà legge entro giugno '95

Nel leggere le risposte ai quesiti che seguono, è importante ricordare che la normativa di riordino del sistema previdenziale, come proposta dal governo Berlusconi, già contenuta nella Finanziaria '95, è stata stralciata.

In base all'accordo governo-sindacati del 1.º dicembre, farà parte di uno specifico disposto legislativo entro il giugno 1995.

Sono invalido civile (80%) dal 1993. Tramite patronato Acil ho fatto richiesta di pensione. L'Inps ha risposto che non era possibile. L'Usi mi ha giudicato parzialmente abile al lavoro. La cosa è stata dichiarata dal medico curante. Cartelle cliniche dichiarano «pleurite cron.-epatop. scom. (da E.P.B. post trasfus.) piede dx senza mobilità (interv. femore) recente: diabete mellito». Non ho redditi; solo l'assegno della prefettura (640.000 circa) ogni due mesi, cosa fare?

L. H. - Trieste

La legge 12 giugno 1984, n. 222, trova applicazione a fur tempo dal 1.º luglio 1984 nei confronti dei lavoratori iscritti all'assicurazione generale I.V.S. (invalidità, vecchiaia, superstiti). Il lavoratore ha diritto all'assegno ordinario di invalidità, ricorrendone i presupposti assicurativi, contributivi, allorché la capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle sue abitudini, sia ridotta in modo permanente a meno di un terzo, a causa di infermità o difetto fisico o mentale. Nel suo caso, cortese lettore, il requisito assicurativo-contributivo, da quanto esposto, è ampiamente soddisfatto. Occorre però sottolineare che le condizioni invalidanti (il danno biologico) devono essere valutate con esclusivo riguardo ad occupazioni confacenti la normale attività del soggetto, che è un concetto ben diverso dalle condizioni psico-fisiche che presiedono al riconoscimento dello stato di invalidità civile. Contro il pronunziamento della commissione medica dell'Inps può essere proposto ricorso, in

carta libera, al Comitato Provinciale dell'Inps entro 90 giorni dalla data di ricevimento della lettera con la quale è stato comunicato il non accoglimento della domanda. Stimolo opportuno segnalare, gentile signore, che il diritto all'assegno sussiste anche nei casi in cui la riduzione della capacità lavorativa, ridotta a meno di un terzo preesista all'inizio del rapporto assicurativo, purché vi sia stato un successivo aggravamento o siano sopraggiunte nuove infermità. In ogni caso, essendo nato nel primo semestre del 1935, stando al d.d.l. di riordino pensionistico, maturerà il diritto a pensione di vecchiaia al compimento del 63.º anno di età, nel 1998.



Ho raggiunto i 35 anni di contributi: 15 anni da dipendente (panettiere), 20 da autonomo (panettiere), per 10 anni ho versato i contributi obbligatori e anche i volontari. Vorrei sapere se nel darvi la pensione verranno calcolati questi doppi versamenti oppure se i 10 anni di versamenti volontari sono persi.

Erno Chicco - Trieste

Occorrerebbe sapere, cortese signor Erno, in quale periodo ha versato i contributi volontari: qualora tali versamenti (volontari) coincidessero con i periodi di contribuzione obbligatoria da lavoro dipendente, non potrebbero essere considerati. In tal caso può chiedere il rimborso. Le consiglio di chiarire la sua posizione presso gli uffici dell'Inps in via S. Anastasio 5.



Ho versato i contributi per la pensione dei commercianti per 12 anni fino a tutto il 1976. Nel 1988, quando compirò 65 anni, riceverò qualcosa di pensione? Sono pensionato Enpals.

Mario Starri - Trieste

Le segnaliamo, egregio signor Mario, che i contributi versati e accreditati nelle gestioni speciali per i lavoratori autonomi non sono cumulabili con la posizione assicurativa Enpals. Pertanto,



Ho 32 anni e 5 mesi di contributi Inps.

COSA E' CAMBIATO IN QUESTO DELICATO SETTORE CON LE NORME DELLA NUOVA FINANZIARIA

Blocco dei pensionamenti: istruzioni per l'uso

Sulla Gazzetta ufficiale n. 278, serie generale, parte prima, del 28 novembre 1994, è stato pubblicato il decreto legge 26 novembre 1994, n. 654, concernente la sospensione temporanea dell'efficacia delle domande di pensionamento anticipato nel settore pubblico e privato. Per quanto non diversamente disposto, il decreto è entrato in vigore, a norma dell'articolo 3, il giorno stesso della sua pubblicazione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni del decreto n. 654, che in parte ripetono quelle del decreto legge 28 settembre 1994, n. 553, si forniscono le seguenti istruzioni con particolare riferimento alle forme di previdenza gestite dall'Istituto.

1) Situazioni comprese nel blocco dei pensionamenti di anzianità disposto dal decreto n. 654. Per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto n. 654, a decorrere dal 28 settembre 1994 e fino alla data di entrata in vigore del riordino organico dei sistemi previdenziali, privati e pubblici, e in ogni caso fino al 1.º febbraio 1995, non deve farsi luogo al riconoscimento del diritto a trattamenti pensionistici anticipati rispetto al pensionamento di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, delle gestioni dei lavoratori autonomi, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, della gestione speciale istituita con decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 357, in favore dei dipendenti degli enti creditizi pubblici già iscritti a forme di previdenza esclusive o esonerative dell'A.G.O., dei fondi speciali di previdenza sostitutivi e integrativi dell'A.G.O. gestiti dall'Istituto.

Come già precisato a proposito del decreto n. 553 con circolari n. 290 del 4 novembre 1994 e n. 315 del 30 novembre 1994, diramate, rispettivamente, con messaggio n. 37372 del 4 novembre 1994 e con messaggio del 4529 del 30 novembre 1994, non rientrano nel blocco dei pensionamenti di anzianità i trattamenti per i quali, oltre ai requisiti di assicurazione e di contribuzione, sia richiesta anche una prestabilita età.

2) Esclusioni dal blocco dei pensionamenti di anzianità. A norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto n. 654, le disposizioni concernenti il blocco dei pensionamenti anticipati non si applicano:

A) ai pensionamenti per invalidità e inabilità;

B) ai lavoratori privi della vista. Si ricorda che rientrano nella categoria dei non vedenti coloro che si trovano nelle condizioni di cui al primo comma dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1968, n. 482, siano cioè colpiti da cecità assoluta o abbiano un residuo visivo non superiore a un decimo in entrambi gli occhi, con eventuali correzioni. Come precisato al punto 5 della circolare n. 173 del 26 giugno 1991, i privi della vista possono appartenere alle seguenti categorie: ciechi civili, ciechi di guerra, ciechi invalidi per servizio e ciechi invalidi del lavoro. In relazione alla categoria di appartenenza dell'interessato la condizione di non vedente potrà risultare dalla seguente documentazione:

— **ciechi civili:** verbale di accertamento sanitario rilasciato dalle commissioni mediche competenti per l'accertamento dell'invalidità civile;

— **ciechi di guerra:** Mod. 69 rilasciato dal ministero del Tesoro, direzione generale per le pensioni di guerra;

— **ciechi invalidi per servizio:** Mod. 69 ter ri-

lasciato dalle pubbliche amministrazioni che hanno provveduto al riconoscimento della cecità;

— **ciechi invalidi del lavoro:** attestazione rilasciata dall'Inail;

C) ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, già cessati dal servizio alla data del 28 settembre 1994, per i quali il termine di decorrenza del trattamento di pensione è stabilito, ai sensi dell'articolo 11, comma 17, legge 24 dicembre 1993, n. 537, al 24 dicembre 1994. Tale deroga, per quanto riguarda le pensioni erogate dall'Istituto, avrebbe potuto riferirsi ai trattamenti a carico del Fondo di previdenza del personale addetto alle abolite gestioni delle imposte di consumo. Considerato, peraltro, che gli iscritti al fondo in parola avevano maturato i requisiti per il pensionamento anticipato entro il 31 dicembre 1992, agli stessi non si applica né la disposizione di cui all'articolo 11, comma 17, della legge n. 537 del 1993, né, conseguentemente, la deroga al blocco;

D) ai lavoratori dipendenti del settore privato che hanno presentato domanda di pensionamento di anzianità all'Inps in data antecedente al 28 settembre 1994 e che, in possesso dei requisiti di legge per la pensione, siano cessati dal lavoro entro il 30 settembre 1994; la cessazione entro il termine anzidetto deve risultare dalla documentazione agli atti degli enti di previdenza ed essere certificata dal datore di lavoro mediante espressa dichiarazione di responsabilità. La deroga in parola opera esclusivamente nei confronti dei lavoratori dipendenti del settore privato che, avendo presentato la domanda di pensione all'Inps entro il 27 settembre 1994, abbiano



perfezionato tutti i requisiti richiesti dalla legge per il pensionamento di anzianità, compresa la cessazione del rapporto di lavoro, entro il 30 settembre 1994. Per usufruire di tale deroga gli assicurati devono far valere la condizione di lavoratore subordinato nell'ultimo periodo di lavoro. Ove tale condizione si verifichi, la pensione può essere liquidata anche in una delle gestioni dei lavoratori autonomi con il cumulo della relativa contribuzione;

E) ai pensionamenti anticipati specificamente previsti da norme derogatorie connesse a esuberi strutturali di manodopera. Si ricorda che allo stato sono operanti i seguenti pensionamenti anticipati:

— **pensionamento anticipato ai sensi dell'articolo 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416,** nei confronti dei lavoratori politici dipendenti dalle imprese editrici o stampatrici di giornali quotidiani e dalle agenzie di stampa a diffusione nazionale che abbiano i requisiti di cui al secondo comma dell'articolo 37 della stessa legge;

— **pensionamento anticipato nei confronti dei dipendenti da imprese editrici o stampatrici di giornali periodici ai sensi dell'articolo 24 della legge 25 febbraio 1987, n. 87;**

— **pensionamenti riconosciuti a norma degli articoli 8 (settore siderurgico), 9 (settore del trasporto aereo) e 10 (interventi a sostegno di processi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale) del decreto legge 16 maggio 1994, n. 299,** convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, recante «Disposizioni urgenti in materia di occupazione e fiscalizzazione degli oneri sociali»;

— **pensionamento riconosciuto a norma dell'articolo 9 ter del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148,** convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 2365, nei confronti dei lavoratori dipendenti dall'ENI S.p.A.;

— **pensionamento riconosciuto a norma degli articoli 4 e 5 del decreto legge 29 agosto 1994, n. 516,** convertito dalla legge 27 ottobre 1994, n. 598, recante

«Provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato nonché ulteriori disposizioni concernenti l'EFIM e altri organismi», nonché a norma dell'articolo 10 del decreto legge 22 novembre 1994, n. 143;

— **pensionamento riconosciuto a norma del decreto legge 21 giugno 1994, n. 400,** reiterato con decreto legge 8 agosto 1994, n. 508, e, successivamente, con decreto legge 21 ottobre 1994, n. 586, in favore dei lavoratori portuali;

— **pensionamento riconosciuto a norma dell'articolo 6, comma 17, della legge 19 luglio 1993, n. 236,** nonché a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto legge 21 ottobre 1994, n. 586, nei confronti dei lavoratori marittimi;

F) ai lavoratori dipendenti e autonomi ammessi alla prosecuzione volontaria in data anteriore al 28 settembre 1994, e cioè con decorrenza compresa entro il 24 settembre 1994. Ai fini della operatività della deroga è sufficien-

te che la domanda di autorizzazione alla prosecuzione volontaria sia stata presentata in tempo utile perché, sussistendone i requisiti, la decorrenza della relativa autorizzazione si collochi anteriormente alla data del 28 settembre 1994, ancorché il perfezionamento dei requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti ai fini del diritto alla pensione si verifichi successivamente. La deroga opera soltanto nei casi in cui gli interessati non esplicino attività lavorativa alla data del 28 settembre 1994;

G) ai lavoratori per i quali alla data del 28 settembre 1994 sia in corso il periodo di preavviso concesso con la risoluzione del rapporto di lavoro, sempreché la comunicazione di preavviso risulti certificata dal datore di lavoro mediante espressa dichiarazione di responsabilità. Ai fini della operatività della deroga in parola il disposto normativo richiede che il decorso del periodo di preavviso sia iniziato anteriormente al 28 settembre 1994 e che la comunicazione di preavviso sia attestata da una dichiarazione di responsabilità del datore di lavoro. Tenuto conto delle disposizioni dell'articolo 11, comma 25, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, riferite all'analoga deroga prevista dall'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 14 novembre 1992, n. 438, per le domande di cessazione dal servizio presentate anteriormente al 28 settembre 1994, il periodo di preavviso inizia a decorrere dalla presentazione delle domande stesse; il periodo compreso tra la data iniziale del preavviso e la data di cessazione del rapporto di lavoro deve intendersi, pertanto, periodo di preavviso lavorato agli effetti della deroga in parola (vedere messaggio n. 4594 del 30 novembre 1994, allegato

2);

H) ai lavoratori dipendenti da imprese cui è concesso il trattamento straordinario di integrazione salariale. La deroga in parola deve intendersi riferita a tutti i lavoratori dipendenti dalle imprese alle quali è concesso il predetto trattamento;

I) ai lavoratori che fruiscono dell'indennità di mobilità «lunga» di cui all'articolo 7, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 1991, n. 224 e successive modificazioni e integrazioni. Si richiamano al riguardo le precisazioni fornite con messaggio n. 4049 del 28 novembre 1994 (allegato 3), secondo cui la deroga opera anche nel caso che alla data di collocamento in mobilità i lavoratori abbiano già perfezionato i requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti. Ai fini dell'operatività della deroga non è richiesto che il collocamento in mobilità «lunga» sia intervenuto anteriormente al 28 settembre 1994;

L) ai lavoratori che alla data del 28 settembre 1994 fruiscono dell'indennità di mobilità, ovvero che siano stati collocati in mobilità in base a procedure avviate precedentemente a tale data ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223. Per inizio della procedura di mobilità deve intendersi la data di comunicazione preventiva da parte dell'impresa, alle rappresentanze sindacali aziendali costituite a norma dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, o alle associazioni di categoria aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale, di voler esercitare la facoltà di avviare le procedure di mobilità;

M) ai lavoratori dipendenti dagli enti di cui al decreto legge 1.º dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994,

n. 71 (amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni), e al decreto legge 28 ottobre 1994, n. 602 (Rai - Radio Televisione Spa), nonché ai lavoratori eccedenti degli enti locali per i quali sia stato approvato il bilancio riequilibrato da parte del ministero dell'Interno ai sensi del decreto legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e dell'articolo 21 del decreto legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68;

N) ai lavoratori dipendenti da altri enti o imprese per i quali siano avviati processi di ristrutturazione e risanamento previsti da specifiche normative. L'analoga deroga contenuta nell'articolo 1, comma 4, del decreto n. 553 faceva riferimento ai processi di ristrutturazione e risanamento previsti da «specifiche disposizioni di legge». Relativamente a tale formulazione con circolazione n. 290 del 4 novembre 1994, trasmessa in pari data con messaggio n. 37372, con circolare n. 304 del 18 novembre 1994, trasmessa in pari data con messaggio n. 2656, e con messaggio n. 4504 del 30 novembre 1994 (allegato 4) sono stati individuati gli enti o imprese interessate da processi di ristrutturazione e risanamento, i cui dipendenti sono ammessi al pensionamento di anzianità in deroga al blocco, ricorrendone ovviamente i requisiti. Relativamente alla nuova più ampia formulazione della disposizione in esame saranno forniti i necessari chiarimenti finalizzati a individuare eventuali ulteriori imprese rientranti nell'ambito di applicazione della deroga in parola; (la seconda parte della circolare sarà pubblicata mercoledì prossimo)

FILO DIRETTO INPS

Risposte a cura di
G. FRANCO CALGARO



22 DICEMBRE IL TEATRO STABILE FESTEGGIA QUARANT'ANNI



INSERTO SPECIALE

allegato al quotidiano

"IL PICCOLO"

di domani 22 dicembre.

La storia di queste quaranta stagioni teatrali con estratti dal volume "1954-1994

Teatro da Trieste",

in collaborazione con

IL PICCOLO

QUELLE SERE LONTANE QUARANT'ANNI AL TEATRO STABILE

Tre serate tra festa e spettacolo

a cura di Furio Bordon:

22 dicembre ore 20.30

26 dicembre ore 17.30

31 dicembre ore 20.30 (segue festa)

40 STAGIONI IN MOSTRA

Un'esposizione sulla storia del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, aperta al pubblico presso il Politeama Rossetti a partire dal 22 dicembre

1954-1994

TEATRO DA TRIESTE

una pubblicazione in distribuzione al Politeama Rossetti ed in libreria



TEATRO STABILE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
TRIESTE
POLITEAMA ROSSETTI

STAGIONE 1994/95:
UN ANNO SPECIALE

Le manifestazioni per il Quarantennale del Teatro Stabile sono realizzate grazie al contributo di:



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
TRIESTE



PRESENTATO LO STUDIO DI FATTIBILITÀ DELL'AMPLIAMENTO CHE SARÀ COMPLETATO IN CINQUE ANNI

Al Burlo più spazi e più tecnologie

Tra le novità, un reparto di fisioterapia con palestra e piscina e due piani interrati con i parcheggi per il personale

Il Burlo raddoppia e si fa "intelligente". L'ospedale infantile si avvia alla sospirata ristrutturazione che alle soglie del Duemila ne rivoluzionerà la tradizionale fisionomia. Nel giro di quattro-cinque anni gli spazi a disposizione dei malati e degli operatori verranno completamente rinnovati e aumenteranno quasi del 40 per cento, grazie all'edificazione di due complessi nuovi di zecca.

Ma la ristrutturazione (che potrebbe prendere il via nella primavera '96 per un budget di 40 miliardi) non si limiterà alle murature. L'intervento edilizio introdurrà infatti nel complesso di via dell'Istria le nuove tecnologie telematiche che raccorderanno su un unico circuito le diverse funzioni e i diversi reparti. Così da fare dell'istituto un ospedale "intelligente": sul fronte dell'organizzazione sanitaria ma anche sul versante dell'amministrazione ordinaria.

A disegnare il nuovo volto del Burlo Garofolo è lo studio di fattibilità, realizzato da Marina Palusa e da Giovanni Cervesi, che è stato presentato ieri nel corso della conferenza di fine anno cui hanno presenziato il commissario dell'ente Guido Gerin, il direttore scientifico Sergio Nordio, quello sanitario Gilberto Bragonzi, accanto a una rappresentanza dei primari dell'istituto.

L'obiettivo di fondo del progetto - ha spiegato l'ingegner Cervesi - è quello di liberare il corpo centrale dell'ospedale dalle servitù di percorso che oggi riducono all'osso gli spazi per le degenze e per le altre attività sanitarie. Via dunque il lungo frequentatissimo corridoio che gravita sul bancone del centralino. Il palazzone si prepara alla completa ristrutturazione dei reparti con un vero e proprio sdoppiamento. Sul retro del complesso centrale sorge infatti un edificio allungato: quattro piani, tutti vetro e cemento, longitudinali al corpo

storico.

L'area di passaggio (orizzontale ma anche verticale) si concentra al pianterreno di questa «L» che dall'ingresso dell'ospedale «by-passa» la chiesa e porta al secondo nuovo edificio disegnato dal progetto. Quello che ospiterà, tra il corpo centrale e l'istituto di igiene, la zona universitaria, la cucina e la mensa. E accoglierà in due piani interrati i parcheggi per il personale.

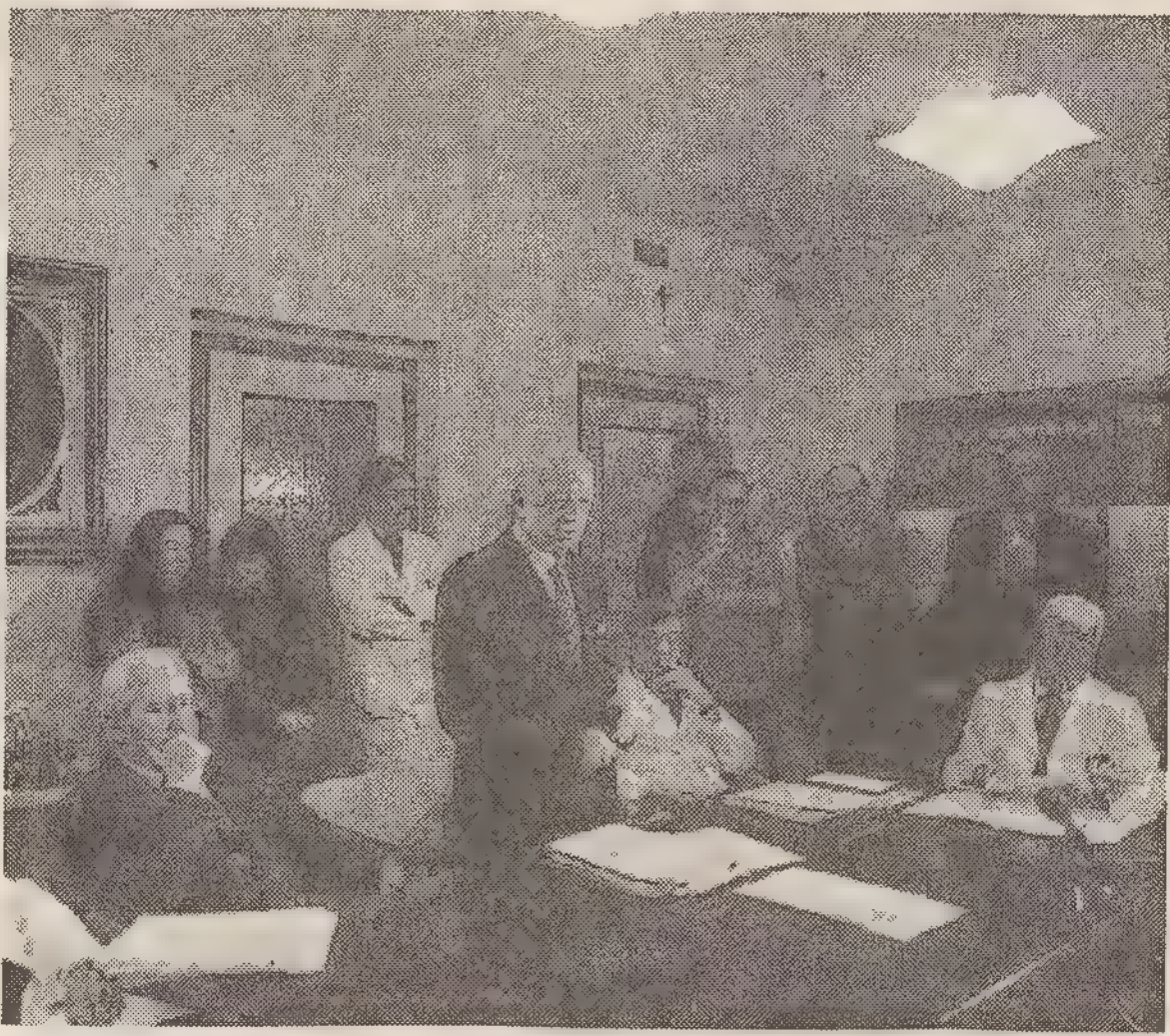
Mentre la palazzina dell'amministrazione si eleva di due piani, anche l'edificio in cui oggi sono dislocati gli ambulatori (a sinistra dell'ingresso) si rifà il trucco. E vede la creazione di un nuovissimo reparto di fisioterapia, completo di palestra e piscina. Il progetto, che porta i volumi del Burlo dagli attuali 80 mila metri cubi a 100, potrebbe partire nella primavera del '96 con la costruzione del nuovo edificio di passaggio.

L'importo necessario alla ristrutturazione è infatti già stato assegnato all'istituto nell'ambito degli stanziamenti nazionali per l'edilizia sanitaria. Sette miliardi e mezzo sono già a disposizione su delibera Cipe.

Ben prima della primavera del '96 i triestini potranno già comunque avere un assaggio delle novità nell'area al Burlo. La prima sorpresa sarà una nuova area di parcheggio all'esterno dell'istituto, realizzata sul lato di via dell'Istria in un terreno di proprietà delle Ferrovie dello Stato (tra gli obiettivi del commissario Guido Gerin vi è infatti quello di liberare il parco dell'ospedale da tutte le automobili).

La seconda novità è invece il marchio che a breve contrassegnerà tutti i documenti dell'istituto: due cerchi di colore contrastante (in tinte diverse a seconda dei reparti) inclusi in un quadrato. A significare le diverse attività che si armonizzano nella cornice del Burlo.

Daniela Gross



L'incontro di fine anno al Burlo Garofolo. Il commissario Guido Gerin illustra il progetto di fattibilità dell'ampliamento che sarà completato in cinque anni.

INTERVENTI CHIRURGICI - Serie storica

U.S.L. 1 - ISTITUTO PER L'INFANZIA BURLO GAROFOLO

FUNZIONI	1989	1990	1991	1992	1993
Ortopedia	240	479	253	284	271
Div. Ostetricia e Ginecologia	1084	1181	1121	1469	1747
Chirurgia pediatrica	1109	1319	1110	967	909
Oculistica e ortottica	187	313	332	418	403
Odontostomatologia	489	488	451	456	518
Otorinolaringoiatria	515	499	489	534	589
TOTALE	3624	4279	3756	4128	4437

LA CISNAL CHIEDE CHE I MAGISTRATI TRIESTINI SIANO INDAGATI PER FAVOREGGIAMENTO

«Sugli eccidi titini solo inchieste farsa»

In un paesino sloveno rintracciato e indicato alla procura di Venezia un presunto trucidatore

'Ero nella Guardia del popolo'

C'è voluta più o meno un'ora di lavoro per trovare un rappresentante della Guardia del popolo ancora vivo e vegeto, a cinquant'anni di distanza. «Sì, ero nella Guardia del popolo», ammette senza esitazione Ermanno Marchesini. Ha ottantotto anni e abita in via San Marco assieme alla moglie ottantacinquenne. «Ci sono entrato perché ero operaio alla Fabbbrica macchine. Ero stufo della guerra ed ero di idea-

li comunisti, anche se non avevo mai desiderato di fare attività politica. Quando ce l'hanno proposto, io e molti miei compagni, operai, più o meno miei coetanei, non abbiamo avuto esitazioni. Non avevamo uniformi, indossavamo il 'terlis', il nostro compito era di vigilare perché non ci fossero disordini, non si verificassero sommosse».

La Guardia del popolo, durante i quaranta giorni dell'occupazione titina, veniva anche usata per dare la caccia, per andare a stanare da casa persone che poi venivano trucidate da uomini della Quarta armata. «Ho sentito parlare di questi arresti - racconta Marchesini - ma non vi ho mai partecipato. Quanto alle foibe poi, allora non ne sopeppato nemmeno l'esistenza».



S. M.

Servizio di

Silvio Maranzana

Torna a farsi incandescente il dibattito sulle foibe. Un esposto inviato a Venezia chiede a quella procura di accertare se non sia ravvisabile nei confronti dei giudici triestini il reato di favoreggiamento. Il mittente è Ugo Fabbri, segretario provinciale della Cisl. «Riguardo ai massacri di cittadini italiani nel Friuli Venezia Giulia perpetrati nel primo dopoguerra da bande di partigiani e da truppe titiste, da una quarantina d'anni la Procura di Trieste - sottolinea Fabbri - apre e chiude inchieste farsa».

Il fascicolo, grigio di polvere, è tornato qualche giorno fa sul tavolo di un sostituto procuratore, Giorgio Nicoli. Stavolta lo spunto è stato l'uscita del libro «Scomparsi» dello storico pordenonese Marco Pirina che è stato sentito da un ispettore della Digos. Pirina indicava tra i sospetti protagonisti di stragi ed esecuzioni italiane Melchiorri di Remanzacco, tuttora rifugiato in un paesino della Slovenia nei pressi del confine. Il dato è stato riportato sabato dal «Piccolo» e Fabbri nel giro di un giorno sostiene di aver identificato il personaggio e il suo nascondiglio. Questi sarebbe cittadino italiano e quindi perseguibile. Non solo però nessun esponente della magistratura e delle forze dell'ordine lo avrebbe mai cercato, ma la sorella, che vive in Friuli, ritirerebbe puntualmente la pensione sociale che lo Stato italiano elargisce al fratello.

«Giornalisti, cineoperatori, storici e familiari delle vittime hanno identificato alcuni responsabili dei massacri - sostiene Fabbri - gli unici che nulla vedono e nulla sanno sono i magistrati della procura di Trieste. Nel frattempo gli assassini circolano liberi, intervistati perfino nel corso di trasmissioni televisive, ovvero muoiono, indisturbati, di vecchiaia». Così è stato, ad esempio per Ivan Matika, noto come «Il boia di Pisinor» che pare essere deceduto qualche mese fa a Zagabria senza subire alcun processo dopo essere apparso a lungo alla Tv e sui giornali.

Lo stesso Fabbri nel '76 aveva fornito alla magistratura un elenco di cinquemila possibili testimoni degli eccidi. Tra di essi alcune personalità dell'epoca, la lista degli uomini della Difesa popolare e i rappresentanti del Tribunale del popolo: il presidente Umberto Sajovitz e il pubblico accusatore Adelmo Nedoch, morto un paio d'anni fa dopo aver abitato a lungo in un appartamento di via Udine. Ma una lista di 400 nomi era già comparsa pochi anni dopo la fine della guerra sul bistro «Sangue su sangue» di Giorgio Pisano.

Come ricorda Galliano Fogar dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione, il Tribunale del popolo aveva l'incarico di «colpire i responsabili dei crimini fascisti», ma nella sua ottica distorta anche il Cln veniva definito «famegato». Le esecuzioni erano a carico della Quarta armata. La Difesa popolare formalmente dipendeva dal Consiglio di liberazione della città di Trieste, ma riceveva ordini anche dall'Ozra, la polizia politica jugoslava, e dal Partito comunista italo-sloveno, e agiva pure in base a delazioni di semplici cittadini. Svolgeva normali funzioni di pubblica sicurezza, ma veniva impiegata anche per la cattura e gli arresti degli oppositori.

«E' errato però affermare - ricorda ancora Fogar - che l'Italia non abbia mai proceduto contro gli infocatori. Tra il '46 e il '48 a Trieste, nonostante l'amministrazione alleata, tribunali italiani processarono e condannarono, anche all'ergastolo decine di persone. Poi le amnistie rimisero tutti in libertà».

TRAGICO SCONTRO CON UN CAMION SOTTO LA PIOGGIA AD AURISINA

Auto come trappola mortale

Deceduto sul colpo il marito, un'ora e un quarto per estrarre la moglie

Una poltiglia: così era ridotta la Opel Kadett che ieri pomeriggio, sulla strada tra Aurisina e San Pelagio, si è trasformata in una trappola mortale per Mario Semež che aveva 61 anni e abitava al numero 1/a di Precenico. Accanto a lui viaggiava la moglie Annamaria Rudež di 59 anni, ora in disperata lotta contro la morte. I vigili del fuoco hanno lavorato per un'ora e un quarto per estrarla dai rottami. Hanno dovuto tagliare il tetto e la fiancata destra della macchina, ma le gambe restavano intrappolate; sono stati così costretti ad agganciare il muso dell'auto con delle catene e a staccarlo.

La scena era straziante, la donna infatti era

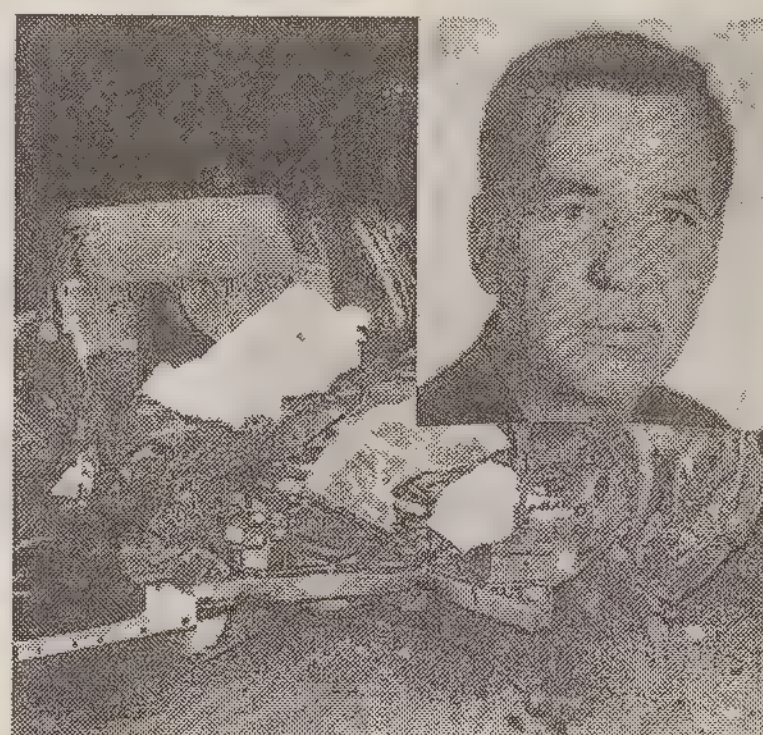
cosciente, un infermiere si è messo in mezzo all'abitacolo per impedirle di vedere ciò che era accaduto accanto a lei. Nel frattempo le venivano prestati i primi soccorsi secondo le indicazioni del coordinatore del «118», Walter Zalukar. Dopo un'ora e un quarto l'autoambulanza è potuta partire a sirene spiegate verso l'ospedale di Cattinara. Annamaria Rudež ha riportato fratture alle gambe, lesioni al torace, traumi cranio-facciali. La prognosi è riservata.

L'impatto, tremendo, che ha coinvolto la Opel Kadett e un autocarro Iveco che viaggiavano in direzioni opposte, è avvenuto alle quattro e mezzo del pomeriggio sotto

la pioggia battente. Mario Semež è morto all'istante. Mezzi del «118», dei vigili del fuoco, della polizia stradale, dei carabinieri, in breve sono giunti sul posto. E' iniziata subito la lotta contro il tempo per salvare la donna, ma le operazioni per estrarla dalla macchina si sono rivelate complicatissime.

Una ventina sono stati gli incidenti accaduti ieri, favoriti dalla pioggia. Un ragazzo di 16 anni, Federico Cok si è fratturato un femore, andando a sbattere in largo Barriera con il suo ciclomotore «Zip» contro un taxi. Guarirà in due mesi.

In mattinata è rimasta chiusa per oltre due ore via Commerciale a causa di una striscia d'olio sull'asfalto.



Ciò che è rimasto della Opel Kadett dopo lo schianto e, nel riquadro, Mario Semež, la vittima. (Italfoto)

M.C.P.
Personalizzazione d'interni
Via S. Francesco 9 - Ts
Tel. 371528

PRESENTA LE MIGLIORI COLLEZIONI DI

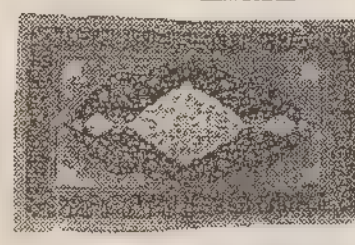
- Carte da parati
- Carte coordinate a tessuti e bordi
- Tessuti murali
- Tessuti per tende, per poltrone e per divani
- Moquettes
- Legni e sugheri da pavimento
- Tende plissé, veneziane, rullo, verticali

VIVI DI PIÙ LA VITA
CON UN APPARECCHIO
ACUSTICO PHILIPS



PHILIPS
per udire meglio
Informazioni e prove gratuite
dei nuovissimi apparecchi
acustici presso:
OTTICA V. ZINGIRIAN
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

NOEMI
VIA CARDUCCI 30
ESPOSIZIONE E VENDITA
A PREZZI IMBATTIBILI
DI



TAPPETI PERSIANI
E ORIENTALI
DI VECCHIA E NUOVA LAVORAZIONE
POSSIBILITÀ DI PROVARE A CASA

Dino Conti
Strada della Rosandra, 2

CITROËN
PRESTIGIO DI SERIE

AX ZX Xantia '95

SERIE SPECIALE
ANNIVERSAIRE

IN ANTEPRIMA AD UN PREZZO
STRAORDINARIO E IRRIPIETIBILE!

Dino Conti - Strada della Rosandra, 2

OKI ALLEGRO
TELEFONO CELLULARE 1130E - 66 MEMORIE

- Batteria lunga durata 22 ore
- Batteria slim 8 ore
- Carica/scarica batteria rapido da tavolo
- Cavo accendisigari
- Custodia pelle

L. 916.000 + IVA

NEGOZIO RACCOMANDATO OKI



audiomatrix
CENTRO VENDITA INSTALLAZIONE E ASSISTENZA: AUTORADIO-RADIO TELEFONI-ANTIFURTO
TRIESTE, via S. Anastasio 4, tel. 415350

AMPIO PARCHEGGIO INTERNO PRIVATO



CERTEZZA
DI QUALITÀ A
PREZZI CHE SOLO
LA FONTE DIRETTA
PUO' DARE
TACCARI
TAPPETI PERSIANI DAL 1920
UNICA SEDE:
VIA GIUSTINIANO 6
(FORO ULPIANO)

SEAT Gruppo Volkswagen
AutoSi Gruppo Volkswagen
Strada della Rosandra, 26 - Tel. 828618

QUALITÀ E PREZZO IMBATTIBILI!

Ibiza Freeway 1.4 3p L. 15.950.000

Cordoba 1.4 CLX L. 17.900.000

Toledo 1.6 CL L. 19.850.000

E per i tuoi regali...

Oreficeria
A. CREVATIN
TRIESTE - PIAZZA CAVANA, 7
SCONTI DI NATALE
dal 10% al 20%
su tutti gli articoli!





Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste

IL PICCOLO

Mercoledì 21 dicembre 1994

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste



Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

FANTASIA/IL NONNO RACCONTA

Il più bel regalo di Natale

SOGNANDO I colori della pace

Rosso il colore del sangue, nero il colore della morte, grigio il colore della sofferenza e bianco il colore della speranza: questi sono i colori della guerra. Oggi dappertutto ci sono solo guerre; anche nei giochi dei bambini è sempre presente la guerra. Ogni giorno muoiono migliaia di persone a causa della guerra; addirittura gli inviati del telegiornale sono stati uccisi, tre di questi sono morti per salvare la vita di un bambino da una granata.

Alla guerra partecipano anche i bambini più piccoli, forse per gioco, ma tenendo un mitra in mano, magari possono uccidere qualcuno per sbaglio. Non hanno vestiti, soffrono la fame, insomma non hanno niente, i bambini nascono e non crescono più. In questo mondo ci vorrebbe più solidarietà invece che solo odio e dolore.

I bambini che vivono nei paesi dove c'è la guerra cercano di disegnare la pace, ma fanno fatica a raffigurarla perché non hanno i colori adatti per disegnarla e quindi solo la sognano. Armi, dolore, fame, paura e odio soprattutto: questi sono gli elementi fondamentali della guerra; case distrutte, letti di cemento con una sola coperta; forse neanche quella, niente corrente, freddo: questo è l'ambiente in cui vivono queste persone. Speriamo così in tempi migliori, e che anche queste persone possano avere e non solo sognare i colori della pace.

Roberta Ridolfi
Scuola media
Prosecco



Carlo e Giulia erano andati a casa del nonno per augurargli un buon Natale e per stare un po' con lui. Carlo, ormai grande, non si interessava più dei racconti per bambini, ma questa volta anche lui voleva ascoltare una storia.

Così il nonno prese un vecchio libro e incominciò a raccontare: era una fredda notte d'inverno, nevicava e alle undici e mezzo nacque un bambino. La madre lo abbandonò sulla porta di un chiesa. Il fagottino fu raccolto da una suora che con le sue compagne riuscì a trovargli una famiglia. Gianni, così fu chiamato dai suoi nuovi genitori, era ormai grande, andava a scuola ed era abba-

stanza bravo. Non sapeva la verità perché i genitori avevano paura che spinto dalla curiosità andasse a cercare la sua vera famiglia. Gianni sospettava qualcosa e faceva continue domande alla mamma che non dava risposte molto esaurienti o stava zitta; ma a un certo punto, di comune accordo con suo marito, decise di raccontare tutto al figlio, il quale soffrì molto e senza dire niente a nessuno si aggredì a un circo e vagò per molto tempo. Ritornò dai genitori adottivi perché aveva scoperto che per quelle persone provava un amore immenso.

Passarono gli anni, si avvicinava il Natale e i genitori di Gianni non sapevano cosa regalargli,

alla fine si ricordarono del suo grande desiderio. Si misero in contatto con la vecchia suora che li aiutò e dopo tanto tempo si riuscì a trovare il regalo. Nella notte di Natale Gianni era molto triste, il campanello suonò: era una bella signora. I genitori adottivi piangendo dissero al figlio: — Questa è tua madre — Gianni corse incontro alla mamma e la abbracciò. Questo fu il più bel regalo che il ragazzo avesse ricevuto in tutta la sua vita e lo rese molto felice. E così vissero tutti uniti e contenti. Carlo e Giulia si erano addormentati e il nonno non li svegliò.

Luca Razzian
cl. III E
sc. A. Bergamas

SAN NICOLÒ Notte magnifica di gioia e doni



La notte del 5 dicembre S. Nicolò porta i doni ai bambini buoni, e così tutti i bambini aspettano con ansia quella notte magica. S. Nicolò è un santo che dà regali e porta tanta felicità anche nelle case dove i bambini sono tristi.

Tutti i bambini, infatti, aspettano questa notte e certi preparano, sulla finestra, qualcosa da bere e da mangiare così, quando S. Nicolò arriva può dissetarsi, e magari anche mangiare qualche cioccolatino. Anche S. Nicolò però, certe volte (come tutti), si trova in difficoltà soprattutto quando le famiglie dormono o non sono in casa. Il povero S. Nicolò allora è costretto a entrare per una finestra per poter così depositare i regali in posti impensabili, più strani, lasciando tracce dovunque vada. Ma, se la famiglia è in casa, basta suonare il campanellino e salire le scale, consegnare i do-

ni ai bambini e aspettare che li aprano... per loro l'apertura dei regali è sempre un momento bellissimo, anche per i meno fortunati.

S. Nicolò però non pensa a far felici solo i bambini ma anche i proprietari delle giocattolerie che vendono giocattoli a palate. Quest'anno i triestini e i muggesani si sono tuffati nel mondo del computer con il nuovo gioco della Nintendo «Donkey kong country» per quasi tutti i maschi, ma chissà, forse anche alle ragazze piace. Le ragazze invece, per la maggior parte vogliono il computer tascabile che ormai va di moda per grandi e piccini.

A Trieste e a Muggia questa notte è bellissima, non solo per i bambini anche per i grandi che rivivono lo stupore di quando erano piccoli.

Anna Postogna
cl. V C
Sc. De Amicis Muggia

SOLIDARIETÀ / RIFLESSIONI

Senza amore un mondo ricoperto d'odio

Voglio una società migliore, dove non ci siano confini e distinzioni di colore o religione

Una qualità che si impara anche dagli altri

L'amore e la solidarietà, secondo me, sono due cose molto importanti della vita dell'uomo perché, senza di essi, il mondo sarebbe ricoperto d'odio. Per me la solidarietà è un sentimento che spinge una persona a fare un'opera buona e nasce dall'amore. Un gesto amorevole e solidale che mi ha colpito molto è stato quello dei volontari della protezione civile che sono andati ad aiutare gli uomini del Piemonte a spalare il fango, a portare loro da mangiare e a cercare i dispersi e soccorrerli. Qui a Trieste hanno anche aiutato le persone anziane o ammalate che gli artificie-

ri hanno fatto evacuare a causa della bomba ritrovata. Chi non aveva nessuno che lo ospitasse è andato al Palazzetto dello sport dove gli hanno offerto il pranzo e hanno suonato musica per rallegrarli.

Se l'uomo è solidale significa che vuole un mondo migliore senza confini, senza distinzio-

ni di colore o di religione e quindi un pianeta di amore. Io penso che basta anche un solo uomo solidale per vincere l'odio perché pian piano quest'uomo contagia, con l'esempio, gli altri finché tutte le persone diventeranno amorevoli verso il prossimo. Infatti io credo che la solidarietà si può espandere tra gli uomini proprio come fa una goccia d'olio su un tovagliolo: pian piano si estende fino a ricoprirlo tutto. Però anche se tutti gli uomini non sono solidali e amorevoli si può sperare che imparino dagli altri.

Silvia Wolf
classe V A
Scuola Foschiatti

Grandi valori della vita

Per me l'amore e la solidarietà sono i più grandi valori della vita, perché l'amore può essere diviso in tante parti: infatti ogni persona che occupa il mio cuore ha una particolare dose di affetto. A ognuno di loro voglio bene in maniera diversa perché l'amore per i nonni è dolce e forte, mentre per gli amici è allegro e vivace.

I miei genitori hanno una dose maggiore degli altri, perché il loro amore per me è unico, specialmente quello del-

la mamma perché è lei che mi ha insegnato ad amare.

La solidarietà, invece, è una forma d'aiuto per le persone che sono in difficoltà e che soffrono, ma è sempre una dimostrazione d'amore. Noi abbiamo dimostrato varie volte solidarietà per i bambini della Bosnia mandando giocattoli e materiale scolastico per aiutarli a superare momenti difficili a causa della guerra.

Personche ammiro molto sono i volontari della Protezione civile

e quelli della Croce Rossa, perché portano la loro immediata solidarietà nei luoghi dove ci sono disastri, come terremoti o alluvioni, come quella spaventosa del Piemonte. Io penso che se nel mondo ogni uomo, di qualsiasi colore o razza, avesse nel proprio cuore un po' di amore e di solidarietà, le guerre e il razzismo non esisterebbero più ed avremmo un mondo migliore.

Elisa Dagri
classe V A
scuola Foschiatti

RITRATTI / COMPAGNE DI GIOCO

Maddalena, una amica magica

«E' magra, alta simpatica, i suoi occhi sono color nocciola, sa cantare e recitare»

Inventa per tutti scenette e favole

Io parlo di Maddalena. Parlo di lei perché è la mia migliore amica. E' magra, alta, simpatica, ha i capelli castani, lisci e lunghi fino alle spalle e adorna le orecchie con gli orecchini. I suoi occhi sono color nocciola, indossa i pantaloni e le camicie, va a passeggiare con le amiche in città, frequenta gli scout e in questo gruppo si adopera in molteplici attività come dipingere mobili e panche della sede, cantare, recitare. Lei si trova bene in questo ambiente e i racconti di ciò che fa mi hanno entusiasmato e spronato e ho iniziato la stessa attività.

E' molto bello giocare con lei perché, essendo maggiore (ha tredici anni) di me e di mio fratel-

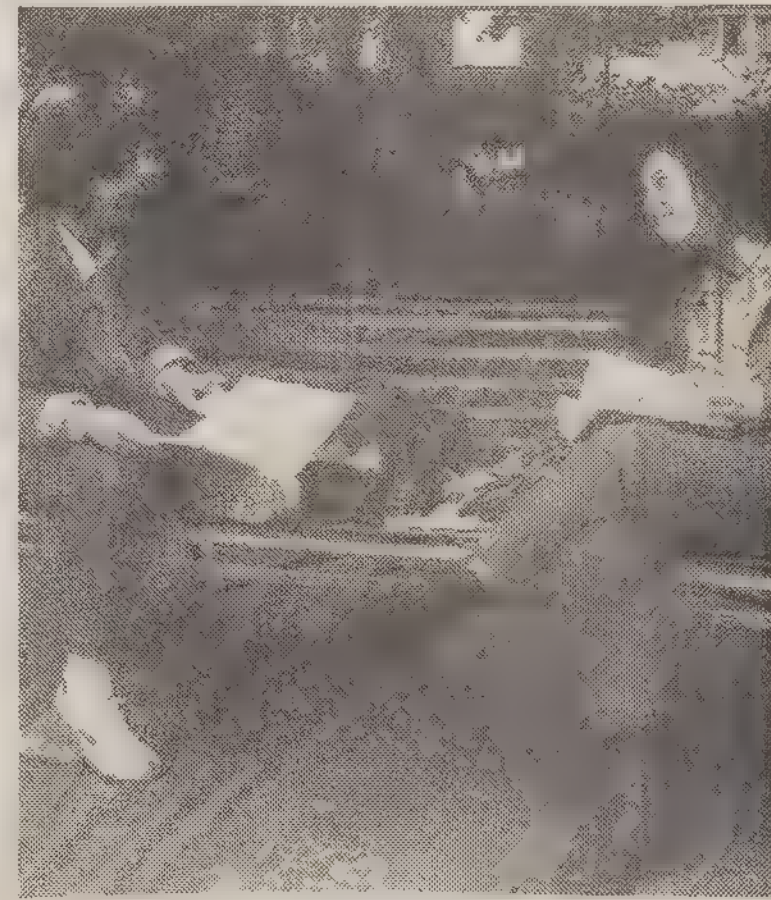
lo, ha molta pazienza e inventa per noi dei giochi simpaticissimi come: scenette, balletti, magie ecc. A lei piace molto leggere e spesso ci racconta delle favole. Si diverte anche ad andare in bicicletta, giocare a tennis, a nuotare e soprattutto a tuffarsi.

La sua presenza crea un'atmosfera piacevole

e grazie a lei provo dei buoni sentimenti verso il prossimo e il mio stato d'animo è particolarmente gaio. La sua famiglia è composta di quattro persone: il papà, la mamma, sua sorella Benedetta e lei. Giocano molto tra loro, ma spesso anche litigano. La loro casa è su due piani: c'è una bellissima terrazza dove d'estate andiamo spesso a fare il bagno in una piscina da bambini. Hanno anche un acquario con dei pesciolini e una tartaruga.

Sia Maddalena sia la sua famiglia sono molto simpatici e quando sono con loro sono sempre allegri.

Virginia Giusti
classe IV D
scuola elementare
«Duca d'Aosta»



Poesia

Vorrei essere...

Vorrei essere una nuvola per navigare nel cielo
vorrei essere una fata per trasformare il mondo
ridente e giocondo
vorrei essere un fiore per profumare nella camera di chi è solo
vorrei essere un'automobile per girare il mondo da cima a fondo
vorrei essere una canzone da cantare per le vie
ed infine vorrei essere una stella per essere la più bella.

BENEDETTA ROLLO
Classe II E
Scuola Media "Ai Campi Elisi"

Poesia

Al Natale

E' giunto ormai l'inverno,
il Natale è già tornato,
ed ognuno vorrebbe essere
accontentato.

La città si colora,
e con luci riaffiora.
La gente felice affolla i negozi,
per comprare ai propri cari,
torte, dolci e regali.

Ma il vero significato
quale sarà?
E' quello di Gesù Bambino
che rinascerà!

MICHELIA BERNARDI
Classe III B
Scuola Media "G. Brunner"



La Ferriera, un simbolo della crisi triestina

Perché Trieste non diventi una città di fantasmi

La città di Trieste, in lontani anni passati, era famosa per molte cose, ma le più importanti sono state sicuramente il suo porto e la sua cantieristica.

Possiamo ricordare gli anni gloriosi dell'ex cantiere S. Marco, nel quale sono stati costruiti i più grandi transatlantici dell'epoca come la «Raffaello», la cui prua sporgente arrivava sino al di sopra della strada che oggi passa sotto la nuova superstrada.

Dobbiamo però ricordarci anche del cantiere S. Rocco, il quale si tro-

vava a Muggia, e del cantiere Felszegy, dove fu costruita la famosa motonave da crociera «Italia», ancor oggi in navigazione.

Ebbene, da ormai molti anni, questi cantieri non sono più in funzione; lo spazio dove sorgeva il «S. Rocco» si dovrebbe trasformare in un porticciolo per il porto nautico; il Felszegy è uno spiazzo su cui vengono alati gommoni e piccole imbarcazioni, mentre il S. Marco oggi è chiamato con il nome di «Arsenale Triestino». Qui infatti non vengono più costruite

navi, ma solamente riparate.

Con la chiusura dei cantieri, centinaia di persone si sono trovate senza un lavoro né un reddito, ed è successo quindi che molti giovani lavoratori si sono trasferiti fuori Trieste a cercare lavoro impoverendo così la città.

Per me c'è un particolare motivo di dispiacere per la scomparsa dei cantieri. La mia famiglia, i miei nonni sono di origine lussignana, e sin da piccolo, ho sempre sentito raccontare storie della marineria di Lussino, storie di navi e di mari

lontani, solcati dalle navi del nonno.

Faccio quindi una proposta a tutti i giovani, quella di scrivere molti articoli al giornale, rivolti a tutti i politici, in modo tale da far ritornare funzionanti i cantieri e le industrie che anni fa con la loro chiusura hanno fatto perdere molti posti di lavoro a tante persone.

Un altro grave problema che riguarda la nostra città è quello della Ferriera.

Essa era stata creata per poter portare rapidamente le lamiere di ferro

per costruire le navi nel cantiere S. Marco. Oggi però, questa importante azienda, sta per essere chiusa per problemi economici dei suoi proprietari. Già in questi giorni ci sono famiglie disperate che potrebbero trovarsi da un momento all'altro senza un reddito e quindi trovarsi all'improvviso in uno stato di povertà.

Per colpa di questa probabile chiusura, sono già stati proclamati degli scioperi e fatte grandi manifestazioni come quella di piazza Oberdan il mese scorso e quella di Piazza Unità di questi

giorni. Forse però, alcuni imprenditori francesi e italiani vorrebbero acquistare la Ferriera, ma se essi ad un certo punto cambiassero idea, i macchinari di questa industria verrebbero spenti. Con la chiusura dei macchinari però, gran parte dell'impianto tecnico si rovinerebbe del tutto, provocando danni di miliardi e a quel punto la Ferriera potrebbe essere considerata morta.

Di fronte a questa progressiva demolizione delle attività più tradizionali cittadine, noi ragazzi dobbiamo impegnarci,

con il nostro studio di oggi, con il nostro lavoro domani, affinché la nostra bella Trieste non diventi una città di fantasmi, ma riprenda il suo ruolo di grande porto dell'Adriatico, punto di incontro di genti diverse, luogo di attività industriali ed emporiali, dove noi potremo vivere e lavorare con serenità nel nostro futuro, dimenticando le ansie che in questi giorni tante famiglie della nostra città stanno provando.

Arturo de Luyk
cl. II E
Sc. media «C. Elisi»
via E. de Amicis n. 24

MUGGIA / IL CONSIGLIO COMUNALE DI IERI SERA

Bilancio approvato

Il Consiglio comunale di Muggia dice «sì» al bilancio di previsione '95. Ma sul documento contabile l'aula di piazza Marconi si è spaccata in due, con il voto favorevole della sola maggioranza e il pronunciamento contrario di una Lega e un'Unione particolarmente agguerrite.

Alla presenza del nuovo segretario Casimiro Gibi, che da dicembre gestisce il comune istroveneto «a scavalco» con quello di San Dorligo, la seduta si è rivelata subito piuttosto accesa, preannunciando nelle dure osservazioni di Gianmarco Scarpa, a proposito di verbali delle riunioni precedenti, quello che sarebbe stato l'umore delle opposizioni. In apertura di seduta, il sindaco Milo ha comunicato di aver assunto la delega alla Cultura, finora assegnata all'assessore Avon, al quale rimane quella all'Istruzione. Sempre all'inizio dei lavori, Claudio Grizon ha invece presentato un ordine del giorno volto ad esprimere la viva solidarietà dell'assemblea

Ma sul documento contabile

l'aula si è spaccata:

la maggioranza ha detto sì,

contrarie Lega e Unione

consigliare e della giunta ai lavoratori della Savitri per la mancata proroga della cassa integrazione. Ma la discussione della mozione è stata rinviata a più tardi, considerati i molti punti all'ordine del giorno, bilancio in testa. Un documento che, dopo essere stato dibattuto durante due intere sedute, ieri è stato oggetto solo delle dichiarazioni di voto.

A prendere la parola per primo è stato il capogruppo del Carroccio, Oliviero Magris, che ha motivato la sua contrarietà per un settore dei lavori pubblici «estremamente carente», nonostante la si-

stemazione di piazza Marconi e il completamento del palazzetto di Aquilina. E, se il suo collega Sabino Taccardi ha parlato di «poca chiarezza» e di «artifici contabili» per quanto riguarda i passivi perenti, Luisa Stener, leader dell'Unione, ha puntato l'indice sulla mancata realizzazione dei propositi elettorali dell'allora candidato Milo.

Il fuoco incrociato non ha trascurato neppure la vecchia querelle sugli stanziamenti alle scuole private (con Italo Santoro che ha ricordato come il suo gruppo li abbia chiesti inutilmente e Renzo

Nicolini che ha ribadito l'essenza «privatistica e non pubblica» di tali servizi).

Non potevano mancare poi i riferimenti nazionali, sia per voce di Grizon («Anche a Muggia c'è qualcuno che sostiene la maggioranza e vorrebbe il "ribaltone", sognando un futuro abbraccio tra Ppi e Pds») che da parte di Silvano Minkusch, di insieme. «A differenza dell'atteggiamento schizofrenico del governo — ha detto — il nostro Comune ha intrapreso un cammino sereno, laico e trasparente verso l'efficienza e la solidarietà. Al Cavaliere che prometteva meno tasse abbiamo risposto, senza tanto clamore, con una diminuzione della pressione fiscale ed il miglioramento dei servizi».

Considerazioni espresse anche da Moreno Valentich, che ha evidenziato alla coerenza e alla semplicità quali direttrici su cui corre un bilancio destinato a porre le premesse per un nuovo modello di governo.

b. m.

PARTITA IERI MATTINA LA NAVE DELL'OGS

«Explora», iniziata un'altra avventura

Ha mollato gli ormeggi quando era ancora notte. Con l'aiuto del rimorchiatore «Rigela», poco dopo le 6 di ieri mattina, l'Ogs Explora si è staccata dal molo della Cartubi e ha rivolto la prua verso sud. Tornerà a Trieste a fine giugno, dopo aver portato a termine la settima missione nei mari dell'Antartide.

Al comando del trisestino Marino Vranicich, fra qualche giorno l'unità dell'Osservatorio Geofisico farà scalo

a Catania, dove sbarcheranno tecnici dell'Ogs (fra cui il capo spedizione Daniel Nieto e il coordinatore delle operazioni Paolo Berger), della Cartubi e delle Officine Vidali. La loro presenza a bordo è dettata dalla necessità di ultimare alcuni lavori e mettere a punto quelle apparecchiature che, pur nel lavoro frenetico delle giornate precedenti la partenza, non è stato possibile portare a termine.

Nella successiva tappa, fino alle Isole di Ca-

po Verde, oltre naturalmente all'equipaggio, sulla nave ci saranno solo quattro tecnici, due del Geofisico e i due del Cnr che si sono imbarcati a Trieste e che proseguiranno fino a Ushuaia (Argentina), scalo di partenza per la missione antartica. A Ushuaia, fra circa un mese, appuntamento per tutti: circa 17 fra ricercatori e tecnici del Geofisico, quattro ricercatori di università italiane e straniere, e il medico di bordo.

gi. pa.

«La Biblioteca statale ha supplito finora ai compiti del Comune»

Poiché l'intervento dell'assessore Avon pubblicato sul «Piccolo» dell'8 dicembre denota la mancata conoscenza della legislazione in materia di biblioteche, è necessario premettere che:

a) in ottemperanza all'art. 117 della Costituzione, e leggi successive, la Lr. 60/1976 e la Lr. 10/1988 attribuiscono ai Comuni il compito di istituire e gestire le biblioteche pubbliche e concedono agli stessi appositi contributi;

b) il d.p.r. 1501 del 5/9/1967 ed il d.m. 8/10/78 prevedono invece che la Biblioteca statale documenti nel modo più ampio la cultura italiana, raccolga la principale produzione libraria straniera, offra a docenti e discenti gli strumenti necessari alla ricerca universitaria.

Nonostante quanto sopra, la Biblioteca statale, oltre a svolgere le funzioni attribuite dalle leggi, ha supplito sinora al compito del Comune di Muggia il quale, anziché costituire, sin dal 1976, la propria biblioteca con il proprio patrimonio bibliografico, la propria struttura e il proprio personale, si è limitato a dare in concessione gratuita alla Biblioteca statale due ampi locali siti nel palazzo Millo, adibito quasi interamente ad altre attività.

Nel momento in cui il ventr meno di cinque impie-

gati ha ulteriormente ridotto l'organico a 19 unità (a fronte delle 81 previste), la Biblioteca statale si è trovata nella necessità, dolorosa ma inevitabile, di diminuire i servizi. Poiché sono irrinunciabili le funzioni istituzionali e rivolte a tutti i cittadini, i tagli dovevano colpire i servizi resi in sostituzione di altro ente, tanto più che questo aveva nel frattempo istituito, nello stesso palazzo Millo e senza prendere alcun contatto con l'amministrazione statale, una propria biblioteca di carattere storico.

Un ovvio principio di buona amministrazione avrebbe imposto in ogni caso la fusione delle due istituzioni, al fine di risparmiare risorse pubbliche economiche ed umane.

In data 1 ottobre la direzione della Biblioteca statale informò correttamente il Comune di Muggia di non essere più in grado di proseguire il servizio e si mise a disposizione per studiare le soluzioni atte a non danneggiare la cittadinanza. Sino al 2 novembre il Comune non rispose e successivamente assunse atteggiamenti tali da costringere il sindaco a scrivere una lettera di scuse. Quando finalmente sembrava raggiunta un'intesa, l'assessore segnala difficoltà che impedirebbero al Comune di subentrare nella gestione sino al settembre 1995.

Premesso che la Biblioteca statale di Muggia è perfettamente funzionante, come possono testimoniare i cittadini, e che vorrebbe consegnata al Comune con la quasi totalità dei libri e degli arredi, compresi ovviamente i cataloghi e le schede degli iscritti al prestito, la fusione delle due biblioteche richiede (oltre alla stipula dell'apposita convenzione) il trasferimento di circa 1.500 volumi dalla Biblioteca comunale nei locali attualmente utilizzati dalla statale e l'attribuzione alla struttura unificata delle due impiegate a tempo parziale, già previste per la gestione della Biblioteca comunale.

Tale personale inoltre potrebbe essere coadiuvato dalle volontarie dell'Associazione per la difesa ambientale, che hanno già dato la loro disponibilità.

Assodato che il servizio della biblioteche statali non deve essere reso nei singoli comuni ma, come avviene in tutta Italia, nel capoluogo, al quale possono accedere tutti i cittadini, si sottolinea l'assoluta rispetto verso gli utenti dimostrato continuativamente da questo istituto sia nel ricercare tutte le soluzioni possibili sia nell'informare a mezzo stampa delle modificazioni di orario e di erogazione dei servizi, variazioni rese necessarie dalla mancata disponibilità del Comune a subentrare in tempi brevi nella gestione della Biblioteca.

Antonina Ida Fontana
dirigente la Biblioteca
statale del Popolo

MUGGIA / PRESENTATO UN LIBRO DI TESTIMONIANZE DIRETTE

San Rocco: lavoro e lotte

Le storie di tre generazioni raccolte da Galliano Fogar, Marina Rossi e Sergio Ranchi

Si può definire un'operazione di «salvataggio» dal mare del tempo, che tutto cancella. Un recupero affidato alla memoria, alla ricerca scrupolosa e paziente, al lavoro di «cesello» compiuto sulle testimonianze dirette dei protagonisti di un mondo scomparso. Stiamo parlando della nuova pubblicazione curata dall'Istituto per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, «Guadagnosessantantunesimi all'ora... Lavoro e lotte al Cantiere San Rocco, Muggia 1914-1966».

Dodici testimonianze orali confluite in trenta ore di registrazione e tre testimonianze scritte (che portano le firme di Bonomo Tominez,

Giovanni Tiepolo e dell'ex sindaco Gastone Millo); questo il materiale sul quale hanno lavorato gli autori Galliano Fogar, Marina Rossi e Sergio Ranchi, intervenuti (tranne l'ultimo) alla presentazione ufficiale dell'opera, svoltasi l'altra sera alla sala convegni comunale di piazza Repubblica.

«Sembrano passati anni luce dal 1987, quando il Comune di Muggia ci propose di impegnarci nella raccolta di storie di vita operaia tra gli ex lavoratori del cantiere — ha ricordato Marina Rossi — per realizzare un libro che avrebbe dovuto comprendere diverse sezioni (ingegneristica, sindacale e più propriamente storica)

al coinvolgimento di altri soggetti, oltre al nostro istituto. Una volontà unitaria che si è poi disgregata, conducendo ognuno per la sua strada. Noi abbiamo raccolto, grazie anche al contributo della Cgil di Muggia, le ultime voci di una realtà che ha condiviso il declino dell'industria triestina».

Storie inedite, dove il dato personale si mescola all'evento collettivo, in una stretta correlazione tra lavoro, vita sociale e lotta politica. Storie vissute da tre generazioni di muggesani passati attraverso il fascismo e l'occupazione tedesca, la clandestinità e il conflitto mondiale, la faticosa conquista della democrazia nel periodo post-bellico fino alla chiusu-

ra dello stabilimento.

Un percorso storico di cui parlano anche le fotografie del volume (attinte per lo più all'archivio della «Fameia Muiesana») e che per voce di Fogar si viene a inserire nel quadro più vasto dell'antifascismo regionale e internazionale. «Fare storia è uno dei modi più seri per affrontare questo nostro inquieto presente — ha rilevato Fogar — al riparo dalle mistificazioni che a Trieste regnano sovrane».

Nel ringraziare l'Istituto per aver dato una «dimensione regionale» a quello che era uno dei pilastri dell'economia muggesana, il sindaco Sergio Milo ha parlato del cantiere quale «racconto tra l'attività indu-

striale e quella agricola del dopolavoro, tra mare e campagna».

A questo punto era inevitabile un riferimento a Marina Muja, un progetto del 1982 che ha imposto la demolizione degli ultimi fabbricati e l'interamento del bacino di carenaggio, annullando ogni traccia del grande stabilimento asburgico sorto nel 1858 in luogo delle antiche saline. «Sembra ormai che l'interminabile iter burocratico per l'avvio del porto nautico sia giunto al termine. Per fine gennaio — ha detto Milo — si attende l'approvazione definitiva da parte del provveditorato alle opere marittime, e poi i lavori potrebbero avere inizio».

Barbara Muslin

MUGGIA / NATALE

Alla casa di riposo un aiuto concreto dalle associazioni

Aria di festa anche per gli anziani della casa di riposo comunale. Dopo gli auguri portati domenica scorsa dalle Acli del circolo «Petronio» e dalla Croce Rossa, stamattina sarà la volta dell'associazione muggesana «Cuore amico». Come ogni anno, una delegazione di volontari guidata dal presidente Luciano Tremul farà visita agli ospiti con panettoni e omaggi natalizi, mentre il personale paramedico della cardiologia del «Maggiore» effettuerà le misurazioni della pressione arteriosa e gli esami della glicemia, del colesterolo e dei trigliceridi.

Domani, invece, il Natale sarà salutato con un'allegria «tombola» e

tanti piccoli regali per tutti. Presente l'assessore all'assistenza Giovanna Pocco, saranno invitati i familiari e le realtà associative del territorio quali l'Auser, che da tempo promuove iniziative ricreative e di animazione in casa di riposo, il sindacato pensionati e il «Mila club».

Dulcis in fundo, una trentina di ricoverati potrà gustare venerdì un pranzo della vigilia, offerto dal ristorante di Punta Olmi. Continua intanto il sodalizio nato un mese fa tra i «nonni» della struttura di salita Ubalchini e i piccolissimi della materna comunale di Fonderia, protagonisti entrambi di un originale progetto sull'alimentazione e sulle vecchie ricette.

SAN DORLIGO DELLA VALLE / PER IL PROSSIMO TRIENNIO

Commissioni, gettoni «pesanti»

Levata di scudi dell'opposizione contro l'aumento delle indennità di presenza

MUGGIA Serenade Ensemble

Un colpo di bacchetta, e Muggia si ricopre di «polvere di stelle». Ad operare tale «magia» sarà il «Serenade Ensemble - Nuova espressione», in concerto al teatro «Verdi» stasera alle 20.30 con la direzione del maestro Romolo Gessi, la sinfonia andrà a braccetto con le danze israeliane di van der Rost, Summer-time di Gershwin e una selezione da West Side Story di Bernstein. Realizzata dalla Lega italiana contro i tumori, dal circolo Frausin, l'iniziativa è gratuita.

Aumentano le indennità di presenza per le commissioni istituzionali. Dopo le indennità di carica per sindaco e assessori, aumento varato tempo addietro dal consiglio comunale, la municipalità di San Dorligo della Valle ha ora deciso di adeguare al costo della vita anche la remunerazione per i componenti della commissione elettorale e di quelle per il commercio, l'edilizia e di concorso. Un aumento del 10 per cento, da cui però sono stati esclusi i consiglieri.

La delibera votata nell'ultima seduta, a dire il vero, prevedeva di estendere il provvedimento anche a questi ultimi, per il triennio. Ma a seguito della contrarietà

espressa da Roberto Raffaele (Ppi) e dagli esponenti pidessini Edvin Svab e Giuseppe Mauro («Non mi sembra opportuno aumentarci lo stipendio — ha detto il capogruppo della Quercia — visto che la tariffa per la nettezza urbana nel '95 subirà un rincaro») si è registrata una vera e propria levata di scudi dai banchi dell'opposizione.

«Abbiamo a che fare con una forma surrettizia del finanziamento pubblico ai partiti — ha affermato il verde Alessandro Capuzzo — dato che comunque la maggioranza fa parte dell'esecutivo e delle commissioni. Ma quando si tratta dei consiglieri vedo che si fanno discorsi falsamen-

te moralisti, per 3.500 lorde in più. A nessuno viene in mente, ad esempio, che per partecipare alle riunioni della commissione capigruppo (l'unica a non essere remunerata) alcuni devono lasciare il lavoro».

Lo stipendio per gli amministratori e consiglieri è stato confermato così nei suoi valori precedenti (ad aumentare sono stati solo gli importi dei gettoni per le commissioni), con il voto contrario di Capuzzo, di Giulio Mazzarino, del Gruppo unitario indipendente, e di Boris Gombac, del Partito popolare sloveno.

A testimonianza dello spirito polemico che ha informato la seduta basti ricordare la durissi-

ma replica dell'assessore alla cultura Aldo Stefanic alle «cannucce» di Gombac riguardanti la presunta «vacanza gratuita» dell'amministratore avrebbe fatto accompagnando, la scorsa estate, gli anziani a un soggiorno climatico a Rimini. «Per fortuna sono ancora in grado di pagarmi le ferie con i miei mezzi — ha ribattuto sarcastico Stefanic — a dispetto delle affermazioni di certi elementi il cui interesse principale è di gettare fango sull'amministrazione, e con i quali è impossibile qualsiasi forma di dialogo». Delle 500 mila lire anticipate all'assessore per il soggiorno — è stato riferito — ne sono state spese solo 88 mila.

b. m.

RIONI / SAN GIACOMO-BARRIERA VECCHIA

Nel '95 la gestione diretta delle deleghe

Il 1995 sarà un anno di cambiamenti e sperimentazione per tutti gli organi del decentramento. Ma sarà pure l'anno in cui finalmente alcune deleghe potranno realmente venir gestite dai consigli circoscrizionali, sino ad oggi sottoutilizzati. Parole dell'assessore al decentramento Grioni, intervenuto alla riunione del consiglio circoscrizionale di San Giacomo-Barriera Vecchia.

«Sarebbe opportuno — ha sottolineato nell'intervento — il consigliere Paccor (Lista per Trieste) — che l'amministrazione co-

mune si rendesse conto che il primo referente per la popolazione sul territorio è proprio quell'organo del decentramento che la stessa amministrazione continua a non privilegiare nel dialogo politico-istituzionale». «Senza puntualità nel dialogo e senza la disponibilità di strumenti e relative documentazioni sui singoli problemi — ha continuato Sabini (Partito popolare italiano) — il consigliere circoscrizionale continuerà ad operare in maniera discontinua, inappropriata e non conforme ai desideri di quei cittadini che

l'hanno investito di un voto di fiducia». Nello stesso incontro l'assessore al decentramento ha confermato per questa settimana un incontro con i residenti del Ponzanino, per un ulteriore approfondimento sul tema «Peep». Nella riunione del consiglio, Maria Sestan, residente nel rione, ha ribadito la ferma intenzione dei «ponzanini» di rifiutare un piano di edilizia popolare che toglierà al rione di San Giacomo una delle ultime identità di valore storico e culturale.

In seguito alla relazione presentata dal presi-

dente della circoscrizione Guido Galetto, presente alla Conferenza sui servizi territoriali del Comune il 1.º dicembre, il consiglio ha accolto la proposta formulata dal Settore verde pubblico che prevedeva la riapertura della Villa Sartorio. La proposta dell'amministrazione, in consonanza con il piano regolatore, prevede il restauro dei vialetti, delle serre e delle aiuole, «drottando» gli addetti ai lavori e i magazzini negli edifici di vecchia costruzione della villa.

Sempre su proposta dei consiglieri, nel documento si chiede che que-

sti vecchi edifici siano adibiti ad accogliere l'abitazione del custode, e che nel piazzale antistante i fabbricati di recente costruzione, e nelle loro adiacenze, si provveda alla sistemazione di attrezzature da gioco. Essendo a conoscenza che la Regione sta preparando un nuovo regolamento per quanto riguarda la realizzazione di parchi urbani nell'ambito regionale, i consiglieri hanno poi auspicato che questo progetto venga inserito nel programma, onde poter usufruire dei relativi finanziamenti.

Maurizio Lozei

masterfit
il Servizio Immediato
**PREZZI FISSI.
SENZA APPUNTAMENTO.**

	CORSA tutti i modelli:	ASTRA E KADETT tutti i modelli:	VECTRA CALIBRA E OMEGA tutti i modelli:
Sostituzione olio motore e filtro	L. 65.000	L. 70.000	L. 75.000
Sostituzione liquido antigelo	L. 48.000	L. 48.000	L. 48.000
Sostituzione spazzole anteriori e liquido lavavetro antifreeze	L. 30.000	L. 30.000	L. 35.000
Pulizia iniettori	L. 100.000	L. 100.000	L. 100.000

CHECK UP
GRATUITO SU:

- Batteria
- Ammortizzatori
- Scarico
- Cinghia trapezoidale

- Gioco frizione
- Tutti i livelli
- Assetto fari
- Pressione pneumatici e controllo usura

PREZZI IVA COMPRESA - INTERVENTI GARANTITI



Panauto

Strada della Rosandra, 2 - Tel. 820257

LA «GRANA»

Libri gratuiti nelle scuole di Trento E perchè a Trieste no?

Care Segnalazioni,

vorrei sapere se Trieste e Trento sono tutte e due province italiane. La Costituzione italiana - titolo II - rapporti etico sociali, all'articolo 34 dice: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore impartita per almeno 8 anni è obbligatoria e gratuita. Questa legge non è suscettibile a variazioni per cui è categorica e indiscutibile». Perchè mai dunque a Trento gli studenti che frequentano la scuola media inferiore (otto classi) hanno diritto ai libri gratuiti, mentre a Trieste bisogna acquistarli.

Fulvio Zecchin



«Quel buso in mia contrada» a Milano

La compagnia filodrammatica Eleonora Duse del dopolavoro ferroviario di Trieste, diretta da Eugenio Artico, sul palcoscenico del Piccolo teatro di Milano dove, nel lontano 1948, ha tenuto a battesimo in prima assoluta e con grande successo di pubblico e critica, la commedia in tre atti in dialetto «Quel buso in mia contrada» di Vladimiro Lisiani, scritta per la compagnia.

Nelda Rey

DISABILI / APPELLO

«Aiutiamoli a sorridere»

Daniela ha 22 anni. Abita in un paese vicino a Pordenone. Quarto anno di filosofia a Trieste. Cieca. Da sempre. Parli con lei, è intelligente, allegra, spiritosa. Parli con lei e ti dimentichi che è cieca. Parli con lei della sua vita, diventa ironica, cinica, amara. Parli con lei e ti ricordi che è cieca. Parla delle sue esperienze. Ma non le piace guardare davanti a sé, verso il suo domani. Perché? Semplice. Perché vede il suo futuro attraverso la lente del suo passato. Per lei non c'è giorno, non c'è notte. Ma quando esce dal buio nella luce intensa lei la percepisce. Per un attimo lei vede la luce. Poi il buio, il solito, normale buio.

E l'accendeva. E immaginava. Per un attimo lei vedeva il sole. Quel sole di cui tutti parlavano, di cui tutti avevano scritto. Per tutti una cosa scontata. Ed ecco. Anche Daniela poteva avere il sole. Un sole tutto suo. Tale solo per lei. Qualche attimo di gioia. In un flusso di tristezza.

Tu che il sole lo vedi ogni volta che sorgi. Tu che puoi camminare con le tue gambe, che puoi andare a sentire l'erba sotto i tuoi piedi. Pensa i bambini disabili riescono a soffrire anche da soli. Non aumentare il loro dolore. Non allontanarli da te. Aiutali a sorridere.

Mauro Zenari

Pauer, principe di Liechtenstein, ultimo discendente con il titolo del Sacro Romano Impero. Nonostante tanta nobiltà, il suo aspetto era sempre trasandato: viveva all'estero e saltuariamente veniva a Trieste. Diceva di essere cugino — di secondo grado — dell'imperatore Francesco Giuseppe. Chi ne sa qualcosa di più?

Angelo Soranzo

«Mi prego cussi»

In stò mese diventemo più religiosi: mi prego cussi, chissà se funziona. «Caro Signor adesso per l'ultimo che te ciamera su per bever un biccer de aiauno tutti i Santi protettori, te prego de star atento che Nicola no ghe daghi a Giusto con tutta la sporcizia che xe a Trieste se el colera riva a scondere ne le braghe sbregade e le scarpe scalagnade che xe in giro el vibron diventa come i gati in ci-mitero. Scusa se note voto più a ma no gò stomi-go. Bon Ano a ti e un baso a mama e papà, in fede tuo.

Giorgio Cattaruzza

PORTO / CONSIGLI PER IL FUTURO

«Adeguarsi alla concorrenza»

Seguo con crescente apprensione le vicende economiche, purtroppo sempre più negative, riguardanti Trieste e il suo porto a proposito del quale politici e imprenditori discutono a vuoto sul futuro senza accorgersi che le attività portuali stanno precipitando a livelli sempre più bassi. E di pochi giorni fa notizia che due armatori greci hanno preferito Venezia quale terminale per una nuova linea di traghetti, ed è altrettanto recente quella clamorosa che l'Austria si servirà del porto di Capodistria per i suoi traffici marittimi. Austria, si badi bene, che è stata cliente o utente da sempre del nostro porto! Evidente che sia i greci che gli austriaci hanno optato per la soluzione più conveniente e allora, dico io, perché non offrire condizioni almeno pari a quelle della concorrenza? Certo è che per offrire pari condizioni è indispensabile fare sacrifici e mettere da parte gli egoismi. Pensando che il lavoro proprio spesso significa anche lavoro per altri. E' vero che lavorando solo qualche giorno al mese, con paghe altissime, si può mantenere una famiglia; ma è altrettanto vero che a queste condizioni la fonte dei traffici è destinata

inevitabilmente a esaurirsi rapidamente. Se è vero, come letto sul «Piccolo», che: 1) uno scartatore portuale a Trieste guadagna mezzo milione di lire giornaliere; 2) che i suoi dirigenti incassano presumibilmente dieci volte tanto; 3) che, mi dicono, per scaricare una nave viene imposto un numero di lavoratori ben superiore alle reali necessità; ebbene, ne deriva che il nostro porto, se non si adegua alla concorrenza, è destinato a una lenta agonia, già iniziata, e a un'al-trettanta inevitabile «fine». «Fine» anche per quanto riguarda la sosta delle navi militari straniere alle prese con tariffe troppo esose, e «fine» per tante altre attività portuali con tariffe non concorrenziali. A tutti gli operatori portuali l'augurio che il 1995 porti loro saggezza per ben operare per la salvezza del porto e di Trieste.

Alessandra Razi

Vecchi amici sotto il tendone

Nella notte tra il 17 e il 18 ho assistito, al ritorno da una festa, a una scena che dimostra, se ce ne fosse bisogno, che esiste al mondo ancora solidarietà. Luogo: piazza Unità. Ora: verso le 3 di notte. Si sente un richiamo:

«El caffè xe pronto». Un operato della Ferriera in assemblea permanente e un carabiniere di vigilanza con la Fiat Uno a braccetto come vecchi amici, vanno sotto un vecchio tendone, nel freddo della notte, a sorseggiare la bevanda corroborante.

Sig. Lucchini o chi per lei, tragga esempio da questa scena, vera.

Franco Gobbis

La missione di Di Pietro

Come tutti gli italiani da quando ho appreso la notizia della fine della missione di Di Pietro, da lui stesso voluta e vergognosamente sollecitata dai suoi detrattori, corrotti e corruttori (gli uni valgono gli altri) un groppo di sensazioni mi attanaglia lo spirito: gratitudine, tristezza, rabbia, vergogna. Il coraggioso e onesto giudice che aveva iniziato a scoprire pentole per vendetta dentro se ne andava dignitosamente, dopo aver rischiato la vita e quella dei suoi familiari. Io sono convinta che Antonio Di Pietro non è stato sconfitto: ha vinto in nome di quella giustizia che in Italia esiste ancora e trionferà e ridarà alla nazione la dignità che le spetta di diritto.

Lidia Parmiciani

Una bolletta troppo salata

Sono stato assente dalla mia casa di Trieste, perché ero fuori regione, da maggio a tutto settembre. Sicuramente, come posso dimostrare, non ho fatto neanche una presenza lampo in città dal 30 luglio al 30 settembre, però controllando le bollette Sip del 1994 io avrei effettuato in questi due mesi 635 scatti, documentati dal contatore della Telecom. Ho telefonato all'azienda, 2 novembre alle 14, e l'operatore mi ha informato che se voglio chiarimenti devo fare domanda scritta alla direzione di piazza Oberdan, dalla faccia dei rapporti agevolati con l'utenza. Quando sono via da casa i contatori Acega non segnano consumi di sorta. Perché questa diversità di comportamento? Ho pensato che forse qualcuno usa la mia linea (già successo, no?), oppure che il contatore da i numeri a occhio? Non faro domanda scritta alla Telecom per avere raggiunti in merito, perché sono vecchio e ho perso la volontà di combattere, però tutti dobbiamo stare attenti e la Telecom accetti d'ascoltare l'utente, senza burocrazia. La telefonata allunga la vita, il non usare il telefono allunga la bolletta.

Guerrino Gelletti

Il muggesano scomparso

I familiari del maestro Piero Marassi, l'81enne muggesano scomparso a Portogruaro, ringraziano i volontari dell'Unità cinofila della bassa friulana, i ranger di Portogruaro, i volontari cb, i pompieri, i volontari della Cri, i volontari a cavallo di Cessalto-Ceggia, i numerosi amici di Portogruaro e di Trieste, i volontari della protezione civile di Muggia che si sono prodigati senza sosta nelle ricerche; in particolare i fratelli della comunità parrocchiale di Muggia grazie ai quali è stato ritrovato il corpo.

Le Selezioni della Concessione

TRIESTE

Via Caboto, 24 - Via Giacinti, 2

22

Fiesta

solamente fino al 24 dicembre

1 Newport 1.3 3p. a met. sott. aprile

prezzo listino 18.100.000

solamente ora

L. 16.100.000

1 Cayman 1.3 3p. par. in tinta, doppio airbag

prezzo listino 18.200.000

solamente ora

L. 16.200.000

2 Cayman 1.3 3p. par. in tinta, doppio airbag

prezzo listino 18.060.000

solamente ora

L. 16.250.000

1 Cayman 1.3 5p. doppio airbag

prezzo listino 18.800.000

solamente ora

L. 16.900.000

1 Newport 1.3 5p. doppio airbag

prezzo listino 18.800.000

solamente ora

L. 16.900.000

4 Newport 1.3 3p. a met., servost., d. airbag

prezzo listino 18.940.000

solamente ora

L. 17.050.000

3 Cayman 1.3 5p. par. in tinta, doppio airbag

prezzo listino 19.010.000

solamente ora

L. 17.100.000

1 Cayman 1.3 5p. par. in tinta, d. airbag, radio

prezzo listino 19.535.000

solamente ora

L. 17.580.000

3 Newport 1.3 3p. a met. servost., d. airbag

prezzo listino 19.665.000

solamente ora

L. 17.700.000

3 Newport 1.3 5p. a met. servost., d. airbag

prezzo listino 19.890.000

solamente ora

L. 17.900.000

1 Cayman 1.3 3p. par. in tinta, d. airbag, clima

prezzo listino 19.950.000

solamente ora

L. 17.950.000

1 Cayman 1.3 5p. par. in tinta, clima

prezzo listino 20.300.000

solamente ora

L. 18.070.000

Per vetture in casa

Pronta consegna



Tradizioni matrimoniali

In classica posa nel giorno delle loro nozze, Luciano e Ever Gorella, sposi l'8 dicembre del 1954. Lo sposo, seguendo la tradizione, porta in braccio la sposa nella nuova casa.

Gioielleria I.B.
di Marzia Iuliano e C.

Il tuo Natale non è mai stato così prezioso...

PARTICOLARI CONDIZIONI AGLI ASSICURATI DEL LLOYD ADRIATICO
VIA DEL PONTE 7 - TEL. 662030 - A DUE PASSI DA PIAZZA DELLA BORSA



ORE DELLA CITTÀ

Maestri cattolici

Oggi alle 17.30, nella sala conferenze dell'Associazione nazionale docenti Aimo in via Mazzini 26, il presidente provinciale Germano Catanzaro, presenterà il corso di preparazione al concorso magistrale ordinario. Al termine dell'incontro sarà attivato il servizio di segreteria per la conferma delle iscrizioni e l'accettazione delle nuove adesioni. Per facilitare quanti fossero impossibilitati a presenziare per concomitanti obblighi di servizio, la presentazione verrà ripetuta anche domani con i medesimi orari.

Natale alla Bergamas

La scuola media Bergamas organizza per oggi, nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria, un incontro musicale, con inizio alle 20.15, aperto non solo ai genitori degli alunni ma anche a tutti gli abitanti del quartiere. Si esibirà il coro dei ragazzi della scuola, diretto dalla prof.ssa Anna Stopper Cossilla, in un repertorio di canti natalizi. Nell'occasione saranno raccolte libere offerte a favore degli alluvionati del Piemonte.

Università

Terza età

Oggi, aula A 10-12 sig.na H. Hofer lingua tedesca: II e III corso; aula B 15.30-18.20 sig.ra M. de Gironcoli lingua inglese: corso base A e B, III corso.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale oggi, domani e venerdì sarà a disposizione della cittadinanza in piazza Goldoni, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

PICCOLO ALBO

Smarrito San Bernardo femmina «Camilla», di 4 anni, la mattina presto del 15 dicembre, borgo Grotta 43 tel. casa 327314-54501, negozio 631470.

Nel tratto piazzale Rosmini, via Combi ho smarrito un orecchino d'oro bianco, di valore affettivo. Ricompensa al rinvenitore. Tel. 313412.

Sabato 17 dicembre, alle 19.30, sulla statale 202, all'altezza del bivio a «H», un'auto Audi bianca ha urtato una Polo e poi si è data alla fuga. Chi ha visto l'incidente, rilevato dalla Polstrada di Trieste, è pregato di telefonare allo 0481/78092.

Trovato cane yorkshire, maschio, giovane, con collare antipulci, senza dati di riconoscimento: zona Ferdinando-Boschetto. Telefonare al 945045.

GEREMI

ANTIQUARIATO

ACQUISTIAMO

MOBILI, OGGETTI,

DIPINTI,

RILEVIAMO INTERI

LASCITI EREDITARI

Via Cadorna 2/D ☎ 366948

Amici della lirica

Questa sera, alle 18, nella sede di corso Italia 12, avrà luogo una conferenza, con ascolto di alcuni frammenti di brani musicali, su «Giulio Viozzi operista». La conferenza sarà tenuta dal prof. Stefano Bianchi.

Leo club

Il Leo club Trieste organizza oggi, alle 18, al teatro «S. Pellico» di via Ananian un concerto di Natale con: il corso giovanile della Città di Trieste. Il coro del liceo Oberdan e il coro dell'università della Terza età. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto in beneficenza a favore della lotta contro le malattie demielinizzanti.

Natale in rione

Per Natale in rione San Giovanni-Chiadin-Rozzol, oggi, alle 16, ricreatorio Lucchini via Biasoletto 14 «pomeriggio di festa», recita dei bambini e mostra del presepio; sempre alle 16, oratorio parrocchiale di San Giovanni Decollato, via Cilino 101, «Festa degli anziani del rione»; alle 20.30, teatro di San Giovanni, via S. Cilino 101, concerto dei cori: «Gruppo Incontro» diretto dal m.o Gian Paolo Sion e «Vecio Montasio» diretto dal m.o Pino Botta.

Auguri sci Cai

XXX Ottobre

In occasione delle prossime festività, lo sci Cai XXX Ottobre invita tutti, amici e simpatizzanti, alla bicchierata per gli auguri, che si terrà oggi alle 19.30, nella sede sociale di via Battisti 22.

Festa al Lucchini

Oggi, con inizio alle 16, nell'ambito della festa organizzata dal ricreatorio «Lucchini» in occasione del Natale, dopo aver acceso le luci dell'albero accompagnati dalla banda Arcobaleno e fatto visita al presepio, preparato dai ragazzi del ricreatorio, verranno consegnate le targhe «Premio della bontà» ad alcune persone del rione, meritevoli per il loro impegno sociale e civile. Seguirà uno spettacolo preparato dai ragazzi del ricreatorio.

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera alle 18.30, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si esibirà il Trio Julius composto da Giuliana Carini al pianoforte, Federico Crisanza al violino e Massimo Favento al violoncello con un programma comprendente Mozart, Beethoven e Brahms.

Ex alunni Zandonai

Oggi alle 17.30, all'Associazione delle comunità istriane di via Belpoggio 29/1, angolo via Franca, scambio di auguri natalizi tra gli ex alunni dell'Opera Padre Damiani - collegio «R. Zandonai». Sarà proiettato un audiovisivo sulla benemerita istituzione.

Voi troverete un bambino

Nell'ambito della mostra Voi troverete un bambino opere d'arte dalle collezioni dei Civici musei di Storia ed arte ed edizioni della Bibbia della Biblioteca civica allestita a Trieste nella sala comunale d'arte (piazza Unità 4) oggi alle 17.30, avrà luogo una visita guidata dalla dott. Sabina Sorrentino.

Preisicazioni elementari

La direzione didattica del XV Circolo organizza un incontro informativo per i genitori interessati, relativo alle preiscrizioni alla classe prima elementare per l'anno scolastico 1995-'96 (scuole S. Pertini, V. Giotto e Colloidi). L'incontro si tiene oggi, alle 18, all'auditorium della scuola elementare S. Pertini (via Forlanini 30).

Associazione grafologica

L'Associazione grafologica italiana Agi, che raccoglie e coordina l'attività grafologica su tutto il territorio nazionale è attiva anche a Trieste. Nella sede di via Paganini 6 (oratorio Sant'Antonio Nuovo) attende oggi i soci e i simpatizzanti. La presidente, Nevla Dilliano, parlerà sul tema: Riconoscimento grafologico sulle modalità d'ansia.

Antologia in dialetto

Domani alle 18, per la serie di «Incontri in galleria», in occasione della mostra collettiva natalizia «Images 1994», all'Art Gallery (via S. Servolo 6) Liliana Bamboschek presenterà «Antologia in dialetto triestino»: un'allegria cartellina sui nostri classici poetici in vernacolo. L'ingresso è libero.

Associazione per la pace

L'Associazione per la pace ha aperto nella sede di via Marconi 36/b (tel. 51572) uno sportello informativo sul servizio civile con il seguente orario: oggi, dalle 17 alle 19; mercoledì 28 dicembre, dalle 17 alle 19.

«Regiusto» al Mela

Oggi, alle 19, al teatro Mela di piazza Duca degli Abruzzi, si inaugura la mostra di Andrea Petrone «Regiusto», promossa dal Gruppo 78 in collaborazione con la Cooperativa Bonaventura e curata da Maria Campitelli.

Club 41 Trieste

L'appuntamento di questa sera, alle 20.30, all'antica Trattoria da Suban per i soci del Club 41 e i loro familiari è dedicato allo scambio degli auguri di Natale. Alla conviviale saranno presenti pure il presidente e il vice presidente nazionale del sodalizio.

Trieste Anni '50

Trieste anni Cinquanta, fra un acrobatico rock'n roll, i classici di Elvis e gli evergreen dell'epoca selezionati dal disc jay della Zecca Generation: questa la proposta della Scuola di musica 55 per una serata versione «graffiti». «Fifties» è appunto il tema del party-concerto organizzato al Machiavelli per oggi, con inizio alle 21.

MOSTRE

Art Gallery

via S. Servolo, 6 presenta

IMAGES '94

10.30-12.30 / 17-19.30

Gruppo ecumenico

Oggi promossa dal Gruppo ecumenico si terrà una «Liturgia ecumenica per il Natale», nella chiesa cristiana avventista del Settimo Giorno - in via Rigutti n. 1, con inizio alle 18.30. L'omelia sarà tenuta dal pastore Renato Coisson.

Associazione Stella Alpina

Il comitato direttivo dell'Associazione «Stella Alpina» organizza per venerdì alle 20.30 un incontro, nella sede sociale di via B. Biasoletto, per gli auguri di Natale e Capodanno fra tutti i soci e simpatizzanti.

Gioventù musicale

La sezione di Trieste comunica che sono disponibili alcuni biglietti per l'opera Don Giovanni di W.A. Mozart (direttore Salvatore Accardo, tra gli interpreti Nicoletta Curioni) che verrà rappresentata a Napoli al Teatro San Carlo. Informazioni all'Organizzazione turistico-culturale Immagine di via Sa Nicolò 18 tel. 661516 (9-12).

Legg Nazionale

La segreteria della Lega Nazionale, nel periodo natalizio, osserverà il seguente calendario: chiusura degli uffici nei giorni: 23 e 30 dicembre; orario ridotto al mattino dalle 9 alle 12.30; nei giorni 27, 28, 29/12 e 2, 3, 4, 5/1/1995. La segreteria riprenderà l'orario normale da lunedì 9 gennaio.

Sweet heart

Due volte alla settimana nella sede del circolo cardiopatico Sweet heart in via M. D'Azeglio 21/C, il lunedì e il venerdì dalle 9.30 alle 11.30, si effettua la misurazione della pressione arteriosa a tutti coloro che lo desiderano, gratuitamente, con personale specializzato della Cardiologia dell'ospedale Maggiore.

Natale alla Stazione

Per il ciclo di manifestazione Natale alla Stazione, oggi, alle 17.45, nell'atrio della stazione centrale concerto del coro degli alpini, sezione Ana di Trieste.

Settimane Andis

Ultimo dell'anno: l'Associazione propone di stare insieme con un piccolo gruppo, fuori città, a prezzi modici in alternativa alla massificazione e alla privatizzazione dei separati. Prenotazione e adesioni ogni mercoledì 20-22, tel. 767815, all'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18.

Capodanno al Cmm «N. Sauro»

Vegione di fine anno al Cmm di Viale Miramare 40/a. Sono aperte le prenotazioni. Rivolgarsi in sede al sig. Romano.

Natale con l'Unicef

L'Unicef continua a lavorare per tutti i bambini dimenticati del mondo e la gente risponde. Infatti la tradizionale raccolta fondi attraverso i prodotti Unicef in occasione delle feste natalizie al punto Unicef del negozio Goin in corso Italia, ha superato quota 25 milioni. Lo stand rimarrà aperto sino al 24 dicembre. Sono sempre disponibili agende, biglietti, libri, giochi, piatti della serie «I bambini del mondo», ecc.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia comunica che è in visione alla segreteria la graduatoria dei medici fiscali per l'Inps per l'anno 1995.

Concorso magistrale

Il sindacato Uil-scuola comunica che è stato pubblicato il bando del concorso magistrale sulla Gazzetta ufficiale di venerdì 9 dicembre. Ricordando che le domande dovranno essere presentate entro e non oltre trenta giorni da tale data, per tutte le informazioni e la modulistica di rito, gli interessati potranno rivolgersi alla sede sindacale di via Polonio, 5 tutti i martedì e giovedì dalle 17 alle 19 (tel. 368383).

XXX Ottobre

L'Associazione XXX Ottobre comunica che, nella sede sociale di via Battisti n. 22, mercoledì 20, si terrà la tradizionale serata degli auguri di Natale. Sono invitati tutti i soci, saranno graditi e opportuni i contributi di tutti i partecipanti.

STATO CIVILE

NATI: Cigna Michael, Fucile Marta, Pamone Francesca, Mauri Beatrice, Vidoni Denise, Aviani Stefania, Dubani Lisa, MORTI: Furlanico Mario, di anni 81; Voisovich Maria, 65; Varagnolo Amadio, 70; Milazzi Ervino, 75; Mazzi Libero, 70; Bossi Antonia Iolanda, 77; Bresciani Maria, 64; Ravatti Anna, 76; Tenze Maria, 79; Babici Carlo, 78; Pregaro Giovanna, 80; Culot Elisabetta, 90; Cesca Maria, 87; Leghissa Marino, 88; Franceschin Giorgio, 57; Cavestro Eleonora, 65; Chelleri Amedeo, 80; Sancin Paola, 89.

TRIESTE FOTOSTUDIO

di Alex WEBER

Matrimoni, Cerimonie in genere, Attualità, Servizi video, Sviluppo e Stampa, Ingrandimenti, Diapositive, Fotocopie, Fototesere anche a domicilio

TRIESTE Salita di Grotta 30/A Tel. 413047 Fax 364932

CERIMONIE

I Natali istriani di «Torno el fogoler»

Lamanifestazioneprenatalizia «Torno el fogoler» delle Comunità istriane, svoltasi domenica, è stata contrassegnata da una larga partecipazione di pubblico e da un programma accolto con particolare consenso.

Dopo la messa, celebrata da mons. Luigi Parentin, è accompagnata dal coro dell'Associazione, nella chiesa di via Locchi, il convegno tradizionale, introdotto dalla prof. Anita Slatti, che ha rievocato i vecchi Natali in Istria, si è tenuto nella nuova sede del sodalizio di via Belpoggio. Qui, in particolare, si è esibito il gruppo filodrammatico del Circolo buiese «Donato Ragoša», diretto da Nella Marzari, in un bozzetto dialettale quanto mai ricco di vivace umorismo dal titolo «Pati ciari e amicissia lunga».

In chiusa e prima del brindisi augurale, il presidente dell'Associazione, Ruggero Rovatti, rifacendosi alla prossima scadenza elettorale interna, ha auspicato la formazione di una struttura di vertice rinnovata, in cui le singole Comunità siano non solo rappresentate ma direttamente coinvolte e, parlando di quanto in programma l'anno prossimo, ha annunciato la celebrazione, di tono adeguato, del cinquantenario dell'organizzazione all'insegna - ha detto - «di un atto di affetto e di attenzione verso le genti istriane, tanto di quelle che hanno vissuto le vicende dell'esodo quanto di quelle che sono venute alla ribalta della vita dopo».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'amore è premio all'amore.

Inquinamento

8,9 mg/mc (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 5; temperatura massima: 9; umidità 78 per cento; pressione millibar 1012,2, in diminuzione; cielo coperto; vento da E-NE bora di km/h; 25 con raffiche 45; mare mosso con temperatura di 13,5 gradi; pioggia caduta 8,8 mm.

Le maree

Oggi: alta alle 10.24 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.55 con cm 11 e alle 17.14 con cm 55 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 0.06 con cm 36 e prima bassa alle 5.41 con cm 10.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

di Alex WEBER

Matrimoni, Cerimonie in genere, Attualità, Servizi video, Sviluppo e Stampa, Ingrandimenti, Diapositive, Fotocopie, Fototesere anche a domicilio

TRIESTE Salita di Grotta 30/A Tel. 413047 Fax 364932

ACCADEMIA DELLA CUCINA

Scambio degli auguri e consegna della targa intitolata a Mady Fast



La consegna della targa al cuoco Vasili Kemperle

Come ormai consolidata tradizione, gli accademici della locale delegazione dell'Aic (Accademia italiana della cucina) si sono riuniti per lo scambio degli auguri natalizi. Una serata speciale - come ha affermato il delegato regionale Dario Samer - nel suo indirizzo di salute e augurio ai presenti, scandita da due particolari momenti: il primo dei quali rappresentava la consegna da parte della delegazione triestina e della segreteria generale Aic di una borsa di studio e una targa di riconoscimento a un giovane cuoco di comprovata abilità: Vasili Kemperle, segnalato dagli accademici della regione Friuli-Venezia Giulia. La targa è stata intitolata alla memoria della compianta accademica Mady Fast, esperta gastronomica e appassionata studiosa delle tradizioni tipiche della cucina di casa nostra: un «artista della cucina» a pieno titolo, di cui ci ha lasciato testimonianza con i suoi numerosi libri.

La consegna del premio fatta dalla figlia della scomparsa Anna Molinari Fast. Il secondo momento è stato determinato dalla adesione della delegazione di Trieste all'invito della segreteria generale Aic a donare come strenna natalizia agli accademici il volume «Ricette di casa - I menu delle occasioni» edito dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, alla quale verranno destinati i proventi della vendita. Un libro piacevole, di facile consultazione, che comprende ricette firmate da personaggi di spicco dello spettacolo, della cultura e dell'economia.

Sono stati quindi presentati i nuovi accademici: Paolo Alberi, Matteo Valente, Gianfranco Guarnieri ai quali il delegato regionale ha consegnato il distintivo e lo statuto dell'Accademia.

Fulvia Costantinides

COMPUTER

Mostra: bilancio

Si è conclusa domenica scorsa, con un successo superiore alle attese, l'esposizione di ricerca avanzata dedicata alla storia e all'uso del computer intitolata «Caro grande fratello». Organizzata dall'Associazione di divulgazione scientifica «Il globo», in collaborazione con l'Area di ricerca e l'ente autonomo del Porto, la mostra ha raccolto nelle sale della Stazione Marittima oltre cinquemila visitatori, in particolare, studenti che, oltre alla visita alla mostra, hanno partecipato alle numerose attività congressuali.

La mostra, inaugurata dal presidente dello Smau di Milano, Deotto, è stata visitata, tra gli altri, dal vicepresidente della giunta regionale Antonione, dall'assessore regionale Degano, dal vicesindaco Damiani e dal rettore Borruso.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 19 al 25 dicembre

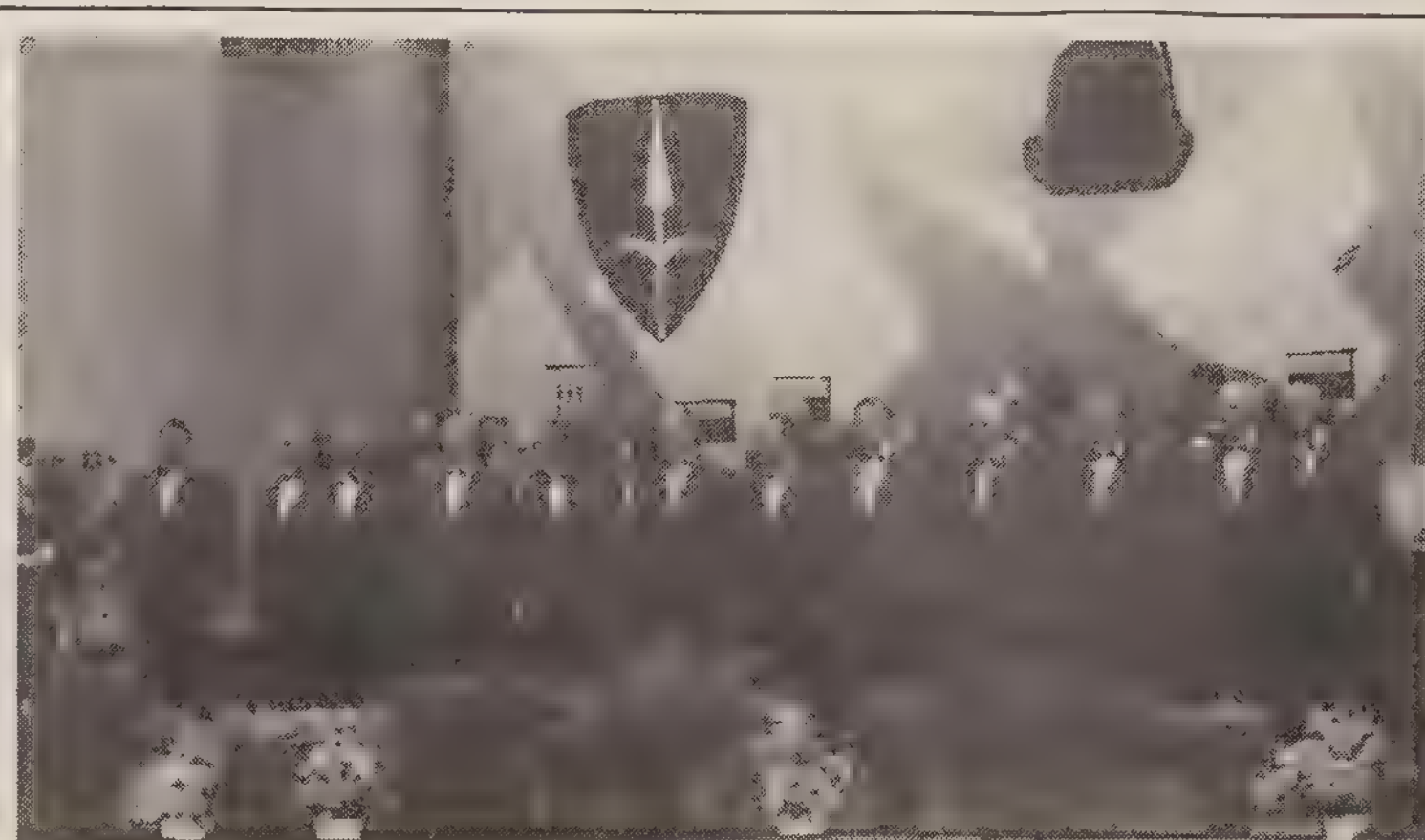
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, tel. 764441; viale Miramare 117, Barcola, tel. 410923; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, viale Miramare 117, Barcola, piazza Caviana 1, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Caviana 1, tel. 300940.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.



Decima rassegna corale «Voci amiche»

Si svolge oggi, alle 20.30, nella sala Saturnia della Stazione marittima, la X rassegna corale «Voci amiche», organizzata dal coro «Claudio Noli» del Cral dell'ente autonomo del Porto. Presentati da Antonella Cherubini e Ugo Amodeo, si esibiranno anche i complessi «Audite Nova» di Staranzano, diretto da Gianna Visentini Quargnal; «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari, diretto da Sonia Magris Siren; il coro alpino della Brigata Cadore di Belluno, guidato da Gianluigi Manfroi. Il programma della manifestazione di stasera prevede autori classici e moderni, canti tradizionali alpini e popolari. L'ingresso è libero.

ELARGIZIONI

— In memoria del collega Libero Mazzi da Bruno e Luciana Natti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Lidia Tagiaci nel XIX anniv. (17/12) da Elda 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Uildm.

— In memoria di Stefania Milanese per il compleanno (18/12) dalla figlia 20.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale).

— In memoria di Maria Spataro nel XIX anniv. (19/12) e ricordando Costantino, Enzo e Nevio dalla figlia e sorella Barbara con il marito Pietro Romero 50.000 pro Avl.

— In memoria di Maria Spataro nel XIX anniv. (19/12) dalla nipote Anita 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Alberto Casali nel XXII anniv. (21/12) dalla moglie Kathleen 1.000.000, da Pierina Vadalini 100.000, da Edda Rimbaldo e fam. 100.000, da Aldo e Gigliola Mazzolo 100.000, da Dario Cogoi e figli 100.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

— In memoria di Mario Crulci nel XII anniversario dalla moglie e dai figli 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Abramo Forni (20/12) dalla figlia Maura e dalla moglie Iolanda 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 30.000 pro Chiesa S. Trinità Cattarina.

— In memoria di Tommaso e Vittoria Ferrante (21/12) dalla figlia Lina 50.000 pro Missione triestina nel Kenia (Irramurati).

— In memoria della cara mamma Maria Furlani ved. Turra nel III anniv. (21/12) dalla figlia Ada 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Giovanni Gustin per il compleanno (21/12) dalla moglie e figlia 100.000 pro Associazione donatori sangue.

— In memoria del dott. Lucio Lorenzon nel II anniversario dalla moglie Zita 100.000 pro Padri cappuccini di Montezza (pane per i poveri).

— In memoria di Rodolfo Martelli dalla moglie Rita 100.000 pro Ass. G. de Banchfeld.

— In memoria di Vittoria

«Uccia» Micheluzzi-Zuliani per il compleanno (21/12) dall'amica Rita 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Osolin in Vesnaver (21/12) da Eugenio Vesnaver 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giorgio Perusin nell'anniversario (21/12) dalla moglie Elvia 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria dell'ing. Kristian Schulze per il compleanno dalla moglie Paola 50.000 pro Comunità cattolica tedesca, 50.000 pro Ass. italiana leucemia.

— In memoria di Guerrino Specchiari (21/12) dalla moglie Amalia e dalla figlia Elisa 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000

Cest.

— In memoria di Vinicio Pisan da Eligio Sgallardi 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Tullio Rustiani dai familiari 50.000 pro Padri Cappuccini di Montezza (pane per i poveri).

— In memoria di Giulio Serafini dai familiari 50.000 pro Comitato Lucchetta-Ota-D'Angelo-Irovatin.

— In memoria di Virgilio Schmid dalla fam. Stanta 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria del prof. Alberto Stebel da Gianna Marone 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti; dalla fam. Ladini 50.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Nereo Stopper dalla fam. Delise 500.000, da Ennio e Gabriel-

la Antonini 300.000 pro Centro di aiuto alla vita.

— In memoria del dott. Carlo Trevisan da Romano Logar e fam. 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria della fam. Vettorazzo-Biraghi da N.N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Elfrida Vittori da Lucy e Guerrino Versa 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Maria Zalesco ved. Gregori dai familiari 50.000 pro Astad.

— In memoria di Caterina Zuca ved. Ban da Renato Zuca e fam. 100.000 pro chiesa Beata Vergine del Soccorso.

— In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinzo 60.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria dei propri cari da Adriana Macchi 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria dei propri cari defunti da E.C. 50.000 pro Anfaa.

— In memoria dei propri cari defunti da Carla e Delio 50.000 pro Frati Cappuccini di Montezza, 50.000 pro Astad.

— In memoria dei propri cari defunti da Violetta Crevatin 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

VOLUME FOTOGRAFICO

Acquasantiere dell'800
in trecento immagini

È da qualche giorno disponibile nelle librerie un bel volumetto sulle acquasantiere ottocentesche. Gli autori, Fulvia Costantinides ed Ettore Campailla, hanno voluto dare alla pubblicazione un taglio essenzialmente visivo, lasciando la parola alle immagini a colori di circa trecento acquasantiere appartenenti a una collezione privata.

Entrati a far parte della tradizione popolare cattolica a partire dal Cinquecento, questi oggetti erano comunemente tenuti nelle stanze da letto, appesi al muro o appoggiati sui mobili, perché segnarsi con l'acqua santa prima di coricarsi era un atto di devozione, e la loro presenza attraversava tutti i ceti sociali, come dimostrano gli stemmi gentilizi riprodotti su alcune di esse. Il libro presenta una ricca rassegna di esemplari del secolo scorso,



frutto di una certissima ricerca fra antiquari, rigattieri e mercatini condotta non solo in Italia, ma anche in Francia, in Austria e in Slovenia, tutte nazioni di salda tradizione cattolica. Il materiale impiegato era il più vario, dall'argento all'ottone, dal peltro al bronzo, dal rame alla latta, e ancora porcellana, alabastro, marmo, vetro e legno. Molti anche i soggetti che venivano riprodotti sulle acquasantiere, come angeli, crocefissi e raffigurazioni del Sacro Cuore. La conchiglia era invece scelta spesso come forma della vaschetta che doveva contenere l'acqua: un omaggio a San Giovanni Battista, che la tradizione vuole abbia battezzato Gesù cospargendogli il capo con l'acqua versata proprio da una conchiglia.

Edito dalla Casa editrice Danubio, il volumetto costa 20 mila lire, e tutto il ricavato sarà interamente devoluto alla sezione femminile della Croce rossa italiana di Trieste. Nella foto una acquasantiera fotografata nel volume.

NELLA SALA TRIPCOVICH IL CONCERTO DI CAPODANNO CON LA BANDA VERDI

All'insegna della bontà

Il ricavato della manifestazione sarà devoluto alla sezione femminile della Cri

Iniziamo il nuovo anno con un gesto di solidarietà e nel contempo nel rispetto della tradizione con un momento particolarmente atteso dagli appassionati della musica.

Il concerto di Capodanno, un rito consolidato negli anni, vede infatti nel festoso appuntamento del primo gennaio, in programma alle 18, per la prima volta nella sala Tripovich, il connubio tra la banda cittadina Giuseppe Verdi, che proporrà un vasto repertorio di grandi autori, e la Croce rossa italiana di Trieste. Un connubio (con il patrocinio del Comune) che speriamo diventi una felice consuetudine alla Tripovich e i cui ricavi benefici andranno proprio alla sezione femminile della Croce rossa italiana di Trieste. Nella foto una acquasantiera fotografata nel volume.

femminile della Cri, Lina Cannarozzo, che ha raccontato come sia la banda Giuseppe Verdi, sia il soprintendente del teatro Jorio, nei giorni scorsi abbiano offerto la loro disponibilità per quello che sarà da un lato un incontro gioioso e di buon auspicio, e dall'altro una buona occasione per i triestini per aiutare gli anziani della città soli e privi di mezzi.

Infatti la Cri spende circa 10 milioni al mese per l'assistenza ai bisognosi. Un'assistenza che è stata avviata al massimo delle sue potenzialità dalla presidentessa, che ha attuato una politica di grande coinvolgimento delle 230 patronesse, coadiuvate in questo sia dalla sua vice, Clelia Pollicci, che dalle consigliere.

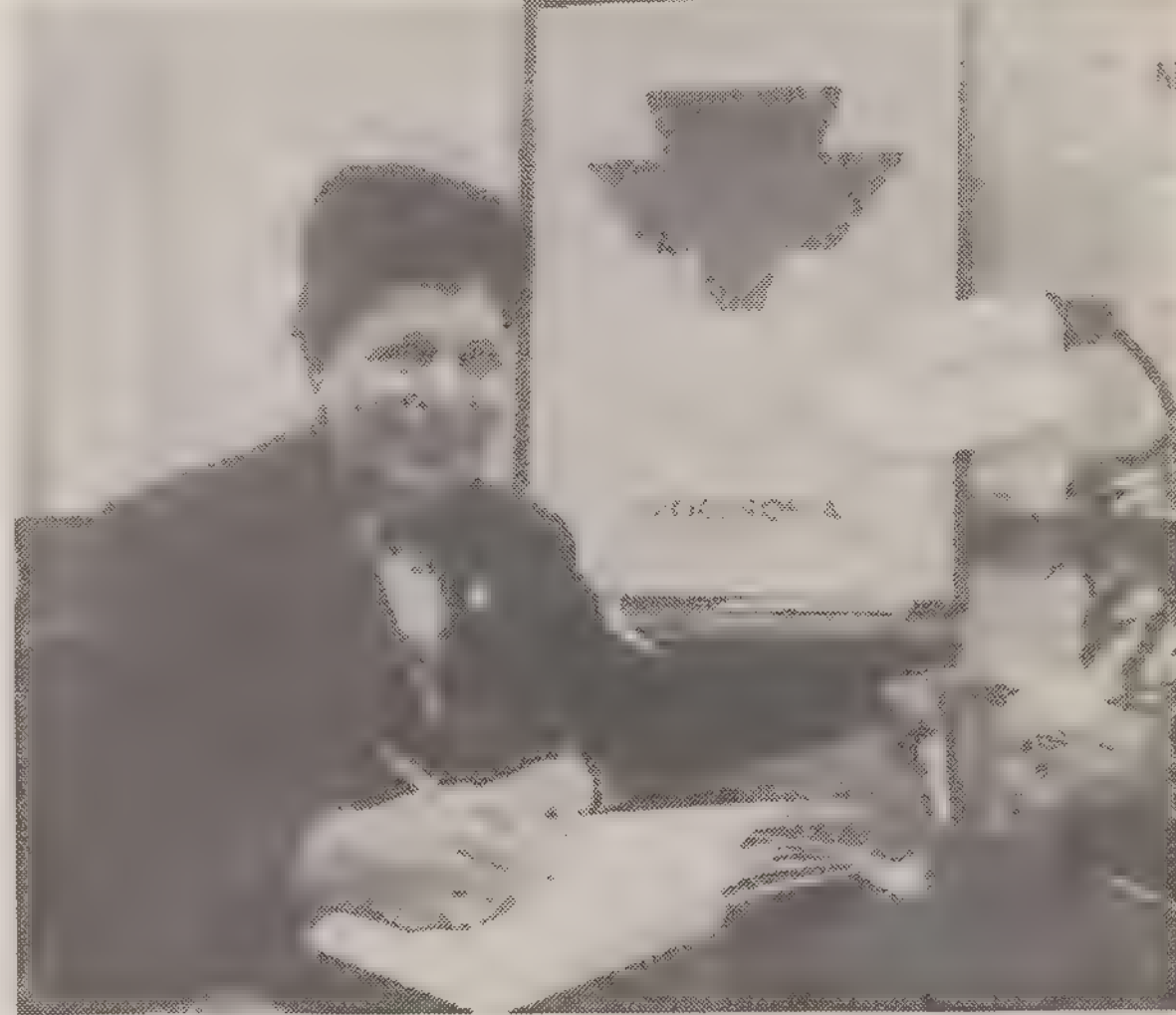
Mediante vengono assistite nella sede di piazza Sansovino oltre 180 persone, altre 70 con delle visite domici-

liari.

Ma veniamo al «succoso» programma del concerto benefico, diretto dal maestro Andrea Sfez, che prevede in apertura l'immortale «Inno a San Giusto», di Sinico. Seguirà, tra gli altri, uno dei più celebri valzer viennesi, il «Kaiser valzer» di Johann Strauss. E ancora, tra le famose canzoni folk russe, verrà eseguita «Mamutskaa» di Willy Hautvast. Infine, sull'onda di «Candide ouverture» di Leonard Bernstein, si chiuderà la prima parte dello spettacolo. Nella seconda parte ancora musiche di Strauss, di Offenbach e altri. Il concerto si concluderà con la «Radetzky Marsch».

I biglietti sono in vendita alla biglietteria della sala Tripovich (tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; escluso il lunedì e i giorni festivi dal 23 al 26). Costo 10, 20 e 30 mila lire.

Daria Camillucci



La presidente della sezione femminile della Cri, Lina Cannarozzo. (Foto Sterle)

FESTA PER I 70 ANNI DEL CIVICO TEATRALE

Lo «Schmidl» diventa autonomo

Prevista la separazione dai musei di storia ed arte ed una nuova sede nel palazzo ex Facau

Festa di compleanno con sorpresa per il museo teatrale «Carlo Schmidl». Ieri mattina, nella sede di via Imbriani, sono stati festeggiati i settanta anni di vita della raccolta nel palazzo ex Facau vicino al Vescovado. Ma cosa si trova nel museo teatrale e chi era Carlo Schmidl? Domande legittime, visto che lo «Schmidl», più che apparire, vuole essere. Essere un sicuro punto di riferimento per lo studioso di ogni genere di attività teatrale, dalla lirica alla prosa, dal balletto all'operetta, dai concerti al cinema, dal circo agli spettacoli d'arte varia, senza dimenticare che nel museo vengono accolti anche i fondi archivistici del Teatro Verdi.

Lo «Schmidl» è dunque un enorme contenitore di informazioni che è andato incrementandosi nel corso degli anni, oltre che con gli acquisti, con le donazioni di importanti fondi, alcuni dei quali, come quello del maestro Viozzi, devono essere ancora catalogati. Il museo possiede inoltre una biblioteca, che attualmente conta quasi 30 mila pezzi che ha avuto le sue origini da quella personale di Carlo Schmidl. Questi, che era nato nel 1858 da un direttore d'orchestra ungherese, cominciò giovanissimo, a quattordici anni, quando era praticante e copista in un fondaco di musica, a mettere insieme la raccolta che avrebbe costituito il nucleo del futuro museo teatrale.

Paolo Marcolin



Una delle sale del museo, nell'attuale sede di via Imbriani. (Italfoto)

Gianni Basso all'«Hip Hop»

Stasera, con inizio alle 22, all'«Hip Hop» (il nuovo locale all'interno dell'Ippodromo di Montebello), si terrà un concerto del jazzista Gianni Basso. Il sassofonista, autentica colonna portante del jazz italiano, sarà accompagnato da Glauco Venier al pianoforte, Bruno Marini al contrabbasso e Zlatko Kaucic alla batteria. E' prevista poi una jam session con il fiattista Franco Valussi e il chitarrista Andrea Massaria. Venerdì si terrà uno spettacolo del gruppo funky «Credit».

RASSEGNA
Filmografia
ebraica

Nell'ambito della rassegna di filmografia ebraica, oggi, alle 20.30, nei locali del museo della comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», in via del Monte 5, proiezione del film «L'ultima scelta di Max» di Allan A. Goldstein, con Saul Rubinek e Jan Rubes. Il film si svolge nel 1964, in un paese nel mezzo di una prateria, e narra la storia di un ragazzo di appena tredici anni alle prese con le vicissitudini della vita, e del suo rapporto con il nuovo rabbino della comunità.

Il film è stato vincitore nel 1988 del «Toronto film festival» e del «Vancouver film festival».

SPETTACOLI
Natale
fra la gente

Il Comune, terza circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola-Cologna e Scorcio, con la commissione di Villa Prinz organizza una serie di manifestazioni dal titolo «Natale fra la gente»: musica, arte spettacolo, tombola e ricchi premi. Oggi, alle 16, nell'oratorio di Roiano, in via Moreri 24, festa degli anziani del rione Roiano-Gretta-Barcola. Mercoledì 28 dicembre, alle 16, al ricreatorio comunale Nordio di Pendice Scoglietto 22, festa degli anziani del rione di Cologna-Scorcio. Si esibiranno Manuela Manfio Paloch al violino, Anna Luci Sanvitale al pianoforte, Marcella Battig Manfio, presentatrice attrice, Mario Manfio, tenore attore.

INCONTRO
Futuro
marineria

L'Istituto Nautico organizza oggi, alle 17, una tavola rotonda sul tema «Futuro della formazione nell'ambito della marineria e del ruolo empitoriale della città di Trieste». Il pubblico dibattito, coordinato dal presidente dell'Istituto, Raffaele Marchione, si terrà all'auditorium del museo Revoletta, in via Diaz 27. Interverranno rappresentanti del ministero della Pubblica Istruzione, della Regione, della Provincia, della Camera di commercio, della Capitaneria di porto, del Provveditorato agli studi e dell'Associazione degli industriali di Trieste.

DIBATTITO
Le streghe
in città

Oggi, alle 18, nella sede del gruppo di studio «Patto per Trieste», in via Carducci 31, dibattito pubblico intitolato «Le streghe in città», sul tema dell'espressione della donna come soggetto nello scenario pubblico triestino. Interverranno Federica Seganti, consigliere comunale della Lega Nord; Alessia Rosolen, segretaria del Fronte della gioventù e Silvana Bogliolo del Patto per Trieste. Il dibattito, al quale parteciperanno varie forze politiche, non ha connotazione partitica, spiega il gruppo organizzatori, e ha come obiettivo confrontarsi sulle possibilità per la donna di esprimersi come soggetto politico.

NUOVO MENSILE «IL CIELO SOTTO TRIESTE»

Una voce per chi è senza voce

Il numero zero sarà diffuso nelle strade della città già da domani

Ha un titolo emblematico il nuovo mensile che da oggi sarà in vendita agli angoli della città, «Il cielo sotto Trieste». È un «giornale di strada», una forma particolare d'informazione che nasce appunto dalla realtà della strada, e che si può trovare solo per le strade. Sì, perché c'è un «cielo» sotto ogni città, che difficilmente trova spazio per esprimersi attraverso i normali canali della comunicazione pubblica, un cielo che ha un proprio punto di vista e un proprio linguaggio per esprimersi.

Otto pagine in formato tabloid, fotografie in bianco e nero, tremila copie di tiratura, il nuovo mensile, ricalca esperienze in atto da molti anni nelle principali città europee e italiane, proponendosi però in

una variante studiata per la realtà triestina. Kenka Lekovich, Giaime Pintor e Salvatore Annunziata, a nome di tutta la redazione, hanno illustrato l'altro giorno forme e contenuti del giornale, che per il momento esce come supplemento della rivista «Lettere triestine».

Pur essendo il giornale dell'umanità «marginale ed emarginata» di Trieste, il «Cielo» non è assolutamente un giornale «della disgrazia»: le storie di disagio raccontate in prima persona servono solo a esprimere un punto di vista particolare sulla comune realtà umana, senza spazio per qualsiasi lacrimosità. Indicativa, in questo senso, la scelta di affidare la prima pagina a un operaio della Ferriera. Ma non è solo questo: il «Cie-

lo» si propone anche come un punto di riferimento utile per chi è in cerca di un pasto caldo, di un letto, come di una risata o di una riflessione. È un giornale inoltre che vuole camminare con le sue gambe; per l'uscita del numero zero l'aiuto è venuto dalla Regione, ma già dal prossimo futuro si manterrà con le vendite e le elargizioni. Particolare anche la forma di diffusione, affidata ad otto operatori che trattengono per sé il 40 per cento dell'incasso della giornata. Attenzione però: il «Cielo sotto Trieste» non ha un prezzo, ma solo un valore. Una copia del giornale costa un litro di benzina verde, 1500 lire, a cui però si può aggiungere quanto si ritiene sia giusto.

Matteo Laudato

DOMANI L'INAUGURAZIONE
Nel ghetto di Varsavia
Una mostra alla Risiera

Domani, alle 17.30 si inaugura, con una presentazione del prof. Gianni Miccoli, nella Risiera di San Sabba (ratto della Pileria 43) la mostra fotografica «Una giornata nel ghetto di Varsavia», realizzata dal museo Yad Vashem di Gerusalemme, allestita per l'Italia dall'associazione Italia-Russia di Pordenone e promossa a Trieste dal Comune-Civici musei di storia e arte Ci-

vico museo della Risiera di S. Sabba, in collaborazione con l'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione. La mostra resterà aperta fino al 15 gennaio, domenica, martedì, mercoledì e giovedì 9-13; venerdì e sabato 9-18. Alla mostra, e con gli stessi orari, è abbinato il percorso didattico «Razze e razzismi, scienza e pregiudizio», curato dalla Fondazione Antonio Gramsci di Torino.

Ritratto di un viaggiatore di utopie

Vittorio Vidali, viaggiatore di utopie. Un ritratto sintetico ma che ben riassume l'impegno del militante comunista come è emerso dai suoi stessi scritti, alcuni brani dei quali sono stati letti al «Miela» nel corso di una serata organizzata dal circolo «Che Guevara». Oltre alla presentazione di alcuni passi tratti dai libri di Vidali, curata dall'Atelier di Lettura, è stato proiettato il video «Ricordo di Vittorio Vidali», che conteneva una sua intervista e

dei filmati originali della guerra civile spagnola, mentre la prof.ssa Marina Rossi ha parlato delle ricerche storiografiche intorno ai grandi avvenimenti in cui Vidali si è trovato, spesso da protagonista, coinvolto.

L'iniziativa si proponeva di ricordare colui che, venticinque anni fa, fu il fondatore del «Che Guevara», un uomo sempre pronto a tirare giù la valigia dell'armadio per correre da un Paese all'altro con la convinzione di essere disposto a tutto per inseguire la

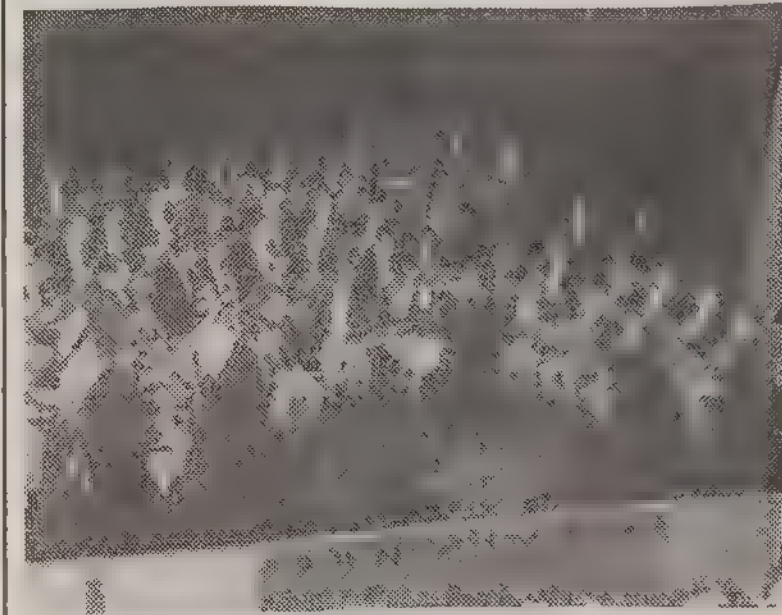
speranza di far nascere un nuovo mondo. Dirigente del Soccorso Rosso nella Guerra civile spagnola, fuoriuscito negli Stati Uniti, esule politico in Messico, dirigente del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste: una vita d'azione, sulla quale pendono ancora tanti interrogativi, come le accuse di aver partecipato all'uccisione di Trotzkij, di Tina Modotti, la sua compagna degli anni messicani, degli anarchici nella guerra di Spagna. Una vita che, partita da Muggia,

sua città natale, da una delle tante stazioni ferroviarie che hanno segnato il suo errare - e che lui racconta in un suo scritto, delineando così un'immagine che si può leggere anche come quella di un uomo in fuga da se stesso - è stata al centro di alcune delle vicende che hanno dato il volto al nostro secolo, e che si è conclusa di nuovo a Trieste, dove Vidali era ritornato alla fine della seconda guerra mondiale per reggere le sorti del Pci del Tlt. Ma i conflitti che dilaniavano allora la

città erano tali da sorprendere lo stesso Vidali, che parlò di «guerra che continua», e pensò addirittura di attraversare l'oceano per ritornare in Messico. Seguirono poi gli anni della rottura tra Tito e Stalin, che Vidali accolse con un favore che gli valse le dure contestazioni jugoslave, e più avanti un ripensamento di una strategia politica globale, quando parlò delle responsabilità non solo di Stalin, ma di tutti i suoi collaboratori, «di tutti noi».

p. m.

La banda dei ricreatori al Miela



Il complesso bandistico dei ricreatori comunali.

Anche quest'anno il complesso bandistico dei ricreatori «E. Gentili» ed «E. Toti», e il suo gruppo giovanile, diretti dal maestro Roberto Tramontini, terranno oggi, alle 20, al teatro Miela, il concerto di Natale. La manifestazione avrà inizio con un omaggio ai bambini: sei piccoli brani tratti dalla raccolta «For Children» di Béla Bartók, eseguiti dal gruppo giovanile. Seguirà il concerto del complesso bandistico che comprenderà, oltre ai brani dedicati al Natale, l'adagio in

Sol minore di Albinoni, il poema sinfonico Finlandia di Sibelius, l'intermezzo «Nel giardino di un tempio cinese» di Keltbey, la marcia egiziana di Strauss, un'originale fantasia yiddish in stile klezmer elaborata da Davide Casali (l'autore al clarinetto, Isabella Tonini alla tromba, Luca Pascolat alla fisarmonica, Livio Garbin al basso tuba, Sara Craighero e Michele Svetina alle percussioni), un omaggio alle canzoni di Mina e, per finire, Happy Christmas di Lennon. Presenta la serata, Paola Giraldi.

SPESA

GRANDE DISTRIBUZIONE / LA COOP ANNUNCIA L'APERTURA IN TRE ANNI DI 300 DISCOUNT SUPERCONVENIENTI



Articolo di

Baldovino Uicigrai

Il 1995 si apre, nel comparto della grande distribuzione, con la sfida dei prezzi stracciati. E' arrivato il momento degli «hard discounts», ossia dei punti vendita dotati di una struttura snella, funzionale e poco costosa in grado di proporre una offerta molto conveniente, sia pure - come si dice in gergo - poco profonda. Una formula magica? No, soltanto la messa a punto di una strategia commerciale adeguata ai tempi, dove il contenimento dei costi si ottiene attraverso moderne tecnologie di vendita: la gestione computerizzata degli ordini d'acquisto, del magazzino, l'inventario permanente. Nessuna cresta sui redditi del personale, ma una velocizzazione del lavoro, grazie ai lettori ottici di cassa e il Pos (il pagamento a mezzo di scheda bancomat). E, non ultimo, la messa in vendita di prodotti senza marca, che, non essendo gravati dai costi pubblicitari e promozionali, consentono di per sé di abbassare di un 10% il prezzo finale.

A fare il grande passo è la Coop consumatori, la più importante catena distributiva in Italia e leader nel comparto alimentare. Nei prossimi tre anni, Coop ha deciso di aprire in Italia, soprattutto al Nord, 300 hard discounts per una superficie complessiva di vendita di 120mila metri quadrati. Secondo stime Nielsen, la più accreditata società di indagini commerciali, a tutto settembre '94 erano già attivi nel nostro Paese 602 hard discounts (buona parte collegati a catene estere, come la Heidi tedesca), capaci di veicolare una quota del 6,3% in volume sul giro d'affari dei prodotti confezionati, pari al 3,8% del valore complessivo di mercato (prodotti, quindi, di basso prezzo). Con l'ingresso di Coop in questo settore, e l'effetto a catena che si produrrà nella gara della concorrenza, si prevede che al-

Una spesa a costi inferiori di ben il 40% grazie a tecnologie di vendita computerizzate e all'offerta di prodotti senza marca, altrimenti gravati dagli oneri pubblicitari

l'inizio del 1997 gli hard discounts in Italia arriveranno a 2.500 con una quota di giro d'affari attorno al 10% del totale. Inutile dirlo, per il piccolo negozio di alimentari non c'è più spazio in questa lotta fra giganti, dove la competitività si gioca sul piano di una concorrenza che fa uso di risorse e professionalità sempre più raffinate e tecnologicamente avanzate. Il problema, dalla parte del consumatore, è la salvaguardia dei livelli di qualità, che la guerra dei prezzi potrebbe erodere senza scrupoli. Già l'as-

senza di marche reclamate trova l'acquirente quotidiano impreparato e dubbioso, seppure allettato dalla convenienza dell'offerta. Le Coop - ha annunciato il presidente nazionale Ivano Barberini - intendono puntare sulla formula degli hard discount sfruttandone le potenzialità commerciali intrinseche e non già giocando sull'offerta di prodotti scadenti. Al contrario, verranno messi in vendita prodotti convenienti ma anche sottoposti a test qualitativi, secondo una prassi che è ampiamente diffusa nel-

la catena dei negozi cooperativi (vedi le etichette contenenti informazioni utili al consumatore, che le Coop sono state le prime a introdurre in Italia). L'obiettivo è consentire una spesa con un risparmio del 40% rispetto a quella, pari pari, che si fa in un supermercato tradizionale. E' evidente, in questa prospettiva, che una autentica rivoluzione commerciale sta per abbattersi sulla grande distribuzione organizzata (supercoop, ipermercati, discount tradizionali, centri commerciali) e

sull'industria di marca (che vende prodotti «grifati», sfruttando l'effetto pubblicità: pane, pasta, biscotti, olio, persino l'acqua minerale valgono per quel che ce ne dice lo spot televisivo o lo slogan che appare sui giornali). L'hard discount è il detonatore di questo sconvolgimento di regole assestate, come a suo tempo lo furono, rispetto ai negozi tradizionali, i primi supermercati. E infatti le nostre industrie di marca hanno già subito i primi contraccolpi. Devono ora mettersi rapidamente in regola, dicono gli esperti. Stanno scontando, rispetto al resto d'Europa, i troppo elevati livelli di redditività, di prezzi (i tedeschi producono al 20% in meno), di costi aziendali e di utilizzo dei mezzi pubblicitari (ben 6 industrie di marca del settore alimentare italiano risultano fra i dieci principali clienti del mercato pubblicitario).

La grande distribuzione ritiene di poter uscire dal vicolo dando altresì una mano all'industria di marca. L'hard discount è solo una delle risposte alla competizione sui prezzi. L'altra è quella di far da tramite al prodotto di marca garantendolo nella qualità presso i consumatori, che sempre più si fidano dell'offerta proposta sugli scaffali di una catena distributiva seria piuttosto che delle parole, dei suoni e dei colori di uno spot. E' una strategia che gioca dalla parte della grande distribuzione organizzata, ma che alla fine giova ai consumatori, posto che le risposte alla crisi da parte dell'industria di marca sono per ora solo tattiche (economie dei costi, ristrutturazioni aziendali, nuovi prodotti, diversificazioni nei prezzi). Le Coop propongono alle industrie un migliore interfaccia fra produzione e scaffale, in modo da veicolare più direttamente e a costi minori le varie confezioni, fino al punto da produrre direttamente per la catena distributiva (ampliando l'assortimento dei marchi Coop).

Tempi duri per i 'piccoli'



Non ci sono mezze misure. E' questo l'handicap per un negozio che voglia oggi stare sul mercato al passo con i tempi. L'ufficio studi delle Coop ha elaborato un grafico molto semplice. Agli estremi dei quattro punti cardinali (Nord, Est, Sud e Ovest) ci sono le seguenti opzioni: offerta più ampia; maggiore convenienza; miglior servizio; migliore qualità offerta.

Per essere competitivo, bisogna che un esercizio commerciale faccia una scelta di campo e si posizioni il più possibile vicino a uno degli estremi. L'ipermercato garantirà la maggior offerta di prodotti; l'hard discount i prezzi più bassi; l'alimentarista «snob» il dialogo personalizzato con i clienti; il negozio specializzato, la qualità extra, il prodotto selezionato e in esclusiva. Al centro della croce, dove si situa la rivendita mista, che pensa di essere di tutto un po', c'è nel grafico un buco nero: è la zona di mercato che espelle chi vi si trova. E' l'anticamera della chiusura e del fallimento. Dura lex, sed lex, ossia queste sono le tristi regole per un commercio condotto all'antica.

I giapponesi dicono che per non arretrare bisogna comunque avanzare. In Italia molti negozi cercano di sopravvivere nella inutile difesa delle posizioni acquisite.

Fra i clienti, Cipputi e non

«Per il povero, risparmiare è una necessità; per il ricco, risparmiare è una vera passione». Guido Toletti, il manager che guiderà l'operazione hard discount Coop nel Nord Italia, non ha dubbi: fra «hard» e «supermercati» non ci sarà nessuna concorrenza interna alla catena cooperativa. Come è già accaduto quando le Coop hanno aperto in alcune regioni i grandi ipermercati.

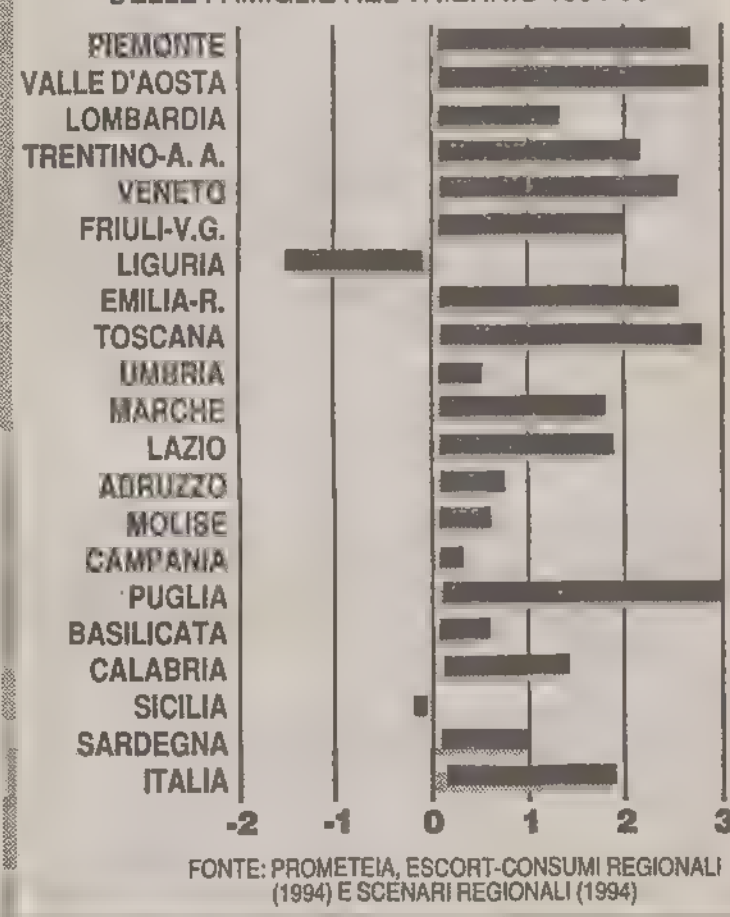
Semmai, dunque, i due, o tre, tipi di negozi si pongono in modo complementare. Cipputi andrà all'hard discount e il suo portamonete ne trarrà beneficio. Ma all'hard andrà anche, come all'iper, il cliente facoltoso, che i profitti di mercato definiscono «evoluti» perché in grado di scegliere e di decidere cosa acquistare in modo conveniente da una parte, e in modo esclusivo dall'altra.

Coop, nei suoi hard discount di prossima apertura, non rinnegherà un assortimento fatto di 620 prodotti forniti da 122 ditte (18 multinazionali, 20 nazionali grandi, 19 cooperative, 65 nazionali medio-piccole). Ma nei supercoop «tradizionali» qualificherà ulteriormente la sua offerta, puntando sul «fresco» (ortofrutta, soprattutto ecologicamente coltivata) e sul banco al taglio (salumeria e macelleria a servizio individuale).

Ci sarà inoltre un rilancio dei prodotti a marchio Coop, acquisiti dall'industria di marca ma fatti propri e garantiti col proprio nome in quanto controllati nella filiera produttiva: erano 300 nell'89, sono oggi già il doppio, pari a oltre il 10% di tutto il magazzino vendite. E l'obiettivo è di estendere la gamma, che trova sempre più fiducia nei consumatori.

Regioni a più velocità

CRESCITA % MEDIA ANNUA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE NEL TRIENNIO 1994-96



Fonte: PROMETEA, ESCORT-CONSUMI REGIONALI (1994) E SCENARI REGIONALI (1994)

Pandoro Coop kg 1
6180

Tronco di Natale Paluani Gr 750
7950

Spumante prosecco Carpenè Malvolti cl 75
6990

Pasta semola Agnesi gr 500
980

Piselli primavera Findus gr 750
3990

Burro Coop gr 250
1890

Cappone busto 1 kg
4990

Pandoro Melegatti kg 1
7290

Omino di neve Bistefani gr 600
7950

Torroncini Sperlari "Morbidei" gr 130 1 kg & 21000
2990

Lenticchie Coop gr 250
590

Caffè Lavazza qualità rossa gr 250x2
7690

Salmon affumicato Intern. Salmon & Co. gr 100
4990

Noci California gr 500
2490

Pandoro Bauli Profiterolle Gr 750
8690

Cioccolatini Perugina gr 400 1 kg & 18950
7580

Gelato romantica Algida gr 400
5690

Zampone precotto Unibon gr 900 calibrato kg 11089
9980

Palpa di maiale scelta gr 450
8990

Cappelletti Rana al prosci. crudo gr 250
2990

Panettone Motta kg 1
4990

Spumante Pinot di Pinot bott cl 75
5690

Gorgonzola Gim 1 etto
1290

Lasagne Barilla per pasticcio Gr 500
2650

Prosciutto crudo Parma 1 etto
2590

Caffè Coop arabica 100% gr 250
3290

Torrone Pernigotti Gr 100
2990

Tartufone Bianco Motta gr 600
7690

Tortelline Voltan tartufo o salmone gr 250
3690

Speck affumicato Foresta Nera 1 etto
1990

Acqua Min. Nat. S. Benedetto Lt 2
390

Olio extra vergine Oliveta Lt 1
5490

Scopri il sapore del nostro Natale

COOP

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 DICEMBRE 1994 (fino ad esaurimento scorta)

SUPERCOOP E DISCOUNT DELLE COOPERATIVE OPERAIE

SPESA

NATALE / IL FRIULI-VENEZIA GIULIA FANALINO DI CODA NEI CONSUMI DEL VOLATILE

L'ora del tacchino

Articolo di

Giovanni Palladini

Il tacchino - tradizionale simbolo materialista del Natale - è originario del Messico, dove viveva allo stato selvatico e venne poi ridotto allo stato domestico dagli Aztechi (che lo chiamavano «xexolotl»), divenendo così il progenitore delle varie razze domestiche attualmente allevate.

Dopo la scoperta dell'America - analogamente a quanto avvenne per altri prodotti, quali il mais, la patata, il pomodoro, i peperoni e il cioccolato - intorno agli anni 1523-'24 venne portato dagli spagnoli in Europa.

Un po' di storia

Quanto all'origine del suo nome, la materia è alquanto controversa. Secondo alcuni studiosi, il nome sarebbe collegato al fatto che il tacchino venne portato in Inghilterra da mercanti di Turchia (i quali, durante i loro viaggi, toccavano anche i porti spagnoli); e da ciò ne sarebbe derivato il nome inglese «turkey».

La sua provenienza e la consuetudine di chiamare il nuovo mondo, scoperto da Colombo, «Indie spagnole» sarebbero, invece, all'origine del nome con il quale il tacchino fu inizialmente conosciuto sia in Italia («gallo d'India») che in Germania («indianische Henne») e in Francia, dove il suo nome corrente fu «coq d'Inde», cioè «gallo d'India» (successivamente corrotto in «dinde» e «dindon»). L'attuale nome italiano, infine, deriverebbe - secondo alcuni - dal termine «tacca» (cioè «macchia sul manto di animali»). Il nome latino è «Meleagris gallopavo».

Fra le varie razze di questo animale da cortile - prezioso per la sua carne - allevate in Italia, vanno ricordate il tacchino romagnolo, quello fulvo di Benevento e l'azzurro-lilla di Corticella; fra le razze estere giganti, il tacchino



bronzato d'America, quello bianco d'Olanda e il nero di Sologna.

Per quanto concerne in particolare la nostra regione, poi, ricordiamo che a Roma d'Isonzo si svolge da anni, nel mese di novembre, in occasione della fiera di Santa Elisabetta - giunta ormai alla sua centosessantunesima edizione - la «Mostra del tacchino» (denominata, in friulano, «Sagra del dindiat»), vale a dire «sagra del tacchino», alla quale due anni orsono venne presentato un magnifico esemplare del peso di ben 23 chilogrammi.

Il peso medio del tradizionale tacchino allevato in Italia si aggira, in effetti, intorno ai 5 chilogrammi, mentre il «tacchino a doppio petto», allevato negli Stati Uniti, raggiunge normalmente i 20 chilogrammi e un'altezza di un metro.

I consumi

Mentre negli Stati Uniti il 60 per cento dei tacchini viene venduto intero, in Europa e in Italia si preferisce acquistarne le singole parti, nonché diversi prodotti a base di

carne di tacchino: tagli e carne dissotata, piatti preparati, petti di tacchino affumicati da affettare, patè di tacchino, eccetera. In effetti, come si legge in uno studio effettuato dalla società «Gira» di Ginevra, nel nostro Paese il tacchino «di fronte ai suoi concorrenti diretti (vitello, manzo, maiale e pollo) vive in posizione di appoggio e non di confronto diretto».

Molteplici sono le preparazioni, in gastronomia, cui si presta la carne di tacchino: arrosto, lesso (accompagnato dalla mostarda di Cremona), ripieno con castagne o - secondo una ricetta in auge nell'alta cucina, agli inizi dell'800 - con tartufi neri, filetti al burro, al formaggio, al prosciutto, con salsa olandese e altre maniere. «Il Carnacina» riporta, fra le altre, alcune ricette per la preparazione del «tacchino in casseruola alla francese» e del «tacchino come piace allo zio Tom»; nonché, per la tacchinella, la cui carne è più delicata di quella del maschio, la «tacchinella all'antica moda» e quella «ripiena con salsicce e castagne».

Cento grammi della parti «bianche» del tacchino contengono in media, 69 grammi d'acqua, 25 grammi di proteine e 5 grammi di grassi; mentre le parti «scure» sono leggermente più grasse, in quanto contengono mediamente 67 grammi di acqua, 23 grammi di proteine e 9 grammi di grassi, per un totale di 173 calorie (contro le 145 calorie delle parti «bianche»).

Si tratta di proteine di qualità elevata e di alto valore nutritivo, ricche in lisina e in arginina, indispensabili per la crescita dei ragazzi. L'elevato apporto proteico, la bassa percentuale di grassi saturi e il favorevole rapporto fra grassi polinsaturi e grassi saturi, il forte contenuto di ferro, la ridotta presenza di tessuto connettivo e la facile digeribilità fanno della carne di tacchino un alimento ideale per i ragazzi in età scolare e per tutti i giovani che svolgono attività fisica.

Ciò nonostante, sulla tavola delle famiglie del Friuli-Venezia Giulia il tacchino fa la sua comparsa piuttosto raramente. Lo confermano indirettamente le statistiche sui consumi elaborate dall'Istat, dalle quali si apprende che, a fronte dei 1.662 grammi (cioè oltre un chilogrammo e mezzo) di carni bovine e dei 1.099 grammi di polli, il consumo mensile «pro capite» di carni alternative - che, oltre al tacchino, comprendono la carne suina, quella ovina, caprina ed equina, il coniglio e la selvaggina, nonché altri tipi di carne - si aggira, nella nostra regione, intorno ai 582 grammi.

Una media, questa, che relega il Friuli-Venezia Giulia in fondo alla classifica delle venti regioni italiane basata sul consumo individuale di carni alternative. Consumi inferiori, come si rileva dalla tabella, si registrano infatti soltanto nel Piemonte (con 570 grammi mensili per persona), in Lombardia (543 grammi) e in Liguria, con 499 grammi al mese, in media, «pro capite».

BAMBINI E CIBO

Fra tante ghiottonerie c'è il rischio di strafare

Dicembre è un mese denso di appuntamenti gastronomici per tutta la famiglia che si riunisce attorno a una tavola spesso assieme ad amici e parenti, per festeggiare alcuni avvenimenti importanti come la vigilia o il giorno di Natale, Santo Stefano o Capodanno. L'aria che si respira è di festa e di gioia e spesso ci sente autorizzati a fare grosse «scorpacciate», dando già per scontato che dopo Capodanno inizierà un periodo di prolungato digiuno. C'è chi invece qualche settimana prima degli appuntamenti gastronomici per arrivare al fatidico momento con qualche chilo di meno che gli consente di poter assaggiare e mangiare un po' di tutto. Senza arrivare a questi comportamenti esagerati è possibile, con dei semplici accorgimenti, preparare squisiti pranzi e cene senza perdere di vista una corretta alimentazione, soprattutto quando nella nostra famiglia ci sono bambini.

Mai come in questo periodo dell'anno i pranzi e le cene sono costituite da tutte le portate, dall'antipasto fino al dolce; è importante pertanto ridurre di molto le porzioni, comporre dei menù senza porzioni plurime, scegliere delle ricette che siano gustose e appetitose ma nel contempo le più semplici possibili. Per l'antipasto è possibile utilizzare oltre alle verdure gratinate preparate al forno e servite calde, anche dei crostini di pane con il salmone oppure degli sformati di verdura, avendo cura, se è possibile, di preparare la pasta sfoglia in modo tale da poter scegliere la qualità e la quantità di condimento aggiunto. Le portate più ghiotte del pranzo natalizio sono i primi piatti, che va-

riano dagli agnolotti tradizionali ai tortellini in brodo, a tutta una serie di paste con sughi vari, che vengono talvolta gratinate al forno. Ecco alcuni semplici consigli, che possono renderli più «leggeri» e «digeribili»: preparare il brodo con carne magra, un giorno prima, in modo tale da lasciarlo in frigorifero 24 ore e quindi poterlo sgrassare, e utilizzare per condire la pasta sughi sia pure elaborati come ingredienti ma con la giusta quantità di grassi, soprattutto di origine animale. Non è necessario infatti fare uso nello stesso sugo della panna e del burro, mentre, laddove è possibile, ricordare che al posto della panna o del burro si può utilizzare, senza perdere di sapore, il latte o la ricotta o la robiola. Un altro suggerimento può essere quello di utilizzare il pesce come base per la preparazione di sughi gustosi.

Tra i secondi piatti la scelta può spaziare dalla carne al pesce, a seconda delle usanze. In genere, la tradizione vuole che alla sera della Vigilia sia il pesce l'alimento principe della nostra tavola, ad esempio l'anguilla o il salmone; mentre al pranzo di Natale è la carne la reginetta della festa preparata e presentata in vario modo. Anche nella preparazione di questi piatti è importante porre attenzione alle metodologie di cottura, vanno preferite quelle al forno, al vapore o in umido evitando un uso esagerato del soffritto o del dado per fare, invece, largo uso di spezie e aromi. È sempre molto piacevole arricchire questi pranzi offrendo vari tipi di contorni da servire con le portate di pesce e di carne: la verdura ha

inoltre il vantaggio di sazietà più di ogni altro alimento e quindi permette di ridurre le quantità delle portate più caloriche. Una ricetta facile da eseguire, e particolarmente adatta per i più piccoli, è il purè colorato, che si può ottenere aggiungendo all'impasto delle patate o delle carote o della zucca o infine dei piselli. Infine Natale significa anche tutta una serie di dolci come pandori, panettoni, crocanti di mandorle che l'industria pasticceria offre soltanto in questo particolare periodo dell'anno e che, per tale ragione, ci sentiamo liberi di consumarli senza tanti rimorsi. Alcuni di essi è possibile farli anche in casa, coinvolgendo nella loro preparazione i nostri bambini e avendo cura nella scelta degli ingredienti utilizzati.

Comunque sia, questi prodotti, ricchi di zuccheri e di grassi, hanno molte calorie ed è importante usarli con parsimonia. Un occhio di riguardo anche per la frutta: si dice infatti che alcuni tipi come l'uva, il melograno, le noci, le arance e i mandarini consumati in questo periodo dell'anno portino fortuna; attenzione però alle quantità consumate, poiché, essendo queste varietà di frutta particolarmente zuccherine, contengono molte calorie.

Quindi, per concludere, possiamo dire che Natale è una festa che, dal punto di vista culinario, viene vissuta come un momento di grande socializzazione, l'unico accorgimento è quello di porre molta attenzione a ciò che mangiamo soprattutto se nella famiglia ci sono dei piccoli: rispettiamo in primo luogo le loro esigenze alimentari e... diamo il buon esempio!

Cristina Zalateo Paola Fabbro

NATALE / DIETRO LE FARCITURE DEI PRODOTTI DOLCIARI UNA COMPLESSA LAVORAZIONE

Da un seme il gusto del cioccolato

Il valore del prodotto può essere decifrato leggendo attentamente la composizione degli ingredienti

Articolo di

Lucio Rossmann

Gli acquisti di prodotti alimentari rappresentano una parte considerevole delle voci di spesa delle famiglie. Diventano ancora più impegnativi nel periodo di fine anno, dove oltre alle necessità primarie si sommano gli acquisti di prodotti più o meno legati alle ricorrenze. La disponibilità di ogni tipo di genere alimentare è ormai una consuetudine per molta parte della popolazione. Siamo poi abituati a rispondere prontamente alle continue campagne pubblicitarie rivolte a incentivare i consumi di ogni tipo di prodotto, soprattutto di ciò che non è indispensabile.

Vero è che le festività di fine anno, nonostante i problemi della linea e le continue diete dimagranti, invitano ai consumi più sfrenati. Alcuni di noi abbondano in quantità, fegato permettendo; altri nella degustazione di cibi pregiati e rari. In ogni caso cenoni e pranzi rappresentano una tappa obbligatoria anche per chi non si lascia tentare dal palato. Come spesso accade nelle ricorrenze, anche quest'anno la parte del leone verrà detenuta dall'industria dolciaria la quale, grazie ai consueti prodotti da ricorrenza, vive in questo momento la fase più felice dell'anno. Ricordiamoci però che le capacità di consumo dei nostri poveri apparati digerenti sono limitate, soprattutto in volume. Al di là della forma più o meno atletica che ognuno di noi vanta, il problema ricorrente che si verifica nei cenoni è quello di limitare la quantità di cibo assunta.

Possiamo dimenticare per una volta le preoccupazioni che possono insorgere dal punto di vista calorico, ma cerchiamo almeno di non appesantire troppo la digestione, selezionando i cibi che danno molta soddisfazione al palato in piccoli volumi. Nell'ambito delle specialità dolciarie il cioccolato o quanto ne deriva dalle sue varie interpretazioni, sembra godere dei massimi favori in tal senso.



Sempre più liberato dai diffusi preconcetti sulla natura di questo alimento, il consumatore italiano ha progressivamente aumentato il consumo di prodotti contenenti cioccolato, e lo fa con maggior impulso proprio nel periodo di fine anno. Ne è la riprova l'abbondanza di dolci presentati con farciture o coperture di creme al cioccolato, come anche la stessa vendita di cioccolatini che si impegna in questo periodo dell'anno. Na-

zionale e cioccolato prevalgono sul classico abbinamento con il panettone, che sembra non godere più della preferenza degli italiani. E quindi opportuno familiarizzare con il cioccolato in termini di categoria merceologica e di produzione. A maggior ragione dal momento che l'Italia è caratterizzata da livelli di consumo più limitati rispetto al resto dell'Europa. Minor abitudine al consumo equivale a minor conoscenza del prodotto.

Il cioccolato deriva dalla lavorazione di un seme detto fava di cacao. Se lo si considera tal quale, non si direbbe che possa portare a risultati così graditi. La fava infatti è avvolta da una polpa, dal gusto sgradevole, e lo stesso seme ha un gusto amaro spiacevole al momento della sua raccolta. Per ovviare a tali inconvenienti,

la polpa viene assoggettata a una fermentazione realizzata nel luogo di raccolta del cacao. In questo modo è possibile separare la parte esterna del seme, il quale poi viene esportato verso i Paesi di destinazione, dove subirà la lavorazione.

Dopo una triturazione del seme e un essiccamento, si esegue una tostatura che è essenziale per lo sviluppo dell'aroma tipico del cacao per eliminare i composti indesiderati. La granella di cacao così ottenuta verrà poi macinata finemente. A causa dell'elevata percentuale di grasso contenuto nel seme, il prodotto così lavorato non ha un aspetto polveroso, ma liquido. Tanto è vero che prende il nome di liquore di cacao. Da questa fase intermedia, per pressione, si ottiene la separazione del grasso, il quale prende il nome di burro di cacao. Dal-

la pressatura deriverà poi il pannello di cacao che, una volta lavorato, fornirà il cacao in polvere che noi tutti conosciamo.

La strada per ottenere il cioccolato è però ancora lunga. È necessario procedere a una fase molto importante, detta concaggio, nella quale si mescolano il caffè raffinato, lo zucchero, l'eventuale latte in polvere e/o burro di cacao. Tale miscelazione lenta e continua è accompagnata dal riscaldamento della massa che altrimenti diverrebbe solida come il cioccolato che noi consumiamo.

Nel concaggio si ottiene il completo amalgamarsi dei componenti e si elimina la sensazione di polverosità che originariamente aveva il cioccolato. L'aggiunta di lecitina come emulsionante e di vanillina definisce la completezza della consistenza

e del gusto così come noi lo conosciamo. È quindi evidente che il cioccolato e il cacao sono prodotti molto diversi tra loro. All'origine dei due è sempre la fava di cacao, ma i processi di lavorazione e gli ingredienti sono ben diversi. Per questo la legge non consente di confonderli.

È bene quindi controllare gli ingredienti di un prodotto dolciario, poiché la dicitura con cacao o con cioccolato ha un significato ben diverso in termini merceologici. Lo stesso cioccolato può essere caratterizzato in base al suo contenuto in sostanza secca del cacao impiegata, come anche per il tenore di grasso di cacao, ovvero di burro di cacao contenuto. Maggiore è il loro contenuto e più elevato il valore intrinseco del prodotto.

La legge definisce dei minimi di contenuto di tali costituenti per i diversi tipi di cioccolato. Nel caso di cioccolato al latte vengono stabilite anche le quantità minime di materia derivante dal latte, di quella derivante dal cacao e la massima percentuale di zucchero utilizzabile. Fatti salvi i termini di legge in merito ai contenuti minimi di alcuni ingredienti, non tutto il cioccolato è necessariamente eguale nella formulazione. Non è infatti un prodotto di trasformazione diretta come la farina di grano, ma si tratta di un prodotto elaborato con diversi ingredienti di elevato tenore merceologico. L'equilibrio dei vari componenti, la selezione della materia prima e la tecnologia di produzione, sono quindi i maggiori responsabili della qualità organolettica del prodotto finito. La scelta al palato di ciascuno.

ARREDARE A TRIESTE
CASA MIA
IN GALLERIA VENICE



"C'è un'aria diversa in cucina"

ABACO
Cešar
snaldero
Arc linea
CUCINE

Desiderate sentirvi meglio?
... Venite a visitarci!

ALTERNATIVA alimentare

TRIESTE - VIA GIOTTO 10 - TEL. 040/635676

ALIMENTAZIONE INTEGRO-NATURALE
DIETETICA E PER SPORTIVI

SPESA

PREZZI / L'ANDAMENTO DELL'INDICE DELLA SPESA ALIMENTARE

In un anno, + 4.4 %

Per gli abitanti della regione è un esborso ulteriore di 17 miliardi di lire



Dal novembre '93 al corrispondente mese di quest'anno, vale a dire nel giro di dodici mesi, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è passato - rispetto alla «base» rappresentata dall'anno 1992, fatto eguale a 100 - da 103,4 a 107,9. Il che equivale a un aumento del 4,4 per cento. Aumenti di entità pressoché analoga si sono contemporaneamente verificati anche nelle altre tre province della regione. Considerato che, per l'acquisto di generi alimentari, le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia spendono in un anno circa 340 miliardi di lire, questo aumento rappresenta - per gli abitanti della nostra regione - un ulteriore onere di circa 17 miliardi e mezzo di lire. In merito, va ricordato che la spesa per l'alimentazione assorbe, in media, il 20,5 per cento -



ovvero, circa un quarto dei bilanci domestici delle famiglie del Friuli-Venezia Giulia. La parte del leone la fanno le carni, che incidono per il 22 per cento sull'ammontare complessivo di tale spesa. Quindi vengono la frutta e gli ortaggi, quasi alla pari con il latte, formaggi e uova». Ciò premesso, considerato che siamo ormai en-

trati in clima natalizio, è facile prevedere che la massa di denaro liquido proveniente dalla «redde» rafforzerà ulteriormente, anche se temporaneamente, la voglia di spendere e di consumare delle famiglie, che - manifestatasi in tutto il Paese, compresa la nostra regione, in questi ultimi mesi - è andata recentemente accentuandosi. La conseguente espansione della domanda potrebbe innescare un pericoloso processo di crescita e di ripresa della corsa dei prezzi, che - come insegna l'esperienza passata - difficilmente ritornerebbero, poi, sui livelli dai quali erano partiti. Un pericolo da non sottovalutare, in quanto tali aumenti si rifletterebbero inevitabilmente sull'andamento dell'indice dei prezzi al consumo e, quindi, sul costo della vita e sul potere d'acquisto della moneta.

Giovanni Palladini

PREZZI / PERISCOPIO

Caffè «maglia nera»:
più lo mandi giù
e più il prezzo tira su

GUIDA AL RISPARMIO

(NOVEMBRE 1994)

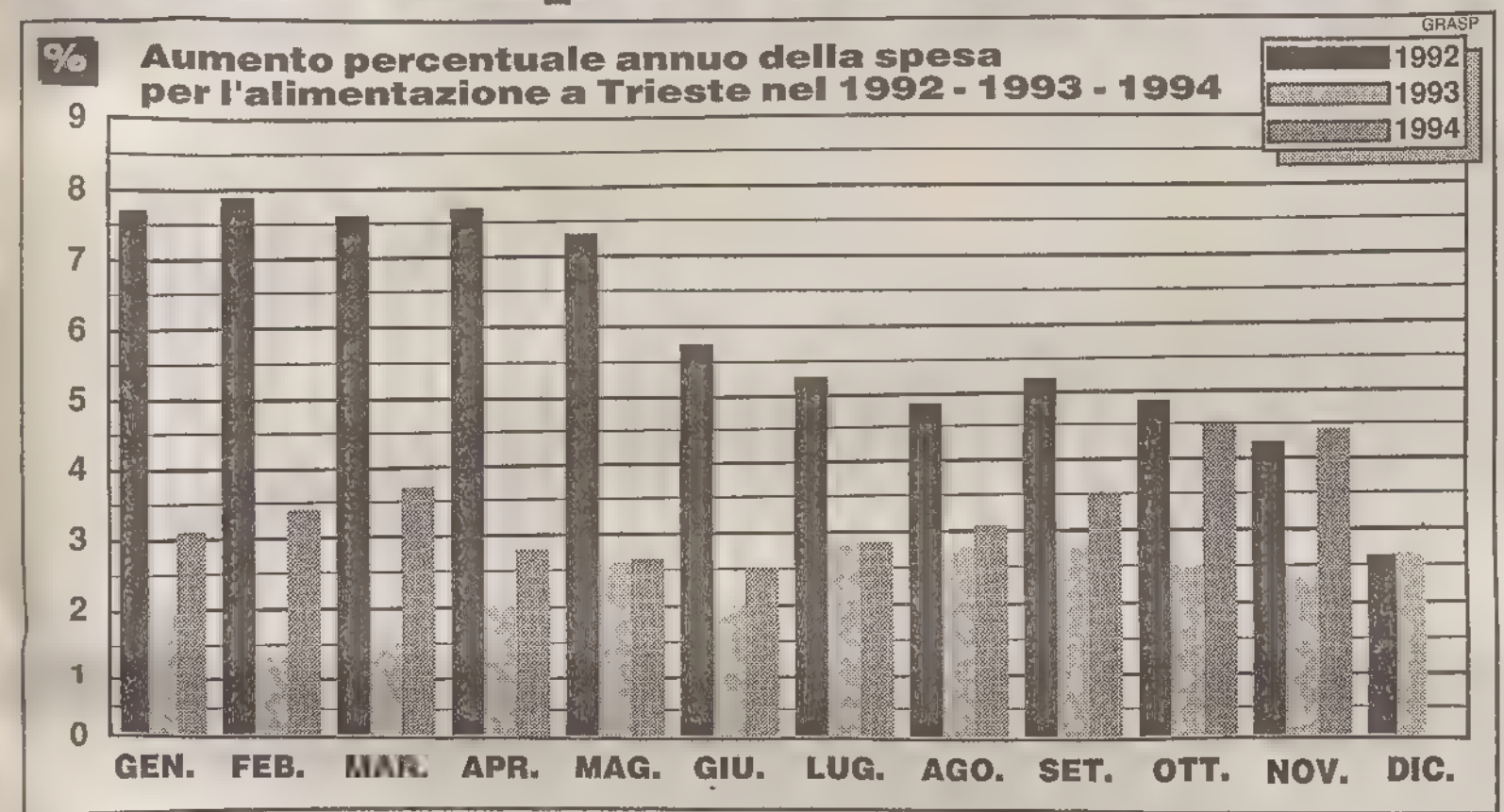
GENERI	Prezzo medio in lire	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a luglio '94)
CAFFÈ TOSTATO, miscela	18.853	+ 3.165 + 20,2
CARNE BOVINA, 1 taglio	13.876	+ 1.131 + 8,6
FILLETTO	37.436	+ 2.995 + 8,6
MARGARINA	6.827	+ 394 + 5,0
CARNE BOVINA, 1 taglio	23.313	+ 1.254 + 5,7
TONNO ALL'OLIO DI OLIVA	16.835	+ 861 + 5,4
POLLO, spennato	6.522	+ 292 + 4,7
FORMAGGIO PARMIGIANO	28.292	+ 1.117 + 4,1
TRIPPA DI BUE, cotta	6.812	+ 260 + 4,0
PETTO DI TACCHINO	15.147	+ 539 + 4,0
FORMAGGIO PARMIGIANO	28.292	+ 1.117 + 3,9
VINO COMUNE DA PASTO	2.884	+ 100 + 3,9
CARNE SUINA, con ossa	13.220	+ 477 + 3,7
LATTE DI MUCCA	1.751	+ 50 + 2,9
FAGIOLI SECCI	5.580	+ 158 + 2,5
CARNE DI VITELLO, 1 taglio	31.470	+ 739 + 2,4
RISO, in pacchi	3.561	+ 85 + 2,4
CARNE SUINA, cotta	17.233	+ 222 + 2,2
FORMAGGIO LATTEA	17.425	+ 375 + 2,2
Indice spesa per l'alimentazione	107,9	+ 2,0
PROSCIUTTO COTTO	19.833	+ 266 + 1,4
SALAME	33.600	+ 392 + 1,2
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE	12.454	+ 26 + 1,1
BURRO	12.408	+ 133 + 1,1
FORMAGGIO STRACCHINO	14.433	+ 150 + 1,1
MORTADELLA, 100g	15.300	+ 167 + 1,1
ZUCCHERO SEMOLATO	2.023	+ 21 + 1,0
UOVA DI GALLINA	264	+ 1 + 0,4
PANE, con lievito	3.963	- 1 - 0,0
PROSCIUTTO CRUDO	48.420	- 1 - 0,0
OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	7.884	- 117 - 1,5
TROTE COMUNI DI ALLEVAMENTO	7.632	- 240 - 3,0
PASTA, in pacchi	2.581	- 53 - 3,1

Dati dell'ufficio statistico del Comune di Trieste elaborazione a cura di GIOVANNI PALLADINI

Nel quadrimestre luglio-novembre di quest'anno, il consumatore medio non sembra essere gran che animato da volontà di «ricerca» e spirito di scelta critica, che richiedono un — sia pur minimo — impegno e una certa dose di pazienza. Se ne è avuta un'indiretta conferma un anno e mezzo fa, quando — su decisione dell'Osservatorio dei prezzi, istituito dal Prefetto — presso la locale Prefettura venne attivato un numero telefonico per la raccolta di segnalazioni riguardanti anomalie e prezzi eccessivi o ingiustificati, nel settore delle carni bovine. A proposito delle carni, la graduatoria riportata nella tabella rivela come le carni bovine figurino tra i prodotti che, nel quadrimestre luglio-novembre di quest'anno, hanno subito i rincari di maggiore entità, in rapporto ai rispettivi prezzi.

giò. p.

Preoccupante tendenza



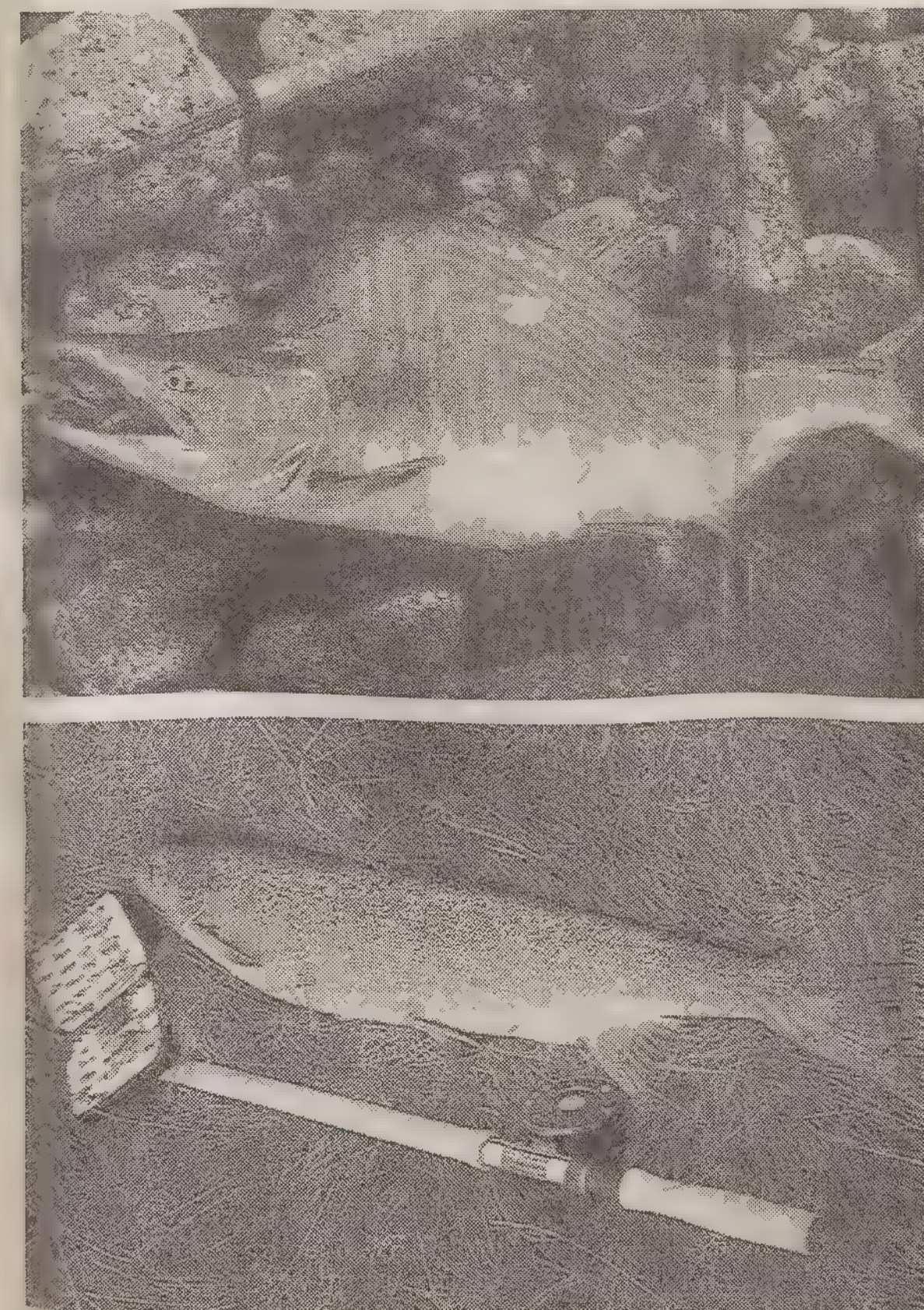
Nel breve arco di un quadrimestre, dal luglio al novembre di quest'anno, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati ha subito, a Trieste, un aumento del 2 per cento (che, su base annua, corrisponde ad una maggiorazione del 6 per cento). Un confronto nel tempo rivela che nel corrispondente quadrimestre dello scorso anno l'aumento era stato mol-

to più contenuto: pari esattamente allo 0,5 per cento. Successivamente, tra il novembre '93 e il marzo di quest'anno, era salito all'1,1 per cento; e nel quadrimestre marzo-luglio, all'1,2 per cento; infine all'acennato 2 per cento. Una tendenza che, è auspicabile, i dati di dicembre rivelano essere contingente e temporanea.

PRELIBATEZZE / COME EVITARE I "BIDONI"

Salmoni: occhio all'etichetta

Il "Salmo salar" atlantico è il re della tavola, ma attenti a quelli di allevamento



Sopra, un piccolo esemplare di "Pink" del Pacifico: l'ingobbimento avviene durante la risalita; sotto: uno splendido salmone atlantico

L'occhio esperto vede la differenza anche da lontano: il salmone affumicato, immancabile sulle tavole natalizie, può essere una prelibatezza ma anche una grossa delusione.

Partiamo dalle dolenti note, cioè dal prezzo. Regola numero uno: a parità di qualità il salmone affumicato più è grosso e più costa. La ragione è presto detta: solo da salmoni di otto-dieci chili (peso dell'intero pesce all'origine) si ricavano fette larghe, che si presentano bene nel piatto: e questo serve ai ristoranti. Ecco perché mezzo salmone affumicato di tre chili costa molto più di due salmoni da un chilo e mezzo assieme.

Grossomodo è ragionevole pagare un buon salmone attorno alle centocinquanta mila lire al chilo: ma se ne trovano anche per quarantamila. Vediamo perché.

Il salmone più prelibato è quello atlantico. Il "Salmo salar", che viene pescato lungo le coste del Nord Europa (soprattutto Norvegia), della Scozia, dell'Islanda e della costa atlantica del Canada. E' un pesce dalla livrea argentea, dalla sagoma affusolata, che nasce nei fiumi ma cresce in mare dove fa scorpacciate di gamberetti, che conferiscono alle sue carni particolare sapidità e grassezza, nonché l'inconfondibile color rosa. Quando i salmoni iniziano la risalita dei fiumi per la riproduzione smettono di nutrirsi: dimagriscono, la carne si sbianca

**Più scadenti
quelli
(congelati)
del Pacifico**

e diventano stopposi. Più lontano vengono pescati dalla foce e meno sono buoni. Quelli "naturali" vengono contrassegnati dal termine "wild" (selvatico), e vengono soprattutto dalla Scozia. Se si tratta di salmoncini alla loro prima risalita, quando pesano attorno ai tre chili, vengono chiamati "grilse". Se insomma sull'etichetta trovate la scritta "scottish salmo salar wild" sapete che comprate il meglio. Poi ci sono i salmoni atlantici allevati (specialità dei norvegesi), che crescono in gabbioni sospesi nei fiordi e nutriti con farine di pesce che, arricchite con opportune sostanze, gli fanno venire anche la carne rosa. C'è una bella differenza dai selvatici scozzesi, ma sempre me-

glio dei cugini provenienti dal Pacifico.

Nelle acque dell'altro Oceano vivono infatti cinque tipi di salmoni, del genere *Oncorhynchus*: il "Silver" (il migliore nel suo genere), il "King", che arriva anche al mezzo quintale, il "Red" o "Sockeye", il "Pink" e il "Dog" (il salmone cane, fra tutti il peggiore). Sulle etichette dev'essere riportato il genere: se trovate questi nomi non offrite più di quarantamila lire al chilo.

I salmoni del Pacifico vengono pescati infatti in quantità enormi da flotte pescherecce che li sventrano e li congelano, e solo a campagna finita li inviano alle industrie che li affumicano (ormai li producono anche in Italia).

I salmoni del Pacifico sono molto più tozzi, corti e larghi: la loro sagoma non si può confondere col salmone atlantico, al quale stanno, come profilo, come un'orata sta a un branzino.

Infine l'affumicatura, che avviene dopo una prima salamoia. Può essere più o meno intensa, dipende dai gusti e dal legno impiegato (l'ideale sono le doghe delle vecchie botti da whisky di rovere ridotte in trucioli). Una buona affumicatura non deve uccidere il profumo del pesce, che resta elastico e di color rosa tenue. Se è intensa probabilmente deve coprire un gusto non proprio esaltante: la carne (con l'aiuto del salnitro) si presenta rossa scura, secca, più rigida.

Li. Mi.

INSERTO SPESA

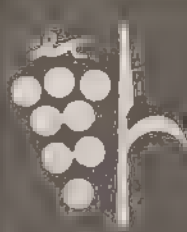
Pagine a cura di

BALDOVINO
ULCIGRAI

Foto: STERLE

Pubblicità a cura della Spe

APERTO TUTTI I GIORNI



I doni di Natale
per voi, per i vostri amici
e le persone a voi care sono
importanti, allora...

NUOVA

LIQUORERIA CADORNA

TRIESTE - VIA CADORNA 23

CONFEZIONI REGALO - CASSETTE NATALIZIE
PANETTONI - PANDORO - GUBANE

Consegne e spedizioni in tutta Italia

VINI e LIQUORI da TUTTO IL MONDO
con RISPARMIO CADORNA

Panificio Pasticceria SANNA

dolcezze natalizie

PRESNITZ ♦ PUTIZZE ♦ PINZE
TRONCHETTI E TORTE
MARZAPANE

di produzione propria

TRIESTE - Via Galatti 13 (capolinea tram), ☎ 364280 (orario 8-20 non stop)
TRIESTE - Via del Cerreto 17 (Barcola), ☎ 410397

Loasi Naturale

Vasto assortimento di alimenti biologici e biodinamici,
e inoltre panettoni, gubane e pandori tutto cotto nel forno
a legna, senza grassi animali e senza zuccheri.
Cesti natalizi su ordinazione.

Augura alla gentile clientela
un Buon Natale
e un felice anno nuovo!

TRIESTE - Via Boccaccio 6 - Tel./Fax 040/421322

O. KRAJNER ARREDAMENTI

Via Flavia 53 - Trieste - Tel. 826644
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

TOTALE LIQUIDAZIONE A PREZZI IRRIPETIBILI

SVUOTIAMO
TUTTO!!!

SCONTI
FINO AL 50%

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE INTERNA

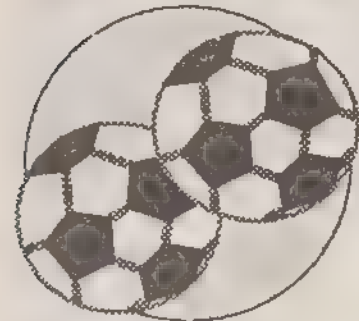
SIAMO APERTI TUTTE
LE DOMENICHE E LUNEDÌ DI DICEMBRE

MOLLAFLEX

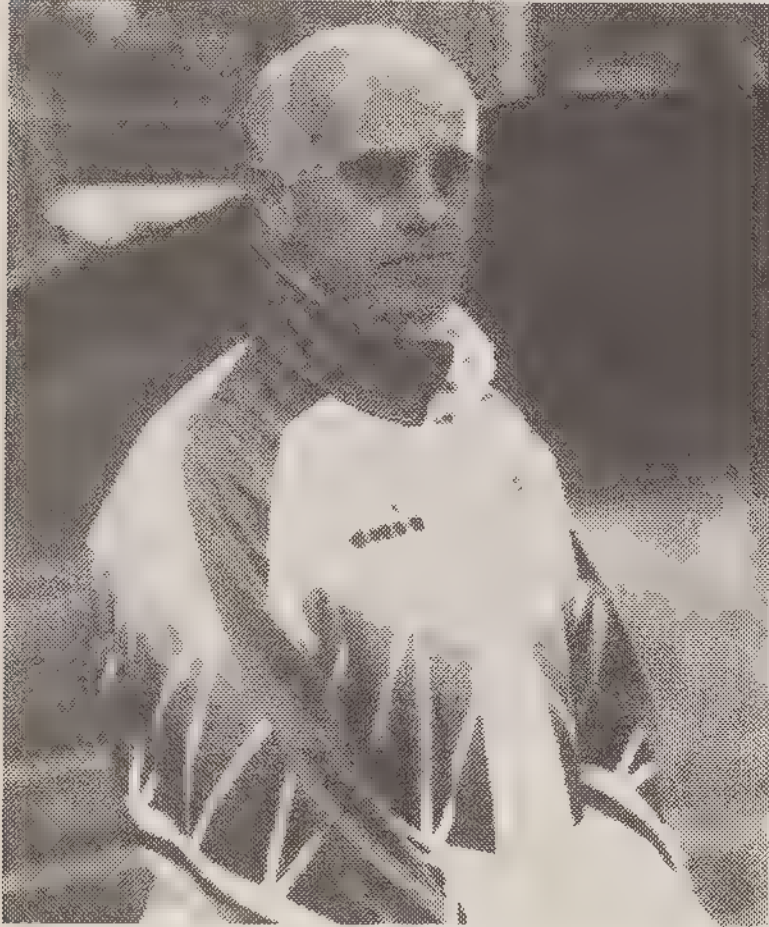
L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste

CALCIO

AMICHEVOLE PRO ALLUVIONATI DEGLI AZZURRI IN FORMAZIONE MOLTO SPERIMENTALE (RAIUNO, ORE 20.30)



Sacchi ammette: «Sono solo un selezionatore»



Allenatore o selezionatore? Arrigo Sacchi non scoglie l'enigma proposto a sorpresa nei giorni scorsi dal presidente federale Matarrese, offre risposte articolate che non eludono l'argomento, ma che lo affrontano nei contorni e non nella sostanza. L'impressione è che nulla muti nei suoi proponenti e nei suoi programmi.

Alla vigilia dell'amichevole benefica con la Turchia in cui getterà nella mischia Crippa, i due esordienti Bucci (per 45') e Carnasciali e tornerà ai due piccoli in attacco (Zola e Signori), Arrigo Sacchi rivendica fortemente l'importanza del secondo posto mondiale, miglior risultato del dopoguerra dopo il successo in Spagna, miglior risultato italiano ed europeo in un altro continente e, a livello personale, risultato migliore di tutti quelli che hanno costruito la sua fama con il Milan.

E il sogno di Sacchi rimane, a tinte forti, quello di vedere quindici azzurri che non dormono alla vigilia di una gara per la tensione e che piangono, dopo, in caso di sconfitta.

La sortita di Matarrese a Milano dà l'impressione di averlo colto di sorpresa, forse non capisce, ma si adegua. E viene fuori un personaggio mitologico, un Sacchi biffante oppure un minotauro mezzo allenatore e mezzo selezionatore.

Certo un ibrido, ma non sarà certo il ct azzurro a scalfare il suo presidente soprattutto in un momento così delicato.

«E' giusto cercare sempre di migliorare e se a volte ho dato l'impressione di immobilismo, mi dispiace».

Cosa c'entri questo concetto con la domanda non è del tutto chiaro, ma la consistenza del cambiamento si manifesta più nitidamente di fronte ad una domanda secca: quali sono queste novità di cui ha parlato Matarrese?

«Cercheremo di essere più bravi», afferma candidamente il tecnico. Che poi però non elude l'argomento disquisendone fino a dimostrare che, in realtà, lui ha sempre fatto il selezionatore.

ROMA — Le cose turchie sono già avvenute a Maribor e Palermo. Difficile che accadano anche a Pescara dove la nazionale di Sacchi conclude proprio contro gli ottomani l'annata più contraddittoria della sua storia uggiosa fatta di molti stenti e poche impennate. Il 1994 è stato l'anno in cui la squadra del CCT miliardario è incappata in quattro delle cinque sconfitte patite dalla fondazione, anno di veleni e antipatie, di un agrodolce secondo posto mondiale, di proclami disastrosi, calo d'audience e lezioni subite più che impartite.

Inserita in calendario all'ultimo momento, pro alluvionati di novembre e pro contratto tv, l'amichevole con la Turchia è diventata anche pro...videnziale per porre il sigillo al 1994, con una pro...babile vittoria dopo il tonfo di Palermo contro la Croazia. L'Italia di Sacchi ha così l'occasione per congedarsi dall'anno con lo zuccherino di una vittoria. Che sappia coglierla resta da vedere.

Tre i principali motivi del dubbio. Il primo è che la partita sia sentita dalla squadra come un fastidio più che come un impegno da onorare con assoluta dedizione agonistica. Per molti giocatori infatti il pensiero dominante potrebbe essere quello di tornare il più presto possibile a casa per stendersi sotto l'albero di Natale e dimenticare per qualche giorno il calcio.

La seconda ragione del pessimismo ha radici tecniche: mancando milanesi e juventini, è squadra estemporanea, senza passato né futuro. Eluso il ritiro a Coverciano, saltate le lezioni alla lavagna, evitate le prove tecniche di manovra e gli atletici dubbi in avvicinamento alla partita, può darsi che gli azzurri ritrovino quella voglia di giocare che troppo spesso hanno lasciato alle spalle quando si sono presentati carichi di studi. Difficile pensare che questa Italia del-

l'alternativa sia sbarazzina e sciolta ma forse potrà essere a briglia più lenta rispetto a quelle del passato. E' con questa aspettativa che si prende posto all'Adriatico e davanti alla tv, con la speranza che la «squadra della domenica» dia qualche palpito in più della solita nazionale della noia. Forse, date le circostanze indolori, si sarebbe potuto osare di più e presentare un'Italia audace ma dalla vita, e da Sacchi, non si può pretendere tutto.

Ci si accontenti, dunque, della nazionale alla parmigiana con due pizzichi di Lazio e uno di Inter, Fiorentina, Roma e Samp.

Il ct attacca davanti le puntine Zola e Signori sorrette dai progettati inserimenti di Dino Baggio e soprattutto di Crippa, che, pur essendo al debutto con Sacchi, ha maggiore dinamismo e senso tattico dell'ultimo Bertì. L'Arrigo materializza così il suo proposito manifestato all'indomani del 2-0 di Tallinn quando aveva preannunciato per la sfida con la Croazia i puffi Baggio-Signori sostenuti da percuSSIONISTI, piano poi rinviato per via dell'infortunio del bomberino laziale.

Il terzo motivo di dubbio riguarda l'attuale quotazione internazionale della Turchia. Essa non è eccelsa tanto da far ritenere che, a partita finita, non si saprà niente di più, di peggio o di meglio, sul conto della nazionale, la n. 35 della serie Sacchi.

Naturalmente il ct contesta le tre tesi. Spaziolato nei giorni scorsi anche da Matarrese che lo ha richiamato dal preteso ruolo di allenatore alla concretezza di selezionatore, il tecnico di Fuisignano sostiene che l'atmosfera natalizia non produrrà diserzioni agonistiche perché i sostituti degli assenti saranno più motivati e avranno vigilia insonne. Secondo lui, poi, non è vero che la Turchia sia squadra da disprezzare.

Troppo facile per gli under

2-0

ITALIA: Doardo (10' st Pagotto), Sottili, Cannavaro, Ametrano, Galante, Fresi, Tommasi, Amerini (44' st Binotto), Vietri (10' pt Inzaghi), Bigica (33' pt Locatelli), Delvecchio (9' st Dionigi).

TURCHIA: Dymazer, Sancarbarlaz, Yanyali, Bulut, Uzun, Tokac (1' st Davala), Tasdemir (21' st Gaatgioglu), Aksoy (43' st Dasgun), Eser, Aykut (33' st Bilen), Gokdemir (12 Enmez).

ARBITRO: Lavrence Sammut di Malta.

RETI: nel 18' Inzaghi, 46' Dionigi.

NOTE: giornata fredda, terreno in buone condizioni. L'incasso dell'incontro, che sarà devoluto per le zone alluvionate, è stato di 24 milioni e 460 mila lire.

TERAMO - Azzurri belli a vedersi fino al limite dell'area; poi, spreconi. Turchi volente-

rosi, tenaci, grintosi, ma niente di speciale. Il risultato non rende affatto merito alla formazione di Maldini, che per tutto l'incontro ha sovrastato gli avversari con un gioco a tratti spettacolare. Gli azzurri hanno avuto poche difficoltà a superare la pur nutrita difesa ospite, con azioni in profondità. Ma nelle conclusioni sono stati davvero sconcertanti. Una ventina di azioni degne di nota, cinque delle quali davvero clamorose, e tutte finite fuori, sui legni o tra le braccia del bravo Dymazer.

Nonostante le occasioni sprecate, il pubblico si è divertito e lo ha evidenziato con un coro polemico nei confronti del ct Sacchi, presente in tribuna. «Maldini è meglio di Sacchi», hanno più volte intonato gli spettatori. Il commissario tecnico della nazionale maggiore, uscendo un quarto d'ora prima del termine, avvicinato dai giornalisti ha commentato con un laconico: «Bel gioco, bel pubblico».

La Turchia si è rivelata quindi un buon test. Contro una squadra così coriacea, gli azzurri hanno dimostrato di avere schemi validi per far fronte con autorità anche ad avversari con vocazione totalmente difensiva. Per il resto la sicurezza di sempre, anche

quando, sul finire, gli avversari hanno attaccato costringendo l'Italia a difendersi.

Punti di forza degli azzurri sono stati Bigica intelligente nella ricerca delle geometrie (sino al momento dell'infortunio) Locatelli, che gli è subentrato, Galante e Dionigi, autore di una rete spettacolare. Gli altri si sono espressi sufficientemente. Hanno invece mostrato lacune nelle conclusioni Delvecchio e Inzaghi, i quali hanno sciupato almeno quattro ghiotte occasioni da gol. Eppure sono stati proprio loro i protagonisti del primo gol azzurro: azione sulla sinistra di Delvecchio, con tiro angolato respinto dal portiere turco, e pronta la ribattuta in rete di Inzaghi.

Per tutto il primo tempo è stato un monologo azzurro, con Inzaghi, Galante, Delvecchio e Cannavaro ripetutamente in zona tiro. L'occasione più clamorosa, quella di Tommasi, smarcato bene da Bigica: il suo tiro cross dalla destra è finito sul palo.

L'Italia ha addirittura rischiato nell'unico contropiede avversario, ma Pagotto è stato bravo su Gokdemir. Infine il gran gol di Dionigi, lanciato da Binotto: a centro area, spalle alla porta, ha prima controllato in palleggio e poi in semi rovesciata ha segnato a fil di palo.

RECUPERO DELLA SERIE A OGGI AL DELLE ALPI

Toro e Diavolo si incornano

Rossoneri molto gasati: vogliono tutti i punti per lottare al vertice

TORINO — «Un punto? No, ne vogliamo tre». La battuta è di Nedo Sonetti, allenatore del Torino, per spiegare lo stato d'animo della sua squadra alla vigilia del recupero con il Milan. Sonetti è ancora arrabbiato per la brutta prestazione dei suoi domenica scorsa a Cremona, ma non abbandona nemmeno di fronte al Milan l'idea di una squadra, quella granata, con potenzialità tecniche da zona Uefa e che quindi deve affrontare anche gli impegni più seri, come quello con i rossoneri, con uno spirito non rinunciatorio.

Tuttavia, come lo stesso Sonetti autorizza a prevedere, nello schieramento granata ci potrebbe essere un paio di ri-

tocchi, una punta in meno (Rizzitelli) e un centrocampista in più (Pesotto) e un avvicendamento tra liberi, Pellegrini al posto di Torrisi, che a Cremona ha suscitato qualche perplessità. Sarebbe dunque Pelè, il castigamanti del Milan ad avanzare il proprio raggio d'azione e a far coppia in attacco con Silenzi, mentre Pesotto prenderebbe il posto del ghignoso centrocampista, per lasciare la sua maglia di terzino a Lorenzini. Sonetti parla di «accorgimenti tattici maggiori» contro il Milan, ma spiega anche che la sua squadra non intende snaturarsi tatticamente di fronte a un avversario più forte, anche se vicino in classifica.

Nell'ambiente granata si ammette che il Milan sia più in forma rispetto a un mese fa, quando il calendario aveva fissato la sfida con i granata. Stesso imperativo di vittoria anche per il Milan a Torino, nel primo dei due recuperi di campionato che ha in scadenza dopo i rinvii dovuti alla trasferta di Tokyo.

Per le due partite con Torino e Reggiana, i rossoneri hanno programmato sei punti, necessari per tornare in corsa anche per il campionato.

Sia Capello sia i giocatori ne hanno parlato ieri a Milano. «E' vero», ha detto Costacurta - crediamo di poter tornare in corsa per lo scudetto, i pareggi in questa stagione non ci servono, sono come mezze sconfit-

te. Dobbiamo conquistare sei punti nelle prossime partite di recupero, contiamo di farcela. Io credo che siamo ancora una grande squadra: spero lo credano anche i compagni».

Per la gara di oggi Capello deve rinunciare a Melli e a Panucci, che ha ancora un fastidio ai muscoli flessori della coscia destra. Non sarà disponibile neanche Boban, e il tecnico si prepara, pur non avendola annunciata, a confermare la formazione che ha giocato contro la Roma. «Dobbiamo fare bottino pieno dappertutto per vincere lo scudetto, cosa in cui credo ancora - ha detto Capello - Dobbiamo cercare di imporre il nostro gioco ora: pretendendo che

si sbagli di meno. Vieni è stata una svolta importante, ma dobbiamo fare qualcosa di più».

Fra i giocatori granata, Capello ha indicato il più temibile in Pelè: «Per lui dobbiamo avere un occhio particolare».

Si è parlato anche di Pallone d'Oro a Milanello. Paolo Maldini, battuto da Stojichkov, ha commentato: «Non voglio fare polemiche, Stojichkov lo meritava, e comunque sapevo che per un difensore era difficile vincerlo».

E Costacurta. «Darei un Pallone d'Oro alla carriera a Baresi per le sue grandi doti morali, invece lo vogliono dare ad un'altra persona che non c'entra proprio niente», riferendosi a Diego Maradona.

ASCOLI P. Funerali e un viale nel nome di Rozzi

ASCOLI PICENO — «Cominciamo a chiederlo da oggi, io, l'Ascoli calcio e tutti i tifosi: la strada che porta allo stadio, via delle Zeppelle, deve essere dedicata a Costantino Rozzi». Emidio Gaspari, amministratore delegato della società, si fa portavoce di un desiderio della famiglia e della tifoseria ascolana, che sarà trasmesso quanto prima al sindaco Capelli, il quale in precedenza aveva invece espresso l'intenzione di intitolare al presidente dell'Ascoli il piazzale antistante al Del Duca. «Costantino è stato un grande personaggio. Una via se la merita», dice Gaspari, aggiungendo con amarezza - comunque, il mondo cammina lo stesso».

Infatti, nonostante il grande dolore i giocatori bianconeri - tutti in lacrime ieri mattina ai funerali di Rozzi - nel pomeriggio hanno ripreso ad allenarsi, in vista dell'incontro di venerdì contro il Vicenza.

Dell'assetto societario, della successione alla presidenza, si parlerà già entro la settimana. Prenderà il posto di Rozzi il fratello Elio, attuale vice presidente?

«E' la successione più naturale, ma è un mio personale punto di vista. Comunque, l'ipotesi di una cessione non esiste. Non se ne parla», risponde Gaspari.

UN EROE A SETTIMANA TRA I BIANCONERI

L'Udinese non si cela

Alessio Scarchilli e un gol da ricordare a lungo

UDINE — Domenica dopo domenica cambiano gli uomini da prima pagina in Friuli. Prima Pizzi, poi Marino e, infine, Alessio Scarchilli che, con un gol autenticamente magistrale, ha fatto sognare, almeno per un po' di tempo, i tifosi friulani in quel di Piacenza. Un'azione sulla destra di Poggi, il cross lungo del veneziano e la volée del buon Alessio che buca la rete di Tabi. Una battuta formidabile per tecnica e tempismo e la firma del giocatore su una gara gagliarda della sua formazione.

L'Udinese, ormai, non si nasconde più, è lì davanti e sta cominciando a prenderci gusto. E l'uomo da prima pagina gongola: «Il gol più bello della mia carriera? - attacca Scarchilli - Può darsi. Ma ciò che conta di più è la prestazione della squadra in generale. Voglio dire che, alla fine dei 90 minuti, la vera conferma per il campionato cadetto in questo big match è stata quella dell'Udinese. La nostra è una squadra matura, conscia dei suoi mezzi e ben attrezzata per non sfuggire in qualsiasi campo vada. Chiedetelo agli emiliani che domenica hanno avuto più di qualche momento di panico. Oltretutto mancava, per noi, un certo Francesco Marino, giocatore importantissimo, il quale nel gioco di rimessa è eccezionale. Sarebbe andato a nozze contro la dife-



Alessio Scarchilli, un romano eroe bianconero.

sa dei piacentini. Ma, in questo momento, vale a poco recriminare». Insomma la squadra c'è, questo si sapeva, ma ora si vede pure. E in mezzo al campo piedi buoni non mancano. L'innesto di Desideri ha dato maggior tasso tecnico alla mediana dei bianconeri e ha rivitalizzato anche lo stesso Alessio Scarchilli, passato dalla qualifica di geometra (la convivenza con Pizzi in campo non era facile) a quella di unico architetto della compagine bianconera.

«Effettivamente la co-

re con Stefano è facile - continua Scarchilli - perché, con la sua esperienza, riesce ad aiutarci in ogni momento trasformando ogni cosa, anche la più difficile, in una cosa naturale. Forse non è più dinamico come una volta, ma è velocissimo con la testa e questo per una squadra che fa la zona è basilare. Io, invece, sono molto sereno in questo periodo e, di conseguenza, vado in campo convinto che riuscirò a dare il meglio di me stesso. Probabilmente, per ingranare,

avevo solo bisogno di un pochino di tranquillità e qui a Udine l'ho trovata. Mi sento sempre più il bianconero addosso, ora posso dire che la scelta friulana per me è stata quanto mai azzeccata».

Ma il segreto della squadra bianconera come collettivo è un altro e Scarchilli lo spiega così: «Al di là del cambio del modulo tattico - dice il centrocampista - devo dire che Galeone ha fatto un ottimo lavoro psicologico con noi. La squadra, oggi come oggi, fa della calma una forza e riesce ad essere spregiudicata proprio per questo motivo».

E venerdì arriva il Perugia di mister Castagner. La formazione umbra, finora, ha dimostrato di essere un diesel carburato solo nella seconda parte del campionato. Ma ora è lì a ridosso delle squadre di testa e rivendica un titolo di nuova nobiltà. Non potrebbe essere altrimenti considerati gli investimenti che il patron umbro Gauci ha operato in questa stagione per fare il doppio salto dalla C alla A.

«Rispetto per tutti e paura per nessuno - sentenzia Scarchilli - è questa la nuova filosofia della nostra squadra. Quindi andrà affrontato con la consueta calma. Mi dispiace solo di non poter essere della partita». Così, l'uomo da prima pagina in Friuli cambierà un'altra volta.

Francesco Facchini

INCONTRO NEL PALAZZO COMUNALE

Gli auguri «alabardati»

Risolti i problemi burocratici, elogi per tutti

TRIESTE — Fine d'anno, tempo di auguri e di bilanci; periodo tradizionalmente dedicato ai buoni propositi per il futuro. Ecco allora che in attesa dell'incontro di stasera, tra Triestina e suoi tifosi, ieri si è svolto quello più formale fra società e istituzioni cittadine. Nell'accogliente sala azzurra del palazzo comunale, il vicesindaco Roberto Damiani e l'assessore allo sport Franco Degrossi hanno voluto incontrare i vertici della nuova Alabarda, per stilare assieme i bilanci della collaborazione - passata, rinverdire quelli futuri e scambiarsi vicende degli auguri. Fine d'anno, tempo di bilanci.

«Del Sabato si è dimostrato un galantuomo - è l'apertura del vicesindaco - e un grande presidente. Se la Triestina esiste ancora, lo si deve allo sforzo effettuato da Del Sabato, alla sua grinta e alla sua voglia. Nemmeno i più ottimisti avrebbero immaginato di trovarsi, a questo punto, con cinque punti di vantaggio sul Treviso. Cosa fare adesso per poter crescere assieme?».

«Voglio ringraziare il Comune - la replica di Del Sabato - per non averci abbandonati. Non ricordo un'amministrazione che sia mai stata così vicina alla società. Ora abbiamo una Triestina nell'Interregionale, ma già con la mentalità professionistica. Basterà continuare con unità e comba-

tere sino alla fine. Chiedo al Comune di starci vicino, abbiamo bisogno di tutti».

Intanto, il contratto per l'utilizzo del Grezar e del Rocco, da parte della squadra alabardata, è stato finalmente sottoscritto. Tra società e Comune in futuro non dovrebbero più sorgere problemi di natura economica.

Natale, periodo di buoni propositi. «Abbiamo assistito a un fatto quasi miracoloso - il parere dell'assessore Degrossi - Del Sabato ha dimostrato soprattutto la capacità di attorniarli dalle persone giuste. Il Comune quello che potrà dovrà farlo. E dov'è vero che la città faccia di tutto affinché la Triestina raggiunga le posizioni che le competono. Se c'è qualche problema, qualcosa da risolvere, parliamone, perché il Comune sarà sempre disponibile. Potrete contare su di noi».

«Sono contento per i risultati tecnici acquisiti - l'opinione del vicesindaco Sabatini - Ringrazio il Comune per la collaborazione, il mister per il lavoro svolto e i ragazzi. Dobbiamo continuare tutti così». Intanto, agli abbonati del Rocco che avevano perso il loro posto numerato della tribuna stampa, è stata assicurata l'assegnazione di un altro settore, quello sovrastante la tribuna vip.

CAMPIONATO DI ECCELLENZA Il San Sergio, in una posizione tranquilla, cova ambizioni

TRIESTE — È un Natale del tutto particolare, calcisticamente parlando, quello che il San Sergio può permettersi di festeggiare. Quarta posizione in classifica, cinque sole lunghezze dal vertice ma soprattutto la piena consapevolezza di un cammino nel campionato di Eccellenza scandito da una condizione di rilievo sposata oramai anche da una progressiva maturità. Domenica è mancato l'approdo alla vittoria, è vero, rimediando un pareggio su calcio di rigore, con Bravin, a pochi minuti dalla conclusione, ma il punto incamerato va deposto senz'altro nel novero dei risultati positivi.

L'avversario di turno, il Ronchi, ha messo nuovamente in vetrina tutte le sue peculiarità di formazione dedicata alle imprese esterne; il vantaggio ottenuto con Raffellini non ha provocato scoramento alcuno ai ragazzi di Milocco, premiati sul finire, come accennato, dalla battuta dagli undici meri del proprio numero 9.

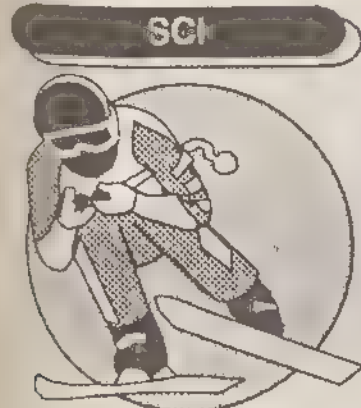
«L'incontro con il Ronchi ha proposto un primo tempo veramente eccezionale - commenta Milocco - un vero spettacolo, con squadre che si sono affrontate a viso aperto dando vita ad una gara bellissima. Nel secondo tempo la partita ha perso un po' di brillantezza ma è rimasta interessante. Nel frattempo ho operato qualche accorgimento mettendo Ravaglio sul pericolosissimo Persone e cambiando qualcosa anche in avanti. Ad un quarto d'ora abbiamo incassato la rete ma con molta forza siamo riusciti a trovare un giusto pareggio. Grande squadra il Ronchi, ottima a centrocampo con elementi che sanno inserirsi; ma abbiamo dimostrato anche noi il nostro valore e il fatto di essere in crescita».

Una crescita che dovrà dare i suoi frutti più succosi nel girone di ritorno, quando il San Sergio sarà chiamato a confermare che i riscontri sin qui palesati non sono certo episodici; a riguardo, il tecnico Milocco sta preparando un lavoro atletico e tattico (quattro gli allenamenti settimanali dei giallorossi sotto le festività) che consenta il mantenimento della forma ma soprattutto eviti la dispersione della debita tensione e concentrazione, uno degli elementi caratterizzanti dei dettami di Milocco.

Sino a questo momento il San Sergio ha raggranellato 16 punti (frutto di 4 vittorie e 8 pareggi) un bottino cioè che auspica il raggiungimento dei prefissati 30 di inizio stagione in tutta tranquillità, a scanso di crolli. La graduatoria, nella sua bizzarra e fasciosa veste, non consente distrazioni di sorta, imponendo un certo ritmo e costanza nei risultati.

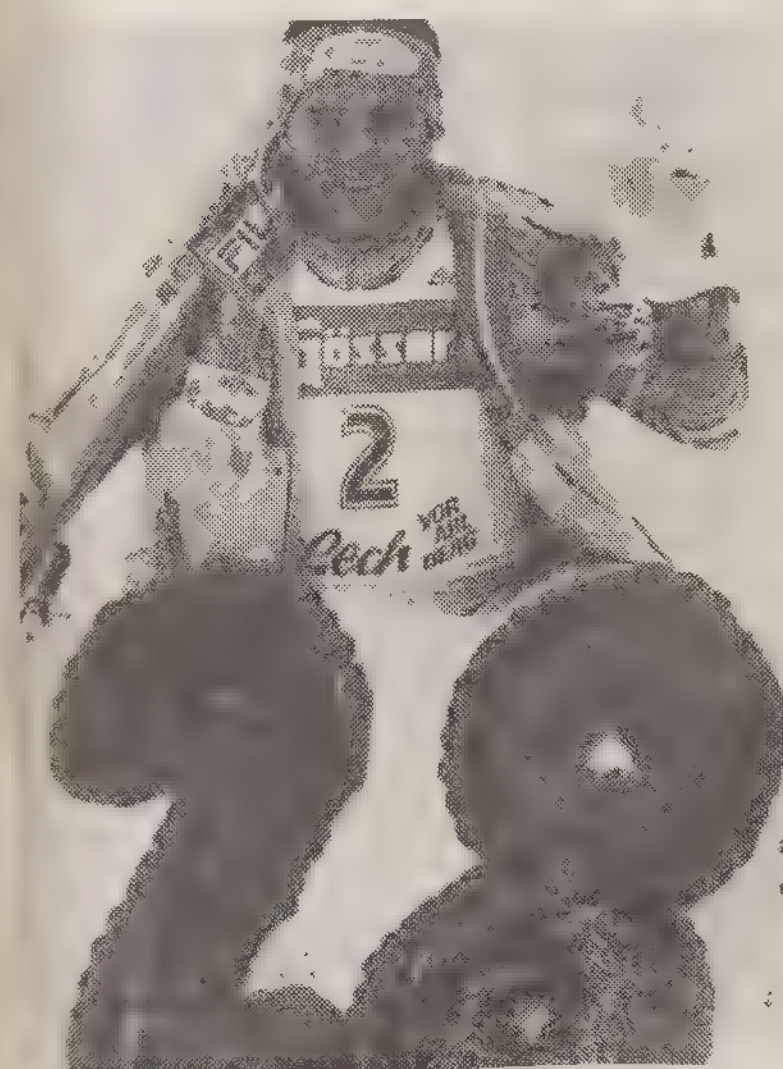
a. r.

f. ca.



COPPA DEL MONDO / NUOVA GRANDE IMPRESA DELLO SCIATORE AZZURRO SULLE NEVI AUSTRIACHE DI LECH

Tomba, slalom di compleanno



Festa di compleanno per il ventottenne Alberto.

LECH AM ARLBERG (AUSTRIA) — «Oggi mi sono fatto il regalo per il compleanno. Per la strenna di Natale, vediamo nei prossimi due giorni». Dice così Alberto Tomba, dopo il suo ennesimo successo in Coppa del Mondo, terza superba consecutiva vittoria in slalom speciale. Ha vinto alla grande, sotto una fitta nevicata e su un tracciato troppo piatto, tutte condizioni che lui detesta. Ma se è riuscito a dominare oggi su questa pista e con queste condizioni atmosferiche, dando la bellezza di 1'49 all'austriaco Thomas Sykora, allora significa che in slalom non ce n'è proprio per nessuno.

Il bolognese ha collezionato ieri la 37.ª vittoria in Coppa del Mondo, tenendo conto - come lui vuole - anche del successo in uno slalom parallelo, la 25.ª in speciale, consolidando il suo primato in Coppa.

Tomba ha costruito la vittoria fin dal primo mattino, quando un'infiltrazione di antiodorifici ha fatto subito effetto sulla sua quarta costola fratturata e la speciale banda avvolgente messaggi attorno al torace si è rivelata particolarmente efficace. Nella prima manche, pettorale numero 2, il bolognese ha realizzato subito il miglior tempo, lasciandosi alle spalle con 62 centesimi di ritardo lo svedese Fogdøe, poi uscito di scena nella seconda manche.

Le prime porte sono state affrontate da Tomba apparentemente senza impeto, spingendo forte con le braccia i bastoni sul lungo tratto piatto iniziale dove il tracciato, per rendere in qualche modo interessante la pista, aveva messo passaggi anche in cima a qualche gobba così che gli atleti sono stati costretti a volte ad andare in salita per alcuni metri. Sul muro finale, unico pendio con un qualche significato tecnico, il bolognese è venuto

giù liscio e pulito, stando un po' più del solito con la punta degli sci lontano dalla base dei pali per contrastare la visibilità non buona causata dalla nevicata e il fondo morbido che a volte cedeva facilmente facendo rischiare infortuni.

Nella seconda manche lo spettacolo si è ripetuto con Tomba che ancora una volta ha realizzato il miglior tempo aumentando anzi il suo vantaggio complessivo sugli avversari.

L'unica sorpresa della seconda discesa è venuta dallo svizzero Michael von Gruenigen, direttore avversario del bolognese nella classifica generale di Coppa del Mondo, il quale ha approfittato, con il suo numero basso di partenza, della pista pulita. L'elvetico ha così guadagnato otto posizioni e ha finito lo slalom al quinto posto.

Tutta da dimenticare è stata invece, ancora una volta, la prova del resto della squadra azzurra. Per la seconda manche in coda alla classifica sono riusciti a qualificarsi solamente in due, entrambi con distacchi stratosferici: Angelo Weiss e Fabio De Grignis. Il primo, alla partenza della seconda manche, ha perso infantilmente un bastoncino e ha finito lì la gara; il secondo si è piazzato 20.º su 25 arrivati, ma a qualcosa come 5'94 di ritardo da Alberto Tomba. Quella azzurra è stata, insomma, una prestazione impudica, che dovrebbe spingere la federazione ad adottare al più presto provvedimenti drastici per tentare di salvare il salvabile, prima che sia troppo tardi.

Oggi si fa il bis con un nuovo slalom speciale e naturalmente Alberto Tomba è atteso alla replica. «Non c'è due senza tre e la quarta vien da sé», diceva la filastrocca del bolognese nella mitica stagione 1987-88. E quello di oggi è il quarto slalom di Coppa...

Uno «zelten» per i ventotto

LECH AM ARLBERG — «Mi pare proprio che in slalom in questo momento per gli altri ci sia poco da fare» dice sorridendo Alberto Tomba dopo la sua terza vittoria consecutiva in questa specialità. Jure Kosir, il suo amico-rivale sloveno che oggi si è piazzato terzo, con un pennarello ha scritto un bel «bravo» sul pettorale del bolognese. E Roberto Brunner, il braccio destro di Alberto, ha usato invece il pennarello per mettere accanto al numero due di pettorale prima un bell'«8» facendo risultare un 28 come gli anni compiuti ieri da Tomba, e poi, sotto, un

grande 5 a significare le 25 vittorie del campione in slalom speciale. Gli organizzatori, capendo dalla prima manche che oggi Tomba avrebbe vinto ancora una volta, gli avevano preparato una gran torta a base di «zelten», il tipico dolce austriaco, a forma di 28 per il compleanno del campione. Lui ne ha mangiato un pezzo, si è fatto fotografare con il dolce e poi l'ha lanciato ai suoi tifosi del clan di Castel de' Britti, venuti come sempre ad incoraggiarlo. Infine, facendo loro un regalo di Natale davvero speciale, si è messo a firmare autografi ai 50 bambini del villaggio tirolese

dello «Sos Kinderdorf», un'associazione internazionale che raccoglie ragazzi orfani e abbandonati.

«La pista nella prima manche aveva un fondo che teneva molto poco - ha poi commentato il campione bolognese - Già al mio passaggio, ed ero sceso per secondo, era molto segnata alle porte, forse dovevano bagnarla di più. Nella seconda manche il fondo ha tenuto un po' di più e forse anche per questo von Gruenigen, partito tra i primi e che è in un periodo di gran forma, ha potuto recuperare delle belle posizioni».

Il dolore alla costola

invece «si è fatto sentire meno, dopo l'infiltrazione di antiodorifici» e «solo nel muro finale l'ho avvertito un po'». Ora il pensiero di Tomba è comunque tutto rivolto al gigante di giovedì in Alta Badia, forse più ancora che al nuovo slalom speciale di domani su una pista che ha dimostrato di saper domare anche con condizioni atmosferiche e di fondo decisamente non favorevoli.

«La Gran Risa di Alta Badia è una pista che conosco bene, molto tecnica - dice Tomba - e lì darò il massimo per dimostrare che anche in gigante posso andare forte. Spero naturalmente che il dolore alla

costola non torni a farsi sentire troppo. Comunque io darò tutto perché poi avrò davanti un bel periodo di riposo per poter recuperare senza compromettere altre prove».

«E' un vero peccato, comunque, che anche quest'anno con questa costola rotta ci sia una qualcosa che disturba il mio rendimento», ha aggiunto Tomba.

Quanto alla deludentissima prova degli altri azzurri, Alberto invece non si è sballancito. «Coraggio, devono farsi coraggio».

Forse sulla Gran Risa, una pista di casa che conoscono bene, possono rendere di più».

LA CLASSIFICA DELLO SLALOM L'austriaco Sykora e Kosir sul podio con «re Alberto»

Classifica dello slalom speciale disputatosi oggi a Lech am Arlberg per la Coppa del Mondo uomini di sci alpino:

- 1) Alberto Tomba (Ita) 1'44"73 (50"23+54"50);
- 2) Thomas Sykora (Aut) 1'46"22 (51"08+55"14);
- 3) Jure Kosir (Slo) 1'46"50 (52"75+53"75);
- 4) Michael Tritscher (Aut) 1'47"25 (51"31+55"94);
- 5) M. von Gruenigen (Svi) 1'47"54 (52"75+54"79);
- 6) Bernhard Gstrein (Aut) 1'47"68 (51"65+56"03);
- 7) Ole C. Furuseth (Nor) 1'47"81 (52"66+55"15);
- 8) Andrea Zinsli (Svi) 1'47"88 (52"32+55"56);
- 9) Sebastian Amiez (Fra) 1'47"94 (52"65+55"29);
- 10) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 1'47"99 (52"41+55"58);
- 11) Finn Christian Jagge (Nor) 1'48"11 (52"03+56"08);
- 12) Mario Reiter (Aut) 1'48"18 (52"71+55"47);
- 13) Thomas Stangassinger (Aut) 1'48"37 (52"74+55"63);
- 14) Marc Girardelli (Lux) 1'48"72 (53"09+55"63);
- 15) Dietmar Thoeni (Aut) 1'48"83 (52"61+56"22);
- 16) Christian Mayer (Aut) 1'49"65 (52"91+56"74);
- 17) Andrej Miklavc (Slo) 1'49"74 (53"21+56"53);
- 18) Kimobu Kimura (Gia) 1'49"84 (52"87+56"97);
- 19) Bernhard Bauer (Ger) 1'50"14 (53"43+56"71);
- 20) Fabio De Grignis (Ita) 1'50"67 (53"46+57"21).

Classifica generale provvisoria della Coppa del Mondo di sci:

- 1) Alberto Tomba (Ita) 350 pts.;
- 2) Michael von Gruenigen (Svi) 294;
- 3) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 239;
- 4) Patrick Ortlieb (Aut) 230;
- 5) Guenther Mader (Aut) 220;
- 6) Michael Tritscher (Aut) 190.

COPPA DEL MONDO / OGGI LO SLALOM GIGANTE RISERVATO ALLE DONNE

L'Alta Badia aspetta Deborah

Alla prova femminile farà seguito domani sulla «Gran Risa» la gara maschile

Dall'inviato

A. Cappellini

LA VILLA — Finalmente il bianco, finalmente la montagna ha assunto il suo più atteso aspetto invernale. L'Alta Badia si appresta a ospitare questa, in parte insperata, due giorni di grande sci nella sua veste migliore. Duplici appuntamenti, eccezionalmente quest'anno, essendosi la valle ladina offerta di ospitare anche il recupero del gigante femminile già programmato nella francese Morzine.

Prima manche alle 9.30 e seconda alle 12.30, saranno quindi le ragazze del Circo rosa a dare il via alle ostilità, per un gigante che propone tutta una serie di temi interessanti, a cominciare da quello

contingente di essere il primo in terra europea dopo la trasferta in America.

Realtà differenti, temi differenti: una diversità resa ancor più sostanziosa dalle abbondanti precipitazioni di queste ore. La pista già preparata artificialmente, è stata ricoperta da neve naturale, modificando in buona parte il contenuto tecnico della competizione. Fondo ghiacciato con sopra uno strato più tenero: certamente saranno favoriti i primi numeri di partenza.

Secondo punto sotto osservazione è quello, particolarissimo, che interessa più da vicino i valori italiani ed è quello tanto atteso del ritorno in gara di Deborah Compagnoni. Le settima-

ne di forzato riposo non hanno certamente giovato alla campionessa valtellinese, certamente l'interruzione forzata del programma di preparazione ha riportato le sue condizioni di forma allo stadio quasi iniziale: di conseguenza non è logico attendersi in prestazioni esaltanti.

«Non sono certamente al massimo della forma - ha detto Deborah - né posso pretendere che sia così. Resta il fatto che ora ho voglia di riprendere le gare, di cominciare: farò il meglio possibile. Ho scelto di riprendere a gareggiare domani sulla Gran Risa, sia perché il gigante resta in ogni caso la mia specialità preferita, sia perché la pista è una di quelle che più mi si adatta» (Deborah scenderà con il numero

7). E assieme alla curiosità di «tastare» le attuali condizioni fisiche e di morale della Compagnoni, vi è anche la speranza che il rientro della numero uno azzurra possa rappresentare uno stimolo per le altre italiane che, almeno nelle ultime gare, hanno denunciato un fastidioso calo di concentrazione e di «produttività» agonistica. E ciò non vale tanto per Sabina Panzanini (numero 9 di pettorale), che resta una delle ragazze più quotate nella specialità del gigante, quanto per le altre azzurre, come Bibiana Perez, Barbara Merlin, Morena Galizio (non Isolde Kostner, non ancora adatta a questa specialità), che non hanno certamente ben figurato nella notturna del

Sestriere. Difficilmente, comunque, a meno di liete sorprese, le italiane potranno comportarsi da protagoniste tra i pali della Gran Risa. La concorrenza è forte e sta diventando sempre più consistente. In cima a tutti vi sono i colori elvetici, supportati non soltanto dall'ineffabile e immarcescibile Vreni Schneider - che non sembra conoscere il passare degli anni e che, pur qualche volta sofferente per una fastidiosa ernia al disco, si è in questa prima parte della stagione, dimostrata ancora la migliore in assoluto - ma anche dalla vera rivelazione del momento, ovvero quella giovane Heidi Zeller-Bähler, che si è già aggiudicata due giganti sulle piste americane.

COPPA DEL MONDO / DOPPIETTA SVEDESE NELLA 10 CHILOMETRI A TECNICA LIBERA

Delusione per Fauner, trionfa Mogren

Dominio russo nella gara femminile: stesso tempo per Vaelbe e Gavriljuk - Belmondo ottava dopo 7 russe

OLIMPIADI INVERNALI

Tarvisio per il 2002 è fuori dai giochi

LOSANNA — Sembra Salt Lake City la favorita ad ottenere dal Comitato Olimpico Internazionale l'organizzazione dei Giochi Olimpici invernali del 2002. L'impressione emerge dalla lettura del rapporto tecnico, stilato dalla commissione che ha valutato le sette città candidate, in base a cui il Cio il 24 gennaio prossimo dovrà restringere a quattro le candidature in lizza per la scelta definitiva che avverrà il 16 giugno a Budapest. La più quotata concorrente della città statunitense pare la canadese Quebec, mentre potrebbero entrare nel quartetto finalista anche la svizzera Sion e la svedese Oestersund. Decisamente fuori del gioco, sempre secondo le valutazioni contenute nel rapporto della commissione, l'austriaca Graz, la spagnola Jaca, la russa Sochi, la slovacca Poprad-Tatry e Tarvisio che presentava una candidatura ultranazionale che coinvolgeva Austria e Slovenia.

A favore del progetto di Salt Lake la commis-

«Difficoltà di ordine giuridico e finanziario»

sione ha elencato: sostegno ufficiale «senza riserva», pubblico entusiasta, un solo villaggio olimpico, omogeneità delle sedi delle gare alpine, vie d'accesso facili. In pratica la commissione non ha rilevato nei nella candidatura americana.

A sfavore di Quebec giocano invece alcune incertezze, prevalentemente di carattere politico. A proposito della candidatura di Tarvisio, la commissione del Cio rileva difficoltà d'ordine logistico, giuridico e finanziario per la realizzazione di un progetto molto complesso, legato al suo carattere multinazionale. Inoltre, si

parla di relazioni Italia-Slovenia tese e di piano finanziario impreciso e «arrischiato». «Raccogliere questa sfida - è la conclusione della commissione - esigerebbe sotto molti aspetti un tempo più lungo per la preparazione e la messa a punto di una candidatura olimpica».

In relazione alle notizie provenienti da Losanna il presidente del comitato pro Tarvisio Cristiano Degano si è rimesso alla decisione della commissione Cio, precisando peraltro che il dossier completo è stato spedito appena ieri. «Le difficoltà segnalate non destano sorpresa - ha aggiunto Degano - in quanto quella che è la nostra forza rappresentata per certi versi anche la nostra debolezza. Non ci sono precedenti di candidature soprannazionali nella storia delle Olimpiadi ed è naturale che ci siano delle perplessità da parte del Cio di fronte ad una novità. Intendiamo comunque giocare sino in fondo le nostre carte. Alla scelta delle quattro finaliste manca ancora un mese...»

SAPPADA — Elena Vaelbe non perde un colpo e nella 5 km t.l. di Sappada si aggiudica la quarta vittoria stagionale, questa volta, però, in coabitazione con la compagna di squadra Nina Gavriljuk. Entrambe le atlete russe hanno portato a termine i 5 km di gara in 13'55"1. Sul podio anche la Kordeneeva, a 11", anche lei russa, e poi ancora russa fino all'ottava posizione, occupata dalla nostra Belmondo. In campo maschile doppietta svedese, un po' a sorpresa, con Torgny Mogren primo nella 10 km t.l. in 26'4"7 e Henrik Forsberg secondo a 11"1. Terzo il kazako Vladimir Smirnov, a 18", e 4.º il leader di coppa Daehlie. Ottima la prestazione azzurra con Fulvio Valbusa 7.º (in 26'40"2), Silvano Barco 8.º, Fabio May 9.º, Marco Albarello 13.º, Gaudenzio Godioz 15.º e ancora Fauner 17.º, Pozzi 23.º, Giorgio Di Centa 26.º, Polvara 28.º e Filippa 30.º, ultimo dei punteggiati.

«Per la nostra squadra questo è un risultato molto buono - ha detto Vanoi, direttore agonistico del fondo maschile italiano - Silvio Fauner non è presente nelle zone alte della classifica per una scelta sbagliata degli sci e come lui hanno sbagliato anche Vanzetta, Roberto De Zolt, Godioz e Giacomel. Abbiamo dimostrato che la squadra c'è e il nostro valore in tecnica libera in questo momento, con



Lo svedese Mogren trionfatore a Sappada.

alcuni atleti fuori forma, è abbastanza vicino al quarto posto conquistato nella staffetta domenica», ha aggiunto Vanoi. Entusiasta a fine gara il veronese Fulvio Valbusa, il migliore dei nostri. «Ho fatto una gara in recupero - spiega Valbusa - Sono partito abbastanza piano per cercare di dare tutto nel finale di gara e ci sono riuscito. A tre quarti di gara ero oltre il decimo posto, ho concluso molto bene e sono molto contento della mia condizione attuale» ha affermato. Silva-

no Barco, 8.º, a fine gara non nascondeva la sua soddisfazione. «Questo è un risultato buonissimo perché non sono ancora al cento per cento delle mie possibilità», ha detto Barco, uno specialista delle gare più lunghe. Buonissimo anche il nono posto del giovane May, sicuramente sfavorito dal numero basso di partenza, il 15, che lo ha costretto a prendere il via nel momento in cui la nevicata che ha imbiancato Sappada ha toccato la massima intensità. La pista, per i concor-

renti con i numeri più alti, era un po' più veloce, ma Fabio non se l'è presa con la sfortuna e al traguardo ha voluto ringraziare i tecnici azzurri dei materiali, che gli avevano preparato degli sci velocissimi.

Tra le donne buona la gara, con una grande rimonta, di Stefania Belmondo, scesa in pista per la sua prima gara della Coppa del mondo 1994-95 con ancora qualche linea di febbre ma convinta di poter gareggiare per una posizione onorevole. Tra le migliori trenta anche la friulana Gabriella Paruzzi, 22.ª, e Sabina Valbusa, 27.ª. Subito fuori delle trenta la biathleta Nathalie Santer. Alla vigilia della gara la Santer, stanchissima dopo gli impegni nella Coppa del mondo di biathlon e le gare di Sappada, era decisa a non partire. Nathalie ha poi gareggiato, difendendo bene, e sembra che dopo i mondiali di biathlon potrebbe lasciare il fucile per dedicarsi al fondo.

Anna Fugliese

Classifica. Ordine d'arrivo 10 km maschile: 1) Torgny Mogren (Sve) in 26' 04"7; 2) Henrik Forsberg (Sve) in 26' 15"8, 3) Vladimir Smirnov (Kaz) in 26' 22"7; 4) Bjorn Daehlie (Nor) in 26' 27"28.

Classifica Ordine d'arrivo 5 chilometri femminile: 1) Nina Gavriljuk ed Elena Vaelbe (Rus) in 13'55"1; 3) Olga Korneeva (Rus) 14'06"1; 4) Olga Danilova (Rus) 14'09"5; 5) Larissa Lasutina (Rus) 14'10"5.

REFERENDUM EUROPEO '94

Manuela Di Centa e Schumacher gli atleti dell'anno



«Manu», un sorriso da copertina.

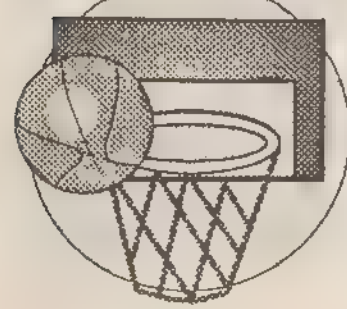
BRUXELLES — Manuela Di Centa, splendida protagonista delle olimpiadi invernali di Lillehammer con cinque medaglie in carriera grazie alle strepitose prove offerte nel fondo, e Michael Schumacher, vincitore di un campionato di Formula Uno emozionante come pochi, sono stati votati atleti dell'anno dall'Unione dei giornalisti sportivi europei.

Ciascuna delle 41 federazioni raggruppate nell'Unione poteva indicare tre nomi assegnando 3, 2 e 1 punto. Particolarmente serrata la «corsa» al titolo in campo femminile dove la Di Centa è prevalsa con 23 punti, appena due più della tennista spagnola Arantxa Sanchez Vicario, vincitrice degli open Usa e degli internazionali di Francia, e della velocista Irina Privalova, campionessa europea.

In campo maschile, Schumacher ha ottenuto 29 punti superando di quattro punti il velocista britannico Linford Christie, campione europeo sui cento piani e titolare del secondo miglior tempo dell'anno sulla distanza, e il campione norvegese di pattinaggio Johann Olav Koss, vincitore di tre ori a Lillehammer. Quarto il ciclista svizzero Tony Rominger, recordman dell'ora.

BASKET

ILLYCAFFE' / DOPO L'EXPLOIT CONTRO LA BUCKLER, L'ESPERTO TIRATORE PARTIRA' DOMANI NEL QUINTETTO BASE SENESE



Servizio di

Roberto Degraffi

TRIESTE — È l'unico che dalla partenza di Stefanel da Trieste ci ha guadagnato. Fino alla scorsa estate al «top» dello sgradimento da parte del popolo di Chiarbola c'era lui. Storia vecchia, l'immane battaglia di campanelli: ricordi (tanti) e gesti malandrini (pochi, ma sufficienti a rimanere indelebili nella memoria dei tifosi).

Tra Giampiero Savio e Trieste non c'è mai stato un gran feeling. A ogni esibizione da queste bande di fischisti. E lui, spesso e volentieri, per ripicca imbucava. Il tiro, del resto, è un marchio di fabbrica. Quando, qualche mese fa, i dirigenti senesi presentarono Savio come uno dei grandi colpi del mercato, dalle parti di Piazza del Campo qualcuno si teneva la

pancia dal ridere: il «tedesco» arrivava alla tenera età di 35 anni e dopo un anno speso a scalare la panchina dei campioni d'Italia.

Domenica scorsa li ha messi tutti d'accordo con i 16 punti che hanno annichito la Buckler. Ha rintuzzato le velleità del nuovo acquisto Gianola, ha lasciato in un cantuccio l'ex Stefanel Mauro Sartori, al solito incostante. Domani il solito Savio sarà uno degli elementi più pericolosi che la Comerson metterà sulla strada dell'Illycaffè. Il soggetto all'andata ne fece 14, con due bombe su due a bersaglio. E Siena, allora senza sponsor, fece festa.

Il quintetto del Palio, che in classifica è messo meglio per due punti, domani sera la butterà sul gioco a 20 all'ora. Un ritmo basso che nelle scorse settimane aveva per un po' appispolato la Cagiva (prima che Komazec

La Comerson

con Vidili

a mezzo

servizio

si stufasse di quella solfa e iniziasse a riempire la retina) e che domenica ha fatto sprofondare tra le braccia di Morfeo l'attacco della Buckler privo di un braccio come Danilovic.

L'Illycaffè, in realtà, ha l'uomo per scardinare la muraglia ordinata da Pancotto. Steve Burt, of course. La Comerson ha Vidili a mezzo servizio a causa di un risentimento a un tendine e per tamponare la guardia biancorossa dovrà necessariamente inventarsi qualcosa. Fuma-

galli è troppo importante per la costruzione del gioco, ergo Pancotto dirotterà sulle tracce di Burt Gianola o magari lo stesso Savio.

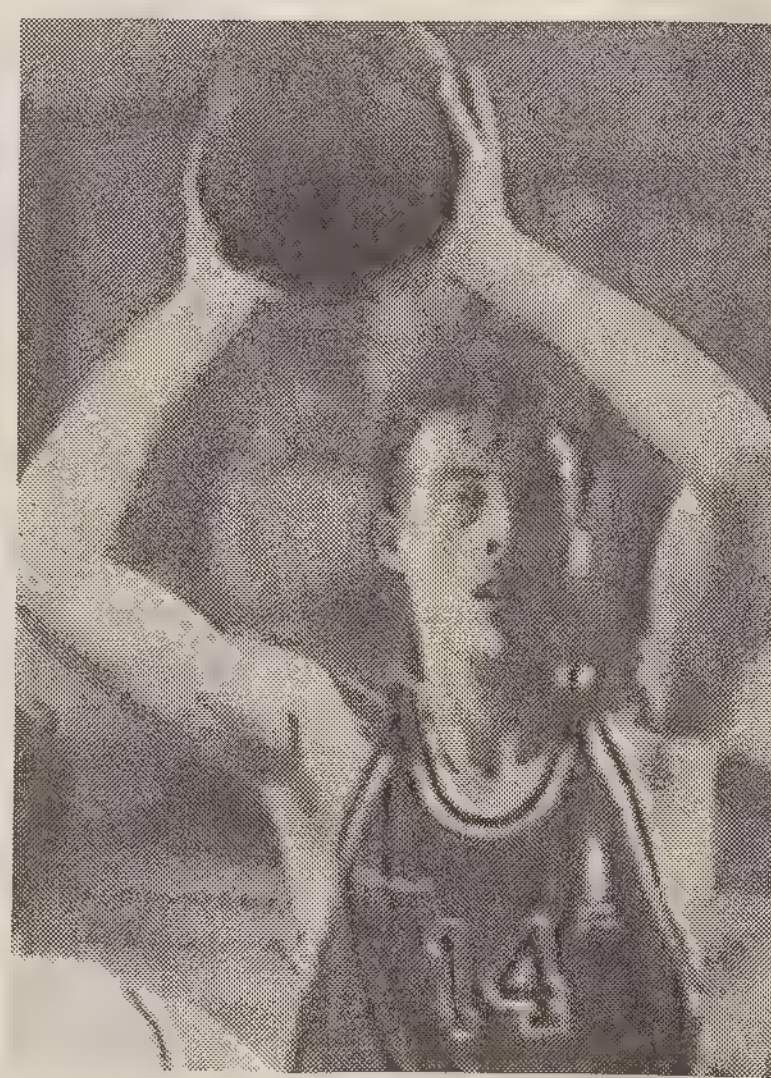
«Ma se giochiamo come domenica scorsa dovremmo farcela», osserva Virginio Bernardi. «Ci voleva solo un po' di tempo per poter finalmente assestare la formazione. Con Middleton e Chilcutt la squadra aveva disputato qualche buona partita ma erano state perse troppe partite per pochi punti. Adesso siamo pronti per il nuovo corso». Che suona, suppergiù, come corsa. L'Illycaffè, infatti, prepara già il volatone per i play-off. Siena è il classico scontro diretto.

«Burt all'inizio smangiava dalla voglia di dimostrare chi era e ha finito qualche volta col forzare. Con una miglior conoscenza è stata perfezionata anche la distribuzione delle responsabi-

lità», prosegue Bernardi.

Discorso a parte per Thompson. Bernardi e Baiguera non lo ammetteranno mai ma probabilmente si concederanno grasse risate leggendo delle traversie di molte società (Milano compresa, naturalmente) per pescare un centro decente. «Kevin per noi è una stella caduta dal cielo. Cresce di partita in partita e per fortuna è uno di quei giocatori che non si fanno certo problemi a buttarsi per terra pur di catturare i palloni vaganti».

Zamberlan domani sarà nei dieci anche se la condizione non è ancora ottimale, avendo saltato le ultime due partite. Per rivedere Tonut, invece, bisognerà aspettare l'anno nuovo. Il capitano rientrerà il primo gennaio con Montecatini ma è per l'8 che gli viene chiesto di essere al massimo. Quel giorno, infatti, è in programma una certa qual partita...



Giampiero Savio, a 35 anni ancora match-winner.

IN POCHE RIGHE

Pallavolo: licenziata la giocatrice incinta. «Danneggiato il club»

PALERMO — La Rio Casa Mia, che milita nel campionato A/2 femminile di pallavolo, ha comunicato di avere avviato le procedure per la scissione del vincolo che lega la società a Lucie Vacklavikova dopo avere appreso che l'atleta è «in gestazione». «Alla signora — si legge in una nota — i migliori auguri per la sua maternità e per il futuro ruolo di madre». La procedura, ha puntualizzato il presidente onorario della società Ferruccio Barbera, è prevista dalle norme contrattuali. «Se qualcuno è stato danneggiato da questa vicenda — ha aggiunto il dirigente — è proprio la nostra società che ha più volte rifiutato richieste di cessione avanzate anche da squadre di A1».

Doping: la Cina punisce gli atleti trovati positivi ai giochi asiatici

PECHINO — La Cina ha reso note ieri le sanzioni inflitte agli undici atleti trovati positivi durante un controllo antidoping fatto in ottobre, a Hiroshima, in Giappone, in occasione dei giochi asiatici. Nello stesso tempo ha assicurato che il caso non è chiuso e che continua l'inchiesta per appurare eventuali responsabilità da parte di medici ed allenatori. Le nazioni Yang Aihua, Lu Bin e Zhou Guanbin ed i nuotatori Xiong Guoming, Hu Bin, Zhang Bin e Fu Yong sono stati sospesi per due anni. Stessa sanzione per i canoisti Zhang Lei e Qiu Suoren. L'ostacolista Han Qing è stata squalificata per quattro anni e la ciclista Wang Yan per sei mesi.

Auto: resta in carcere il padre di Berger, arrestato per truffa

VIENNA — Johann Berger, il padre 59enne del pilota austriaco della Ferrari, Gerhard, da agosto in stato di detenzione preventiva per sospetta truffa a Stoccarda, resterà in carcere anche per Natale: la domanda di scarcerazione presentata dai suoi legali è stata infatti respinta con la motivazione di pericolo di fuga. Secondo quanto riferisce l'agenzia austriaca Apa in una corrispondenza da Stoccarda, la procura e il tribunale della città tedesca hanno ritenuto infatti che nonostante una proposta di cauzione di 14 milioni di marchi, il pericolo di fuga sarebbe troppo elevato. Gerhard Berger ha detto di essere convinto che proprio la sua popolarità sia dannosa per il padre. «Una delle motivazioni del rifiuto di scarcerazione — ha detto — è che io ho contatti in tutto il mondo e potrei aiutare mio padre a riparare da qualche parte. Questa purtroppo è una affermazione che fa ridere ma anche un dato di fatto».

Equitazione: Rivera vuole per gli azzurri un'onorificenza del governo

ROMA — Il terzo posto ottenuto dai cavalieri azzurri di salto ostacoli nella graduatoria delle Coppe nazionali internazionali dopo 25 gare e su 33 nazioni partecipanti, è meritorio per Gianni Rivera di un riconoscimento del Governo. Il deputato pattista ha inviato una lettera al Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro proponendo un'onorificenza per i protagonisti di questo risultato mai riuscito all'equitazione azzurra.

Quattro turni di fuoco incrociato

17.a giornata (22/12)

Comerson Siena-Illycaffè Trieste
Teorematur Roma-Pfizer Reggio Calabria
Filodoro Bologna-Madigan Pistoia

18.a giornata (1/1/95)

Illycaffè Trieste-Panapesca Montecatini
Madigan Pistoia-Birex Verona
Pfizer Reggio Calabria-Comerson Siena

19.a giornata (8/1)

Illycaffè Trieste-Stefanel Milano
Comerson Siena-Madigan Pistoia
Buckler Bologna-Pfizer Reggio Calabria

20.a giornata (15/1)

Pfizer Reggio Calabria-Illycaffè Trieste
Madigan Pistoia-Teorematur Roma
Benetton Treviso-Comerson Siena

ILLYCAFFE' / UN MESE DECISIVO

Trenta giorni valgono due posti nei play-off

TRIESTE — È un altro allenarsi, quando si viene da un tonificante successo quale è stato quello ottenuto con la Scavolini. I biancorossi hanno ragione di gonfiare il petto, e non solo per una questione promozionale legata alla foto ufficiale della squadra risultata piuttosto laboriosa per via di fughe e di fidanzamenti andati in fumo. Così al martedì si può riprendere col sorriso sulla labbra e accettare persino il lavoro atletico imposto da quel cerbero del prof. Pelis, che in fatto di preparazione pare sia gemellato con Gates, il re dei computers. Il morale sale al pari del rendimento e, soprattutto, dell'indice di valutazione. Nel suo speciale borsino Trieste era andata peggio della lira

con Verona ma a partire dal deludente incontro con Treviso le cifre hanno fatto coraggio, tanto che da un mediocre 66 siamo arrivati a 123, tetto superiore a quanto fatto registrare con Varese. Il '94 sta per chiudere i battenti e si apre nello stesso tempo una stagione nuova per la Illycaffè, che fra poco potrà contare su Tonut. Cattabiani, invece, felicemente operante e serenamente rassegnato, dovrà saltare un'altra annata sportiva. Quattro per 4: un gioco di parole per dire che nei prossimi turni ogni cosa potrebbe decidersi per quanto riguarda la lotta fra le compagini in lizza per aggirarsi ai play-off, riservati alle prime 10 classificate. Due formazioni sono di troppo e

Trieste parte con un handicap di due punti ma domani a Siena le si presenta la grande occasione e se non abbiamo molta fiducia nel formato-trasferita della Illy consoliamoci almeno col calcolo delle probabilità... In meno di un mese assisteremo a un fuoco incrociato decisivo, dando per scontato che Montecatini e Reggio Emilia, staccate di 6 lunghezze, ben difficilmente potrebbero — accampare pretese. Per la squadra di Bernardi un mese fondamentale non solo per il campionato, pure per la Coppa Korac. I biancorossi sono virtualmente qualificati per i quarti, tuttavia per essere certi del passaggio dovranno superare il Siviglia a Chiarbola, l'11 gennaio.

s. b.

SERIE A1 Stasera l'anticipo tra Birex e Benetton

TRIESTE — Anticipo di serie A1, stasera. Alle 20.30, con diretta televisiva su Tele+2, si affrontano la Benetton Treviso e la Birex Verona (arbitri Cazzaro e Cerebuch). Il derby veneto mette sotto i riflettori Orlando Woolridge. La ex stella dei professionisti finora ha incantato solo nell'incontro al Palaverde con l'Illycaffè. Anche nell'ultimo turno al Forum con la Stefanel Milano ha deluso le attese.

La Birex invece mette in vetrina Henry Williams, uno dei più affidabili cecchini del campionato, capace di realizzare 8 tiri da tre punti consecutivi nella gara di domenica scorsa con la Teorematur Roma.

SERIE A1 Inibito per due mesi Corbelli (Teorema)

ROMA — Il Giudice sportivo della Fip ha imbuto per 2 mesi il presidente della Teorema Roma, Giorgio Corbelli, per alcune dichiarazioni. In particolare si fa riferimento alle frasi con cui Corbelli, infuriato per il comportamento dei direttori di gara della sfida con la Buckler, aveva accusato la federazione e gli arbitri di proteggere la squadra campione, definendo la Fip «Gazzella Dipendente». Il provvedimento è stato preso anche per le parole con cui Corbelli ha commentato la decisione di dimettersi dal Consiglio federale («il commissariamento di Allievi in Lega ha fatto solo danni, ed io che ho cercato di combattere un sistema assolutista, ho preso solo pugni»).

IPPICA / MORTO PER COLICA IL TROTTATORE AMERICANO

UConn Don non corre più

Nel '94 aveva vinto nove Gran premi, tra i quali il «Città di Trieste»

IPPICA / IN 22 AL VIA La Tris a Taranto: Locus di Già può portare Esposito alla tripletta

TARANTO — A Taranto oggi fanno le cose in grande nell'ambito della corsa Tris che vedrà al via ben ventidue trottatori. C'è un indigeno che recita il ruolo di solito assegnato agli americani, quello di rendere metri a tutti. Si tratta di Locus di Già, che di metri ne renderà fino ad un massimo di sessanta, non pochi a dire il vero. Però è anche vero che Pasquale Esposito jr., che guiderà «Locus», dopo aver vinto due Tris consecutive, sembra intenzionato proprio a fare tris.

Vedremo se Meadow Cristina, americana veloce ma non proprio un'aquila sulla distanza, e l'altro indigeno Ottimo Ok, sapranno rendere duro l'inseguimento al favorito, e se Inventor Swe, Ontar Vol e Olà Gas potranno fornire quella sorpresa che nelle Tris è sempre in agguato.

Premio Baleari, lire 30.000.000 metri 2020-2080, corsa Tris.

A metri 2020: 1) National Gar (Esposito); 2) Oleolo (Russo); 3) Osiride Lz (Lamberti); 4) Lerici Cla (Bacchetti); 5) Milabro (De Luca); 6) Mark Twain (Sibilla); 7) Nordissima (Ballaera); 8) Ontar Vol (Pitardi); 9) Laiolo Mas (Morra); 10) Nembo Kid Cik (Battistini).

A metri 2040: 11) Milon Rus (Di Maro); 12) Narduccio Ms (Minopoli); 13) Nixia (Ingardo); 14) Igar (Sibilla); 15) Nivo (Sibilla); 16) Inventor Swe (Penzivechia jr.); 17) Gatoriel (Pignatelli); 18) Onor Bi (Serra); 19) Olà Gas (Finetti); 20) Ottimo Ok (De Stradis).

A metri 2060: 21) Meadow Kristina (Tamborri- no).

A metri 2080: 22) Locus di Già (Esposito jr.). I nostri favoriti. Pronostico base: 22) LOCUS DI GIÀ, 20) OTTIMO OK, 16) INVENTOR SWE. Aggiunte sistemiche: 21) MEADOW KRISTINA, 8) ONTAR VOL, 19) OLÀ GAS.

m. g.

È morto per colica UConn Don, vincitore quest'anno di nove Gp tra i quali il Città di Trieste. Nemmeno un'operazione fatta con estrema urgenza ha salvato il fuoriclasse del trotto che aveva chiuso con la carriera agonistica e doveva passare a quella stalloniera nel più fastoso allevamento, quello degli Orsi Magelli. UConn Don, americano di 7 anni, ha vinto in carriera quasi tre miliardi di premi, ottenendo il record di 1.11.5 sul miglio negli Usa.

Nero e lucido come un corvo, dal modello perfetto e dal carattere adattabile, il trotto di UConn Don seduceva per la semplicità della meccanica. Il suo driver, Andrea Beveresi se l'era coccolato fin dal 1992, quando gli consegnarono quel baio scuro come una notte senza luna dopo una carriera americana di ottimo livello (3.0 nell'Hambletonian, 1.0 nel Colonial Trot) e aveva plasmato il figlio di Super Bowl in schemi europei, imponendogli come scattista allo stacco della macchina. UConn Don, che nei box si trastrullava come un pulcino per recuperare le tante energie psichiche e fisiche che le corse consumano, in corsa si presentava concentrato e freddo. Nove Gp vinti nell'annata per oltre un miliardo di lire vinte.

Il cavallo aveva chiuso con le corse e l'allevamento Orsi Magelli se l'era prenotato per l'attività di riproduttore, stallone di gran classe in potenza. Il destino, si sa, spesso è tremendo e ha deciso che il nero e splendente campione non avrà discendenza. Ricordate un altro grande moro, Timoty T, il vagonne nero dagli occhi con i riflessi blu, quello che correva con la lingua penzolante scioccava il proverbiale terrific speed negli ultimi 400 metri? Nemmeno lui ebbe discendenza, anche perché dicevano che non sapeva amare. In realtà l'irripetibile Timoty T era reso sterile dai medicamenti ma annusava molto volentieri le fattrici. In stalla si

era sciancato il femore ed era morto di ansia, per non potersi muovere. UConn Don forse è morto perché non poteva esprimere più correndo la sua immensa vitalità di maschio, visto che doveva attendere i tempi stabiliti dai regolamenti per corteggiare le cavalle. Era deputato ad amareggiare con femmine della stirpe più nobile, le discendenti di Sharif di Jesolo e di Speedy Crown.

In stalla, gli stalloni si annoiano e allora mangiucchiavano di tutto, anche paglia, inghiottivano aria e spesso soffrono di coliche. Raccontano che il moro veniva fatto uscire per qualche ora al giorno in lunghi trottoni defatiganti, per non farlo ingrassare troppo in vista della stagione deputata agli amori. Chissà cosa sarà successo nella stalla? I cavalli non piangono, non si lamentano quando stanno male. Si accasciano dignitosamente e aspettano rassegnati il loro destino, con l'occhio riconoscente verso l'uomo che riesce a liberarli dalle fittie lancinanti che provano nelle viscere. Stavolta forse l'uomo s'è accorto tardi del male di UConn Don, o forse non c'era proprio nulla da fare.

D'urgenza è stato operato ma gli è stata allungata la vita di quattro ore, quattro ore di ulteriori dolori. Per un cavallo che muore ci si può anche commuovere.

Bruno Lubis

SEMIFINALE

«Di padre in figlio»

TRIESTE — Nei confronti fra le grandi famiglie del trotto italiano, dopo quella disputata sabato a Treviso (promossi alla finale, Giuseppe e Andrea Guzzinati, e Sante e Paolo Mescalchini) Montebello ospita venerdì la seconda semifinale del Trofeo di Padre in Figlio. A contendersi l'entrata nella finalissima, Walter e Mauro Barocchini. Nello ed Enrico Bellei, Vittorio e Lamberto Guzzinati, Roman e Henry Kruger.

TENNIS / UFFICIALIZZATO IL RITIRO

Lendl appende la racchetta

Nella sua carriera ha conquistato otto tornei del Grande Slam

Gli rimane il rimpianto di aver fallito a Wimbledon. L'abbandono giustificato dai dolori alla schiena.

GREENWICH — Ivan Lendl ha deciso di abbandonare l'attività agonistica. Tormentato dai dolori alla schiena, il tennista ha annunciato ieri la sua scelta. «È un momento davvero difficile e triste per me, avrei voluto ritirarmi in un altro modo», ha detto Lendl in una conferenza stampa organizzata nel centro tennistico che porta il suo nome.

«Sono sicuro che il gioco che amo mi mancherà, mi sono divertito, ho vissuto dei momenti magnifici», ha aggiunto, rivelando però che dal febbraio scorso è stato costretto a sottoporsi a continui trattamenti medici alla schiena.

«All'inizio funzionavano — ha spiegato il giocatore senza nemmeno provare a mascherare l'amarrezza — ma adesso le cose stanno peggiorando e non ce la faccio più».

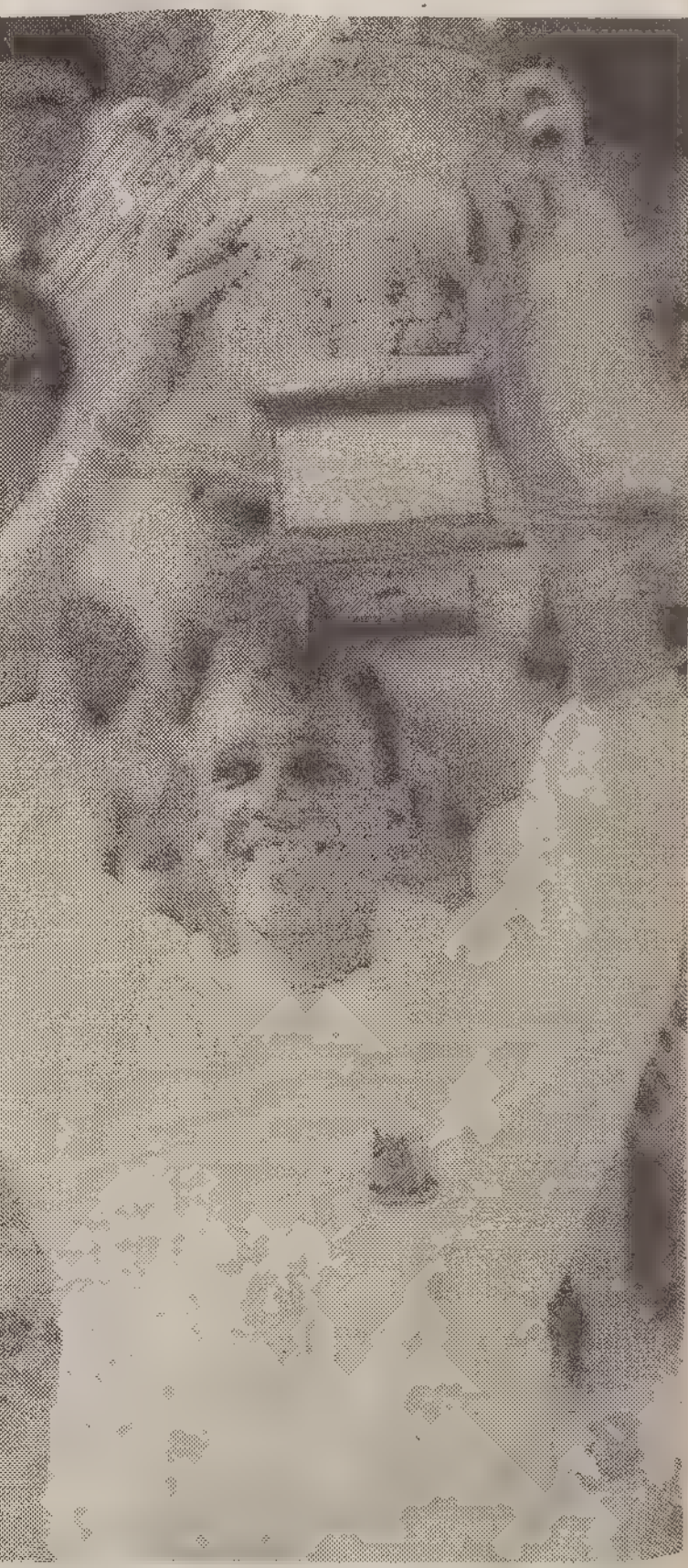
In sedici anni di tennis Ivan Lendl ha vinto 94 tornei, otto del Grande Slam (tre Roland Garros, tre Flushing Meadows, due Australian Open), ed incassato più di 21 milioni di dollari. In questo prestigioso

curriculum manca tuttavia il successo a Wimbledon, più volte sfiorato ma negatogli quasi da una maledizione.

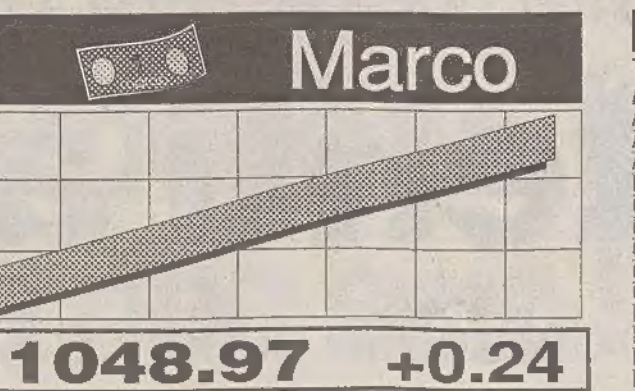
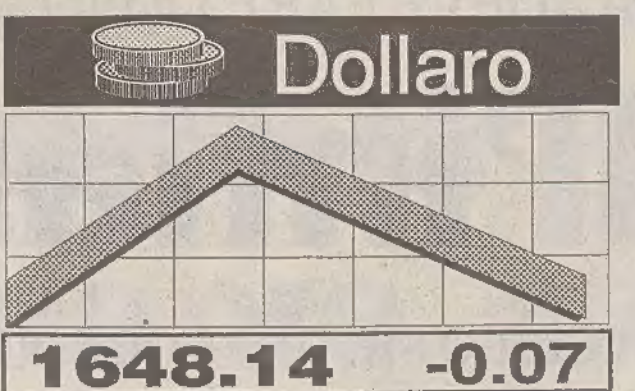
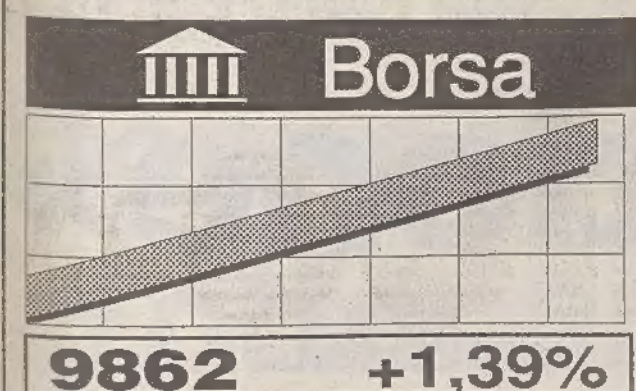
Per dieci stagioni, dal 1981 al 1991, l'ex cecoslovacco (è nato a Ostrava il 7 marzo 1960, ma dal 1984 risiede nel Connecticut e dal 7 luglio di due anni fa ha il passaporto blu di cittadino statunitense) è stato ininterrottamente fra i primi tre giocatori del mondo.

Figlio d'arte (il padre Jiri, avvocato, fu il numero 15 nella lista delle racchette di Cecoslovacchia e la madre, Olga, addirittura n.3) Lendl cominciò prestoissimo e a 18 anni passò al professionismo. Da allora, solo l'anno scorso è uscito per la prima volta dal club dei primi dieci al mondo. Ma la parabola discendente era già cominciata e la condizione fisica non gli consentiva più di reggere i ritmi massacranti imposti dal calendario internazionale.

Lendl è sposato con Samantha ed ha quattro figlie, Marika, le gemelle Caroline ed Isabelle e la piccola Daniela.



Ivan Lendl dopo un trionfo negli Open d'Australia.



BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.	Titol	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Abaille	74800	0.00	74800	74800	0	Francio Tosi	17160	0.30	17100	17200	86
Acqua Marcia						Francio Tosi W97	395	-0.14	390	400	8
Acqua Marcia r						Giabetti	1835	0.00	1835	1835	0
Acque Pot To	9100	0.00	9100	9100	0	Gale Rci	689	-1.45	670	700	152
Aedes	11195	0.12	11195	11195	22	Gale Rci	700	2.94	700	700	11
Andes Rnc	5000	0.00	5000	5000	8	Galana	3807	0.00	3807	3807	0
Alitalia	888.1	4.20	880	890	71	Garbolli	1210	0.00	1210	1210	0
Alitalia Pr	590.7	0.12	580	596	18	Gemina	1269	0.55	1263	1274	1973
Alitalia R	735	0.00	735	735	0	Gemina Rl	1055	0.29	1032	1065	84
Alleanza	15326	1.14	15000	15550	6682	Generali	37266	1.10	36750	37600	53356
Alleanza R	13455	1.38	13050	13770	1346	Generali War	33259	0.94	32000	33650	1605
Alleanza W	2230	3.29	2190	2250	140	Gewiss	21650	0.12	21650	21650	22
Ambrveneto	4295	0.23	4275	4315	1817	Giffm	710	-6.75	710	710	2
Ambrveneto Rl	2306	0.09	2300	2310	613	Gilardini	3788	2.38	3700	3810	597
Ansaldo Traspo	5606	-0.04	5580	5620	269	Gilardini Rnc	2235	3.38	2220	2400	33
Asitalia	9428	0.54	9305	9500	207	Gi Rnc	2975	0.10	2950	3000	60
Att Imm	2206	0.27	2195	2225	75	Jim Rnc	1742	5.38	1710	1780	33
Ausiliare	9200	0.00	9200	9200	0	Gott. Ruffi					
Auto To Mi	9150	0.55	9000	9300	50	Grassetto	1537	-0.45	1525	1540	148
Autotrade Pr	2003	0.15	1960	2020	2003	Int. Pr	21823	0.90	21450	22100	7780
Avir	9126	0.10	9100	9150	64	Hil	5628	0.34	5620	5695	2262
Bnl Rnc	12174	0.64	11880	12480	207	Hil Rnc	2982	0.57	2950	3015	1988
Banca Roma	1461	1.16	1465	1492	1111	Hil W 96	1906	1.93	1850	1930	213
Banca Roma wA	198.8	6.65	187	205	86	Hil W 99	1917	1.59	1900	1920	111
Banca Roma wB	192.9	5.01	189	200	67	Hil W 99	1015	-0.10	1015	1015	0
Banco Chiavari	3412	3.71	3350	3500	94	Imi	9486	0.73	9300	9530	775
Bassetti	7372	0.86	7235	7445	144	Imi Metanopol	1367	-0.44	1360	1371	3
Bastogi	111.8	-2.87	111	112	95	Imi	2113	0.19	2095	2140	475
Bayer	369591	5.06	366000	375000	407	Ind. Secco					
Bca Agr M	114855	0.35	114000	115500	316	Ind. Secco Rnc					
Bca Adriola M	8789	1.06	8610	8900	31	Interbanca Pr	22050	-4.13	22050	22050	0
Bca Fideuram	1763	0.11	1750	1770	478	Interbom	2150	0.00	2150	2150	0
Bca Mercantile	7178	0.00	7178	7178	0	Int. Rnc	7420	0.00	7420	7420	0
Bca Pop Bergamo	19119	0.05	18810	19150	1350	Iseli	531.5	0.00	531.5	531.5	0
Bca Pop Brescia	8461	0.69	8400	8600	314	Isvini	3950	0.00	3950	3950	2
Bca Pop Milano	5678	1.30	5650	5740	2544	Italcem	10914	2.87	10700	11100	6467
Bca Toscana	3074	0.99	2970	3095	384	Italcem R	5406	0.08	5250	5510	3014
Bco Legnano	6714	-0.02	6700	6730	101	Italcem R War	1766	1.32	1700	1799	383
Bco Napoli	1391	0.00	1390	1400	174	Italfond	28111	-0.32	28000	28200	51
Bco Napoli R	1081	-0.64	1072	1090	124	Italgas	4504	-0.31	4450	4530	7035
Bco Sanpaolo To	9235	1.04	9060	9340	4908	Italgas War	1966	-1.11	1920	1990	116
Bco Sanpaolo To	11900	0.00	11900	11900	3	Italm R	461	-8.39	1371	1741	2
Benetton	18622	-0.35	18450	18850	4935	Italm R War	10396	3.56	10100	10500	25
Bent Stabili	7350	-2.00	7150	7500	26	Italmob. Rnc	2150	2.14	2150	2150	4
Bent Lamet	180.7	0.00	180	181	20	Italmob. Rnc	18276	1.43	18000	18600	718
Binda	2987	0.07	2980	3000	947	Italmobiliare	33093	1.86	32000	33600	799
Bna	1465	-1.28	1412	1495	570	Jolly Hotel Rnc	7600	0.00	7600	7600	0
Bna Rnc	689.2	-0.72	685	700	25	Jolly Hotels	6210	0.00	6210	6210	0
Bna Rnc 1/194	730.3	0.11	710	739	146	La Fond War	944.4	3.47	900	961	12
Boaro	10020	0.00	10020	10020	0	La Fondaria	6883	0.38	6650	6990	172
Bon Sile	23106	-0.28	22800	23250	104	Latina	4629	-3.50	4600	4780	69
Bon Sile Rnc	4258	1.77	4250	4300	26	Latina Rnc	3631	-0.39	3795	3850	61
Brioscchi	390	0.00	390	390	0	Latina Rnc	1462	-1.32	1480	1500	75
Brioscchi W	314.6	5.18	300	320	48	Ledifac	1074	0.77	1040	1050	570
Burgo	10201	0.55	10000	10400	571	Lloyd Adr	19151	0.00	19140	19165	699
Burgo Pr	10500	4.40	10040	10600	21	Lloyd Adr Rnc	13425	0.21	13425	13425	20
Burgo R	9617	0.00	9617	9617	0	Maffei	2700	0.00	2700	2700	7
Burgo W 95	253.3	0.52	250	264	46	Magneti	1253	0.24	1250	1260	1516
Califaro	1813	2.72	1810	1815	23	Magneti Rl	1200	0.25	1200	1200	24
Califaro R	1875	4.75	1875	1875	5	Magona	3467	0.00	3467	3467	0
Califarucci	7917	0.11	7895	7930	44	Marangoni	4450	0.00	4450	4450	0
Calp	5295	0.00	5295	5295	0	Marzotto	10848	0.05	10750	10890	119
Callagione	1467	-1.21	1450	1485	29	Marzotto Rl	10500	0.00	10500	10500	0
Callagione Rl	1330	2.31	1330	1330	3	Marzotto Rnc	4701	0.00	4710	4710	0
Canfin	2967	0.00	2967	2967	0	Mediobanca	12583	1.98	12300	12740	11186
Canfin R	2500	0.00	2500	2500	0	Merloni	5863	0.22	5660	5950	264
Cantoni	2100	0.00	2100	2100	0	Merloni Rl	2820	0.44	2820	2820	14
Cantoni R	2425	0.00	2425	2425	0	Merone	1550	-0.83	1550	1550	2
Cem Augusta	3010	2.03	3000	3050	75	Merone Rl War	1300	0.00	1300	1300	0
Cem Barletta	5300	0.00	5300	5300	0	Merone Rnc	1265	0.80	1265	1265	5
Cem Barletta R	3390	0.00	3390	3390	0	Merone War	0.6	500.00	0.5	1	0
Cem Sardegna	4181	0.00	4181	4181	0	Milano Ass	6664	0.63	6610	6790	696
Cem Siciliana	4197	-1.87	4195	4200	25	Milano Ass Rnc	3644	-0.34	3640	3640	21
Cem Sile	140	1.89	140	140	14	Mihel	1350	1.35	1350	1350	3
Cem Zinelli	913.6	1.22	900	925	65	Mihel War	385	0.00	385	385	0
Ciga	938.2	1.15	885	945	176	Mondadori	1289	-0.35	12820	13000	2811
Cir	1755	1.56	1705	1770	2532	Mondadori Cad 5					
Cir Rn	1021	1.29	1000	1032	1835	Mondadori Rnc	9000	0.00	9000	9000	0
Cir W A	0.1	-66.67	0.1	0.2	0	Montedison	1151	1.41	1130	1160	28666
Cir W B	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Montedison Rl	1300	-1.96	1300	1300	26
Cir W C	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Montedison Rnc	977.8	0.09	961	987	1227
Cir W D	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Montedison W	213.9	1.71	211	215.5	1604
Cir W E	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Montefibre	1434	-0.42	1420	1440	50
Cir W F	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Montefibre Rnc	999.2	8.63	979	1018	185
Cir W G	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Nai	327.5	1.14	325	330	7
Cir W H	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Necchi	938	0.00	938	938	0
Cir W I	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Cir W J	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Nicolay	8150	0.00	8150	8150	0
Cir W K	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Nuovo Plانونe	6420	0.25	6420	6420	19
Cir W L	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Oleone					
Cir W M	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Olivetti Rnc	1944	-0.26	1930	1964	8126
Cir W N	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Olivetti Pr	2242	0.45	2235	2260	22
Cir W O	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Olivetti Rnc	1461	0.34	1450	1498	95
Cir W P	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Olivetti War	0.1	-50.00	0.1	0.3	1
Cir W Q	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Pacchetti					
Cir W R	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Pat	1390	-0.57	1390	1390	10
Cir W S	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Pat Rnc	669.1	-2.49	643	678	28
Cir W T	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Permatel	1629	1.12	1590	1645	3193
Cir W U	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Permatel w	2191	2.06	1175	1200	318
Cir W V	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Perlar	401	0.07	401	401	2
Cir W X	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Pininfarina	16700	0.00	16200	16950	70
Cir W Y	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Pininfarina Rl	16000	0.00	16000	16000	0
Cir W Z	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Pirelli	2002	1.28	2020	2095	13599
Cir W AA	0.1	-66.67	0.1	0.3	0	Pirelli C	3513				

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il bollo auto più caro a partire da gennaio

In arrivo pure la privatizzazione degli aeroporti. Anche nel 1995 niente super-bollo diesel. Reiterato il decreto sugli esami di riparazione.

ROMA — Aumenta il bollo auto. Anche nel '95 niente superbollo diesel e sovrattassa per le auto a metano e gpl. In tema fiscale spostato al 31 marzo '95 il termine per chiudere le liti con l'amministrazione tributaria. Reiterato il decreto sull'abolizione degli esami di riparazione e varata la legge comunitaria per il 1994. Ieri sera, abbastanza a sorpresa, il Consiglio dei ministri ha varato un decreto legge proposto dal ministro delle Finanze Giulio Tremonti in cui si prevede un inasprimento della tassa di circolazione che dovrebbe aggirarsi intorno a 5-6 per cento.

La misura — così come annunciata dal ministero delle Finanze — servirà a compensare la decisione di prolungare anche al 1995 l'esenzione del superbollo per le auto diesel e della sovrattassa per quelle a metano e gpl. In una nota il ministero delle Finanze precisa che l'esenzione riguarderà tutti i veicoli diesel immatricolati nel 1995 e quelli sui quali sarà installato, sempre l'anno prossimo, l'impianto gpl o a gas metano.

Il provvedimento si estende anche alle auto diesel immatricolate nel 1992 che già hanno usufruito di un triennio di esenzione.

Non è questa l'unica decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del ministero delle Finanze. Sempre in tema fiscale è stato varato un decreto retroattivo che sposta dal 15 dicembre al 31 marzo prossimo il termine per chiude-

re le liti con il fisco nell'ambito del famoso concordato fiscale introdotto dalla manovra finanziaria.

Oltre a ciò è stato differito al 28 febbraio 1995 il pagamento dell'Ici per i cittadini non residenti, mentre il rilascio delle concessioni definitive per la riscossione dei tributi è stata spostata dal 31 dicembre di quest'anno al 31 dicembre 1995.

In arrivo anche la privatizzazione degli aeroporti. Un decreto del ministro dei trasporti Publio Fiori prevede infatti un graduale disimpegno dello Stato dalla gestione dei servizi aeroportuali. Gli interventi statali saranno limitati al solo 1995 mentre a partire dall'anno successivo si procederà a passare gli interventi a società di gestione. Sempre in tema di trasporti è stato reiterato un decreto che prevede interventi urgenti nel settore portuale e marittimo.

Reiterato anche il decreto che abolisce gli esami di riparazione che ha già percorso più di metà del suo iter parlamentare. Il provvedimento è stato infatti approvato in prima lettura dal Senato il 22 novembre scorso e ora è all'esame della commissione cultura di Montecitorio.

Approvata infine la legge comunitaria per il 1994 con i quali l'Italia è chiamata ad adempiere i suoi obblighi verso l'Unione europea. Sono 45 articoli e 3 allegati con il quale si devono recepire oltre 70 direttive emanate dall'Unione europea.

p.t.

MERCATI

Commercio negli Usa: deficit in crescita

WASHINGTON — Il deficit della bilancia commerciale statunitense è cresciuto in ottobre a 10,14 miliardi di dollari dai 9,35, rivisti, di settembre. Il passivo di ottobre è in linea con le aspettative degli analisti e sarebbe stato in linea anche con il disavanzo del mese precedente se il dato di settembre non fosse stato corretto da 10,13 miliardi di dollari a 9,35 miliardi. In ottobre, le esportazioni hanno registrato una flessione dello 0,6%, a 59,70 miliardi di dollari, mentre le importazioni sono aumentate dello 0,6%, a quota 69,84 miliardi di dollari. Si è allargato, inoltre, il disavanzo commerciale nei confronti del Giappone, a 6,66 miliardi di dollari dai 5,37

di settembre. Nei primi 10 mesi, il deficit della bilancia commerciale Usa è salito a quota 90,48 miliardi di dollari dai 63,67 dello stesso periodo '93. Si tratta di un andamento abbastanza prevedibile, dicono gli analisti, se si considera la diversità del ciclo economico in atto tra gli Usa e i principali partner commerciali. Il passivo commerciale, aggiungono, dovrebbe registrare un miglioramento nel corso del 1995, ma a meno che l'espansione dell'economia americana si assesti su ritmi meno veloci degli attuali.

L'OCSE SULL'ITALIA E' OTTIMISTA MA «DEVE FARE DI PIU'»

«Attenti all'inflazione»

Se salta il tetto del debito pubblico il vecchio spettro potrebbe concretizzarsi

ROMA — Buone le previsioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico per quanto riguarda la crescita del Pil, le esportazioni, la domanda interna, l'inflazione. Ma già si intravede all'orizzonte uno sfioramento di 13 mila miliardi nei conti pubblici del '95.

«E' intelligente, ma potrebbe fare di più»: molti dei nostri genitori si sono sentiti dire questa fatidica frase da maestri e professori, consapevoli delle nostre possibilità ma irritati dalla incapacità o mancanza di volontà a fare meglio. Tutto sommato questa stessa sorte tocca anche all'Italia, nei confronti della quale osservatori esteri e istituti internazionali si concedono previsioni ottimistiche su un miglioramento economico, a patto però che il governo si impegni di più sul fronte del risanamento. Ieri è giunta l'autorevole

voce dell'Ocse, la parigina Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che già prevede per il '95 uno sfioramento di 13 mila miliardi del deficit pubblico.

Grazie al boom delle esportazioni e alla ripresa della domanda interna sarà sostenuto il ritmo della crescita economica italiana, con un incremento del Prodotto interno lordo (Pil) pari al 2,7% nel '95 e al 2,9% nel '96 (2,2% quest'anno). L'inflazione dovrebbe riuscire a portarsi al di sotto del 3% nel '96; il surplus delle partite correnti potrebbe raggiungere anche il 2,5% del Pil. Però c'è un però, come al solito: se il processo di risanamento sarà troppo blando si rischia di vanificare tutto.

Scrivono l'Ocse: «Qualsiasi scostamento dagli obiettivi di bilancio potrebbe destabilizzare i mercati esercitando pressioni al ribasso sul cam-

bio e al rialzo sui tassi d'interesse». La spirale del debito, si spiega, potrebbe allora rendere ancora più difficile il risanamento del bilancio pubblico accentuando le pressioni sul cambio e rianimando le aspettative inflazionistiche». Che prospettiva. Se così fosse, ci fanno sapere da Parigi, si comprometterebbe la ripresa della domanda interna.

D'altro canto la crescita economica potrebbe essere stimolata dal settore estero in misura maggiore rispetto alle previsioni: «Sull'assunto di un aggiustamento di bilancio pienamente rispondente agli impegni presi potrebbe verificarsi un miglioramento più marcato della fiducia delle imprese. Quest'ultima si tradurrebbe in una più forte crescita della formazione del capitale fisso e dell'occupazione».

La disoccupazione. A causa di un aumento con-

giunturale della popolazione attiva, il tasso dovrebbe restare tra l'11 e l'11,5% nel '95 prima di rallentare leggermente nel '96. Quanto al livello dei tassi, tenendo conto dei progressi fatti nel controllo della finanza pubblica, dovrebbero scendere nel '95. «Ma in mancanza di nuove misure di riduzione del deficit è probabile che il processo di convergenza con i tassi d'interesse dei partner europei sia ancora lento». Le misure finora prese per il risanamento non vengono infatti ritenute sufficienti a riavvicinare i tassi italiani e tedeschi.

Nel '95 ci sarà, secondo l'Ocse, uno sfioramento di 13 mila miliardi del deficit «a causa dei più alti tassi d'interesse, dei ritardi che potranno intervenire nella messa in opera di misure di riduzione della spesa e da una valutazione prudente delle entrate derivanti da misure eccezionali».

Entrate fiscali, ripresa ma il conto non torna

ROMA — Giungono segnali incoraggianti dal versante delle entrate tributarie. Ad ottobre, in base ai dati diffusi ieri dal ministero delle Finanze, il gettito ha messo a segno un aumento del 15,9% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, risultando pari a 30.888 miliardi di lire.

Nei primi dieci mesi del '94 le entrate sono state pari a 328.420 miliardi, con un calo del 2,2% rispetto allo stesso periodo del '93. Un livello che segna un recupero nei confronti del -3,8% accumulato nei primi nove mesi.

Complessivamente le entrate del periodo gennaio-ottobre sono ammontate a 328.420 miliardi, 7.486 miliardi in meno che nel '93. Il positivo risultato di ottobre, sottolineato alle Finanze, riflette il consolidarsi della ripresa, come evidenzia l'incremento dell'Irpef ed il saldo positivo dell'Iva netta (+17,7%). Quest'ultimo dato è stato possibile, da una parte, grazie alla crescita dell'Iva sulle importazioni (+15,6%) e di quella sugli scambi interni (+12,3%), e dall'altra, in seguito al meno rilevante volume dei rimborsi erogati (+7%).

LA JOINT DEL GRUPPO FORTE

Afi Hotels, investimenti per rilanciare l'offerta

VENEZIA — Investimenti a raffica per rivalificare l'offerta alberghiera secondo i più elevati standards mondiali: nel Triveneto per l'Afi Hotels, la joint venture fra il gruppo Forte, Agip Petroli e Snam che gestisce 17 alberghi Forte Agip in Italia, tra cui quelli di Trieste, Vicenza, Verona e Venezia, il '95 rappresenterà l'anno del «lifting» con un investimento di decine e decine di miliardi. Lo ha annunciato, a Venezia, incontrando i giornalisti, Mike Eivers, uno dei massimi responsabili del gruppo Forte, che ha tracciato le linee di sviluppo della multinazionale che nel Triveneto, proprio cominciando da Forte Agip di Venezia-Mestre, il prototipo della ristrutturazione, ha dato avvio a un intenso programma di ampliamento dei propri hotel con la realizzazione di camere «executive» (a Trieste saranno pronte dal prossimo settembre), camere «superior», sale congressi, ecc.

Dunque questo colosso dell'hotellerie (tra il '94 e il '95 investimenti per oltre 260 miliardi di lire, ndr) sbarca alla grande con una rete di 24 uffici commerciali nelle principali città del mondo, un sistema computerizzato di prenotazioni (il Fortes, ndr) che oltre agli uffici commerciali e alla maggior parte della catena — ha dichiarato Carla Pellini del Centro prenotazioni — collega tutte le principali compagnie aeree e oltre 80 mila agenti di

viaggio». L'acquisizione della catena Meridien (54 alberghi in 34 Paesi) — ha dichiarato Rocco Forte, chairman della compagnia, nel presentare agli azionisti il bilancio del primo semestre dell'anno (1 febbraio-31 luglio '94) sarà per noi un ottimo trampolino per penetrare ulteriormente nel mercato internazionale degli alberghi di lusso dove la Forte non era presente». Nel primo semestre di quest'anno il fatturato alberghi ha registrato un incremento dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per un totale di 494 milioni di sterline e un margine di profitto di 66 milioni di sterline (+47%).

m. b.

TELECOMUNICAZIONI

L'utile netto della Stet a quota 2.000 miliardi

ROMA — Anno d'oro per la Stet: l'utile netto consolidato di gruppo per il '94 è «intorno ai 2.000 miliardi» (contro i 1.539 miliardi dell'anno scorso). Il dato è stato annunciato al termine del consiglio di amministrazione della capogruppo delle telecomunicazioni dell'Iri che ha esaminato il preconsuntivo. I ricavi netti consolidati del gruppo presieduto da Biagio Agnes e di cui è amministratore delegato Ernesto Pascale supereranno i 34.000 miliardi (29.782 nel '93).

Il significativo miglioramento rispetto al '93 è rimarcato — precisa una nota — dalla prevista crescita del risultato d'esercizio e dalla consistente riduzione dell'in-

debitamento finanziario netto. L'incremento dei ricavi è di oltre il 9% a prescindere dall'apporto dell'incorporazione di Iritel. Positiva anche l'evoluzione del margine operativo lordo che dovrebbe attestarsi a circa 17.400 miliardi (più 6,1% e, in valore assoluto, più 2.500 miliardi), per un rapporto con i ricavi intorno al 50%.

La struttura patrimoniale del gruppo si prospetta rafforzata dall'ingresso dell'Iritel e dalla diminuzione per circa 2.800 miliardi dell'indebitamento finanziario netto, che si attesterà poco al di sopra di 19.000 miliardi (22.085 alla fine del '93).

Gli investimenti sono su livelli elevati (11.200

miliardi) e, nell'ambito del gruppo, la Stet vede «segnali maggiormente positivi» nei servizi di tlc, che hanno beneficiato del nuovo assetto dopo la nascita di telecom Italia, mentre «un andamento più stabile si è registrato negli altri comparti in cui il giro d'affari si è confermato sostanzialmente sui livelli dello scorso esercizio».

Il gruppo ha ricordato l'impegno e le risorse profuse in campo multimediale e positivi sono altresì i risultati nelle attività commerciali sui mercati esteri.

Nel settore manifatturiero, l'Italtel ha aumentato del 18% il fatturato estero che rappresenta ormai oltre il 22% dei ricavi complessivi.

MENTRE CIRCOLANO ANCORA LE VECCHIE ZASTAVA

Auto in Slovenia, vendite «boom» Renault e Fiat ai primi posti

LUBIANA — Tende a saturarsi il mercato sloveno dell'automobile. Già alla fine del 1991 le automobili circolanti in Slovenia erano 550.000, una ogni tre abitanti. Erano però per lo più macchine vetuste e di piccola cilindrata. Nei tre anni successivi il parco macchine è aumentato di circa 150.000 automobili nuove mentre poche sono state quelle tolte dalla circolazione. Non c'è infatti un mercato per le automobili di seconda mano che hanno in genere una rispettabile età e che sono per la massima parte produzione della Zastava, cioè di quella fabbrica che, in collaborazione con la Fiat, di fatto dominava il mercato jugoslavo con il 70% delle auto vendute nella federativa.

Lo scorso anno c'è stato in Slovenia il boom della vendita di auto nuove con quasi 60.000 automobili immatricolate. Quest'anno, i dati sono ormai certi, ancor prima del 31 dicembre, saranno immatricolate poco più di 45.000 automobili. Sino alla metà dell'anno le immatricolazioni sono state simili a quelle del 1993, da luglio in poi si è avuto un calo progressivo delle vendite, che in novembre è stato addirittura catastrofico: 52 p.c. in meno delle vendite del novembre 1993.

Il gruppo Fiat ha però aumentato la propria presenza. Dal 4.º posto nel 1993 è salito al terzo e si propone addirittura di poter raggiungere nei prossimi anni il secondo. Domina la Renault che ha uno

stabilimento in Slovenia, al secondo posto è la Skoda che invade il mercato sloveno creando non poche difficoltà alla bilancia dei pagamenti tra Lubiana e Praga. Per ciò che riguarda il gruppo Fiat, che ha a Lubiana il suo rappresentante ufficiale nell'Auto Makar (ma le automobili italiane si acquistano anche all'estero, principalmente nel Friuli-Venezia Giulia), vanno bene soprattutto le Uno e le Punto, come anche le automobili più costose. Sono state infatti di recente importate anche alcune nuovissime Coupé della casa torinese. La presentazione delle stesse è stata l'occasione per un bilancio di fine anno come anche di una chiacchierata con i giornalisti per le prospettive future

della casa torinese non solo in Slovenia ma in tutta l'area danubiano-balcica.

Le auto con il marchio Fiat sono attualmente il 9% delle auto immatricolate in Slovenia. Un altro 1,5% è detenuto dalle Alfa Romeo e dalle Lancia. Non è stata data conferma, ma la stampa slovena ne parla apertamente facendo anche nomi, forse queste due ultime marche troveranno altri importatori.

L'ing. Riccardonna — responsabile della Fiat per i mercati dell'Est europeo — che è stato in questi giorni in Slovenia, ha a questo proposito affermato che è interesse della Fiat riannodare i contatti con la Zastava quando cadranno i limiti imposti dalle sanzioni.

Marco Waltritsch

SUGLI SCALI DI ARBATAX E PADOVA

AirDolomiti, altro primato

RONCHI DEI LEGIONARI — Spetta ancora ad AirDolomiti, la compagnia di trasporto aereo regionale con sede a Ronchi dei Legionari, un altro primato. E anche stavolta il primato, se così vuol essere chiamato, va nella direzione di un ulteriore sviluppo sia del vettore di casa Leali, sia di una nuova strategia del trasporto aereo italiano. A beneficiarne, stavolta, sono i rinati aeroporti di Arbatax di Tortolì, in Sardegna, e di Padova. La prima stagione operativa dello scalo sar-

do ha registrato un movimento passeggeri di ben 24.988 unità, un grande successo se si pensa che per molti anni questa struttura è stata abbandonata a se stessa.

E nelle strategie di AirDolomiti, da pochi mesi partner ufficiale di Lufthansa e compagnia vicina alla svizzera Crossair, non è mancata la promozione di una rotta privilegiata per quanti volevano trascorrere una splendida vacanza. Gli Atr 42 di AirDolomiti hanno trasportato ben 22.747 passeggeri e non

solo da Ronchi dei Legionari. Gli altri aeroporti serviti sono stati quelli di Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Torino, Venezia e Verona.

E sempre i velivoli della compagnia rombano, che si appresta a chiudere il '94 con un bilancio positivo sotto tutti gli aspetti, anche quello occupazionale, hanno avviato la rinata attività charter sull'aeroporto di Padova. Il primo collegamento ha ospitato un gruppo di scienziati giunti nella città veneta per un convegno.

Luca Perrino

ROLO Azionisti in attesa

MILANO — Fino a lunedìnessunazionista del Credito romagnolo ha aderito all'offerta pubblica di acquisto del Credito Italiano sul 65% del capitale dell'istituto bolognese. Come ampiamente previsto, i detentori di titoli del Rolo hanno seguito le indicazioni dell'istituto sull'opportunità di attendere maggiori chiarimenti sulla contro-Offerta Cariplo.

PER 7,5 MILIARDI

Pool di banche venete sottoscrive l'aumento di capitale per Finest

Gli istituti di credito sono la Banca popolare Veneta, la Banca Popolare di Verona, la Banca Antoniana di Padova e Trieste, il Banco Ambrosiano Veneto, le Casse di risparmio di Padova e Rovigo e quella della Marca Trevigiana. Al gruppo si aggiungerà probabilmente anche la Cassa di risparmio di Verona e Venezia.

VENEZIA — Accordo di massima tra gli istituti di credito veneti per sottoscrivere l'aumento di capitale della Finest, la società finanziaria di promozione e di sviluppo impegnata nel promuovere joint ventures e accordi di cooperazione di natura industriale, commerciale e di servizi nell'Est europeo.

Sul capitale complessivo iniziale che ammonta ad una quindicina di miliardi, infatti, le banche venete interverranno con 7 miliardi e mezzo (la suddivisione della quota sarà decisa a breve) mentre la rimanente quota, di altrettanti 7 miliardi e mezzo, è stata sottoscritta dalla Regione Veneto per 4 miliardi e dalla finanziaria regionale «Veneto Sviluppo» per 3 miliardi e mezzo.

Gli istituti di credito che diventeranno successivamente soci della Finest — sono la Banca Popolare Veneta, la Banca Popolare di Verona, la Banca Antoniana di Padova e Trieste, il Banco Ambrosiano Veneto,

la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana cui, molto probabilmente, si aggiungeranno le Casse di Risparmio di Verona e di Venezia.

«E' un momento importante perché le banche venete hanno riconosciuto la bontà dell'iniziativa e intendono essere partners di questi interventi — ha dichiarato l'assessore veneto all'economia Floriano Frà —.

«Ci sono molte aziende venete — afferma ancora Frà — che attendono il via della sezione autonoma della Finest per entrare in rapporti economici con i Paesi dell'Est europeo».

La sezione autonoma della Finest opererà nel Veneto a favore delle imprese della regione con l'eccezione di quelle delle aree di confine (provincia di Belluno e territori ad est del Piave nelle province di Treviso e Venezia) e avrà l'obiettivo di favorire l'internazionalizzazione dell'economia veneta.

ASSINDUSTRIA DI UDINE

Una strategia per le Pmi: un vertice con la Guerra



Alessandra Guerra

IN VISTA DEL CONGRESSO

Cooperative a confronto

UDINE — Si è svolta a Udine — afferma una nota — la riunione della direzione regionale della Lega delle Cooperative, convocata per decidere tempi e modalità del congresso dell'associazione nel Friuli-Venezia Giulia, nonché per definire gli argomenti di carattere regionale che verranno proposti alla discussione accanto a quelli individuati dai documenti nazionali. La relazione del presidente, Enoe Casanova, ha delineato il progetto cooperativo nel Friuli-Venezia Giulia, che dovrà costituire la base del confronto congressuale prima tra i soci e quindi tra i delegati delle imprese: l'analisi dello scenario economico regionale in cui collocare gli ambiti dello sviluppo possibile per la cooperazione, i fattori strategici che possono consentire questo sviluppo, i valori costitutivi del movimento, il ruolo centrale dei soci, l'integrazione con il territorio delle imprese cooperative, la loro qualità sociale, il processo di internazionalizzazione del sistema cooperativo, le linee attorno a cui innovare e qualificare la struttura associativa della Lega

comparto di poter contare su strumenti di promozione degli investimenti, aveva lamentato lo stanziamento «modesto», nella finanziaria 1995 per la cosiddetta «saba-leasing».

In proposito, la presidente della giunta ha detto che tale stanziamento, in approvazione col bilancio 1995 da parte del consiglio regionale, costituisce un anticipo che consentirà l'avvio del provvedimento destinato a divenire operativo nel corso del prossimo anno. La prevista legge di variazione di bilancio permetterà — ha precisato Guerra — di aumentare la dotazione finanziaria del provvedimento, rafforzandone l'efficacia.

La discussione ha approfondito le proposte del presidente Casanova, che si è impegnato a raccogliere le questioni sviluppate nella stesura del documento preparatorio al congresso regionale. La direzione ha, quindi, approvato il regolamento per le procedure congressuali, stabilendo il numero di 300 delegati che verranno eletti dalle assemblee dei soci delle imprese cooperative per partecipare al congresso, che si svolgerà il 10 e 11 febbraio prossimi a Trieste, presso il centro congressi della Stazione marittima.

IL CORSO DELL' IRES

Donne in carriera in ottocento ore

RAS

L'acquisto di Elvia

MILANO - La Ras comunica che, in base ai risultati del «Due Diligence» sulla Elvia, il prezzo di acquisto dalla Swiss Re della partecipazione di controllo nella compagnia svizzera non subirà modifiche rispetto alla stima iniziale.

Come si legge in una nota, rimane confermato in 3,915 franchi svizzeri per azione il prezzo che la Ras offrirà ai soci terzi della Elvia per le loro azioni. L'offerta partirà non appena ottenute dalle competenti autorità le necessarie autorizzazioni.

FINMARE Il Lloyd protesta

TRIESTE - L'equipaggio della «Nuova Africa» del Lloyd Triestino di Navigazione ha deciso, nel corso di un'assemblea, di ritardare la partenza della nave da Trieste di tre ore. Ciò nell'ambito della vertenza sulla difesa dell'occupazione del personale navigante e per sollecitare la modifica dell'organizzazione del lavoro sulle navi.

Secondo la Federazione Marittima Cisl il Lloyd Triestino protrebbe a dismisura la trattativa sull'occupazione non intendendo applicare la norma contrattuale che prevede il trasferimento definitivo del personale in esubero verso altre aziende del Gruppo Finmare.

Hanno completato il corso 45 candidate (erano partite in sessanta). L'iniziativa era finalizzata a far emergere e a sostenere nella loro realizzazione le ambizioni imprenditoriali di donne di tutte le età e di diverso bagaglio formativo, che volevano migliorare le loro opportunità.

TRIESTE - Ottocento ore per diventare «donne in carriera». E' questo l'impegnativo ma esaltante percorso completato ieri da 45 candidate (erano partite in 60 quindici mesi fa) che hanno concluso, con la definizione di un piano d'impresa, il corso di formazione imprenditoriale «Quando l'impresa è donna», organizzato dall'Istituto di ricerche economiche e sociali (Ires).

L'iniziativa, cofinanziata dall'Unione europea nell'ambito del programma «Now» (New opportunities for women), era finalizzata a far emergere e a sostenere nella loro realizzazione le ambizioni imprenditoriali di donne di tutte le età e di diverso bagaglio formativo, impegnate nella ricerca di migliorare le loro opportunità professionali.

Il corso, alla cui organizzazione hanno partecipato anche il ministero del Lavoro, la Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia, la Cna e la Confederazione italiana degli agricoltori, ha fatto registrare un eccellente risultato di partecipazione — ha commentato Furio Bednarz, uno dei responsabili di «Quando l'impresa è donna» — e si è articolato su tre fasi. La prima è stata dedicata alla promozione dell'iniziativa e all'animazione delle potenzialità imprenditoriali emergenti sul territorio, la seconda allo sviluppo delle attività didattiche a contenuto teorico, la terza a sostenere concretamente la predisposizione dei piani d'impresa e l'avvio delle iniziative delle partecipan-

ti. In sostanza, le partecipanti al corso, nella fase conclusiva, sono uscite allo scoperto, abbandonando quasi completamente le aule per incrementare i contatti esterni, anche individuali, alla ricerca di tutte quelle informazioni e relazioni indispensabili alla realizzazione del piano di fattibilità.

Sono stati cioè definiti i piani di marketing, d'investimento, sono state scelte le localizzazioni aziendali, ricercate le diverse fonti di finanziamento, trattando al contempo tutti gli aspetti giuridici, economici e finanziari necessari alle verifiche di fattibilità.

«Il nostro scopo, che era quello di creare nuove imprese promosse e gestite da donne nel campo dell'artigianato, dell'agricoltura, dei servizi e della cooperazione — ha concluso Bednarz — è stato raggiunto. E stiamo concretamente pensando ad avviare uno sportello in modo da dare assistenza tecnica ai neo-imprenditori e di creare un aiuto alle imprese esistenti».

«Ci sono infatti ancora delle zone d'ombra nel percorso da compiere per chi, per la prima volta, si avvia a realizzare progetti imprenditoriali. Un problema è rappresentato per esempio dal ritardo col quale il ministero del Lavoro provvede a erogare i finanziamenti propri e quelli messi a disposizione dall'Ue. La presenza di uno sportello «ad hoc» potrebbe aiutare a superare ostacoli di questo tipo».

Ugo Salvini

INDAGINE CONGIUNTURALE NEL TRIMESTRE

Pordenone, l'industria tira ma non sale l'occupazione

PORDENONE — Luglio, agosto e settembre sono tre mesi decisamente fortunati per l'economia pordenonese, non altrettanto per l'occupazione. Il presidente della Camera di commercio, Augusto Antonucci, nel presentare l'indagine congiunturale trimestrale, è stato fin troppo chiaro. «La nostra provincia — ha detto — continua a fornirci segnali promettenti: a esempio a livello nazionale sono registrate quasi quattro milioni e mezzo di aziende, con un tasso di natalità medio dello 0,34 per cento (settembre '94 su settembre '93). Ebbene, nel terzo trimestre la nostra area ha registrato uno sviluppo medio di imprese pari all'1,46 per cento con una punta di 2,2 per cento nel settore creditizio e assicurativo e valori ben superiori alla media nazionale. Per citare un settore, quello della lavorazione meccanica e metalli, con un valore di natalità dell'1,25 per

cento. «Problematica anche a livello nazionale — ha proseguito — la situazione della dinamica dei prezzi delle materie prime: l'intera provincia segnala nel terzo trimestre un incremento dei costi di approvvigionamento legati all'aumento del costo delle stesse. Anche sul fronte dei consumi energetici i dati forniti da quest'indagine provinciale sono avallati dalle indicazioni nazionali. Ma ecco la nota dolente, il vero scoglio da superare — senza ombra di dubbio — per poter ottenere una sana ma soprattutto omogenea ripresa economica. «L'unico aspetto negativo — ha sottolineato Antonucci — è quello legato all'occupazione, poiché aumentano significativamente il numero degli iscritti alle liste di collocamento.

«Questo segnale — ha aggiunto — andrà correttamente seguito, anche in considerazione dell'indicazione proveniente

dalle aziende del campione, che invece aumentano il numero degli addetti durante questo trimestre».

Ma i dati snocciolati da Antonucci non si fermano qui. «Il settore industriale pordenonese — che, lo ricordiamo, rappresenta un buon 40 per cento dell'intero comparto regionale — continua a registrare segnali di crescita rispetto al trimestre precedente. I fatturati verso l'Italia e l'estero sono in netto aumento, l'attività produttiva ha registrato un piccolo nelle ore lavorate pari al 50 per cento delle imprese e il grado di utilizzo degli impianti è cresciuto per il 35 per cento delle aziende. Parimenti — ha concluso il presidente della Camera di commercio — sono aumentati i consumi energetici per il 31,6 delle imprese. Bene quindi l'export, stabile il settore manifatturiero e lieve picco negli investimenti».

Massimo Boni

IN BALLO 13 MILIARDI DI ECU

L'imprenditoria del Triveneto punta a sfruttare i fondi Ue

MESTRE — Per il mondo imprenditoriale del Triveneto è giunta l'ora di parlare europeo. Un dialogo mirato soprattutto alla culturizzazione delle aziende da avviare su ricerca, sviluppo ed innovazione tecnologica, tre settori chiave della nascente economia comunitaria. Un mercato nel quale la competitività delle imprese è diventata quasi una via obbligata, un'irrinunciabile regola per affermarsi su un mercato sempre più internazionale. Ed il ruolo fondamentale nel processo di internazionalizzazione svolto nell'area produttiva del Nord-Est, ha fatto sì che il centro estero della Camere di commercio del Veneto

Aperto a Mestre un Eurosportello per attingere ai finanziamenti destinati allo sviluppo tecnologico e alle ricerche in campo ambientale

chiedesse di attivare all'Agenzia per la promozione della ricerca europea uno sportello Apre, gestito dall'Eurosportello veneto (Eic It 378) presso la sede di Mestre.

Sportello inaugurato ieri, con il patrocinio del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica e con la partecipazione

di organismi largamente rappresentativi della comunità scientifica, accademica e del mondo imprenditoriale. Per il prossimo quinquennio ci sono finanziamenti per 13 miliardi di Ecu, circa 26 mila miliardi di lire già stanziati dall'Ue nell'ambito del IV Programma quadro di Rs e T. Le aziende vene-

INDUSTRIA Previsioni in Friuli

UDINE - Come sono andate le cose per l'industria in Friuli nel 1994? Le previsioni sono state rispettate? E il 1995 che cosa riserva? Sono solo alcune delle domande alle quali darà risposte, mercoledì 28 dicembre, il presidente degli industriali friulani, Carlo Melzi, nella consueta conferenza stampa di «fine anno».

Melzi si soffermerà sull'andamento dell'economia a livello internazionale e nazionale, ma soprattutto sulla situazione locale dove le esportazioni hanno segnato aumenti consistenti.

QUADRANTE

Tasse pesanti, ma nuove sigle

Il governo vacilla vistosamente, ma il ministro della Finanza tira dritto e presenta il suo «Libro Bianco» sulla riforma fiscale. L'obiettivo (e l'ottimismo) non è da poco: ridurre l'imposizione diretta e accrescere quella indiretta, riordinare i 3368 provvedimenti fiscali oggi in vigore, riconducendoli a otto tributi di base, 5 a favore dello Stato, 3 per i Comuni e le Regioni. A essere sinceri, il Libro Bianco appare come un libro dei sogni, alla luce degli ultimi ritocchi decisi dal governo per varare il decreto fiscale e che ripropone in pieno l'antico copione dell'inasprimento delle imposte e della creazione di nuovi balzelli.

Ci si è messa di mezzo anche l'alluvione che ha messo k.o. mezzo nord Italia, però sta di fatto che tra addizionali di solidarietà e finanziamenti straordinari per arginare la voragine sanitaria, la pressione fiscale è di fatto aumentata. Per la sanità, poi, a fronte della riduzione della franchigia sulle analisi per i non esenti, non si è trovato di meglio che imporre la tassa salute (4,60%) ai percettori di redditi superiori ai 150 milioni.

Di fronte al diktat dell'Unione Europea di abbassare dal 1,0 giugno 1995, l'Iva sui farmaci (dal 9 al 4%), non si è trovato di meglio che prevedere una speculare addizionale sull'imposta di fabbricazione su tabacchi e superalcolici. L'alluvione ha sconvoltato mezza Italia? Bene: l'imposta sugli estratti conto bancari aumenta d'incanto del 50% e durerà per sempre. Così il vecchio che incassa mezzo milione al mese di pensione tramite la banca, a dicembre consegnerà il 10% del suo reddito mensile allo stato per pagare il bollo sul c/c. Il tutto in barba ai supergettonati propositi di diffondere i moderni mezzi di pagamento bancari per la transazione del denaro!

Ma il ministro Tremonti non fa una piega e presenta il suo Libro Bianco, che arricchisce prima di tutto il lessico

fiscale con una sfilza di nuove bellissime sigle: Tlt, Tge, Tgs, Tabs e Trau. La Tlt e la Trau sono destinate indubbiamente a diventare le più popolari: con la Tlt (Tributo locale sugli immobili) pagheremo d'incanto tutte le attuali tasse che gravano sugli immobili (Irpef, Invin, Registro, Ipotecarie, Catastali, di Successione, Ici, Iciap). Certo che costerà qualche cosa! dal 5 al 12 per mille del valore catastale per la proprietà, dal 2 all'8% per i trasferimenti di proprietà; per compensare Ici e Iciap, ci penseranno i Comuni.

La Trau (Tributo regionale automobilistico unificato) dovrebbe assorbire i nove balzelli che attualmente gravano sull'auto: il gettito andrà alle Regioni e a incassarla ci penseranno gli assicuratori attraverso le polizze Rc auto. La Tge (Tributo generale sull'emergenza) dovrebbe occuparsi di mandare in pensione le vecchie accise e una lunga serie di piccoli tributi. La Tgs (Tributo sulle società) dovrebbe unificare tutte le attuali imposte sulle società partendo da un 35% secco, con l'obiettivo di coniugare tasse sul reddito e tasse sul patrimonio. Tramonti non si è dimenticato dei «balzelli minori»: invece di eliminarli ha creato per loro il Tabs (Tributo sugli altri beni e servizi), e ha fatto bene, perché questi balzelli rendono allo Stato qualche cosa come 20 mila miliardi, una cifra — cioè — che se tradotta in «manovra» può mettere a repentaglio qualsiasi governo. In pratica, questo Libro Bianco vede la luce proprio quando il governo sembra tramontare: sembra destinato a ricordare al governo che muore o al governo che nasce, che di pagare meno tasse non se ne può proprio parlare. E non si parla più di ridurre le aliquote allargando la base imponibile (tassando cioè i redditi che adesso sfuggono alle imposte) e neanche di intervenire chirurgicamente negli sprechi e nelle spese inutili dello Stato.

Franco Rosso



Cari Azionisti,

come sapete, il Gruppo Bancario Credito Romagnolo, e quindi le Vostre azioni, sono al centro dell'attenzione di alcuni compratori in concorrenza tra loro.

Il Credito Italiano ha già fatto la sua offerta, con documento pubblicato in data 11/12/1994 ed è disposto a pagare 20.000 lire per azione per il 63,66% del capitale del Gruppo Bancario Credito Romagnolo.

La Cariplo e i suoi alleati, Cassa di Risparmio in Bologna, Imi e Reale Mutua, hanno deciso, salvo le necessarie autorizzazioni, di offrire 21.500 lire per azione per il 70% del capitale. Tenuto conto che, allo stato attuale, la Cassa di Risparmio in Bologna e la Reale Mutua detengono rispettivamente il 3,9% e il 4,9% del capitale del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A., qualora gli stessi soggetti arrivassero alla determinazione di non cedere le azioni in loro possesso, la percentuale di azioni che Cariplo e i suoi alleati si offrono di acquisire da tutti gli altri azionisti del Rolo salirebbe al 76,8%, mentre nel caso del Credito Italiano, che già detiene il 2,05% del capitale, la percentuale salirebbe al 65%.

In breve, se un azionista possedesse 1000 azioni, il Credito Italiano gliene comprerebbe almeno 650 a 20.000 lire, mentre la Cariplo e i suoi alleati ne acquisterebbero almeno 768 a 21.500 lire l'una. Quindi, qualora l'offerta della Cariplo e dei suoi alleati venisse formalizzata e approvata dalle Autorità competenti, tale offerta Vi potrebbe consentire di vendere più azioni ad

un prezzo più alto. L'importo totale dell'offerta annunciata da Cariplo e i suoi alleati è di oltre 500 miliardi superiore a quella del Credito Italiano, che già superadi 800 miliardi la prima offerta annunciata in ottobre. A questo punto molti di Voi potrebbero chiedersi cosa fare. Il nostro consiglio è quello di aspettare.

PERCHÈ È MEGLIO ASPETTARE?

Prima di tutto l'offerta del Credito Italiano è comunque valida fino al 16 gennaio e non può essere revocata.

In ogni caso depositando le Vostre azioni molto prima del 16 gennaio non ne trarrete alcun vantaggio. Infatti:

① Tutti gli azionisti riceveranno lo stesso trattamento indipendentemente dalla data in cui avranno depositato le loro azioni. Non esiste cioè una corsia preferenziale per coloro che aderiscono all'Opa prima degli altri, in quanto l'offerente dovrà comunque acquistare da ogni azionista la stessa percentuale di azioni consegnate.

② Depositando le azioni all'inizio del periodo, sarete più a lungo privati del loro possesso, limitando così la Vostra libertà di comportamento.

③ Aderendo subito ad una prima offerta è possibile che, di fronte a una offerta più interessante, Vi troviate nella condizione di dover tornare a ritirare le azioni depositate, farVi restituire la delega da Voi sottoscritta e ripetere l'operazione con il nuovo offerente.

In sintesi, è preferibile attendere per poter conoscere gli sviluppi e i particolari dell'offerta annunciata da Cariplo e i suoi alleati in merito a questioni non secondarie, che riguardano l'autonomia e il futuro del Gruppo Bancario Credito Romagnolo, oltre che la tutela del personale del Gruppo e degli azionisti di minoranza.

UN ATTEGGIAMENTO CONSAPEVOLE

Qualora l'offerta della Cariplo e dei suoi alleati venisse formalizzata e approvata dalle Autorità competenti, essa verrebbe pubblicata al più tardi l'8 gennaio 1995. Avreste quindi ancora il tempo utile per valutare consapevolmente il da farsi.

Per questi motivi Vi suggeriamo di attendere prima di prendere una decisione.

Il tempo per riflettere non manca e Vi consente di trascorrere in tutta tranquillità un Natale sereno con la Vostra famiglia.

Nel Vostro interesse il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. porterà tempestivamente a Vostra conoscenza le sue analisi e considerazioni sulle offerte.

Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A.
Il Consiglio di Amministrazione



RAIUNO

7.00 TG1 (8-9-10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA. Telefilm.
10.05 NATALE IN AMERICA. Film (com-media '89). Di Eric Till. Con Kenny Rogers, Kate Reid.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.30 SCI. FREESTYLE. COPPA DEL MONDO
12.10 SCI. SLALOM GIGANTE FEMM.
12.30 TG1 FLASH
12.35 SCI. SLALOM GIGANTE FEMM.
12.55 SCI. SLALOM SPECIALE MASCH.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRIMISSIMA
14.20 PROVE E PROVINI A «SCOMMETTiamo CHE...?». Con F. Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferrarini e Mauro Sero.
15.55 LA FAMIGLIA ADDAMS
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
18.50 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 PICCOLE DONNE. Film (drammatico '49). Di Mervyn LeRoy. Con Elizabeth Taylor, Janet Leigh.
22.50 TG1
23.00 PALLAVOLO. ALL STAR GAME
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 DSE SAPERE. Documenti.

RAIDUE

7.10 QUANTE STORIE SOTTO L'ALBERO!
7.10 SVICOLONE
7.30 GLI ANTENATI
8.00 PIPPI CALZOLUNGHE. Telefilm.
8.35 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm.
9.25 SCI. SLALOM GIGANTE FEMM.
10.10 SCI. SLALOM GIGANTE MASCH.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con G. Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.25 CALCIO SERIE A. TORINO-MILAN (RECUPERO)
16.20 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TG2 SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.25 CALCIO. ITALIA-TURCHIA (AMICHEVOLE)
22.20 MASSIMO ASCOLTO. Con Massimo Lopez.
23.20 TG2 NOTTE
23.35 METEO
23.40 STORIE INCREDIBILI. Telefilm.
0.45 DSE L'ALTRA EDICOLA
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 SOKO 5113. Telefilm.
1.55 TG2

RAITRE

11.15 DSE FANTASTICA MENTE.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI? Con Rossana Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR ITALIA SUD
15.15 TG3 POMERIGGIO SPORTIVO
15.20 PUGILATO: PICCIRILLO - BARANDOV, SUPER LEGGERI INT.
16.10 FREESTYLE
16.30 DSE SCUOLA APERTA. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 MI MANDA LUBRANO. Con Antonio Lubrano.
22.30 TG3
22.50 SPECIALE TRE. Con A. Barbato.
23.25 SPAZIO IPPOLITI. Con G. Ippoliti.
0.05 SCHEGGIE. Documenti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 BLOB CARTOON
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 JAZZ CONCERTO
2.45 IL GIOCO DELLE OMBRE. Film (drammatico '90). Di Stefano Gabriani. Con Fabio Bussotti, Mariella Valentini.
4.25 UN COLPO DI PISTOLA. Film (drammatico '41). Di Renato Castellini. Con Assia Noris, Fosco Giachetti.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8-9-10); 7.20: Grr Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Grr Radio anch'io; 10.30: Radio Zorro; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeriggio. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai Flash (15-17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Grr Spazio aperto; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.25: Grr Calcio. Torino-Milan (recupero); 16.30: Grr Radiocampus; 17.55: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio flash (21-18); 18.30: Grr Sommario; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.25: Grr Calcio. Italia-Turchia (amichevole); 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.30: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2-4-5-30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7-30-8-30); 7.10: Parole di vita; 7.16: Anni nuovi; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chiodoconquellando; 8.52: Dancin' Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Governania; 12.10: Grr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio Rai flash; 16.39: Grr di boia; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto è la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.17: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La baracca; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 13.50: Nel mari del Sud; 14.20: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duenella; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.30: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.15: Concerto per il Natale e per la pace; 23.30: Nel mari del Sud; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03-3.03-4.03-5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06-3.06-4.06-5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09-3.09-4.09-5.09); 5.30: Giornale Radio Rai;

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Da consumarsi preferibilmente; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria Magazine; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Grr; 7.20: il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Alpe-Adria Magazine; 9.10: Studio aperto; 13: Grr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locale; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: On-dac; 17: Notiziario; 17.10: Lo sportivo dell'anno; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Grr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Grr oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 14.30: Disco più; 7.45: Al-macano; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10.50: secondi; 10.15: Classificazioni; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classificazioni; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Grr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15.



Rubrica di

Giorgio Placereani

Dobbiamo veramente esser grati a Raiuno per «Combat Film», di Italo Moscati-Roberto Olla-Leonardo Valente: per aver raccolto e restaurato questi documenti filmati, talvolta sensazionali, sempre emozionanti e toccanti, e naturalmente per aver avuto il coraggio di trasmetterli nonostante la loro crudeltà e contro certi appelli alla censura. È un programma storico che fa onore alla nostra tv.

Vuoi mirando allo «scoop», vuoi popolarizzando materiale noto agli studiosi ma non al vasto pubblico, «Combat Film» svolge un lavoro egregio sia sul piano della ricerca e divulgazione storica che su quello dello studio dell'immagine: ma in primo luogo ovviamente serve a ridestare la memoria e l'umanità, qui si pensa subito alla bella puntata su Trieste. Si vorrebbe citare ogni puntata dell'ultima settimana - dai filmati sul nazismo visti lunedì alle riprese a colori dall'aereo (venerdì) - ma menzioneremo solo le immagini degli operatori di John Huston mostrate mercoledì. Immagini tutte fulminanti, di lace-

rante bellezza: tenere senza lezio-sità nelle riprese dei bambini, strazianti e terribili nella descrizione della morte, ove facevano pensare a certe grandi pagine di Gadda. «Huston: la guerra senza mediazioni», ha detto bene un commentatore. Invece non ha proprio senso la storia, che di nuovo è saltata fuori, del «presentimento» del neorealismo. Ma che vuol dire, in nome del cielo? Se è per la capacità netta e lancinante di cogliere i volti e il dramma, può pensare al neorealismo futuro solo chi ignori l'esistenza della grande esperienza del documentarismo americano.

Un solo difetto ci è sembrato di notare finora in «Combat Film», ed è la scelta di regia di alternare al filmato, mentre scorre, stacchi sullo studio o sui primi piani di Olla o altri.

Comprendiamo l'esigenza di variare e quella di sottolineare la discussione, ma ciò rappresentava un'interruzione piuttosto importante della continuità dei filmati (abbiamo l'impressione che in molti di questi momenti venissero riprese sullo schermo immagini già passate, ma appunto, uno non era mai molto sicuro di quel che vedeva). Inoltre, quando vie-

ne inquadrato lo studio, poiché le immagini continuano a scorrere sullo schermo dello studio stesso e quindi come in una finestrella sul nostro, l'attenzione non ne è distolta, anzi, è sottratta al commento/dibattito. Ricordiamo un solo caso in cui un tale salto servisse a uno scopo oggettivo, lo spaventoso sequenza dell'ammputazione del piede a un ferito: qui il passaggio dell'inquadratura allo studio ha fatto sì che il filmato apparisse sui teleschermi rimpicciolito e «incorniciato», con indubbia attenuazione.

Ma in generale valeva la pena di imporsi un atteggiamento «filologico» più marcato, dividendo l'inquadratura dello studio dal filmato, in modo da delimitare e isolare quest'ultimo in una rigorosa integralità, mantenendo costantemente in off il commento (e va bene la musica di Ezio Ranaldi, dalle soluzioni sobrie e inodorate, a parer nostro, certe tenui sonorizzazioni in sottofondo, che sanno d'illusionistico). Se poi in qualche punto fosse stato assolutamente necessario fermarsi, e passare allo studio, un fermo-immagine evidente, insistito, sarebbe servito a rassicurare lo spettatore sulla continuità del documento filmato.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE 1892



9.30 SCI. SLALOM GIGANTE FEMMINILE
10.00 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
11.15 DALLAS. Scenegg.
12.15 SCI. SLALOM GIGANTE FEMMINILE
12.55 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
13.45 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE - DIBATTITO PARLAMENTARE
14.15 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.00 TELEGIORNALE - DIBATTITO PARLAMENTARE
17.45 CASA: COSA? Con Claudio Lippi.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Con Federico Fazzuoli.
19.45 BRACCIO DI FERRO
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 AIUTO, E' SCAPPATO BABBO NATALE. Film (commedia '89). Di Burt Brinkerhoff. Con Charles Durning, Ted Lange.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CALCIO: DERBY DEL CUORE (PARTITA DI BENEFICENZA)

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL
14.05 COMPLETTO DI FAMILIA. Con A. Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS.
17.25 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.45 In collegamento con la Camera dei deputati le comunicazioni del presidente del Consiglio.
22.30 BRACCIO DI FERRO
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
24.00 TG5

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.25 RALPH. Telefilm.
10.30 CHIPS. Telefilm.
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Galinari.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 STRANO AMORE. Film tv (commedia '83). Di E. Levy. Con E. Levy, J. James.
22.30 MAI DIRE '94 - UN ANNO DI SPORT. Con Giolappa's Band.
0.30 STUDIO SPORT
1.00 SGARBI QUOTIDIANI
1.10 STAR TREK. Telefilm.
2.10 TALK RADIO

6.00 LOVE BOAT. Telefilm.
6.50 DRAGNET. Film.
7.15 PERDONAMI (R)
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.00 CATENE D'AMORE. Telenovela.
11.00 PRINCESSA. Telenovela.
11.30 TG4
12.00 LA CASA NELLA PRAIRIA. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.35 CUORE SELVAGGIO.
15.10 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
16.00 MANUELA. Telenovela.
17.15 PERDONAMI. Con David Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.00 BURK. Telefilm.
22.30 SPECIALE "BELLE AL BAR"
23.00 ANIMAL HOUSE. Film (comico '79). Di John Belushi. Con John Belushi, T. Matheson.
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 CARTONI ANIMATI
12.30 VOGIA DI CARSO. Documenti.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 DOCUMENTARIO. Documenti.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 KAZINSKY. Telefilm.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.10 DOCUMENTARIO. Documenti.
18.30 LA CULTURA D'IMPRESA A TRIESTE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.15 GUIDA AGLI INVESTIMENTI
20.30 QUARTO COMANDAMENTO. Scenegg.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.50 LA CULTURA D'IMPRESA A TRIESTE
23.35 SPAZIO APERTO
24.00 FATTI E COMMENTI
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

9.50 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
12.50 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
16.00 EURONEWS
16.15 TUTTOGGI ATTUALITA'
16.45 RHYTHM & NEWS
17.45 PRIMO PIANO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 FAMILY ALBUM. CORSO DI INGLESE
20.00 EURONEWS
21.30 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
22.15 TUTTOGGI
22.30 BASKET. ILLY CAFFE-SCAVOLINI

TELEANTENNA

10.45 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
11.15 PREVENZIONE - VITA
12.15 CHINA BEACH. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.05 PALLAMANO. PRINCIPE-FORST
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE

16.20 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
17.00 GLI ULTIMI GIORNI DI SALEM. Scenegg.
17.00 CHINA BEACH. Telefilm.
18.00 OFFICIO RECLAMI
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 FRANCIS SCOTT FITZGERALD A HOLLYWOOD. Film (documentario). Di Anthony Page. Con Jason Miller, Julia Foster.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 BASKET. B. SARDEGNA-BRESCIA-LAT

TELEFRILI

7.30 SCRIVIMI FERMO POSTA. Film (commedia). Di Ernst Lubitsch. Con Margaret Sullivan, James Stewart.
9.05 MATCH MUSIC
9.35 PER FORTUNA E' VENERDI'...
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRILI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 ALBUM
13.45 TELEFRILI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRILI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 MATCH MUSIC
20.30 UN TOCCO DI CLASSICA
21.30 T AND T. Telefilm.
22.00 ENDON
23.30 TELEFRILI NOTTE
23.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
24.00 TELEFRILI NOTTE
0.15 VIDEOSHOPPING
1.15 MATCH MUSIC
1.45 MUSICA ITALIANA
1.50 SCRIVIMI FERMO POSTA. Film (commedia). Di Ernst Lubitsch. Con Margaret Sullivan, James Stewart.
3.30 IL VENDICATORE DI JESS IL BANDITO. Film (western). Di F. Lang. Con Henry Fonda, G. Tierney.

TELE+3

7.00 SEGUENDO LA FLOTTA. Film (musical '36). Di Mark Sandrich. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
9.00 LA RISCOPERTA DELL'AMERICA.

Documenti.
10.00 IL CASTELLO DI FORCHTENSTEIN. Documenti.
10.30 UNA GROTTA SOTTO IL MARE. Documenti.
11.00 SEGUENDO LA FLOTTA. Film.
12.00 SEGUENDO LA FLOTTA. Film.
15.00 LA RISCOPERTA DELL'AMERICA. Documenti.
16.00 LE MERAVIGLIE DI NEUSCHWANSTEIN. Documenti.
16.30 LA CITTA' SCOMPARSA NEL MARE EGEO. Documenti.
17.00 3 NEWS
17.06 SEGUENDO LA FLOTTA. Film.
19.00 SEGUENDO LA FLOTTA. Film.
21.00 SEGUENDO LA FLOTTA. Film.

TELEPADOVA

11.00 SPECIALE SPETTACOLO
12.10 RITUALS. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLE
13.00 UNA RICETTA LA GIORNO
13.05 CRAZY DANCE
13.35 ACTION
14.00 ALF. Telefilm.
14.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON
17.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
18.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.05 TG ROSA
20.40 NONNA STIAMO ARRIVANDO. Film (commedia). Di J. Franklin. Con M. Kate, A. Olsen.
22.30 SUPERMAN. Telefilm.
23.00 ACTION
24.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I. Telefilm.

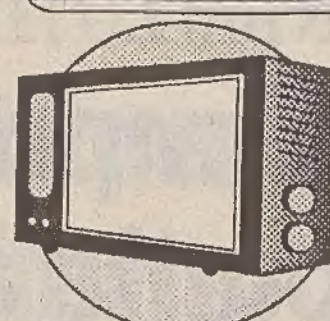
TELEPERONE

11.00 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 AUTOREVERSE
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con M. G. Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.00 FUGA DAL BRONX. Film.
22.30 TG REGIONALE
24.00 CONTROCANTO
1.00 TG REGIONALE

RAIUNO

Riaffiora la storia in «Combat film»

TELEVISIONE



I FILM

Tre piccole donne

Il classico di LeRoy con Rossano Brazzi

Ecco i quattro film tra cui scegliere questa sera sulle reti televisive pubbliche e private:

«Piccole donne» (1949) di Mervyn LeRoy (Raiuno, ore 20.40). Difficile, per più di una generazione, dimenticare questo fortunato adattamento cinematografico del romanzo della Alcott. In particolare non si scordano le tre ragazze March: Janet Leigh, June Allyson, Liz Taylor. Nella vicenda strappalacrime spunta anche il seduttore italiano Rossano Brazzi. «Aiuto! E' scappato Babbo Natale» (1989) di Burt Brinkerhoff (Tmc, ore 20.35). Crisi di identità per Santa Claus alias Charles Durning. «Strano amore» (1993) di E. Levy (Italia 1, ore 20.30). Crisi coniugali in Canada per E. Levy e Linda Kash. In prima tv. «Animal House» (1978) di John Landis (Retegattoro, ore 23). Prima apparizione del folletto John Belushi.

Canale 5, ore 20.45

Serata dedicata alla seduta della Camera

Sarà interamente dedicata alla seduta di oggi della Camera l'intera programmazione della prima serata di Canale 5. Lo rende noto un comunicato della direzione della rete e del Tg in cui viene annunciato che dopo il Tg5 delle 20 e «Striscia la notizia», i telespet-

tatori potranno seguire una sintesi della comunicazione del presidente del Consiglio e il successivo dibattito. Pertanto non andrà in onda il film «L'evanescente» (1992) di George Schaefer con Katharine Hepburn e Ryan O'Neal.

Raitre, ore 20.30

Pacchi mai arrivati a «Mi manda Lubrano»

Per le feste natalizie molti decidono di far giungere a un amico o a un parente lontano un panettone, un regalino, un pensiero. Ma non tutte i pacchi arrivano a destinazione integri e nei tempi previsti. Se ne occuperà questa sera «Mi manda Lubrano». Si possono fare buoni affari comprando un gioiello in televisione? Lubrano illustrerà i trucchi in cui si può cadere e come evitarli. Infine, il test comparativo metterà a confronto le 12 marche di champagne più diffuse in Italia.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show» ospiterà questa sera: Giobbe Covatta, Giampiero Mughini, Folco Quilici, Melchiorre Gerbino, Giorgio Consolini, che quest'anno festeggia i 50 anni di carriera, Andreina Sirena, giovani opinionisti, Rita Carlini, ballerina e Michele Cevoli, ventiduenne di Rimini.

Italia 1, ore 22.30

Un anno di sport visto dalla Gialappa's

Un anno di sport secondo la Gialappa's band. Andrà in onda questa sera su Italia 1 «Mai dire '94», un programma che ripercorrerà con il consueto taglio satirico i principali avvenimenti sportivi dell'anno. In studio condurranno Teo Teocoli nei panni di Felice Caccamo e Antonio Albanese nel ruolo di Epifanio.

Raidue, ore 11.30

Ipertrofia della prostata a «Medicina 33»

Si parlerà di ipertrofia della prostata nella puntata odierna di «Tg2 Medicina 33», la rubrica di Luciano Onder in onda su Raidue. Interverrà Paolo Puppo dell'Ospedale Santa Corona di Genova.

Telemoncarlo, ore 14.15

Maria Teresa Ruta a «Tappeto volante»

Maria Teresa Ruta sarà ospite della puntata di domani di «Tappeto volante». La Ruta presenterà la serata spettacolo che condurrà lunedì su Tmc a favore della Lega italiana contro i tumori. Interverranno anche Lidia Ravera, Daria Bignardi e il cantante, imitatore Alessandro Greco.

Raitre, ore 23.25

Curzi e Mentana ospiti di «Spazio Ippoliti»

Teodoro Buontempo, Enrico Mentana, direttore del Tg5, e Sandro Curzi, direttore del Tg di Tmc, sono tra gli ospiti della puntata odierna di «Spazio Ippoliti». La trasmissione condotta da Gianni Ippoliti sarà dedicata alla verifica sulla possibilità di realizzare in tv una varietà di destra: tra gli intervistati anche Claudio Sabelli Fioretti, direttore di «Cuore», e Franco Recanatani, responsabile del «Venerdì», l'inserto della «Repubblica».

TV/RAIUNO

Artisti di sette nazioni al Concerto di Natale

ROMA — Sulle note di «Gloria in excelsis» cantata da Andrea Bocelli e Giorgio Nardelli, si è aperta in Vaticano, nella Sala Nervi, davanti a circa 6 mila persone, la seconda edizione del Concerto di Natale, la manifestazione di beneficenza promossa dal Vicariato di Roma nell'ambito del progetto «50 chiese per Roma entro il 2000», alla quale hanno dato vita, applauditissimi, artisti di sette nazioni.

Il concerto, che è stato presentato da Vigna Lisi e ha avuto tra i protagonisti i Pooh, Renata Scot-

to, José Feliciano, il tenore Alfredo Kraus, Amii Stewart, Mercedes Sosa, e l'orchestra e il coro di Santa Cecilia, diretti da Renato Serio e Vladimir Spivakov, sarà trasmesso, in differita, su Raiuno il 24 dicembre alle 18.